Anno 103 Numero 140

Lire 40 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 18 Giugno 1969

E' mancata l'unanimità tra i «partiti fratelli»

Chiusa la conferenza comunista 14 partiti su 74 dissentono dall'Urss

Tra i dissidenti il pci, che ha votato soltanto una parte del documento finale - I romeni hanno espresso «approvazione con riserve»; inglesi e norvegesi non hanno firmato - Breznev dichiara: «Ci aspettano difficili battaglie con nemici forti e agguerriti. Dobbiamo unirci, anche se vi sono tra di noi divergenze su "singole questioni"»

Dal monolito al mosaico

Occorrerà parecchio tempo e un attento studio del documento finale per valutare esattamente i risultati della conferenza comunista di Mosca. Ma gli aspetti politici fondamentali — quelli che veramente importano al di là delle schermaglie ideologiche — si possono benissimo conoscere sin da oggi. Le assenze, i silenzi, le firme rifiutate, ecc. parlano un linguaggio non meno eloquente che certi interventi espliciti: ponderato il positivo e il negativo, una prima verità balza evidente.

Se Breznev e compagni volevano la soddisfazione di tenere una conferenza che perseguivano da anni, certamente l'hanno avuta. Ma il vero scopo dei sovietici era, come appare indubbio, di ottenere una solenne riaffermazione dell'unità, sotto la guida di Mosca, altrettanto certamente non l'hanno raggiunto. Anzitutto per le assenze, da quella macroscopica della Cina alle altre, minori ma ognuna a suo modo significativa, della Jugoslavia, della Corea, del Vietnam, mentre Cuba si è limitata a inviare osservatori. Alcuni partiti presenti, fra cui l'italiano, lo spagnolo, il romeno e altri, hanno assunto posizioni critiche.

La frammentarietà del movimento comunista in nuclei diversi e spesso opposti era già acquisita prima della conferenza; questa non solo non vi ha portato rimedio, ma l'ha sanzionata. E' caduta la maschera delle unanimità fittizie, dei discorsi involuti e allusivi, decifrabili solo da pochi iniziati. Breznev stesso, Berlinguer, Ceausescu, lo spagnolo Carrillo hanno detto quello che volevano dire, con il minimo di diplomazia indispensabile, e non sempre.

Così Breznev ha riconosciuto, per cominciare, che le differenze *«riguardano problemi fondamentali e la essenza medesima del movimento comunista»*. Differenze non solo a sinistra, cioè la Cina, ma non meno a destra, come i partiti dell'Europa occidentale, primo l'italiano, anche se Breznev non lo ha nominato.

Non si doveva parlare di Cina, secondo l'accordo stabilito nelle riunioni preparatorie; ma Breznev ha voluto egualmente lanciare un violento attacco anticinese, senza per questo ottenere che nel documento finale questa tesi fosse nemmeno menzionata. Come sono lontani i tempi quando Mao, alla prima conferenza (novembre 1957 a Mosca) diceva: *«I partiti comunisti in tutti i Paesi devono avere una sola testa, e questa testa è il partito comunista sovietico»*.

Ai partiti occidentali, invece, Breznev ha imputato di tentare il «rafforzamento» delle proprie posizioni mediante la rottura dei «legami internazionali»; e li ha ammoniti che questa condotta non li porterebbe al potere, ma «danneggerebbe inevitabilmente il prestigio politico» dei partiti che la adottano. In altri termini: condanna della via pluralistica e parlamentare al socialismo, quindi conferma, implicita, della validità esclusiva del «modello sovietico» compresa la «dittatura del proletariato». Esattamente l'opposto della «via italiana», ribadita da Berlinguer, che pure ha mantenuto fermo il principio dell'internazionalismo, secondo lo schema generale dell'«unità nella diversità».

Ma è possibile, nelle effettive condizioni odierne del movimento comunista mondiale, questa sintesi articolata? Qui si tocca il punto centrale intorno al quale ha ruotato la conferenza di Mosca. L'internazionalismo era una cosa quando lo si poneva solo sul piano ideologico, perché vi era un solo Paese socialista che offrisse un solo modello da studiare; è tutt'altra cosa oggi, quando vi sono diversi Stati socialisti e le più disparate condizioni nel resto del mondo, dall'Europa occidentale altamente industrializzata al «Terzo mondo» sotto-occupato. Quel che è peggio, trattandosi di Stati e non di meri partiti, adesso l'internazionalismo lo si può imporre con i carri armati (vedi Praga).

Siffatto internazionalismo, avallato da un Husak, non poteva essere accettato dal pci e da altri partiti, che pertanto si sono rifiutati di sottoscrivere il documento finale, accettandone, come ha fatto il pci, solo la terza sezione, quella che riguarda la lotta contro l'«imperialismo».

Ferdinando Vegas

I motivi del contrasto

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 17 giugno.

Alle 11 di stamane, nella storica sala di San Giorgio al Cremlino, si è ufficialmente conclusa la terza conferenza comunista internazionale. Come trapelato ieri, l'Unione Sovietica non ha ottenuto l'unanimità sul documento principale di 42 pagine, «I compiti della lotta contro l'imperialismo allo stadio attuale e l'unità d'azione dei partiti comunisti e operai e di tutte le forze anti-imperialiste». Su 74 partiti convenuti a Mosca in risposta al suo appello, appena 60 hanno approvato incondizionatamente la sua linea.

Il testo integrale del documento non è ancora noto, ma da un lungo riassunto in inglese distribuito questa sera ai corrispondenti stranieri, il comunicato appare diviso in queste quattro parti.

1) Analisi della situazione internazionale. *Il documento accusa l'imperialismo di «tentare di indebolire l'unità del sistema socialista, approfittando delle divergenze nel movimento rivoluzionario». Esso esamina la situazione nelle diverse aree «calde» del mondo: Sud Est Asiatico, Africa, America Latina ecc. Denuncia l'imperialismo americano, tedesco, inglese, francese e persino «il capitale monopolista italiano che sta accelerando l'espansione».*

2) Le forze rivoluzionarie nel mondo d'oggi. *Il documento esalta la «funzione di rottura delle classi lavoratrici nel sistema capitalista». Ribadisce la tesi dei «complotti sovversivi anti-imperialisti, affermando che «il sistema socialista impedisce l'esportazione della controrivoluzione». Definisce il Patto di Varsavia «necessario finché esisterà la Nato».*

3) Gli obiettivi e i metodi della lotta contro l'imperialismo. *E' la parte programmatica del documento: appoggio ad Hanoi, denuncia del pericolo di un conflitto nucleare, disarmo, pacifica coesistenza, inviolabilità delle attuali frontiere in Europa, anticolonialismo, antifascismo, antirazzismo. La parte più importante è quella che chiede l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite».*

4) I rapporti tra i partiti e i Paesi comunisti. *E' il capitolo più controverso del documento e sembra pieno di contraddizioni. Bastano queste due frasi:* «Ciascun partito deve rispondere della sua attività al suo popolo e nel contempo alla classe lavoratrice internazionale. I marxisti leninisti sono patrioti e internazionalisti. Essi respingono la ristretta mentalità nazionalista, ma anche la sottovalutazione degli interessi nazionali».

Il comunicato dice che «le delegazioni del pc australiano, italiano, di Réunion, di San Marino hanno espresso pieno accordo soltanto sul capitolo del documento che delinea il programma di lotta comune contro l'imperialismo (il terzo)» *e che* «la delegazione del pc dominicano non ha approvato il documento medesimo». *Altri due, quelli cubano e svedese, presenti in veste di «osservatori», non hanno firmato il documento. Due ancora, quelli inglese e norvegese, hanno rimandato ogni decisione ai loro comitati centrali. Tre, il pc romeno, il pc spagnolo e il pc svizzero, hanno espresso «approvazione con riserve». Infine due, il sudanese ed il marocchino, hanno mosso obiezioni alla parte del documento concernente il Medio Oriente.*

Stamattina, in un'atmosfera solenne, si è svolta la cerimonia della firma, due funzionari sono passati lungo i tavoli con il documento, fermandosi davanti a ogni delegazione. Enrico Berlinguer ha apposto la firma in calce, ma con la precisazione «vale soltanto per il terzo capitolo, come da allegato» e vi ha accluso la parte finale del suo intervento. Così hanno fatto molti altri. Ceausescu ha firmato e ha messo agli atti un foglio con tutte le sue riserve. I cubani, gli svedesi, gli inglesi, i norvegesi e i dominicani non hanno firmato.

Dopo la cerimonia, i direttori delle agenzie di stampa a Mosca, anche occidentali, sono stati ammessi nella sala di San Giorgio, ormai vuota. Alle 13,30, il direttore della Tass, Lapin, il portavoce del ministero degli Esteri, Zamiatin, hanno tenuto una conferenza stampa, dando lettura del comunicato. Infine, a sera, si è svolto al Cremlino un ricevimento in onore di tutte le delegazioni.

«Siamo sicuri che la Conferenza passerà alla storia del movimento comunista internazionale come una pietra miliare — *ha detto tra l'altro Breznev.* — Ci aspettano difficili battaglie con forti e abili nemici di classe. Ciò deve spingerci a unirci anche se abbiamo divergenze su singole questioni».

Ennio Caretto

Mosca. Al «vertice» comunista si parlano differenti linguaggi: Kossighin e Breznev ascoltano con l'auricolare la traduzione in russo degli ultimi discorsi (Telefoto U.P.I.)

Rinviati fra Russia e Cina i colloqui sui fiumi di confine?

Dovevano cominciare oggi a Kabarovsk - I cinesi non sono arrivati - Il portavoce del governo dichiara di sperare che le trattative «si inizino nei prossimi giorni»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 17 giugno.

(e. c.) Le trattative tra sovietici e cinesi sulla navigazione dei grandi fiumi di frontiera Amur e Ussuri, fissate per domani a Kabarovsk nell'Estremo Oriente siberiano, subiranno forse un rinvio. Il portavoce del ministero degli Esteri, Zamyatin, ha dichiarato oggi a una conferenza-stampa che *«non vi è cambiamento di programma»*, ma poi ha aggiunto di sperare che le trattative *«abbiano luogo nei prossimi giorni»*. Secondo notizie ufficiose, i cinesi non sono ancora arrivati a Kabarovsk. S'ignora se il rinvio sarà breve o se si tratta del primo segno di un aggravarsi della tensione tra Cina e Urss.

Il silenzio cinese di fronte alla proposta sovietica di altri negoziati per la *«demarcazione di tratti limitati dei confini»* (nota di venerdì scorso di Mosca a Pechino) non costituisce certo un dato positivo. In teoria, cinesi e sovietici sono favorevoli ad una soluzione pacifica del conflitto, ma di fatto essi perseguono scopi opposti. I cinesi vogliono l'abolizione dei trattati attualmente in vigore sulla frontiera, e la stipulazione di altri nuovi. I sovietici sono invece soltanto disposti a particolari concessioni.

La tensione tra Urss e Cina potrebbe essersi aggravata per due motivi. In primo luogo per lo scontro armato all'inizio del mese nel Kazahstan, nell'Asia centrale. In secondo luogo, per la proposta presentata da Breznev alla conferenza comunista internazionale di formare *«un sistema di sicurezza collettivo»* in Asia. Tale sistema, diretto in apparenza contro *«le forze imperialiste»*, avrebbe in realtà una funzione anticinese. Breznev non ha per ora delineato i mezzi concreti per attuare tale sistema.

La Mongolia, in una dichiarazione ufficiale pubblicata oggi, ha denunciato la politica *«aggressiva»* di Pechino, dicendo che costituisce *«una minaccia per tutti i Paesi confinanti con la Cina»*. La Mongolia ha appoggiato le iniziative sovietiche, ricordando che i suoi 5000 chilometri di frontiera con la Cina stessa sono continuamente esposti ad *«azioni ostili»*. In territorio mongolo, a protezione della capitale Ulan Bator, i sovietici hanno da alcuni anni due basi missilistiche nucleari puntate contro Pechino.

«La politica di Pechino è una grande minaccia»

Dichiarazione della Mongolia in appoggio alle tesi di Mosca

Ulan Bator (Mongolia), 17 giugno.

La *Tass* annuncia da Ulan Bator che il governo della Repubblica Popolare di Mongolia ha approvato la dichiarazione che il governo sovietico ha pubblicato il 13 giugno e nel quale viene imposto alla Cina di normalizzare la situazione alla frontiera cino-sovietica.

Da parte sua, il governo della Mongolia ha pubblicato una dichiarazione in cui sottolinea che *«la politica antisovietica e gli atti ostili verso l'Urss da parte del governo cinese costituiscono una grande minaccia per i Paesi vicini alla Cina, compresa la Mongolia, la quale ha in comune con la Cina quasi 5000 chilometri di frontiera»*.

(Ansa-AFP)

In fiamme i vagoni del disastro nella galleria



Messina. Un violento incendio ha interrotto l'opera dei soccorritori nella galleria S. Antonio dove un treno passeggeri s'era scontrato con un «merci». Le fiamme si sono sprigionate dalla massa di catrame caduto da uno dei vagoni. Prima del rogo erano stati recuperati i corpi di altre due vittime della sciagura (Telefoto A. P. - Il servizio a pagina 9)

Il servizio a pagina 9

Il voto della Sardegna conferma la validità del centro-sinistra

I buoni risultati del psi indeboliscono la tendenza alla scissione - Dalla base s'infittiscono gli appelli alla unità - I comunisti riconoscono il loro insuccesso (— 4 per cento rispetto alle politiche del '68) e lo attribuiscono alla «insufficiente capacità di raccogliere le proteste e le volontà di rinnovamento»

(Dal nostro corrispondente) Roma, 17 giugno.

Sui risultati delle elezioni in Sardegna le valutazioni, questa volta, sono concordi. Il centro-sinistra è più forte di prima: guadagna sei punti in rapporto alle politiche dell'anno scorso, guadagna in rapporto alle regionali del '65; conquista 45 dei 74 seggi dell'Assemblea sarda. E' importante che siano confermate le indicazioni di domenica scorsa nel Trentino-Alto Adige, a Matera e Frosinone, mostrando che il recupero socialista esprime una «costante» dell'elettorato e rafforzando l'ipotesi di una netta inversione di tendenza dopo gli insuccessi degli anni scorsi.

E' ancor più importante che per la prima volta tutti e tre i partiti della coalizione si rafforzino (del 4 per cento la dc, dell'uno per cento il psi, dell'uno per cento i repubblicani).

Al successo di ciascuno dei tre partiti di centro-sinistra fa riscontro l'insuccesso, riconosciuto ufficialmente dagli stessi comunisti, del pci, del psiup e di alcune forze locali di estrema sinistra. Se il psiup denuncia una flessione lieve, il pci perde il 4 per cento dei voti in rapporto alle politiche: è il doppio del due per cento che, di solito, nelle elezioni politiche viene dall'apporto degli emigrati. Accade il contrario di ciò che era stato previsto, non si verifica il travaso dal pci al psiup che altri davano per sicuro nel clima di tensione e di protesta in cui la Sardegna vive da molto tempo.

Colti di sorpresa, i comunisti hanno riunito il loro ufficio politico; un comunicato riconosce l'insuccesso: *«Il pci ha mantenuto i voti e i seggi della precedente consultazione regionale, ma registra un regresso rispetto al risultato delle elezioni politiche del maggio '68 e anche una lieve flessione in percentuale sul 1965»*. Lo si deve, secondo il documento, all'«impostazione demagogica e clientelare» della campagna elettorale dei partiti di centro-sinistra, ma si ammette *«l'insufficiente capacità del pci a raccogliere la pur ampia protesta e volontà di rinnovamento»*.

La democrazia cristiana, i socialisti e i repubblicani rispondono che la volontà di rinnovamento si esprime adesso nell'adesione alle forze che possono costruttivamente agire: è un segno rilevante che all'interno della dc l'ala sinistra abbia triplicato la propria forza e si ritrovi all'Assemblea regionale con nove deputati invece dei tre della passata legislatura. Tutti i voti perduti dall'estrema sinistra vanno al centro sinistra, in prevalenza alla democrazia cristiana. Sono rimaste invece stabili le destre, sulle loro modeste posizioni (a destra solo il msi perde qualche frazione di punto).

Soddisfatti sono i commenti degli esponenti dei partiti governativi, e Piccoli ha notato che il fatto più significativo sta nella caduta del pci ai valori percentuali del '61, mentre un «dato positivo» è rappresentato dal «netto recupero» del psi. E' forse imprudente prendere per oro colato i rilievi fiduciosi sul «fatto nuovo» del regresso massiccio del pci. Può essere un caso isolato. Non vi sono invece più dubbi sulla realtà del «fatto nuovo» del psi che recupera.

Le riserve espresse dai socialdemocratici domenica scorsa sono cadute, gli esponenti dell'ex psdi salutano adesso, insieme con i socialisti delle altre correnti, il successo del loro partito; concordi, tutti i socialisti avvertono che la politica di centro-sinistra comincia a dare i suoi frutti, la conseguenza è che si infittiscono gli appelli all'unità; sembrano indebolirsi le tendenze alla scissione. I socialisti polemizzano ancora sul come e sul quando rischiare il confronto per la ricerca dell'intesa. Si discute ancora se convenga o no rinviare il Comitato centrale, fissato per il 23, a dopo il congresso democristiano.

Le difficoltà rimangono. Se viene riconosciuto il senso politico dei risultati elettorali, con corpo elettorale estraneo alle lotte di vertice e ai giochi di potere, gli uni e gli altri si chiedono a vicenda garanzie. Ma Nenni è stato eletto vice presidente dell'Internazionale e dalla base la condanna della scissione giunge più netta: la scissione comincia ad essere difficile a farsi, e appare più sicuramente che tutte le correnti socialiste sono costrette a cercare con più impegno l'intesa.

Michele Tito

Proclamato per lunedì e martedì

Nelle Poste di nuovo due giorni di sciopero

Sono ancora da distribuire tonnellate di lettere bloccate dalle precedenti agitazioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 giugno.

I servizi postali e telegrafici saranno paralizzati nuovamente lunedì e martedì. I sindacati aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil hanno proclamato uno sciopero di 48 ore al termine di un incontro svoltosi oggi con il ministro Mazza. L'agitazione proseguirà, a partire da mercoledì, con uno «sciopero bianco» basato sulla scrupolosa applicazione del regolamento. Non saranno fatti gli «straordinari» e il lavoro a cottimo.

Mentre ancora non è stato possibile riprendere il ritmo normale nella distribuzione e nel recapito della corrispondenza e dei pacchi, la nuova azione sindacale riporterà nel caos l'intero settore delle Poste e dei Telegrafi. Si calcola che nei due giorni di effettiva sospensione del lavoro si accumuleranno alcune decine di tonnellate di lettere, raccomandate, espressi, vaglia, conti correnti, stampe e pacchi.

Ripercussioni di notevole entità si potranno avere anche nei telefoni di Stato a causa della partecipazione del personale telefonico aderente alla Cgil. Gran parte delle comunicazioni telefoniche tramite centralino sulle lunghe distanze potranno restare bloccate, mentre funzioneranno quelle in teleselezione a meno che non vi siano guasti per un eccessivo sovraccarico delle linee.

La reazione delle tre organizzazioni dei postelegrafonici è stata determinata — precisa un comunicato sindacale — dal fatto che il ministro *«non ha fornito gli affidamenti richiesti in merito agli accordi precedentemente raggiunti relativi agli stanziamenti per le competenze accessorie (21 miliardi nel triennio 1969-71), le diarie al personale movimentista, guardafili e autisti, la indennità di reggenza»*.

g. f.

L'esercito britannico toglie gli attendenti agli ufficiali

(Nostro servizio particolare) Londra, 17 giugno.

L'esercito inglese non fornirà più l'attendente agli ufficiali: se lo vorranno, dovranno pagarselo di tasca propria, «esattamente come fanno i civili con camerieri e maggiordomi».

L'innovazione fa parte di una serie di riforme raccomandate dal «Comitato sui redditi e prezzi» (*Prices and Incomes Board*) al ministero della Difesa e già accettate in linea di principio.

In Gran Bretagna, com'è noto, non esiste il servizio militare obbligatorio. Le forze armate sono composte da 400 mila professionisti, tutti altamente addestrati, dal soldato semplice al generale. Sennonché da qualche tempo si incontrano difficoltà nel reclutamento: la prospettiva di servire in divisa «la regina e la patria», sembra, non entusiasma per nulla gli inglesi: e di questo passo tra qualche anno mancherà il 20 per cento degli effettivi necessari.

Il piano emerso dal rapporto del *Prices and Incomes Board* mira sostanzialmente a render l'attività militare il più possibile simile agli altri servizi pubblici. A tutti i ranghi verrà concesso un aumento del tre e mezzo per cento, retrodatato al primo aprile scorso e un altro sette per cento a partire dal primo aprile 1970: a quest'ultima data tuttavia gli ufficiali perderanno l'attendente gratuito («salvo che nel corso di operazioni militari»): e ufficiali e soldati dovranno pagarsi l'alloggio, il vitto e il vestiario, uniformi escluse.

Finora i *servicemen* sposati percepiscono uno stipendio superiore a quello degli scapoli: la differenziazione sarà abolita perché «scoraggia i giovani, cioè proprio coloro che si vorrebbero più allettare». Il divario, naturalmente, sopravviverà nelle tasse. La parità di salario infine sarà concessa «per un uguale lavoro» anche alle donne impiegate dalle Forze armate, che sono circa ventimila.

La scomparsa dell'attendente gratuito, istituzione vecchia di secoli, suscita qualche protesta fra i graduati, che consideravano il beneficio come una parte della retribuzione. Un capitano (paga base attuale 1141 sterline l'anno, circa un milione e 700 mila lire) dovrà sacrificare approssimativamente il 15 per cento dei suoi futuri guadagni se non vorrà adattarsi a far da solo.

c. c.

IL SOMMARIO

Al congresso di Livorno si fa sentire la voce della «base»

Tutto in discussione nella Cgil

Socialisti e socialproletari criticano la relazione del comunista Novella - Due problemi aperti: l'unità sindacale, l'incompatibilità fra cariche di sindacato e di partito - Proteste di lavoratori: «Fra i nomi proposti per le commissioni congressuali non c'è nemmeno un operaio»

(Dal nostro inviato speciale)
Livorno, 17 giugno.

Seconda giornata del Congresso della Cgil. I lavori sono cominciati puntualmente alle 9. All'inizio della seduta è accaduto un episodio che dà la misura dei cambiamenti che stanno avvenendo nei rapporti tra dirigenti e base sindacale. Si doveva procedere alla nomina di quattro commissioni: verifica poteri; modifica dello statuto; elettorale (che dovrà procedere alla scelta dei candidati per il comitato centrale); commissione per le risoluzioni (che dovrà redigere i documenti finali). I nomi proposti dal presidente di turno erano tutti di segretari nazionali di categorie, funzionari confederali centrali, segretari di Camere del Lavoro.

Al momento della votazione, la sorpresa. L'operaio Bertelucci, dei cantieri navali di Viareggio, chiede la parola. Attraversa lentamente la platea. Si avvicina al microfono e dice: «*Non c'è nemmeno un operaio*». Rotto il ghiaccio, sale al microfono anche l'operaio Danini della *De Agostini* di Novara: «*Mi associo. Inoltre osservo che non c'è nessun operaio del Piemonte. E' come se la Fiat e le altre grandi fabbriche non esistessero*». Seguono altri. Cardinale di Palermo afferma: «*Nelle prime due commissioni non ci sono delegati al disotto di Roma. Nella terza il Meridione è rappresentato soltanto da tre persone*». Manteo di Genova dice: «*Ci devono essere più operai addetti alla produzione nelle commissioni congressuali*».

Per evitare che la discussione dilagasse, il segretario della Cgil, Scheda, si è affrettato a dichiarare: «*Sono osservazioni giuste. Le varie delegazioni regionali ci propongano dei nomi*» Il presidente ha chiuso la scaramuccia: «*In attesa dei nomi rinviamo le nomine al pomeriggio*». Nel pomeriggio le commissioni sono state approvate con parecchie aggiunte e correzioni.

Sorte quasi analoga è toccata al segretario generale comunista, on. Novella. Alcune parti della sua relazione, letta ieri, non sono piaciute e numerosi esponenti socialisti e socialproletari sono saliti alla tribuna per esprimere un aperto, ed a volte perfino aspro, dissenso.

Novella e la maggioranza comunista, è noto, propongono che si stabilisca subito la incompatibilità tra le cariche sindacali e parlamentari e che si rinvii di almeno un anno l'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche nei partiti. Il segretario nazionale socialista dei tessili, Cicchitto, ha respinto questa posizione: «*Non comprendo* — ha detto — *il rinvio delle incompatibilità politiche. La nostra responsabilità è grande perché il congresso della Cgil precede quelli della Cisl e della Uil*».

L'unità sindacale

Il vice-segretario confederale socialista, Didò, ha ribadito questo punto di vista: «*L'unificazione organica tra Cgil, Cisl e Uil è urgente. Il semplice consolidamento dell'unità d'azione contrattuale non basta più. Occorre quindi attuare subito anche l'incompatibilità tra incarichi sindacali e politici e creare nuovi rapporti con i partiti*». Didò è contrario anche alla decisione di Novella e della maggioranza comunista, di restare legati alla Federazione sindacale mondiale, controllata dall'Urss e dai paesi dell'Est.

I socialproletari dello psiup, in una riunione tenuta ieri sera, avevano definito «inadeguata» la relazione Novella. Il segretario confederale, Foà, oggi ha ribadito dalla tribuna congressuale questo giudizio negativo dei sindacalisti dello psiup su alcune parti della relazione. «*Personalmente* — ha detto — *sono favorevole ad una decisione immediata che dichiari le cariche sindacali incompatibili con quelle politiche. Autonomia non vuol dire apoliticità, ma collegamento con la classe operaia*».

Da registrare, sul tema delle incompatibilità, due dichiarazioni rilasciate ai giornalisti. Il responsabile dell'ufficio sindacale del psi, on. Caldoro, ha detto: «*L'on. Novella ha perso l'occasione di rendere più credibile la sua linea quando sui rapporti sindacato-partito e sui rapporti internazionali ha riecheggiato posizioni arretrate e conservatrici, che non sono quelle di tutta la Cgil. L'on. Berlinguer, sul piano politico, alla recente conferenza di Mosca, ha dimostrato maggiore autonomia di Novella. Speriamo che il congresso spinga avanti la posizione del segretario generale della Cgil*».


Livorno. La sala del Teatro Odeon ieri durante il congresso della Cgil. A destra, l'onorevole Amendola (Telefoto)

I segretari della Cisl, Carniti e Armato, che seguono i lavori congressuali come osservatori, hanno dichiarato: «*La concezione dell'autonomia di Novella è deludente e di conseguenza frenante rispetto al processo unitario*».

Per contro, tutti i comunisti che oggi si sono avvicendati alla tribuna congressuale, hanno difeso la posizione di Novella. Tra i più autorevoli il segretario confederale Lama il quale, seppure con toni più sfumati di Novella, ha detto: «*L'autonomia dai partiti non deve mai significare il disimpegno personale o il rifiuto globale dei partiti. I nostri interessi di classe non sono soltanto difesi dal sindacato. Tuttavia dobbiamo riconoscere che i lavoratori sono divisi sul piano politico. Quindi, occorre l'autonomia dai partiti. Ma, per arrivare all'incompatibilità tra cariche sindacali e politiche, bisogna prima eliminare le correnti nell'ambito della Cgil*».

Altri temi prevalenti in questa seconda giornata di lavori congressuali sono stati: l'esigenza di adeguare le strutture sindacali ai movimenti di base che sorgono nelle aziende, e l'esigenza di difendere i miglioramenti economici «*impedendo che vengano erosi dalla svalutazione o riassorbiti dai padroni con l'incremento dei ritmi di lavoro*».

La crisi del sistema

L'on. Foà, nel suo intervento, ha affermato: «*Bisogna impedire che i padroni si riprendano con una mano ciò che ci danno con l'altra. Ogni conquista può essere riassorbita dal sistema, nelle aziende e nella società. Se le nostre scelte dovessero introdurre elementi di crisi nel sistema, ebbene, non dovremmo fermarci, ma affrontare virilmente la crisi del sistema stesso*».

L'operaio torinese Tosetto ha parlato delle lotte di reparto in corso alla Fiat ed ha dichiarato: «*Con i contratti integrativi nell'ultimo anno, in provincia di Torino, si sono ottenuti aumenti medi di circa 100 lire all'ora*».

Sui temi rivendicativi si è soffermato anche il segretario comunista Lama. «*I salari in Italia* — ha affermato — *sono troppo bassi. Le 70-80 mila lire mensili della massa degli operai qualificati, che scendono a 50 mila lire per le donne, sono un segno indelebile del dominio di classe. Non credo, però, che siano possibili aumenti salariali uguali per tutti, indipendentemente dalla qualifica.*

In serata, tra gli altri ha parlato il segretario piemontese della Cgil Garavini: «*Una parte del movimento studentesco ed in generale i nostri critici di sinistra* — ha detto accennando alla contestazione — *ci prospettano un'altissima rivendicazione salariale come lo sbocco più radicale del movimento di protesta. Ma occorre anche un'analisi più attenta delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori. In Piemonte, insieme con gli aumenti salariali, noi abbiamo dovuto approdare a un mutamento delle condizioni di lavoro e professionali ed a nuove forme di democrazia e di potere nelle fabbriche*».

Sergio Devecchi

Deputati e avvocati

Una lettera dell'on. avv. Riccio

L'on. Stefano Riccio (dc), in relazione a un articolo su Napoli a firma Rosellina Balbi, pubblicato sul nostro giornale il 22 maggio, ci ha fatto pervenire una lettera di precisazioni, nella quale afferma tra l'altro: «Io sono un avvocato libero, che crede seriamente nella divisione dei poteri e nella indipendenza della magistratura; respingo perciò la *arcaica* concezione dell'influenza politica sul giudice, che mi sembra accogliere la Balbi, soprattutto quando fa riferimento all'esito del giudizio. Nella Costituzione che dovrebbe essere conosciuta dalla Balbi, è solennemente riconosciuto il principio della presunzione di innocenza, per cui l'avvocato ha il dovere della difesa.

«Nel caso degli amministratori di Capri, manifesta era la innocenza per cui il Procuratore della Repubblica chiese l'assoluzione per insufficienza di prove ed il Tribunale assolse con formula piena.

«Ho la mia etica e la mia filosofia, e, come avvocato, rivendico la libertà di difendere chi credo; in una democrazia, in cui fondamentale è il valore della libertà e sacro è il diritto della difesa, nessuno è autorizzato a dare giudizio sulla decisione di un avvocato di difendere.

«Abbia i miei ossequi».

La nostra collaboratrice Rosellina Balbi aveva scritto testualmente: «Spiace, ad esempio, che nel recente processo contro alcuni amministratori di Capri — rinviati a giudizio per certi episodi di edilizia accaduti nell'isola — abbia figurato, tra gli altri difensori, l'on. avv. Stefano Riccio, deputato democristiano da molte legislature (naturalmente l'esito del processo non è in questione, ai fini del nostro discorso)».

La signorina Balbi non intendeva contestare il diritto d'un avvocato, ancorché membro del Parlamento, ad assumere qualsiasi difesa in un processo: fra l'altro non esiste ancora una legge sulle incompatibilità parlamentari. Né è nostra intenzione analizzare in questa sede un problema assai complesso.

L'accenno dell'articolo conteneva semplicemente un giudizio politico (relativo all'atmosfera napoletana) sulle iniziative di un avvocato che è anche deputato. Per parte nostra ci spiace che l'on. Stefano Riccio abbia voluto rispondere all'espressione di tale giudizio politico con una sua interpretazione particolare del testo e facendo appello alla legge sulla stampa.

Il ministro assicura le prove di maturità

Misure straordinarie se continua lo sciopero nei Provveditorati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Impiegati e funzionari del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli studi si asterranno da ogni attività da giovedì 19 al 1° luglio. Dopo la proclamazione dello sciopero da parte del sindacato autonomo dell'amministrazione scolastica (Snadas), anche Cgil e Uil hanno deciso oggi di scendere in sciopero per lo stesso periodo.

In un comunicato lo Snadas osserva che l'astensione dal servizio in un momento così delicato per la scuola avrà gravi conseguenze: il mancato funzionamento degli uffici provinciali non consentirà l'adempimento delle operazioni preliminari degli esami di maturità e di abilitazione (invio delle comunicazioni di nomina ai presidenti ed ai commissari, sostituzione dei rinunciatari, consegna dei plichi contenenti i temi delle prove scritte).

Gli esami sono quindi di nuovo in pericolo. Tuttavia negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione si sostiene che se la vertenza non potesse risolversi, nei prossimi giorni verrebbero prese tutte le misure perché gli esami abbiano luogo egualmente. Si ricorrerebbe alle seguenti misure: il ministero invierà direttamente per telegramma le comunicazioni di nomina ai presidenti e ai commissari; i presidenti saranno incaricati di provvedere alle sostituzioni; i provveditori, che anche nel precedente sciopero hanno continuato a prestare servizio, assicureranno la consegna dei temi alle singole scuole e ciò non dovrebbe essere difficile anche per il fatto che questa operazione è già in corso.

Al ministero invece c'è preoccupazione per altre importanti operazioni, in particolare quella del trasferimento degli insegnanti. Poiché allo sciopero partecipa anche il personale dell'amministrazione centrale, non sarà possibile pubblicare gli elenchi dei professori trasferiti di sede.

f. f.

Per il Congresso nazionale

Moro e le sinistre dc cercano una linea comune

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

A dieci giorni dal Congresso nazionale è ormai definito il rapporto di forza tra le correnti della democrazia cristiana, e si accelerano i preparativi del confronto politico. Sono enucleate tre diverse posizioni: un blocco formato dalla corrente dorotea (Rumor, Piccoli, Colombo, Andreotti) che con il 35 per cento rappresenta la maggioranza relativa; un secondo blocco, in via di formazione, tra le correnti di sinistra («Base» e «Forze Nuove») e quella di Moro; una terza posizione, di mediazione o di «ponte», assunta dalle correnti, l'una distinta dall'altra, che fanno capo rispettivamente a Fanfani (16 per cento) e a Taviani (10 per cento).

La maggiore iniziativa politica è dispiegata dalle correnti di sinistra (22,5 per cento), che si battono, fin dal precedente Congresso di Milano (novembre 1967), per la formazione di una «nuova maggioranza». Alle sinistre, rafforzandone le posizioni, si è aggiunto l'ex presidente del Consiglio Aldo Moro (10,5 per cento) che ha definito la sua linea «di autonomia prima, di opposizione dopo» (nei confronti della segreteria Piccoli sostenuta da dorotei, fanfaniani e tavianei). Le sinistre e la corrente di Moro stanno cercando adesso di definire una strategia unitaria per il Congresso, e un convegno dei tre gruppi è previsto per domani.

f. d. l.

La difesa chiede al giudice la scarcerazione di Nicola Scirè

Sarebbero venuti a mancare gli indizi che, diciannove giorni fa, poterono autorizzare l'arresto del vice questore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Nicola Scirè, coinvolto nello scandalo delle bische, ha chiesto al giudice istruttore di essere messo immediatamente in libertà. Il suo difensore, avv. Armando Costa, ha sottolineato nella istanza, presentata questa mattina al magistrato, che sono venuti a mancare quegli indizi e, comunque, quegli elementi che, 19 giorni fa, giustificavano il mandato di cattura contro l'ex capo della Squadra Mobile di Roma. Si ha la sensazione che il caso si stia, come si suol dire, «sgonfiando». L'accusato ha sostenuto la sua innocenza con argomentazioni sulle quali l'accusa non ha ancora fatto conoscere il suo parere.

La difesa di Scirè sostiene:

1) Sono venuti a mancare gli indizi sufficienti che, «*come debbo presumere dalle contestazioni mosse al dott. Scirè* — ha osservato l'avv. Costa — *si sono rivelati inconsistenti ed inadeguati*».

2) Sono venute a mancare le condizioni che consigliavano lo stato di detenzione del dott. Scirè il cui arresto (il reato contestato lascia libero il magistrato di scegliere con quale tipo di mandato muovere le contestazioni all'imputato e non lo vincola con l'obbligo del mandato di cattura) è stato giustificato con il pericolo che il vice questore potesse «inquinare» le prove. Infatti, ha osservato l'avv. Armando Costa, «*le risultanze processuali sono state ormai solidamente e ripetutamente acquisite, le perquisizioni sono state compiute, gli imputati sono stati tutti interrogati, le intercettazioni delle conversazioni telefoniche sono state contestate, i testi dell'accusa sono stati tutti esaminati*».

3) Esiste la prova che il dott. Scirè «*non intende sottrarsi alla indagine*». Dice l'avv. Armando Costa: «*Basterà tenere presente che il vice questore per oltre un mese, mentre si trovava in missione a Torino, si è tenuto in contatto e a disposizione della procura della Repubblica sollecitando ripetutamente di essere ascoltato; che, in data 30 maggio, chiese il permesso di venire a Roma per presentarsi al magistrato; che, non appena è giunto a Roma, venuto a sapere dell'esistenza di un mandato di cattura nei suoi confronti, si è immediatamente e spontaneamente costituito*».

Non è possibile prevedere entro quanti giorni il giudice istruttore risponderà all'istanza. La legge non fissa un termine. Il magistrato dovrà trasmettere la richiesta dell'avv. Costa al pubblico ministero, aspettarne il parere e poi decidere: nella migliore delle ipotesi una settimana.

Guido Guidi

I nostri soldi

Al di là del caso Riva

Migliaia di dipendenti del Cotonificio Valle Susa vivono tuttora sotto la minaccia di perdere il posto se non si troverà «in extremis» un accordo per la cessione all'Eni degli stabilimenti o, quanto meno, per una nuova proroga del contratto di affitto. Questa la drammatica realtà che fa da sfondo al processo in corso a Felice Riva e che costringe a guardare oltre il suo incredibile protagonista per trarre dall'intera vicenda qualche solido insegnamento per l'avvenire.

Tre, a mio parere, sono le lezioni del «caso Riva»: 1) le capacità dell'imprenditore si misurano nelle fasi di avversa congiuntura allo stesso modo che le qualità del comandante di una nave si possono valutare meglio nei giorni di tempesta; 2) una grande azienda moderna può ancora essere controllata finanziariamente da una famiglia, ben difficilmente può anche essere amministrata da un gruppo familiare; 3) per evitare il ripetersi di certi abusi occorre una nuova, severa disciplina delle società per azioni, specie di quelle con titoli quotati in Borsa.

L'utilità della recessione

Nei periodi di congiuntura favorevole, quando i margini di profitto sono elevati e magari tendono a crescere, è quasi inevitabile una minore vigilanza in fatto di spese aziendali. L'eliminazione di certi sprechi, la realizzazione di notevoli economie, la ricerca di nuove strutture organizzative e gestionali caratterizzano specialmente i periodi di recessione: lo si è visto anche in Italia negli anni 1964-65 quando la maggioranza delle imprese riuscì ad accrescere la propria produttività e a riguadagnare sui mercati internazionali la carica di competitività, affievolitasi nella fase estrema del «boom».

Gli imprenditori incapaci di fiutare il vento della recessione finirono invece per naufragare; così accadde appunto a Felice Riva che, nel 1964-65, anziché tirare i remi in barca, si avventurò in uno spericolato programma di «ammodernamento» per 14-15 miliardi, privo di serie basi finanziarie. Il programma rimase naturalmente sulla carta; bastò tuttavia il tentativo di avviarne la realizzazione per indebitare l'azienda al di là delle sue possibilità, creando così le premesse per il fallimento.

I limiti dell'impresa familiare

A quanto pare, il Cotonificio Valle Susa avrebbe potuto forse salvarsi se fosse stato gestito da dirigenti professionali e non da un «clan» di persone appartenenti allo stesso gruppo familiare e perciò divise dai sospetti e dalle gelosie che caratterizzano il più delle volte i rapporti fra parenti. Nel caso particolare i sospetti sembrano fossero ben fondati: il pacco azionario di maggioranza, già detenuto da Giulio Riva, padre di Felice, era stato misteriosamente trasferito a tre società domiciliate a Vaduz, nel Liechtenstein, senza che gli stessi coeredi, amministratori della società, fossero in grado di sapere se era poi finito nelle mani del figlio primogenito. Trattandosi di azioni al portatore, era infatti possibile a Felice «farle votare» per sé stesso senza svelare il nome del vero proprietario.

Ma poiché si era pur sempre in famiglia, i sospetti non escludevano l'omertà nei confronti del suo capo riconosciuto. Di qui l'incredibile tolleranza nei confronti di un presidente ed amministratore delegato che si rifiutava di mostrare i libri contabili; solo l'incubo del naufragio indurrà qualcuno dei familiari ad abbandonare la barca. Non meno pavidi si mostrarono i sindaci che, sebbene professionisti di grido, avallarono come regolari, bilanci di cui conoscevano pochissimo o nulla.

Il Cotonificio Valle Susa, essendo una società familiare, non aveva titoli quotati in Borsa, ma poiché era pur sempre una delle maggiori imprese tessili italiane, il suo fallimento ha avuto conseguenze gravissime sotto il profilo generale: 8 mila dipendenti hanno rischiato di rimetterci il posto di lavoro e sono rimasti in credito dell'ultimo o degli ultimi stipendi. Anche l'Inps è creditore di parecchi miliardi di recupero piuttosto incerto.

Sembra quindi necessario, a garanzia non solo degli azionisti privati ma anche di tutti gli interessi pubblici in gioco, che si traducano nei fatti le due promesse riforme della società per azioni e quella tributaria generale. Abusi clamorosi ai danni della società amministrata e dei suoi azionisti, come quelli attribuiti al Riva, non giovano certo alla diffusione del risparmio in titoli a reddito variabile; né si può dire che non esistano precedenti, anche non troppo remoti, di altre grandi imprese messe in ginocchio da una gestione altrettanto disinvolta e spericolata. Occorrono norme rigorose in fatto di contabilità aziendale, di partecipazione alle assemblee, di pubblicità sull'andamento e sul controllo delle società maggiori, di quelle cioè che dovrebbero arricchire gli attuali, troppo scarni listini di Borsa.

In cambio, queste società dovrebbero ottenere sostanziosi alleggerimenti degli oneri tributari oggi gravanti sul capitali di rischio. Bisognerebbe, ha affermato qualcuno di recente, che i margini di profitto, indispensabili allo sviluppo delle imprese, potessero aumentare alla luce del sole, senza dover ricorrere alle vie oblique dell'evasione tributaria. L'alterazione dei bilanci per sfuggire all'occhio del fisco diventa spesso, infatti, l'alibi di altre ben più numerose irregolarità. Si potrebbe dire, parafrasando la celebre frase: «*Oh evasione fiscale, quanti reati si commettono in tuo nome*».

Arturo Barone

Serrata di protesta di alberghi svizzeri

Contro i limiti all'impiego di lavoratori stranieri

Ginevra, 17 giugno.

Alberghi, ristoranti e caffè di Nyon, un'importante località turistica del Cantone di Vaud che si affaccia sul lago Lemano, hanno chiuso per tutta la giornata di oggi le loro porte per protestare contro le nuove misure restrittive sull'impiego di mano d'opera straniera. E' la prima volta in Svizzera che questa categoria proclama uno sciopero in segno di protesta.

(Ansa-Upi)

Il fiorentino Carlo Rosselli

Disse un giorno Nenni di Carlo Rosselli: *«Era un ottimista, che aveva dietro di sé il profumo di una giovinezza felice»*. Ma fu anche una giovinezza segnata dal dramma dei tempi, e come predestinata alla sua tragica fine. Vien fatto di pensare alle parole del quasi coetaneo Piero Gobetti, nel 1923: *«C'è una generazione, oltre quella del manganello, che la guerra ha maturato, risparmiandola; che si è condannata alla serietà sin dall'adolescenza. Vogliamo vedere che cosa ci risponderanno Mussolini e il fascismo quando alla loro retorica avremo opposto la nostra ascesi e la nostra preparazione»*. Sappiamo purtroppo quale fu la risposta data a Gobetti e a Rosselli.

Un raffronto tra i due giovani è stato tentato più volte, è quasi d'obbligo; e lo ritroviamo, accennato con sicurezza di tratti, nell'eccellente volume di Nicola Tranfaglia: *Carlo Rosselli dall'interventismo a «Giustizia e Libertà»*, ed. Laterza. Certamente, al di là di tutto ciò che li avvicinò nel pensiero e nella lotta, non poche né di poco conto furono le differenze. Innanzi tutto, il pur lieve distacco di età. Rosselli, nato nel 1899, e cioè due anni prima di Gobetti, fece in tempo a combattere al fronte. E l'esperienza della grande guerra fu per lui decisiva; gli rivelò, in un genuino contatto umano, la «massa» degli umili e dei diseredati, gli fece sentire la necessità di superare le angustie del nazionalismo, lo preparò al socialismo, come ideale di vita e milizia politica.

Diversissimo, anche, l'ambiente familiare e cittadino. Rosselli era cresciuto nell'agio e nell'atmosfera ovattata e rarefatta, satura di idealità civili e patriottiche, di una famiglia ebraica, i cui ascendenti erano stati assai vicini a Mazzini. La madre Amelia, non estranea a fervori nazionalistici, era donna di squisita cultura. E infine, la Firenze di allora era ben diversa dalla Torino di Gobetti, come diverso era il suo clima culturale. Aldo Garosci, nella sua *Vita di Carlo Rosselli*, aveva rievocato con finezza questa tipica funzione assimilatrice e mediatrice, esercitata da Firenze con i suoi circoli intellettuali e le sue riviste, e insieme la sua lontananza dai problemi della grande industria e del proletariato operaio, così presenti a Torino. Un'esperienza come quella dei Consigli di fabbrica, era difficile capirla e sentirla sulle sponde dell'Arno.

* *

Anche gli studi di Carlo Rosselli, orientati verso l'economia, erano distanti dalla preparazione culturale di un Gobetti e di un Gramsci, che avevano una ben maggiore dimestichezza con l'idealismo di Croce e Gentile, o con Hegel e Marx. Del resto Rosselli, simile anche in questo al suo maestro di pensiero e di vita Salvemini, era poco tagliato per la filosofia, e in genere per la speculazione astratta, per i problemi esclusivamente dottrinali e ideologici. Di qui sarebbero certe sue innegabili oscillazioni e contraddizioni teoriche, che il Tranfaglia rileva con rigore persino eccessivo.

Ma va anche detto che, per cogliere il migliore Rosselli nella interezza del suo significato storico, non è necessario sottoporre il suo pensiero a troppo sottili analisi, commisurandolo agli schemi di altre, e più compatte e coerenti, ideologie (come quella marxista, a cui il Tranfaglia si richiama con insistenza). In realtà, come questo studioso ottimamente dimostra, se erano forti, nel giovane Carlo, i condizionamenti familiari e ambientali (le tendenze nazionalistiche della madre e dello zio Gabriele Pincherle, il «problemismo» salveminiano, il socialismo riformista di Alessandro Levi come dei Treves e dei Turati, la stessa agiatezza della famiglia borghese), non meno forte fu in lui la volontà di rompere questi condizionamenti, di rinnovare le stanche tradizioni, di allargare sempre più i propri orizzonti di vita.

Non solo (ed è ancora il meno) egli volle far getto del suo cospicuo patrimonio per consacrarlo alla disperata lotta antifascista; non solo ebbe giudizi severissimi sul fiacco liberalismo della classe dominante, di quella *«borghesia cieca e retriva che ha figliato le squadre d'azione»*; ma scorse bene i limiti degli ormai anziani «pionieri» del socialismo (ai quali pur rimase sentimentalmente devoto), e tentò, giovane com'era e isolato, dall'interno stesso del movimento, di suscitare nuove energie, di collegare e rianimare i tronconi dispersi dai duri colpi della tirannide (e l'iniziativa più notevole fu, nel 1926 a Milano, la fondazione della rivista *Il Quarto Stato*).

Certo, ebbe anch'egli le sue illusioni, commise i suoi errori di valutazione. Ma sarebbe storicamente ingiusto soppesarli col bilancino del farmacista; tanto più se pensiamo alle storture, agli errori, alle incomprensioni di tutti gli altri settori della sinistra, in Italia e in Europa. Per capire veramente Rosselli, dobbiamo sollevarci fuori dalle astiose polemiche e rivalità di quell'«epoca di ferro e di sangue».

* *

Furono anni di crisi, di ripensamento dei valori tradizionali, di riesame profondo delle ideologie e dei metodi di azione. Rosselli fu partecipe di questa crisi; e per apprezzarne i tentativi, sia pure ancora confusi ed embrionali, di revisione socialista, è necessario ricollegarli ai non troppo dissimili orientamenti critici che fermentavano in altri paesi europei. Ma soprattutto, dobbiamo ricordare che egli sentì sempre il socialismo non tanto come sistema ideologico quanto come spontaneo movimento di masse assetate di giustizia.

Nell'ottobre del 1924, di ritorno da un paesino di minatori del Galles del Sud, scriveva alla madre, commosso ed esaltato: *«Oggi ho capito, ho visto quanto grande e stupendo sia l'ideale socialista»*. Così, molti anni dopo, nella Spagna repubblicana, lo avrebbe entusiasmato la *«fraternità immensa»* spirante tra i miliziani. Non era solo un moto sentimentale, in lui; ma un istinto politico, di forze da risvegliare, collegare, unificare, in vista della lotta contro il fascismo in Italia e la reazione in Europa.

Uno dei pregi maggiori di questo libro è il rilievo dato al pensiero economico di Rosselli: alla sua polemica con Einaudi sui rapporti fra liberismo e liberalismo (precorritrice della famosa polemica tra Einaudi e Croce), alle originali pagine sulla «unità sindacale», agli spunti keynesiani còlti con singolare chiaroveggenza.

Ma soprattutto, come dice il Tranfaglia, era in lui costante la subordinazione della dottrina alla lotta; fin da quando, ventenne, aveva affermato la necessità di *«rivoltare questo vecchio mondo tumefatto»*. Il suo ostentato dispregio per gli schemi ideologici va visto alla luce di questa sua fortissima volontà di fare. *«Un po' più di fede e un po' meno di scienza... Oggi è preferibile un'utopia premarxista, purché antifascista, a tutta una tribù di marxisti in fregola di collaborazionismo»*.

C'era in lui un'autentica e consapevole vena mazziniana (né c'è bisogno, per riconoscerlo, di pensare al probabile scorrere nelle sue vene, attraverso l'ascendenza di una Nathan, del sangue di Giuseppe Mazzini; come abbiamo letto in un'infelice recensione del *Times Literary Supplement*). Matteotti — egli diceva — andava commemorato colle opere, nell'azione: *«A chi ci chiede il programma, il piano d'azione, rispondiamo: dieci anni di lotta allo sbaraglio»*. Ai socialisti che ripiegavano in uno sfiduciato fatalismo, ricordava che lo spirito profondo di Marx era uno spirito di combattimento, e ammoniva: *«Siamo noi gli autori del nostro bene e del nostro male»*.

Così Carlo Rosselli bruciò la sua splendida giovinezza, buttandosi nella lotta quasi spavaldo, con quel prorompente ottimismo che contagiava i compagni e i seguaci. Egli era, come disse uno di costoro, «l'esempio vivente della lotta che riesce». Nel dare inizio alla serie delle sue leggendarie imprese, scriveva: *«Sconfitti, non abbiamo lo stato d'animo dei vinti, non siamo dei rassegnati. Comincia oggi la nostra vera giornata»*.

A. Galante Garrone

SEI MILIONI DI FEDELI E UN CLERO POTENTE

Questi famosi preti del Veneto

Tra sacerdoti e frati sono 9 mila, divisi in 15 diocesi che ignorano i gesti di rivolta - Anche i novatori vogliono andare d'accordo col vescovo - E' un mondo cattolico compatto, pratico, capace di ovattare i conflitti - Agli impulsi ascetici preferisce le iniziative concrete: i parroci possono farsi industriali per dare lavoro alle ragazze nel paese

Il Veneto è «bianco»: dall'Alto Adige al Friuli ed ai confini del Polesine si stende un paese compatto di cattolici. In nessun'altra regione italiana c'è una così alta percentuale di fedeli praticanti; i democristiani hanno solide maggioranze, i preti godono di un'influenza potente e diretta sulla vita pubblica e privata. Ma anche nel Veneto cattolico, dopo il Concilio e tante trasformazioni socio-economiche, qualcosa si muove, pur senza scosse e crisi. Il nostro inviato Gigi Ghirotti ha condotto un'inchiesta sui preti veneti e sulle strutture dei loro sottili, complessi rapporti con gli apparati politici. Pubblichiamo oggi il primo articolo.

(Dal nostro inviato speciale)

Pieve di Soligo, giugno.

Il cav. Mario Gerlin ha presentato qualche settimana fa le dimissioni da sindaco di Pieve di Soligo, carica che teneva da quasi nove anni, per farsi prete. «Sarei potuto andarmene anche tra qualche mese, dopo le elezioni amministrative: ma mio fratello, all'ospedale, mi ha detto: "Mario, prima di morire vorrei vederti prete!". Allora ho deciso di affrettare». *Il fratello di Mario Gerlin è distrutto da una malattia rara, letale e incomprensibile che, prima di lui, ha consumato giorno per giorno, per anni, tre altri suoi fratelli.* «La lunga catena di dolore dei miei fratelli sta per finire», *dice Mario Gerlin,* «è ora che incominci la mia». *E' un uomo di cinquant'anni, vigoroso, cordiale, l'occhio celeste, ottimista. Maestro elementare, dottore in teologia, fu per molte volte tentato di abbandonare la vita pubblica per quella religiosa.* «Ma capivo che sarebbe stata una fuga». *Il suo posto era in municipio, a scuola, a casa, in ospedale ad assistere i fratelli.*

Sarà sacerdote in dicembre. Per ora veste il clergy e si prepara alla prima Messa in casa sua, ricevendo gruppi di giovani preti e di laici che, della sua vocazione tardiva, dall'ispirazione che la muove, traggono spunti per un riesame sulle condizioni della religiosità nel Veneto. Vista dall'alto, la grande «parrocchia triveneta» ha aspetti di efficienza e di potenza mai conosciute prima: per sei milioni di fedeli (quasi la totalità degli abitanti risulta battezzata), l'organizzazione ecclesiastica si articola in quindici diocesi, tremilaseicentoquattordici parrocchie, servite da 6347 preti, con il rincalzo di 2500 frati e 1500 seminaristi. Nessun «caso Isolotto». Né si sente dire di preti che invochino la fine del celibato ecclesiastico.

Domandai a mons. Andrea Pangrazio, segretario della Commissione episcopale italiana, se risponde al vero la notizia di duecento tonache alle ortiche nel Veneto. Monsignore fece un rapido conto con la matita. «Può darsi. Ma se fosse? Duecento su settemila rappresentano l'1,8 per cento. Un'inezia. Un indice di sanità!». *Gli domandai se vi fosse crisi nelle vocazioni, squadernò una tabellina: a Padova, tra il 1941 e il 1950, sacerdoti novelli 241, nel 1966 sacerdoti novelli 24: siamo pari. Anticlericalismo? Mons. Panarazio mi ricorda che quando era vescovo di Gorizia, lo mandavano a chiamare le commissioni interne (comunisti e socialisti), perché andasse a celebrare ai cantieri navali di Monfalcone, e lo stesso gli capitò a Verona con le Officine ferroviarie.*

Dieci o quindici anni fa il Polesine, che in questo giardino di virtù è l'aiuola meno profumata, vedeva tra fine aprile e fine maggio la grande sfida ad armi pari tra il parroco e la sezione comunista: cominciava il prete a mandare fuori la sua processione, con lo stendardo della Madonna in testa, scortato dai fanciulli e dalle fanciulle della prima comunione, biancovestiti. Ma la domenica seguente i cadetti biancovestiti della fede ricomparivano anche nel corteo proletario, coccarda rossa sul petto, all'ombra d'un grande ritratto di Stalin tra ghirlande di fiori.

Con il passar degli anni e delle alluvioni, il Polesine ha perduto gran parte dei suoi globuli rossi, le grandi sfide le vince adesso quasi sempre il prete. La contestazione? E' oggetto di studio da parte dei circoli culturali parrocchiali. Gli scandali? Non mancano, certo: ma anche quelli hanno l'aria di essere integrati, assorbiti nel sistema: «un indice di sanità». Come si può vivere per tanti anni sospesi tra il mondo e il paradiso senza rischio di ruzzoloni ideologici, sentimentali e anche finanziari? Ma il Veneto comprende e scusa, appresta le sue sante ovatte a smorzare tutti gli urti.

Ipocrisia? Ugo Tognazzi ha speso due mesi a «girare» tra Vicenza e Bassano un film dedicato all'indolenza della provincia veneta di fronte ai problemi della ricerca della verità. Il film si intitola Il commissario Pepe *e narra le fatiche e i disinganni d'un onesto e volonteroso* detective, *trovatosi a urtare contro i più silenzi, i teologali contorsionismi di una società che tende a lasciar sempre in sospeso, e sempre attenuato, il giudizio sulle persone e sulle cose: rispettosa remissione del fascicolo al verdetto ultraterreno.*

Nell'odore dei gigli e delle rose, si può cogliere in questi giorni un'istantanea della pietà dei veneti nella basilica del Santo, a Padova. Mentre il coro fervoroso delle giaculatorie investe l'immagine del taumaturgo, l'altoparlante lancia l'allarme: Attenzione, attenzione, borsaioli avvistati alle porte del tempio. *Si vedono allora mille mani alzarsi tra i devoti e toccare il petto: il contrito rimbombo si sperde per le navate. Coscienza e portafogli convivono nella stessa dimora, e nella religiosità della terra veneta si ha costante questo sforzo di tenere accesi i razzi del rientro a terra, contro ogni tentazione ascetica.*

Ne deriva ai santi veneti una dignitosa parsimonia di happenings portentosi, come moti d'occhi o di arti, lacrimazioni, sorrisi, apparizioni: e ai preti, subito dopo il noviziato, colori tendenzialmente rubizzi, messaggi di buona salute, e un'intensità di zelo pragmatistico dispiegato su tutto l'arco del tempo libero e della vita familiare: schola cantorum *e catechismo, nozze e battesimi, filodrammatiche e gite in montagna, feste patronali e collette per le missioni.*

Cinquant'anni fa, il prete veneto marciava in testa alle «leghe bianche» che, al canto del «Noi vogliam Dio», *andavano a chiedere ai possidenti il rispetto dei patti agrari.* «Badate — *dicevano ai proprietari* — che non è stato Lenin a dire che la terra va data ai contadini, è stato Orlando, Salandra...». *Oggi, il loro discorso è anche più semplice, mi avverte l'industriale Leonardo Beltrame:* «Forza, ragazzi, che vi facciamo tutti padroncini!».

Un viaggio a Pieve di Soligo, nella cui chiesa è sepolto il sociologo Giuseppe Toniolo, ispiratore della «Rerum novarum», *l'enciclica «sociale» di Papa Leone XIII. E' come una ricognizione tra le coronarie del sistema. Tutto a posto: sui luoghi di Pio X, in prossimità di Riese, fabbrichette sbucano tra il verde della campagna; attorno a Castelfranco, una costellazione di officine; tra le pieghe dei colli asolani ciminiere distillano fumi grigi; tra il Montello e il Piave, laboratori di calzature e di maglieria, gestiti — in qualche caso — dal prete.* «E che ne dovevano fare di tante ragazze? Le dovevano mandare a servizio a Milano, a Padova? Stan qui, lavorano, quando vogliono si maritano, e così il paese continua». *Tutto a posto.*

Non è l'opulenza, ma una alzata di speranze e di redditi. Quanto basta a mettere in moto anche stimoli contrapposti, di espiazione; una punta di amarezza per i valori travolti, un sospetto di paganesimo verso i moltiplicatori dei beni materiali, il bisogno di ritorno alle sorgenti. Mi dice il cav. Gerlin: «Ha visto come sono affollate le chiese? Eppure, questi bravi cristiani e queste brave cristiane sono capacissimi di terribili imbrogli. A Messa, per farsi vedere: poi, fuori, è un altro discorso. Il peccato che ci avvelena è l'egoismo. Nel Veneto cattolico c'è un "Cottolengo" che accoglie settecento infelici; e ne abbiamo altri settemila fuori, che non possono essere accolti per mancanza di posti. Chi più è infelice, più è solo: non c'è partito, sindacato, mutua, comune che lo assista. Avrei desiderato andare in missione nel Burundi, dove si trovano alcuni miei confratelli; ma il mio terzo mondo, mi creda, è qui, nel Soligo».

Nel Soligo, con alcuni amici laici ed ecclesiastici, il futuro don Gerlin tenterà l'esperienza di una nuova comunità parrocchiale. Non più poveri parroci sperduti in paeselli isolati; una canonica comune li accoglierà per farli vivere nella preghiera e nello studio, e così ognuno potrà specializzarsi e provvedere meglio ai bisogni della collettività cristiana. Né saranno lasciate deserte chiese: laici e laiche, attraverso il diaconato, cureranno la celebrazione dei riti. Laici saranno gli amministratori del patrimonio comunitario: ai preti sarà restituito l'ufficio di predicare e di praticare la carità.

«Nel Veneto — *mi dice il cav. Gerlin* —, sta sbocciando una nuova primavera cristiana». *Prima di congedarmi sopraggiunge in lui un moto di prudenza.* «Mi raccomando: scriva, però, che tutto quello che vogliamo fare, lo studieremo e lo faremo con il vescovo, se il vescovo è d'accordo. E' lui il depositario del potere della Chiesa. Qui siamo nel Soligo, non all'Isolotto!».

Gigi Ghirotti



Pieve di Soligo. Il cav. Mario Gerlin, il sindaco che a dicembre sarà sacerdote, a una festa scolastica col vescovo di Vittorio Veneto (Foto Munari)

BIAGI RACCONTA LE BATTAGLIE DELLA MEDICINA

La morte è una malattia

Potremo vivere fino a 150 anni - La chimica consente di allungare la gioventù e di utilizzare meglio il cervello: oggi adoperiamo un decimo delle sue risorse

«Non mollate; se terrete duro ancora per qualche anno, nessuna malattia potrà più togliervi dalla circolazione per molto tempo». Ridotto in parole spicce, questo è l'incitamento diffuso dai centri dove gli studiosi esplorano la salute degli uomini, trovano nuovi farmaci, si accaniscono a svelare i misteri che tuttora avvolgono la nascita di una creatura umana, il suo fiorire, il declino, la fine. Il grande medico russo Negovski, uno dei pionieri della rianimazione, ritiene che *«la morte è una malattia come tutte le altre, e perciò si può curarla e guarirne».* Aggiunge: *«Con la rianimazione, e soprattutto con i trapianti, l'uomo potrà arrivare a vivere 150 anni».*

Per i trapianti

Sono notizie che prendo da un libro di Enzo Biagi uscito or ora, *L'uomo non deve morire,* edito da Garzanti; notizie raccolte nei principali paesi d'Europa, negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica, parlando con gli scienziati più famosi. Un lunghissimo viaggio tra dubbi, speranze, delusioni; e un rapporto vivacissimo sulla tenacia senza mai cedimenti, con cui la scienza si batte per strappare armi alla morte, per aumentare tra gli uomini salute e gioventù.

A Washington, nell'Ospedale della Marina, c'è una banca che conserva scapole, femori, ossa macinate, vene avvolte nel cellophane, cartilagini, nervi. Nell'Unione Sovietica anche i cadaveri sono proprietà dello Stato, e quando uno muore per infarto o un incidente automobilistico o una caduta, viene portato a un istituto anatomico e li gli tolgono tutto quello che può essere utilizzato: sangue, strisce di pelle, cartilagini, arterie, reni, polmoni e cuore. Dice il professor Moljesejev: *«Non è violazione della dignità umana, è un giusto sacrificio per l'umanità».*

Gli scienziati combattono su molti fronti e per la conquista di obiettivi distanti tra loro: non si tratta solo di prolungare la vita umana, ma anche di trattenere il più a lungo possibile le qualità della gioventù negli organismi umani, di dilatare le capacità del cervello umano, di ridurre l'angoscia nel petto degli uomini, di mettere sotto controllo quella che viene definita «l'esplosione demografica» e che genera fame e abbrutimento, ideologie e guerre. A volte la conquista di un traguardo porta bensì l'umanità su livelli più alti, ma appunto perciò le apre davanti territori nuovi e inesplorati.

Il materiale raccolto da Biagi è così vasto, così carico di ipotesi e di prospettive, che qui se ne può solo accennare. Prendete il nostro cervello. Di lui sappiamo pochissimo, quasi niente. *«La mente riceve informazioni, odori, suoni, colori, sapori che poi elabora, secondo un procedimento che costituisce il pensiero, e di cui ignoriamo la meccanica... Si è stabilito che normalmente noi impieghiamo solo dall'8 al 10 per cento delle nostre possibilità cerebrali, e anche con molta concentrazione non superiamo il 15. Bisogna trovare il modo di sfruttare a pieno le risorse del cervello».* Un giorno forse ci riusciremo, e allora i più grandi geni del passato appariranno come barbari primitivi rispetto a uomini capaci di far funzionare la loro materia grigia al 100 per cento. E ciò che allora quegli uomini potranno fare, a nessuno è dato neppure immaginare.

In attesa di quel tempo, alcune droghe, in particolare LSD, fanno «viaggiare» gli uomini attraverso straordinarie sensazioni. Aldous Huxley, che ne ha fatto l'esperienza dice: *«Ho visto quel che Adamo vide il giorno della creazione».* E lo psicoanalista Emilio Servadio: *«Lo spazio si dilata e si contrae, e un minuto può sembrare un'ora».* Chi ne abusa, può finire al manicomio o all'obitorio.

Primi successi

Il tempo dei trapianti è appena cominciato, e a Houston il celebre De Bakey dice a Biagi: *«La scienza è tanto giovane. Ciò ch'è stato fatto è nulla in confronto di ciò che verrà... E' stupido che uno muoia perché una piccola parte della sua arteria è bloccata... E' stupido che uno se ne vada perché il suo cuore non pompa abbastanza».* Anche a Houston opera il dottor Denton Cooley, che ha al suo attivo il maggior numero di successi nei trapianti del cuore: *«E' rapidissimo; per l'ultimo trapianto è stato in sala operatoria meno di due ore».*

Poi di corsa a Città del Capo, e un lungo colloquio col più famoso di tutti, Christian Barnard. Come mai è tuttora così alta la percentuale di coloro che se ne vanno all'altro mondo con un cuore nuovo? Risponde Barnard che i pazienti sono più di là che di qua. *«Operazioni più lievi, su quegli stessi ammalati, non darebbero risultati migliori. Un intervento di appendicite potrebbe ucciderli. Forse anche l'estrazione di un dente».*

Con la chirurgia estetica possiamo farci stirare le rughe sul volto o sul collo, possiamo fare bello un naso brutto, si può aumentare o diminuire il volume delle mammelle. E con gli estrogeni incapsulati nella «pillola della giovinezza» una cinquantenne torna trentenne, una sessantenne torna quarantenne. L'inventore della pillola, Robert A. Wilson, dice a Biagi: *«I segni esterni di questa ritrovata giovinezza sono il portamento, i contorni morbidi del petto, la pelle tesa e liscia, e quel particolare vigore, e quella grazia, che sono propri di chi sta in salute».* Con l'uso di quelle pillole, alle sessantenni si promette che diventeranno «frementi».

Non sono che pochi esempi delle frontiere che la medicina sta assalendo. Ma tutto ciò condurrà gli uomini a una maggiore felicità? In altre parole, basteranno la salute e la longevità a farci sentire meglio? Contrastanti sono le risposte avute da Biagi. Per intanto crescono nel mondo il senso di insicurezza, la paura di esistere, le angosce, la solitudine: è tutto uno squallido corteo che si trascina dietro le fanfare che esaltano i trionfi della scienza.

Nicola Adelfi

Che cosa dicono i giovani con le «migliori pagelle» di Torino

Primi della scuola, ma non violini

I ragazzi del D'Azeglio - Nove di media alla quarta ginnasio, ingessato in un busto per la scoliosi: «Sono stato assente per un mese, mia madre diceva che non ce l'avrei fatta, ho vinto io» - Due amiche con tutti nove - La contestatrice di I liceo: «Bisogna abbattere le sovrastrutture» - Un suo compagno: «Io non la penso così» - I bravi degli istituti Cavour, Manzoni, Juvarra, Giovanni XXIII, Benefica

Altri campioni: Conterno, Piovano, Borello, Mortellaro, Grosso, Marco e Marcella Morelli, Merana, Checchini, Tessitore

Nelle interviste con i primi della classe abbiamo scoperto in tutti una preoccupazione comune: quella di essere confusi con i «violini», studenti che riveriscono con piaggeria i professori, imparano le lezioni a memoria, come macchinette, passano le notti in bianco sui libri «per fare bella figura».

Renato Conterno, 14 anni, viale XXV Aprile 151, terza media alla Manzoni, dice: «*Non sono una bestia rara: mi applico per quel che occorre e non trovo nulla di straordinario nei miei voti. Per me andare a scuola è un dovere e cerco di farlo nel migliore dei modi, senza strafare*». Ammesso all'esame di licenza con una fra le maggiori medie della scuola, ieri ha sostenuto la prova di inglese. «*Era facile, l'esame non è una preoccupazione*». Appassionato di elettronica, usa per i suoi esperimenti le radio di casa: «*Mia madre è un po' preoccupata quando mi vede trafficare con i "transistors", ma ancora non ho fatto guai*». Sportivo, si è classificato secondo ai campionati piemontesi di scherma.

Aria di festa in casa di *Marcella e Marco Morelli*, via Avigliana 22. Marco, 14 anni, quarta ginnasio al D'Azeglio, è stato promosso con la media del nove. Affetto da una grave forma di scoliosi, da tre mesi è costretto a portare un pesante busto di gesso, che lo immobilizza fino al collo. Dice: «*Ottenere una promozione brillante è stata per me una questione di puntiglio. Alla fine del secondo trimestre sono stato ricoverato in ospedale e ho perso un mese di lezioni. Mamma non voleva più che tornassi a scuola. Diceva: "Non ce la farai, sei stato troppo assente". Abbiamo scommesso e ho vinto io. I primi giorni sono stati duri: il busto mi dava noia, non riuscivo a stare seduto nel banco. Poi mi ci sono abituato*».

La sorella Marcella, 16 anni, una delle più belle pagelle del liceo scientifico Galileo Ferraris, dove ha frequentato la seconda classe, dice: «*Mio fratello ha dimostrato di possedere una grande forza d'animo. Io, nelle sue condizioni, non ce l'avrei fatta*». Del suo successo non ama parlare molto: «*Mi piace studiare: questo spiega i risultati. Essere la prima della classe è bello ma i compagni non mi vedono troppo di buon occhio, mi corteggiano soltanto quando ci sono i compiti in classe: allora tutti vorrebbero avermi accanto*». Marcella ha un hobby: il disegno. «*Quest'anno andrò in vacanza con un blocco di fogli e le matite: chissà che non riesca a fare qualcosa di bello*».

Una delle più brave allieve del D'Azeglio, dove ha frequentato la quarta ginnasio, è *Marzia Tessitore*, 15 anni, via Coppino 45. E' stata promossa con quasi tutti nove. Quando siamo andati a trovarla, non c'era: mezz'ora prima era partita per il mare. Ci ha accolti la madre: «*Mia figlia è veramente brava, ma studia troppo, rischia di esaurirsi. Ieri, per esempio, invece di andare a giocare con le amiche, ha passato il pomeriggio a [illegible] poesie*». Il suo sogno è laurearsi in medicina. Dice la madre: «*Faremo tutto il possibile per accontentarla, anche se questi studi sono molto lunghi e costosi*».

Della stessa classe al D'Azeglio è *Carla Merana*, 15 anni, via Castagnevizza 4; ha avuto 9 in tutte le materie e 8 d'inglese. «*Non sono una sgobbona, studio moderatamente e, ciò che più conta, sono cosciente delle mie responsabilità verso i genitori*». Al termine del liceo, si iscriverà alla facoltà di Lettere. «*Mi piacerebbe anche sociologia, ma dovrei andare a Trento e mia madre non è troppo d'accordo*». Il tempo libero lo dedica all'atletica leggera «*per tenermi in forma*». E' tifosa del Torino: «*Se fossi un maschio, vorrei fare il giocatore di calcio*».

Bruna Grosso, 17 anni, corso Francia 203, prima liceo al D'Azeglio, l'abbiamo trovata nella torrefazione paterna, alle prese con i pacchetti del caffè. E' una contestatrice convinta: «*Sono contro ogni forma di esibizionismo. Non capisco perché si faccia tanta pubblicità agli studenti promossi con buoni voti: è il nostro lavoro, se siamo promossi non facciamo nulla di eccezionale. Si parla forse dell'operaio, padre di otto figli, che fa il suo dovere?*». Ha partecipato attivamente ai moti studenteschi: «*Approvo quello che è stato fatto, almeno in linea di massima. Basta con la scuola nozionistica, è tempo di ringiovanirla, bisogna abbattere le inutili sovrastrutture. Così com'è la scuola è insufficiente: noi studenti l'abbiamo capito da tempo, gli altri fingono di ignorarlo*».

Studia cinque ore al giorno *Wilma Mortellaro*, 18 anni, corso Tassoni 42, quinta ginnasio al Cavour. «*Vorrei laurearmi in lettere per dedicarmi all'insegnamento. Lo studio mi appassiona, mi piacciono particolarmente italiano, greco e storia*». E' abituata alle promozioni brillanti: domenica le sarà consegnato un premio di studio del Comune. «*Far bene il mio dovere di studentessa mi riempie di soddisfazione. E' un modo come un altro di sentirsi utili alla società*».

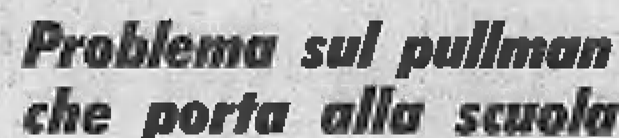
Pierangela Piovano, 16 anni, corso S. Maurizio 61, quinta ginnasio al D'Azeglio, media 8,5, vorrebbe fare la giornalista «*perché si gira il mondo e si conoscono molte persone*». Nello studio non ha preferenze: «*Le materie sono tutte interessanti. Mi piace studiare perché lo faccio senza alcuna fatica*». Non ha mai partecipato agli scioperi, ma ha assistito alle assemblee degli studenti: «*con molta delusione, perché mi pareva che nessuno avesse le idee chiare. Penso che la riforma sia un passo avanti verso la soluzione del problema della scuola, anche se il nuovo tipo di esame di maturità lascia troppe responsabilità agli studenti*». La maggior parte del tempo libero la passa al pianoforte: «*Studio da otto anni, i musicisti che preferisco sono Bach e Clementi*».

«*Mi sento diverso dai miei compagni, che rifiutano la cultura perché sostengono che non serve a niente. Io non la penso così. Non ho partecipato al movimento studentesco per debolezza: in proposito non ho le idee chiare, credo però che ci sia molto da fare per la scuola. La riforma è, come sempre, incompleta*», dice *Luigi Borello*, 18 anni, via Oxilia 44, prima liceo al D'Azeglio, media del nove. «*Dedico molto tempo allo studio: se i miei genitori potranno affrontare le spese, mi iscriverò alla facoltà di Medicina. Considero lo studio un dovere e cerco di farlo nel migliore dei modi*».

Fa collezione di minerali *Patrizia Checchini*, 14 anni, terza media alla Juvarra. E' stata ammessa all'esame con la media dell'8,7. «*Non dedico molte ore allo studio ma sto molto attenta alle lezioni dei professori. Gli esami non sono difficili, ma occorre anche un po' di fortuna*». Altri bravi studenti: *Manuela Zampieri, Ornella Toselli* e *Patrizia Marcelloni*, della scuola media Giovanni XXIII di Pianezza; *Massimo Caruso* (tutti 9), Istituto Zerboni; *Giampiero Bianchi*, Istituto Benefica di Pianezza.

* *

Continua l'occupazione ad Architettura. Ieri gli studenti si sono riuniti in comitato di coordinamento per esaminare la situazione della facoltà. Gli esami già rinviati due volte sono stati fissati a partire da domani, ma forse saranno sospesi. L'assemblea ha confermato che l'attività didattica, esami compresi, sarà interrotta anche se si svolgerà fuori della sede occupata.



Le prove di aritmetica in II e V elementare - Nelle medie lingua straniera: domande su Scotland Yard

Per la seconda giornata di esami scritti gli alunni delle elementari hanno sostenuto ieri la prova di aritmetica; gli studenti della terza media quella di lingua straniera.

SECONDA ELEMENTARE — Fiocchi azzurri e grembiulini bianchi, tutti compresi della serietà del primo esame della scuola e della vita, i quattordicimila bimbi che aspirano al passaggio in terza hanno dovuto dimostrare di conoscere le quattro operazioni: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione. Un esempio 34 + 26; 88 — 42; 24 × 7; 28 : 4. In quasi tutte le scuole hanno già sostenuto gli orali.

LICENZA ELEMENTARE — Alla *Mazzini* è stato dettato un problema per la compilazione del quale i maestri hanno chiesto informazioni all'Atm. «Per essere realistici — dice il direttore prof. Cavaliere — e per scegliere un argomento della vita di tutti i giorni». Ecco il testo: «*Gli autobus 36 che uniscono piazza Castello alla Città Giardino e che toccano la nostra scuola, compiono, in una giornata, 38 corse in un senso e altrettante nell'altro senso. Per ogni tragitto vengono incassate lire 3250. Tenuto conto che il costo di ogni biglietto di corsa è di lire 50, quanti passeggeri trasporta in media un autobus per ogni corsa? Quanti passeggeri vengono trasportati in tutta la giornata?*». (Soluzione: corse 38 + 38 = corse 76; passeggeri 3250 : 50 = passeggeri 65; passeggeri 65 × 76 = passeggeri 4940).

Ecco il problema assegnato alla *Kennedy*: «*Un droghiere acquistò una damigiana d'olio di semi del peso netto di quintali 0,326 e la pagò lire 14.670. Quale fu il prezzo di costo di ogni chilo? Quell'olio fu rivenduto a lire 570 il chilo. Quale fu il guadagno totale?*» (q. 0,326 = kg. 32,600; 14.670 : 32,6 = 450 prezzo di costo di ogni chilo; 570 × 32,6 = 18.582 ricavo; 18.582 — 14.670 = 3912 guadagno).

LICENZA MEDIA — Per la prova di lingua straniera i ragazzi potevano scegliere tra rispondere a una decina di domande o riassumere un facile testo distribuito in copia a ciascuno. Le preferenze degli allievi più disinvolti nell'uso della lingua (francese, inglese, tedesco) sono andate al questionario; la maggioranza ha scelto il riassunto del brano che non li metteva dinanzi alla difficoltà di congegnare frasi o di andare a cercare parole sul dizionario. Due esempi: alla *Juvarra* le domande vertevano su Scotland Yard (che cos'è, i compiti della polizia più celebre del mondo ecc.); il brano era sulla regina Vittoria. Alla *Massari* il questionario si riferiva ai costumi e alle abitudini degli inglesi (che cosa mangiano, gli sport, i club ecc.) e il raccontino parlava di un mercante avaro e della moglie malata.

Oggi nelle elementari cominciano o proseguono gli orali; i ragazzi della terza media affrontano l'esame di matematica. Negli istituti professionali continuano le prove tecniche diverse per ogni tipo di scuola.

Gli scrutini sono finiti quasi dappertutto. Diamo ancora qualche risultato: *Istituto professionale Zerboni*. Su 471 studenti finora giudicati: 254 promossi, 150 rimandati, 67 respinti. *Istituto tecnico agrario*. Su 237 studenti: 127 promossi, 83 rimandati, 27 respinti.

* *

Ansia tra gli [illegible] candidati della maturità e abilitazione. Gli esami dovrebbero cominciare il 1° luglio, sono i più importanti di tutta la scuola; li minaccia ora lo sciopero degli impiegati e funzionari del ministero della Pubblica Istruzione. Presidenti e commissari riceveranno in tempo le nomine?

Decine di telefonate sono giunte anche ieri a *La Stampa*: studenti e genitori chiedevano di essere rassicurati. Come pubblichiamo in seconda pagina, il ministero garantisce che le nomine avverranno direttamente per telegramma; quanto ai temi di esame i provveditori si sono impegnati a consegnare i temi alle singole scuole.

Domani il congresso nazionale delle Acli

Alle 16 al Palazzo del Lavoro relazione di Labor

Domani alle 16, nella sala del Palazzo del Lavoro, si inizierà il congresso nazionale delle Acli. Il presidente Livio Labor presenterà la relazione del Comitato esecutivo uscente. I lavori saranno poi aggiornati a venerdì alle 9 per il dibattito. Durerà sino a domenica mattina. Nel pomeriggio si svolgeranno le votazioni. Al congresso nazionale delle Acli partecipano 700 delegati.

Quarta irruzione della polizia al «Re di Quadri»

Giocatori d'azzardo sorpresi ai tavoli del "club culturale"

La gerente ha accolto i poliziotti con un sorriso: «Tutto è in regola» - Ma su un tappeto verde c'erano puntate per 100 mila lire - Arrestato il barista

Rocco Condoleo, arrestato durante l'irruzione nel club. La gerente denunciata Elda Tessa

Dopo la rissa della settimana scorsa con spari, coltellate e sei arresti, la polizia ha fatto ieri un nuovo controllo al circolo privato «Re di Quadri» in via Galliari 10. A mezzanotte due autoradio al comando del dott. Montesano, capo della Mobile, sono giunte davanti al club.

Ha aperto la porta la gerente — Elda Tessa, via Galliari 27 — una bella ragazza di 23 anni: «*Tutto in regola*» ha annunciato al funzionario. Nella sala c'era una ventina di persone: in un angolo cinque giocavano a carte.

Il dott. Montesano si è diretto verso questi ultimi mentre la Tessa spiegava: «*E' una partita a scopone, niente di irregolare*». Ma è stata smentita dalle puntate, oltre centomila lire. I giocatori, con qualche esitazione, hanno ammesso che si trattava di poker all'americana.

Sono stati denunciati per gioco d'azzardo. Ecco i loro nomi: Marcello Annunziato, 32 anni, via delle Pervinche 26; Giovanni Cossai, 30 anni, via Saluzzo 3; Giovanni Ronco, 35 anni, via Belfiore 25; Francesco Vinciguerra, 27 anni, via Vanchiglia 14; Teresio Gallione, 57 anni, via Madama Cristina 18. Con loro è stata denunciata anche la Tessa mentre il barista, Rocco Condoleo, 35 anni, viale dei Mughetti 33, è finito in carcere per precedente ordine di arresto.

Il bilancio del club è ora il seguente: quattro sorprese della polizia in poco più di un mese; 21 soci denunciati, sette in prigione; decine di bottiglie di alcoolici sequestrate. Un po' insolito, trattandosi di un circolo che si definisce culturale.

Specchio dei tempi

Contribuente paga e taci (un altro campanello di allarme per lo Stato) - «Come ho vinto la più grande battaglia che si può presentare a un uomo» - La pensionata Rachele avrà anche Rocca delle Caminate - Mariti in cucina (non c'è la parità dei sessi?) - La condizione umana: chi è in villa sogna la città

Un lettore ci scrive:

«L'anno scorso mi è stata notificata dall'esattore un'ingiunzione con cui mi si ordinava di pagare la somma di L. 78.000, importo di una rata dell'imposta di R. M., annunciandomi che se non pagavo in termine brevissimo sarebbe stato eseguito nei miei confronti il pignoramento di mobili. Ottenni un prestito e soddisfeci l'esattoria. Pagando mi lagnai presso l'esattore stesso affermando che lo Stato non doveva infliggermi una forte multa per il mio breve ritardo. Egli mi rispose che lo Stato aveva il diritto e il dovere di pretendere tempestivamente l'incasso delle imposte perché senza di esse non avrebbe potuto adempiere al proprio obbligo di far funzionare i servizi per il pubblico.

«Di questa risposta rimasi soddisfatto, però, nell'anno in corso, dovendo recarmi a Roma non trovai il treno che desideravo perché c'era lo sciopero; ho ricevuto per lo sciopero dei postelegrafonici un assegno bancario dopo 20 giorni dalla spedizione mentre era mio obbligo di presentarlo in banca entro otto giorni dalla data dell'emissione; in pieno caos furono le cambiali per il disservizio postale perché gli effetti inviati da creditori fuori piazza giunsero alle banche quando non c'era più tempo per elevare i protesti; mio figlio non potè frequentare il liceo per diversi giorni perché era sospeso l'insegnamento per lo sciopero dei professori.

«A cosa è dovuta una situazione di questo genere in cui si pagano le imposte e non si è serviti dallo Stato?».

Giorgio Ghiga

Un lettore ci scrive:

«Caro *Specchio dei tempi*, ho letto la lettera triste di quel giovane di 22 anni che non riesce a liberarsi della sua anomalia. Io ho vinto forse la più grande battaglia che si presenti ad un uomo. Ho 30 anni ed in seguito ad una autopsicanalisi sono riuscito a scoprire le cause della mia condizione (capitò quando avevo 7 anni) di cui conseguivano paura e avversione per il sesso opposto. Mi sono portato inconsciamente in me questo stato patologico per oltre 20 anni.

«Ma siccome l'uomo fa tanto quanto vuole, ho voluto provare con l'autosuggestione della volontà. E' stata questa. Mi dicevo: "Io sono un uomo"; "Non devo avere paura delle donne"; "L'uomo deve amare le donne". Questo per oltre sei mesi me lo sono ripetuto sempre instancabilmente tutti i giorni e anche prima di prendere sonno. Poi ho impresso nel subcosciente le forme della donna [illegible] con immagini pensando [illegible] di voler far felice una donna, sposarla, formare una famiglia, perché solo così l'uomo si sente uomo. E alla fine ho vinto e sono contento di far felice una donna, mia moglie».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«In seguito alla notizia, apparsa ieri sui giornali, della decisione dell'Opera Maternità e Infanzia di restituire a Rachele Mussolini l'immobile di Rocca delle Caminate perché "per mancanza di fondi non è stato possibile realizzare un istituto per bimbi minorati", gli antifascisti torinesi manifestano la loro indignazione. Ma come siamo generosi! La povera vedova ha incassato in questo periodo 20 milioni, gode di una cospicua pensione ed ora le diamo anche la casa!».

Antonio Oberti
Associazione Naz. Perseguitati Politici Antifascisti

Una lettrice ci scrive:

«Caro *Specchio*, stamane, negli uffici della sede centrale di una grande banca è avvenuta una vivace discussione, sino all'intervento pacificatore di alcuni capi servizio, fra impiegate sposate e nubili, su una questione di grande attualità: il marito di una donna che lavora deve collaborare alle faccende casalinghe, sino a lavare i piatti?

«Naturalmente le nubili arrabbiate sostenevano che se loro avessero un marito (che non l'avranno mai, dato che alcune sono più scrivanie che donne) non gli farebbero mai toccare nè i piatti, nè i vetri, nè la lucidatrice. Noi sposate eravamo di parere opposto, poiché il nostro stipendio ha un grande valore nel bilancio familiare, e permette ai nostri mariti di avere una disinvoltura nello spendere (soprattutto per loro e per i loro *hobbies*) che non avrebbero senza il nostro aiuto economico.

«Perciò viva questa polemica. Grazie alla propaganda pare che già mio marito si decida ad aiutarmi in casa (ieri sera ha asciugato piatti e posate, e dopo ci sembrava di volerci più bene). Ad ogni modo sarebbe bene che l'argomento fosse ripreso ad alto livello, con Enzo Biagi e altri tuoi valenti giornalisti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Soncino (Cremona):

«Caro *Specchio dei tempi*, dopo tante lettere, inneggianti alle presunte virtù della campagna, ti scrivo una anch'io ma per sostenere la tesi contraria. Vivo, da circa otto anni, cioè, da quando mi sono sposata con un medico, in un paese, a 40 chilometri dalla città.

«Abito in una graziosa villetta con un bel giardino, dove i miei bambini possono giocare, liberi come cuccioli. Non posso lamentarmi di nulla, eppure mi sento, ogni giorno di più, insoddisfatta e scontenta. Che cosa mi manca? La "vera" vita della città, a cui ero abituata. Qui si "vegeta", ogni giorno è uguale all'altro. Mai un divertimento, mai uno svago. In città si può andare al cinema, a teatro, ai concerti, frequentare gente del nostro stesso ambiente, con le quali scambiare idee, discutere sugli attuali problemi; ma qui, con chi si parla? Con i vari contadini e paesani? e di che cosa? E mentre respiriamo l'aria buona dei campi, che dovrebbe fare tanto bene alla salute, il cervello si atrofizza.

«E mentre, in città, di sera, le vetrine si illuminano e inneggiano al progresso dell'uomo in tutti i campi, i bar sono affollati di gente desiderosa d'incontrarsi, di scambiarsi le proprie opinioni; la campagna, il paese, hanno un aspetto desolante, sempre quello, le vie deserte e male illuminate, e quei pochi caffè affollati di giovani interessati solo alle partite a flipper.

«In città, i bambini, possono frequentare, campi da tennis, piscine, piste di pattinaggio, ricevere lezioni di scherma e d'equitazione, di musica. Questo il rovescio della medaglia».

Segue la firma

Ai benzinai una lira d'aumento ogni litro

L'associazione torinese insoddisfatta dell'accordo

La Federazione nazionale gestori impianti di carburante ha informato gli associati che è stato firmato l'accordo che concede ai benzinai una lira in più al litro a partire dal 15 maggio. L'Agip accetta la retroattività al febbraio. I gestori avranno inoltre un compenso di 10 lire.

L'Associazione provinciale dichiara: «*Il risultato non soddisfa le esigenze dei benzinai. Il Comitato interministeriale prezzi sia determinando l'esatto margine di utile per i gestori, si spera che dalle trattative in corso possa scaturire una soluzione più equa*».

Il mercato degli alloggi popolari non risponde alle richieste

Drammatica situazione per gli sfratti e l'aumento dei fitti nella «cintura»

Dopo i casi di Grugliasco e Nichelino altri vengono segnalati a Moncalieri, Settimo, Venaria, Rivoli - Un piano di emergenza chiesto da consiglieri democristiani

Grugliasco: tre famiglie costrette a lasciare una cascina pericolante



Uno degli sfrattati: Mariano Loiero con la moglie e i figli

A Nichelino e negli altri centri della cintura metropolitana permangono gravi motivi di inquietudine per l'accentuarsi di provvedimenti di sfratto e per il progressivo aumento dei fitti. A Nichelino la sala del Consiglio comunale è ancora occupata; il sindaco Angelo Prato che ieri a Roma si è incontrato con la commissione parlamentare incaricata di risolvere il problema degli affitti dovrebbe riferire oggi l'esito del colloquio.

Da più parti era stato avvertito il pericolo di «*esplosioni di piazza*». A Torino i primi episodi si erano avuti con gli sfrattati di via Ormea, è stata poi la volta di Grugliasco e Nichelino. La preoccupante situazione è seguita dai vari partiti politici cittadini. Un gruppo di 12 consiglieri comunali dc ha inviato una lettera al segretario cittadino, al capogruppo consiliare e al sindaco. Chiedono «*una serie di interventi per assicurare il ritorno alla normalità*»; che sia varato «*un piano di emergenza per assicurare una civile sistemazione ai lavoratori recentemente immigrati*», «*urgenti provvedimenti legislativi per garantire un equo canone e il blocco degli sfratti motivati da intendimenti speculativi*». Cinque esponenti del partito socialista si sono rivolti al vice presidente del Consiglio on. De Martino [illegible] «*a promuovere in sede governativa adeguate misure d'emergenza per arrestare gli sfratti in atto nella cintura sud-ovest di Torino*».

Si segnalano sfratti in quasi tutti i centri dell'area metropolitana e casi di incredibili speculazioni. A Volvera due famiglie si sono divise una stalla e pagano 10 mila lire al mese; a None per abitare in un garage una famiglia ne paga 15 mila. A Moncalieri la carenza degli alloggi è grave, ma non drammatica. I prezzi sono aumentati dalle 2 alle 5 mila lire al mese. Per 2 camere si chiedono 25 mila più le spese (qualche tempo fa si trovavano appartamenti per 18-20) per 3 camere 35 mila, per 4 camere 45 mila. L'assessore all'edilizia Antonio Fallia dice: «*In 6 mesi ci sono stati 30 sfratti. In una città di 38 mila abitanti non è molto, dovremmo riuscire a farcela con i nostri mezzi. Cercheremo di sistemare le famiglie, anche se attualmente tutte le case sono occupate. Aumentano le richieste e il mercato degli alloggi sale, noi non possiamo far niente per arrestare il fenomeno*».

Il segretario comunale di Settimo afferma: «*La grande industria corre a una velocità che la lenta burocrazia non può sostenere. Con gli strumenti legislativi odierni non si possono fare nuove case. La situazione non è ancora preoccupante come a Nichelino, ci sono però almeno 30-40 provvedimenti di sfratto. Un alloggio di 3 camere viene affittato a 30-35 mila il mese; di 4 camere dalle 40 alle 45 mila*».

«*A Venaria* — ammette il vice sindaco — *ci sono stati illeciti aumenti dei canoni. Nei prossimi giorni saranno assegnati appartamenti della Gescal. abbiamo chiesto di poter sistemare le famiglie rimaste senza casa*». Il sindaco di Rivoli dichiara: «*Gli affitti sono cresciuti di 2-3 mila lire. Ci risultano, finora, una decina di sfratti, ma ignoriamo se ci sono altre pratiche in corso. Questa situazione ci addolora, pensiamo soprattutto alle famiglie con parecchi bambini che nessuno vuole più. Cerchiamo di fare opera di persuasione, di trattare con i proprietari, non sempre siamo ascoltati. Sappiamo di 14 persone che vivono in due stanze, e di 20 in tre*».

— Tre famiglie immigrate dal Sud — 15 persone in tutto — sono state sfrattate da una vecchia cascina pericolante di via Rivalta 31, a Grugliasco. Vi abitavano da oltre 4 anni e pagavano un modesto affitto. Un anno e mezzo fa il proprietario, Bruno Ramella, ha chiesto agli inquilini di lasciare libero lo stabile in precarie condizioni di stabilità e privo dei servizi igienici. Ma nessuno si è mosso. Ieri mattina l'ufficiale giudiziario ha fatto sgomberare le stanze e messo i sigilli alla porta.

I tre capifamiglia, Mariano Loiero con moglie e due figli, Bruno Franzè, con moglie e una figlia e Pasqualina Carè con i suoi sette figli (il marito è in carcere per tentato omicidio) hanno protestato presso il Sindaco di Grugliasco, Luciano Rossi, che ha trovato loro una sistemazione provvisoria in attesa di quella definitiva. Fra qualche giorno la Carè andrà ad abitare in un alloggio dell'Istituto case popolari e gli altri in case che il Municipio sta facendo sistemare.

Il cotonificio Valle Susa non chiuderà il 30 giugno

Lo ha detto il presidente dell'Eti - La società disposta ad aumentare l'offerta per l'acquisto degli impianti

Il presidente dell'Eti-Valle Susa comm. Montagna ha detto ieri all'avv. Oberto che «*malgrado la situazione giuridica abnorme, dopo il 30 giugno gli stabilimenti tessili continueranno a lavorare*». L'occupazione delle maestranze è assicurata. Ha aggiunto che «*proseguirà lo sviluppo dell'azienda nell'adempimento delle commesse*». E' un impegno che l'Eti prende avendo «*presenti soprattutto le ragioni di ordine sociale*».

L'avv. Oberto ha domandato al comm. Montagna quale fondamento abbia la notizia di una società a capitale misto italiano e straniero interessata all'acquisto del complesso. Il presidente dell'Eti ha dichiarato: «*Non sono in grado di rispondere*». Altra domanda: «*Si può presumere che i 9 miliardi offerti dall'Eti vengano aumentati?*». Risposta: «*Non posso dire nulla di preciso; ma sono in corso delle trattative*».

Oggi il presidente della Provincia va a Roma per sollecitare la definizione della pratica relativa al traforo del Frejus. Non è escluso che possa avere dei contatti con il governo per la vertenza del Valle Susa per ciò che riguarda la continuità della azienda, i livelli di occupazione ed il pagamento, al cento per cento, delle liquidazioni arretrate.

Lunedì si riunirà il Consiglio provinciale convocato d'urgenza su richiesta dei due terzi della assemblea: pci, indipendenti di sinistra, psiup ed i dc Trabucco e Brustia. Sarà discussa la situazione del cotonificio. I sindacati Cgil, Cisl e Uil confermano per il 25 giugno uno sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti del complesso.

temperatura di ieri

massima +26,3
minima +15,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,4; press. 738,5; um. 64 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: generalmente poco nuvoloso con addensamenti nelle ore pomeridiane sui rilievi. Venti deboli variabili, temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +25,7; min. +16; media [illegible]. Sole: sorge 5,41; tram. 21,18.

Esami a casa per lo scolaro malato

Ha subito un autotrapianto d'osso; da 6 mesi è immobilizzato in un'armatura di gesso - Commovente dedizione di un compagno che lo ha aiutato a studiare

I maestri Tomaso Salzotti, a sinistra, e Romano Savio interrogano Diego Catalano

Una commissione della scuola elementare Mazzini si è spostata ieri in casa di un alunno malato, Diego Catalano, 12 anni, corso Orbassano 203, per consentirgli di affrontare l'esame di licenza. Alla presenza del direttore prof. Cavaliere, dei maestri Salzotti e Savio il ragazzo ha svolto brillantemente il tema d'italiano e ha scritto in modo corretto il dettato. Oggi si cimenterà con la matematica.

Lo abbiamo visto emozionato, pallido ma felice: «*Spero* — ha detto — *che insieme con la promozione arriverà per me, finalmente, anche il tempo di correre e di giocare con i miei amici*». Da dicembre è immobilizzato dalla cintola in giù in una pesante armatura di gesso. Ha subito una difficile operazione poi un autotrapianto d'osso per rimediare ai postumi della poliomielite che l'aveva colpito a nove mesi. Il padre, operaio, non ha risparmiato i sacrifici per fargli avere tutte le cure necessarie, la mamma ed il fratello maggiore non l'hanno abbandonato un momento.

Diego si è dimostrato coraggioso ed ha voluto continuare a studiare «*malgrado le sofferenze che sono state terribili*» afferma la madre. Il maestro Salzotti ed i compagni hanno cercato di aiutarlo con affetto e Diego è riconoscente a tutti, ma in modo particolare ad Antonio Corrado: ogni giorno gli ripeteva la lezione spiegata in classe dal maestro, lo ha seguito nei compiti, ha studiato con lui.

Siamo andati a trovare Antonio, un ragazzino dallo sguardo vivace e furbo. Ha tralasciato per un attimo i giochi con il fratello ed un amico per dirci: «*Non ho fatto niente di speciale. Io a Diego voglio bene. Siamo stati assieme nei momenti belli, dovevo abbandonarlo adesso?*».

Dibattito sui bilanci delle «municipalizzate» di Torino

Il Consiglio comunale approva il deficit dell'Azienda tranviaria

Il preventivo 1969 presenta un passivo di circa 11 miliardi - I problemi da risolvere negli interventi dei consiglieri e nella replica dell'assessore Dotti - Presentate al sindaco le esigenze del quartiere Borgo Po e della Borgata Paradiso - Le costruzioni di case popolari

Il Consiglio comunale, al termine di un dibattito durato due giorni ha approvato, stanotte alle due, con 33 sì (dc, psi) contro 19 no (pli, pci) il bilancio dell'Azienda tranvie per il '69. Il deficit è previsto in 10 miliardi 228 milioni. Ecco una breve cronaca della discussione.

Marchiaro (pci) sostiene che il piano per l'integrazione dei trasporti non corrisponde alle necessità dei cittadini, ma riflette *«le scelte del monopolio industriale a vantaggio del proprio sviluppo»*. Rileva l'assenza di un rapporto democratico dell'Atm sia con gli utenti, sia con il personale: i comunisti non hanno ottenuto di poter discutere il bilancio nei depositi, insieme ai tranvieri che ne sono i veri protagonisti. Tra l'altro egli osserva, in base al consuntivo '68, che mentre si estende la rete dei servizi urbani, sono diminuite le vetture-km.

Raffo (psi) si augura che il ritardo con cui il bilancio viene portato in Consiglio *«non sia pregiudizievole per l'attività dell'Atm, e soprattutto che i provvedimenti proposti siano ancora tecnicamente validi»*. Primo di questi, l'adozione dell'agente unico, argomento «scottante» specie in campo sindacale: *«Non intendiamo ostacolare il progresso, ma vogliamo garanzie nella difesa e nell'interesse del personale da sostituire. Accettiamo il provvedimento, purché inserito in un programma di potenziamento dei trasporti pubblici, che non può e non deve limitarsi alle modeste prospettive del piano in discussione»*.

I collegamenti previsti dal piano, dice Raffo, soddisfano in minima parte le esigenze della periferia, dove si avranno i nuovi insediamenti residenziali, lo sviluppo edilizio e il decentramento industriale. Quanto alla viabilità del «centro storico», una parte del problema potrebbe risolversi con le isole pedonali. C'è infine la metropolitana, che *«nasce dalla necessità di congiungere celermente più poli [illegible] degli enti di transito, da cui parte la miriade di attività cittadine»*, e si deve quindi sperare nella sua attuazione: anche se non risolverà il problema del traffico, perché lo spazio libero in superficie sarà sempre minore.

Il geom. Stroppiana (dc) rileva come il disavanzo sia prodotto da due tipi di difficoltà, *«le une relative a situazioni aziendali»*, le altre dipendenti da fattori esterni all'impresa. *«Tocca al Consiglio creare condizioni di maggiore efficienza sbloccando le difficoltà della circolazione»*.

Secondo la consigliera Di Pietrantonio (ind.) *«non è vero che i viaggiatori sono in aumento. Sembra che lo siano perché i percorsi sono stati ridotti e le corse tagliate, perciò l'utente deve prendere più tram. Non è nemmeno vero che la tariffa sia ferma a 50 lire: chi deve usare due linee, in realtà ne spende 100»*. Manca nell'Atm una politica commerciale.

Il dott. Altissimo (pli) rileva che nel bilancio dell'Atm si ripetono ogni anno le stesse cose, perché ben poche richieste vengono accolte. Il disavanzo aumenta con il disservizio: *«Bisogna avere il coraggio politico di attuare i programmi per risolvere il traffico. Sono 20 anni che a Torino non si fanno investimenti in questo settore»*.

Ultimo oratore l'on. Castagno (psiup) che deplora la carenza di piani dell'Azienda. A mezzanotte l'assessore dr. Dotti replica ai vari interventi. Egli rammenta che insieme al bilancio, si discute e si vota l'adozione dell'*«agente unico»* e l'integrazione del piano di riforma dei trasporti urbani (nuove linee e prolungamenti in periferia). Comunica che la settimana scorsa ha avuto contatti con l'Italstat, azienda Iri fondata per i progetti di metropolitana. La Italstat fa parte dell'Intermetro, costituita per la costruzione delle metropolitane: *«La settimana ventura il direttore verrà a Torino e avrà un incontro con la nostra Commissione ristretta di studio, per concordare la partecipazione alla società che si formerà entro l'estate per la costruzione della prima linea della metropolitana di Torino»*.

Si calcola che questa linea costerà circa 100 miliardi. Il dottor Dotti conferma lo stanziamento statale di 380 miliardi, con la nuova legge sulle metropolitane, per un totale di 210 miliardi di opere in trent'anni. Sono incluse dal contributo Roma, Napoli e le città dove i lavori per il metrò sono già avviati: *«Torino ha quindi molte probabilità di ottenere una buona fetta dei 380 miliardi»*.

Programmi aziendali: d'accordo con la «Sitli», è già deciso l'acquisto di due importanti linee a nord della città (Torino-Rivoli). Si costituirà l'Ente regionale di coordinamento trasporti. Priorità del mezzo pubblico: *«L'abbiamo sempre sostenuta, senza volere la morte di quello privato (che attraverso l'erario fornisce allo Stato i fondi necessari per i pubblici trasporti), ma la sua disciplina con parcheggi, divieti di sosta, zone verdi e pedonali»*. Disavanzo: in realtà si tratta di spese di esercizio. L'assessore è contrario al ripianamento con un contributo per ogni abitante dei grandi Comuni: *«Meglio aiuti fiscali, con l'abolizione della tassa sul carburante, del bollo di circolazione e dell'Ige; con l'estensione della legge del '52, che prevede la copertura dei deficit delle aziende ma esclude quelle dei trasporti»*.

Il dr. Dotti rileva che Torino ha la tariffa media più bassa d'Italia; la velocità è superiore a quella delle altre grandi città. Circa la rappresentanza dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dice: *«La loro cooperazione e l'apporto nei confronti della direzione, sono in atto con reciproco rispetto»*.

Su questo punto non è d'accordo Novelli (pci). Egli presenta un ordine del giorno che sollecita per la settimana prossima la delibera con l'inclusione dei lavoratori nel consiglio amministrativo. Raffo (psi) chiede che vengano prima convocati i sindacati. Il prof. Vincigeurra (dc) ritiene invece più facile *«studiare un mezzo di partecipazione ai lavori dell'amministrazione»*. L'assessore Paconi è d'accordo con Raffo e chiede che l'ordine del giorno sia ritirato. Fantino (dc) propone che venga sostituito da una dichiarazione del sindaco; l'avv. Guglielminetti delega l'assessore Dotti che s'impegna a convocare entro la settimana le organizzazioni sindacali *«per concordare le modalità della partecipazione dei lavoratori all'amministrazione dell'Atm»*. La delibera sarà pronta entro un mese. I presentatori dell'ordine del giorno insistono, ma il Sindaco non accetta di mettere il documento in votazione.

* *

I Consigli di quartiere si muovono, vanno in Municipio e fanno le ore per sollecitare la soluzione dei loro problemi. Da un po' di tempo hanno preso l'usanza di andarci quando c'è riunione di Consiglio Comunale, anche se il sistema disturba l'andamento dei lavori in assemblea, perché costringe gli assessori ad assentarsi dall'aula se la seduta è già incominciata.

Una delegazione di Borgo Po è stata ricevuta dagli assessori alla viabilità, all'istruzione e ai lavori pubblici. Ha chiesto almeno un vigile per la sorveglianza del parco Michelotti, dove vanno a giocare i bambini, e un semaforo in piazza Gran Madre di Dio; l'assessore Carli ha promesso il semaforo, spera di poter distaccare anche il vigile. Al dr. Lucci: un parco Robinson per i ragazzi; verrà istituito, o allo stesso Michelotti o al giardino Ginzburg. La scuola elementare Roberto d'Azeglio deve fare i doppi turni, perché non sono più disponibili i locali della vecchia Ferrante Aporti che deve essere ricostruita. L'ing. Porcellana ha risposto annunciando che i lavori per la nuova elementare Aporti incominceranno lunedì prossimo, entro un anno saranno conclusi.

Altra delegazione assai folta da borgata Paradiso, giunta a bordo di 300 auto sfilate in corteo nel centro cittadino. Chiedevano una scuola materna, un campo giochi, un piazzale alberato e altro verde pubblico, come previsto dal piano regolatore. Sono stati ricevuti dagli assessori Porcellana, Garabello, Lucci e Sibille. In Consiglio comunale si discutevano due interrogazioni: una della prof. Vitale e di Fantino (dc) faceva presente che nella zona Aeronautica 300 bambini attendono da due anni la scuola materna; l'altra, sullo stesso argomento, era del prof. Dolino, Novelli (pci) e on. Castagno (psiup).

Rispondeva il dr. Lucci che manca ancora l'area, da espropriare in via Vandalino angolo via Germonio. L'ing. Porcellana precisava: proprio ieri la Giunta aveva approvato il progetto e la costruzione della scuola materna, con 6 sezioni, per una spesa di 167 milioni. Per il piazzale, le zone verdi e le altre opere richieste, gli assessori si sono impegnati a ricercare le aree ancora libere nella zona per la realizzazione dei progetti da finanziare con i nuovi mutui previsti nel bilancio approvato dalla Giunta l'altro ieri.

La Giunta, in quella occasione, ha preso anche in esame la richiesta avanzata dall'Istituto Case Popolari di Torino — attraverso il suo presidente, l'assessore avv. Dezani — per un finanziamento diretto del Comune con la concessione di un contributo costante per 35 anni, del 2 per cento sull'importo totale del programma edilizio da attuare. Per lo sviluppo di un piano di costruzioni per 18 miliardi, equivalenti alla realizzazione di 1200 alloggi (6 mila vani), occorre un contributo di 300 milioni all'anno. La Giunta si è dichiarata pienamente d'accordo: già nel '63 il Comune aveva disposto un analogo intervento quando, in applicazione della legge 167, l'Istituto poté predisporre un programma costruttivo di 6 miliardi.

Movimento viaggiatori sui tram

ANNI	RETE URBANA	indice	RETE INTERCOMUNALE	indice	INTERA RETE	indice
1961 ...	364.750.046	100,00	10.304.740	100,00	375.054.786	100,00
1962 ...	365.885.962	100,31	10.497.630	101,87	376.383.592	100,35
1963 ...	353.480.065	96,91	17.830.676	173,03	371.310.741	99,00
1964 ...	317.585.840	87,07	21.161.655	205,36	338.747.495	90,32
1965 ...	293.898.887	80,58	22.665.088	219,95	316.563.975	84,40
1966 ...	274.786.701	75,34	22.011.948	213,61	296.798.649	79,13
1967 ...	266.868.232	73,16	21.125.202	205,00	287.993.434	76,79
1968 ...	266.650.000	73,10	21.000.000	203,61	288.250.000	76,86
1969 ...	267.000.000 (previsti)	73,20	21.600.000	209,61	288.600.000	76,95

Si riapre la polemica sulla Sindone di Cristo

Uno studioso di Zurigo afferma: «Gesù non morì sulla croce» - Il parere degli esperti

Quando un uomo è clinicamente morto? L'interrogativo al quale medici e scienziati non sono ancora concordi nel dare una risposta, ha suggerito a un certo Kurt Berna, di Zurigo, una nuova interpretazione della morte di Cristo. Lo studioso (nella sua autobiografia si legge: *«ho fatto la quinta elementare, ho lavorato in un hotel e ho letto molti libri»*) da molti anni elabora teorie sulla Sacra Sindone. L'ultima, pubblicata in un volume e riassunta in un opuscolo diffuso in Europa e negli Stati Uniti, sostiene che il Sacro lenzuolo è autentico, però non avvolse un cadavere, ma un corpo vivente.

Kurt Berna parte da una «premessa clinica» e cioè che dalle ferite di una salma non sgorga sangue perché nel morto non vi è più pressione. La Sindone reca tracce di sangue: non può essere quello che Cristo ha perduto sulla croce, perché come usciva si coagulava né può essere fuoriuscito dal corpo di Cristo morto; quindi, quando il Redentore fu tolto dalla croce e avvolto nel lenzuolo, era ancora vivo, cioè il suo cuore batteva ancora. Ci fu, in altre parole, un'attività cardiaca dopo la crocifissione, mentre il cervello era ormai spento.

Le conseguenze cui giunge lo studioso (presidente della Fondazione Sacra Sindone in Svizzera) sono suggestive: *«Gli evangelisti hanno sempre sorvolato il momento in cui Cristo chinò il capo, limitandosi a riportare "rese lo spirito". Solo in traduzioni che seguirono viene usato il termine "morire" e "perire". Perciò Cristo non è morto — detto in senso clinico — sulla croce. Gli ebrei non sono responsabili della sua morte, poiché l'esecuzione non venne portata a termine. Gesù è risorto in carne ed ossa e con sangue terreno»*.

Lo scritto del Berna è considerato dagli esperti privo di qualsiasi fondamento scientifico dai «veri» studiosi della Sindone. Il prof. Judica Cordiglia, noto sindologo torinese, ha già respinto di recente ogni rapporto che il Berna vantò di avere con lui. Ieri sera, alla notizia del nuovo opuscolo che sta facendo il giro del mondo, si è limitato a commentare sorridendo: *«Ognuno è libero di pensare quello che vuole sulla Sindone, ma abbia almeno un po' più di serietà»*.

Furto a un tabaccaio — Valori bollati e tabacchi per un milione sono stati rubati nel bar tabaccheria di Florino Fassio, 54 anni, a Chieri, via Fasano 74. Il furto è avvenuto all'alba, poco prima dell'apertura. I ladri hanno forzato la porta d'ingresso e vuotato tutti gli scaffali.

Allarme al mercato di piazza Sabotino

Bimba scompare dall'auto ferma lungo il marciapiede

I genitori si allontanano per pochi istanti, la bambina scende e si perde tra i banchi - «L'ha rapita un bruto», poi tutto si chiarisce

Paola De Lauretis, con il padre e la madre: ha già dimenticato la brutta avventura

Un padre e una madre hanno vissuto terribili momenti di angoscia per la scomparsa della loro bambina di 2 anni e mezzo che avevano lasciato sola in macchina. Hanno pensato terrorizzati ad un bruto, ma per fortuna la realtà è stata ben diversa dall'atroce sospetto: la piccola è stata trovata in pochi minuti. Era scesa dalla macchina e si era persa fra i banchi del mercato. Il drammatico episodio è accaduto ieri mattina in Borgo San Paolo.

Verso le 10, il sorvegliante Fiat Roberto De Lauretis, 32 anni, via La Thuile 5, con la moglie Giuliana e l'ultima dei loro tre figli, Paola, posteggia la macchina in via Di Nanni angolo via Muriaglio. I due genitori si allontanano, raccomandando alla bambina: *«Stai brava, torniamo subito»*. Il padre entra in una panetteria, la madre si avvicina ad un banco del mercato per comperare la frutta. Paola giocherella con la maniglia della porta, riesce a far scattare la serratura e scende dall'auto. Forse voleva andare incontro alla madre, si dirige verso il mercato e si perde tra i banchi.

Pochi minuti dopo, il padre torna alla macchina, non vede la figlia, ma non si preoccupa: crede che la moglie sia tornata indietro, e l'abbia presa con sé. Ma quando vede tornare la donna da sola è colto dall'angoscia: *«Paola dov'è?»*. Poi il terribile sospetto: *«L'hanno rapita»*. La cercano per le strade, nei negozi e nei portoni. Chiedono ai passanti, ma nessuno ha visto la bambina. Telefonano ai carabinieri. Nel frattempo la piccola si aggira fra le bancherelle e piange, invocando la mamma. Una donna, Nicoletta Arrobio, 57 anni, via Cesana 72, la prende per mano e la consola: *«Stai buona, troveremo la mamma»*. La voce che è stata rapita una bimba si sparge in tutto il mercato, arriva alla signora Arrobio e finalmente i coniugi De Lauretis possono riabbracciare Paola. La madre scoppia in lacrime. Tutti e tre risalgono in macchina, tornano a casa e sperano di dimenticare presto la brutta avventura.

La vertenza alla Fiat

Fermi oggi e domani i meccanografici. Ieri in sciopero gli autisti. Continuano i colloqui

Oggi e domani gli addetti al servizio meccanografico della Fiat faranno 48 ore di sciopero dopo la rottura delle trattative per i passaggi di categoria e la perequazione dei compensi. Frattanto proseguono i colloqui tra la Cgil, Cisl, Uil, Sida e la direzione dell'azienda per altre vertenze che riguardano i gruisti, i verniciatori, i pomiciatori e gli autisti. I sindacati chiedono per tutti il passaggio dalla terza alla seconda categoria.

In appoggio all'azione dei rappresentanti dei lavoratori ieri gli autisti hanno fatto uno «sciopero bianco» di quattro ore per ogni turno. Come manifestazione di protesta hanno scelto un metodo insolito: invece di guidare le macchine le spingevano a mano.

Le trattative all'Unione industriale proseguiranno oggi. Da oltre un mese sindacalisti e rappresentanti dell'azienda sono impegnati in un lavoro intenso. Vi sono sedute ogni giorno, comprese le domeniche e le altre festività. Le riunioni durano, in media, dalle 15 alle 20 ore.

Il processo in Corte d'Assise per tentato omicidio

Muratore ferì a colpi di martello l'amico che gli diceva manovale

L'aggressione il luglio scorso nel cantiere di piazza Rebaudengo - L'imputato: «Ero di cattivo umore, mi avevano licenziato» - Undici mesi e scarcerato - Altro episodio: cattura di un borseggiatore di 16 anni

Raffaele Caporale alla lettura della sentenza - Romeo Ariano, il borsaiolo sedicenne

In Corte d'Assise è comparso ieri, accusato di tentato omicidio, il carpentiere Raffaele Caporale, 21 anni, abitante in via Santhià 20, con la moglie e un figlio. Il 12 luglio dello scorso anno, nel cantiere della ditta Ravizza, in piazza Rebaudengo angolo corso Grosseto, diede due martellate in testa al compagno di lavoro Salvatore Settimo, 33 anni, che lo aveva chiamato *«manovale»*.

«Erano le 14,15 — ha detto l'imputato — lavoravo di cattivo umore perché, proprio il giorno prima, mi avevano licenziato per scarso rendimento. Pensavo che fosse colpa di qualche collega che aveva parlato male di me con i superiori. Ero distratto e posai una tavola al rovescio.

«Il Settimo, facendomi notare l'errore, mi disse: *"Dovresti fare il manovale altri 10 anni, prima di lavorare come carpentiere"*. Gli risposi: *"Anche tu sei un manovale"*. Allora mi scagliò una pietra e mi colpì ad una gamba. Persi la testa; con il martello che avevo in mano, lo picchiai due volte alla testa. Non con violenza, da ammazzarlo. Volevo solo dargli una lezione».

Il Settimo ha replicato: «Non gli gettai nessun sasso. Dissi quella frase, in tono scherzoso, come fra compagni di lavoro. E non ho davvero contribuito a far licenziare un collega». Altri carpentieri presenti al fatto, tra cui il capo, Ferruccio Ferro, hanno detto che il Caporale si ferì alla gamba inciampando e cadendo da solo mentre aggrediva il Settimo.

Il ferito, colpito alla [illegible], rimase 9 giorni in ospedale e guarì in meno di un mese. Il danno gli fu interamente risarcito.

Il p.m. dott. Tribisonna ha sostenuto il tentato omicidio ed ha chiesto 3 anni e 8 mesi. I difensori, avv. Dal Fiume e Proto, hanno sottolineato che il Caporale non aveva intenzione di uccidere: «Proprio perché impugnava un martello di 3 etti, e sapeva usarlo, avrebbe senz'altro causato lesioni mortali se soltanto avesse voluto. Inoltre colpì il Settimo usando il martello di piatto, come per schiaffeggiarlo. Era così sicuro di non averlo ucciso che non scappò e andò al "Martini" per aver notizie del compagno».

La Corte, presieduta dal dott. Lizzatti, ha risolto la vicenda con comprensione ed umanità: 11 mesi di reclusione. Il Caporale li ha già scontati ed è stato quindi scarcerato.

* *

A sedici anni è finito per la terza volta in carcere. E' Romeo Ariano, abita in via della Misericordia 1. Era già stato arrestato il 26 dicembre dalla Squadra Mobile, e il 13 febbraio dagli agenti del commissariato Borgo Po per borseggio.

Ieri in un grande magazzino di corso Giulio Cesare, si è avvicinato alla signora Italia Albano, 28 anni, Lungodora Firenze 21, che aveva in braccio il figlio più piccolo e per mano il maggiore. Senza farsi accorgere le ha sfilato dalla borsetta due mila lire. Ma l'hanno visto due commesse che, dopo averlo immobilizzato, hanno chiamato la polizia.

— Strumenti di precisione per 4 milioni sono stati rubati la notte scorsa dall'agenzia della ditta Amos, in via Cortemilia 27. I ladri sono entrati negli uffici dopo aver divelto la saracinesca. Del furto si è accorto il titolare dell'agenzia, Gianfranco Bella, 29 anni, via Baltimora 14 che lo ha denunciato ai carabinieri del Lingotto.

Gravemente malato il cavo coassiale?

Anche ieri la teleselezione paralizzata per oltre due ore

La teleselezione con Roma ieri è rimasta paralizzata dalle 18,45 alle 21. La Società dei telefoni di Stato ha spiegato che c'è stato un guasto al cavo coassiale nei pressi di Pisa.

Sono mesi che Torino, quasi ogni giorno, deve rinunciare a parlare con Roma. I collegamenti restano bloccati per ore e i motivi sono sempre gli stessi. Il disservizio crea grave disagio e valanghe di proteste. Gli utenti torinesi si chiedono: *«E' possibile che un cavo coassiale si interrompa tutti i giorni e sempre nello stesso punto?»*.

Abbiamo rivolto la domanda ad un esperto. La risposta non è confortante: *«Il cavo conta 2700 circuiti ed è ciò che di più perfetto si possa trovare. Ma se non è stato posato con le precauzioni necessarie e se la manutenzione delle delicate apparecchiature ad esso collegate non viene fatta con le dovute cautele il cavo si può ammalare»*. Le conseguenze sono di varia natura: *«Ad esempio, si possono bloccare gli apparecchi di traslazione, si possono interrompere gli amplificatori. Basta poco per bloccare una parte della teleselezione»*.

Cosa si può fare per guarire il cavo? *«Si dovrebbe cercare innanzitutto di curare la manutenzione e trovare rimedi definitivi»*. Ai guasti non crede più nessuno.

Nuovi studi a Orbassano per la zona industriale

L'incarico affidato ad una commissione consiliare integrata da quattro tecnici - Si afferma che il prezzo di 3700 lire il metro quadro è ancora troppo alto

Il sindaco di Orbassano geometra Brassino riunirà oggi la Giunta per nominare la Commissione che dovrà svolgere uno studio suppletivo sulla zona industriale. Sarà costituita dai consiglieri che hanno trattato la convenzione con i proprietari del comprensorio Levi, Bruera, Coggiola, Bianco (237.747 metri quadrati) e da quattro tecnici designati dai diversi gruppi del Consiglio. *«Subito dopo — ha dichiarato il sindaco — prenderò contatto con la Provincia. Chiederò che la Commissione sia presieduta dall'assessore allo sviluppo comm. Morra, il quale potrà farsi affiancare dai tecnici di nomina provinciale»*.

Come è noto, nella seduta dell'altra sera il Consiglio di Orbassano ha rinviato il voto sulla convenzione, in base alla quale si dovrebbero costruire un centro tecnologico della Fiat, Ski, Motors, Società di sviluppo piemontese e 8433 vani di abitazione (la Fiat è interessata per 1600 camere) per un importo totale di 18 miliardi. Il sindaco e la Giunta hanno accolto la richiesta di verificare i costi dell'urbanizzazione secondaria (scuole, poliambulatorio, verde attrezzato, campi sportivi ecc.) avanzata da alcuni cittadini appartenenti ai Gruppi di base (estranei ai partiti), alle Acli ed alla Commissione interna dell'Indesit.

Essi dicono che la quota di 45 mila lire per vano, fissata nella convenzione, è troppo bassa rispetto ai costi che il Comune dovrà sostenere per l'urbanizzazione secondaria. Questa affermazione è corredata dal seguente calcolo. L'incidenza pro-vano del terreno urbanizzato è di 800 mila lire. In base ai metri quadrati i proprietari realizzano dalla vendita 2 miliardi e 530 milioni. Da questa cifra bisogna detrarre 1 miliardo e 278 milioni (378 milioni rappresentano il totale delle 45 mila lire per vano, più il costo del verde attrezzato). La differenza che i proprietari dovrebbero incassare si aggira sul miliardo. Un introito di circa 3700 lire per metro quadrato che i promotori della verifica della convenzione ritengono elevato, mentre i proprietari affermano che si tratta di una cifra inferiore ai prezzi oggi in vigore sul mercato.

La verifica non mira a fare saltare la convenzione. Lo ha ripetuto ieri in una dichiarazione a *La Stampa* il segretario della sezione dc di Orbassano, Martinasso. *«Il nostro gruppo — ha detto — ha votato il rinvio, perché riteniamo doveroso approfondire lo studio dopo i dubbi sollevati da alcuni cittadini. Essi non hanno fatto una opposizione polemica. Si sono presentati in modo serio con dei dati concreti. Non potevamo rifiutarci di prenderli in considerazione»*. Martinasso ha proseguito: *«Siamo favorevoli all'insediamento ed intendiamo eseguire la verifica con rapidità per non procrastinare troppo la soluzione di questa pratica»*.

Convegno sindacale di sacristi su stato giuridico e contratto

In Piemonte sono duemila, ma pochi prestano la loro opera a tempo pieno, 9 ore al giorno - «Le nostre richieste sono appoggiate dai vescovi»

Ci telefonano da Novara:

Un centinaio di sacristi (non «sacrestani», precisano) in rappresentanza dei 2 mila colleghi delle diciotto diocesi del Piemonte, si sono riuniti a Novara per il primo convegno regionale. Hanno esposto le loro rivendicazioni. In primo luogo uno statuto che dia dignità e responsabilità agli addetti al culto i quali — è detto testualmente — debbono essere «soggetti idonei». E' prevista una suddivisione in tre categorie: chi presta servizio continuativo; chi ha un servizio intermittente (con un margine di tempo per altre occupazioni) e gli apprendisti; la terza, infine, inquadra quanti (e sono la stragrande maggioranza) dedicano la loro opera ai servizi del culto soltanto per brevissimo tempo. Lo statuto prevede un consiglio di presidenza diocesano (5 membri) dal quale vengono scelti il presidente, il segretario e il tesoriere.

I sacristi hanno anche discusso il contratto sindacale con le norme per l'assunzione, la conservazione del posto, la risoluzione del rapporto di lavoro e le mansioni. E' allegata la tabella salariale. Al sacrista di prima categoria spettano 75 mila lire al mese per 9 ore di lavoro al giorno, oltre all'alloggio per la famiglia o, in sostituzione, una indennità di 6 mila lire; inoltre un beneficio pari alla quota degli assegni familiari previsti dall'Inps. Inoltre: un giorno settimanale di riposo e 15 giorni di ferie all'anno.

Alla seconda categoria deve essere garantito un minimo mensile di 40 mila lire ed un eventuale «surplus» calcolato in base a 400 lire l'ora di servizio effettivamente prestato. Trecentocinquanta lire l'ora sono previste per la terza categoria, alla quale viene riconosciuta, inoltre, una indennità di 500 lire per mansioni festive.

I congressisti sono sfilati in corteo per le vie di Novara fino alla basilica di San Gaudenzio. Una sfilata pacifica con cartelli che si limitavano ad indicare la diocesi di appartenenza di ciascun gruppo. *«Niente contestazioni* — ci hanno detto i sacristi —; *le nostre richieste sono appoggiate dai vescovi, statuto e contratto sindacale hanno già avuto la loro preventiva approvazione»*.

Un pugno al maresciallo dei vigili che lo multa

A Grugliasco, un giovane che schiamazzava in piazza

La scorsa notte alcuni giovani si sono fermati nella piazza Matteotti di Grugliasco: avevano bevuto, urlavano e cantavano a squarciagola. Gli abitanti della zona non riuscivano a dormire e hanno telefonato ai vigili. E' arrivata un'autoradio e il maresciallo Mele ha elevato una contravvenzione ai disturbatori. Uno dei giovani, Domenico Zampirolo, 20 anni, Rivoli, regione Fornace, ha insultato i vigili, poi si è lanciato sul sottufficiale e l'ha colpito con un pugno in faccia. E' stato portato ai carabinieri di Collegno e arrestato.

— Attraversando di corsa il controviale di corso Turati, quasi all'angolo di via Spallanzani, Domenico [illegible], 12 anni, via Barrili 7, è stato investito ieri sera dalla «500 coupé» di Bruna Costa, corso Agnelli 85. I medici del Mauriziano lo hanno ricoverato con riserva di prognosi.

Via Artom: un quartiere troppo simile a un ghetto

Trasferendo 750 famiglie in case al margine della città si è risolto soltanto apparentemente il problema dei baraccati

Giovanni Favale, lo studente di 12 anni annegato lunedì nel Sangone, abitava nelle case comunali di via Artom. Se il quartiere avesse avuto un parco giochi, qualche attrezzatura sportiva, anche soltanto un prato, probabilmente la disgrazia non sarebbe accaduta.

Ma via Artom non ha nulla, manca persino dei servizi sociali indispensabili. Doveva essere un quartiere «modello», il vanto della città perché eliminava finalmente la piaga dei baraccati; è diventato invece un ghetto dove vivono 750 famiglie, le più povere, quelle che non sono riuscite ad inserirsi nella società.

Le cause sono diverse. La scelta dell'area *«ai confini dello sviluppo urbano non solo attuale ma anche futuro; ai confini amministrativi della città e quindi senza servizi, trasporti, comunicazioni»*. La decisione di raggruppare nelle stesse case nuclei familiari che prima non avevano mai posseduto alloggi e quindi non conoscevano le regole della vita di gruppo. La decisione di imporre degli affitti troppo cari per le possibilità economiche degli abitanti. Ma, più grave di tutti, l'abbandono subito dopo il trasferimento.

Il quartiere aveva bisogno di assistenti sociali, di medici, di scuole. Non è stato fatto nulla. C'era un campo cintato per giocare al pallone. In pochi giorni era smantellato e distrutto; così come sono state danneggiate le parti comuni delle case, tolte le lampadine, rotte le porte, gli ascensori. Alla prima reazione di stupore e sdegno avrebbe dovuto seguire la riflessione sui motivi profondi di questo comportamento. Non c'è stata.

Gli abitanti avevano bisogno di una casa, ma anche di non sentirsi esclusi. Se fossero stati assistiti, aiutati, integrati, ora le case di via Artom non sarebbero un ghetto. E ci sarebbero porte, lampadine, ascensori funzionanti. Se si fosse pensato ai bambini e ai giovani, invece di abbandonarli a se stessi, ora non leggeremmo di sciagure e litigi. Non è questione di generosità, ma il dovere di un consorzio civile verso chi non ha goduto, per tanti anni, dei suoi privilegi e del suo progresso.

Il concerto della Camerata polifonica

I precursori di Sanremo nella musica del Cinquecento

La polifonia antica impera incontrastata in questo che qualcuno ha chiamato «Giugno musicale a Torino». Non passa sera che non ce ne andiamo a letto con la nostra razione di discanti, mottetti e madrigali. L'altra sera, in quella perfetta sede di concerti che è la sala del Gobetti, la Camerata Polifonica di Torino, ormai saldamente assestata nelle sue due squadre, vocale e strumentale, ha presentato un programma di musiche leggere del Cinquecento, in gran parte di Adriano Banchieri, e poi di Gastoldi, Orazio Vecchi, Filippo Azzaiolo, Grillo e Luzzaschi.

Recentemente, in occasione della realizzazione coreografica del Festino nella sera del giovedì grasso, un critico romano usciva in uno scatto d'impazienza contro la «cretineria musicale» del faceto monaco bolognese Adriano Banchieri, definendolo un antesignano di Sanremo. Il fatto è che esiste nel Cinquecento, all'ombra della grande polifonia, tutto un sottobosco di polifonia fasulla, che di quell'altra — dei Palestrina, dei Marenzio, dei Gesualdo, dei Monteverdi — è come un sottoprodotto e una controfigura escrementizia, e Banchieri ne è il rappresentante più antipatico, per la grassa comicità professorale e per il cinismo stilistico della sua vocazione profondamente reazionaria. Ma non è il solo, anzi, Giovanni Giacomo Gastoldi con le giuggiolerie dei suoi «balletti» è peggio, e anche musicisti di razza come Orazio Vecchi, o perfino Orlando di Lasso, hanno compiuto pericolose scivolate nel fastidioso stile del «dón-dirin-dón» e dei «lirulìru».

Queste cose piacciono al pubblico per gli stessi motivi per cui hanno successo le canzoni di Sanremo, e i cori le cantano volentieri, forse perché le ritengono più facili della grande polifonia.

Sebbene... Anche in queste sciocchezzuole ha trovato duro filo da torcere il bravo sestetto della Camerata Polifonica, dove Mauro Uberti, benemerito promotore di questa istituzione, sembra avere abbandonato l'attività vocale per consacrarsi esclusivamente alla direzione. Accanto al coretto madrigalistico (Anna Maria Ferrari, Maria Granata, Gina Soddu Ravaschietto, Mario Mesini, Guido Bizzi, Sandro Carenzi), il gruppo strumentale pratica ogni sorta di strumenti antichi in legno, dal liuto al flauto dolce, ai vari tipi di cornamuti e di cortaldi, spesso di difficilissima intonazione, come s'è sentito l'altra sera. Di solito, è meglio che questo complesso si esibisca in lavori originalmente strumentali, come le Fantasie di Banchieri, anziché doppiando le strofe di composizioni vocali, a scopo di varietà concertante: il risultato è di far sentire due volte pensieri musicali che di solito non brillano per soverchia profondità. Invece nelle Fantasie Banchieri figura meglio che nei giochetti vocali, per esempio nella fuga cromatica della Fantasia decimanona.

Vivi applausi hanno salutato sia i cantanti che i suonatori, e cioè Lucilla Bissaldi, Francesco Costanzo, Guido Bizzi (ambivalente), Giovanni Rietto e Sergio Balestracci, direttore quest'ultimo del settore ed enciclopedico dominatore di tutto l'arsenale strumentale antico.

m. m.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Stagione Sinfonica del Regio): domani ore 21.15 Concerto sinfonico dell'Orchestra del Regio diretta da Francesco Mander. Musiche di Pizzetti, Mendelssohn, Mussorgskij-Ravel. Il pubblico avrà libero accesso alla sala.

ACC. ST. TEMPIA. Chiesa S. Cristina (p.za S. Carlo): decimo e ultimo concerto della stagione in abbonamento. «I Classici del mottetto polifonico sacro», Marenzio, Vittoria, Palestrina, Ingegneri. M° direttore A. Peyretti.

ALCIONE: Compagnia Giorgio Bixio-Gioconda Brino. Or. 16,15-21,15.

IPPODROMO DI VINOVO: stasera ore 21 corse al trotto. Premio di Giugno. L. 1.200.000.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2).
AL BAGATELLE ESTIVO: pr. aper.
AL FLORIDA, p. Solferino, 542.822: The Evergreens, canta T. Ratti-Gigl.
CHALET: ore 21 Riccardo Rauchi.
CLUB 84: ore 21 Pierfilippi.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 Franco e la sua orchestra.
LA PERLA: ore 21 Daiano Renna.
LE ROI: ore 21 Miami Beach.

BOCCACCIO (Moncal. 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3, telefono 532.492): ore 20.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante.Dancing: Tony Stella ed i Jo.
VOOM VOOM, v. Barge 10, 331-040: ore 21 Equipaggio May Flower.
WEST END NIGHT CLUB (telefono 890.270): Attrazioni internaz. ore 1.

CAPRICE (Sacchi 16, 531-528): 21.
JOLLY CLUB, Camerana 25, 555-135.
LA CIVETTA (v. S. Tommaso 16): Gogo Stereo 16-21. Ristor. sino ore 2
LIDO ESTIVO (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (via Pio V ang. v. Goito, t. 687.563): I Grozni. 21.

GALLERIE - MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER (Gall. Subalp. p. Castello): Mostra «Fisionomia della Galleria».
FAUNO (piazza Carignano 2): Mostra personale A. Lupo.
GALATEA, Vela 8a: Bacon, Balthus, Böcklin, Brauner, Dubuffet, Ernst, Fernandez, Fuseli, Giacometti, Gorky, Magritte, Manzù, Mirò, Tanguy.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Linea europea. Scelta di nomi e di opere di alto pregio di Maestri stranieri. Orario: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9, t. 518.994): si inaugura la mostra personale di Yuan Genovés. Sculture di Cárdenas. Orario 10-13; 16-20.
L'APPRODO (Bogino 17): Aspetti della Scultura italiana.
MARTANO (via C. Battisti 3): Aldo Galli: antologica.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Maestri dell'800 e del '900.
SETTEBELLO (via Goito 6 - telefono 689.762): Grafica contemporanea. Orario 16-20.
VIOTTI (v. Viotti 8 c, tel. 553-810): personale di Angelo Frattini.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA, Pal. Chiablese: Or. 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Z» (L'orgia del potere) di Costa Gavras, con Yves Montand, Irene Papas, Jean-Louis Trintignant, in eastmancolor. Vietato 14. Orario: 14,40; 17,10; 19,40; 22,20.
ARLECCHINO: «Contratto per uccidere» Lee Marvin, John Cassavetes, in technicolor. Vietato min. anni 18.
ASTOR: «Il gattopardo» Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon, colori. Orario 14,30; 18; 21,30.
CENTRALE D'ESSAI (tel. 540.110): «Il Dio nero ed il diavolo biondo» di Glauber Rocha, con Yona Magalhaes, Geraldo Del Rey. Apert. 10.
CORSO: «La rivolta» Jim Brown, Gene Hackman, technicolor. Viet. 18. Orario: 14,15-16,20-18,30-20,25-22,30.
CRISTALLO: «I nervi a pezzi» Hayley Mills, H. Bennett, eastmancol. V. 18. Or.: 15; 17,30; 19,50; 22,25.
DORIA: «Il capitano di lungo ...sorso» David Niven, Faye Dunaway, M. Rooney, colori. Orario: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 21; 22,30.
GIOIELLO: «Alexandre... un uomo felice» eastmancolor, di Yves Robert, con P. Noiret. Inizio film: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
IDEAL: «L'impiegato» N. Manfredi, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero.
LUX: «L'uomo dall'occhio di vetro» di Edgar Wallace, colori. Viet. 14. Or.: 14,20-16,30-18,30-20,30-22,30.
METROPOL: «Quarta parete» Peter Lawford, F. Prevost, P. Turco, Don Backy, scope techn. Vietato 18.
NAZIONALE: «Il monaco di Monza» A. Celentano, L. Gastoni, N. Taranto, Macario. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Una lezione particolare» Nathalie Delon, Robert Hossein, Renaud Verley, colori.
ROMANO: «Non tirate il diavolo per la coda» techn. Yves Montand. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
VITTORIA: «Meglio morto che vivo» Clint Walker, Vincent Price, Ann Francis, colori. Vietato 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: «E venne la notte» Michael Caine, Jane Fonda, techn. Orario: 15,10; 17,30; 19,45; 22,10.
ARISTON: «Intrigo a Cape Town» J. Brolin, J. Bisset, techn.
AUGUSTUS: «Lucrezia» O. Berova, J. Garko, L. Castel, eastmancolor scope. Vietato minori anni 18.
CAPITOL: «7 baschi rossi» Kirk Morris, Priscilla Drake, col. Viet. 14.
MAFFEI: «Sexy report» tec. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «I dolci peccati di Venere» Irina Demik, Haienz Buckmann, technicolor. Vietato 14. Apertura 10.

ALEXANDRA: «2001: odissea nello spazio» scope, techn. Keir Dullea, Gary Lockwood.
COLOSSEO: «Radiografia di un colpo d'oro» G. Lockwood, E. Sommer, Lee J. Cobb. techn. Vietato 14.
FARO: «2001: odissea nello spazio» scope, techn. Keir Dullea, G. Lockwood. Or.: 14,30; 17,10; 19,30; 22,20.
FIAMMA: «2001: odissea nello spazio» scope, techn. Keir Dullea, Gary Lockwood.
HOLLYWOOD: «Radiografia di un colpo d'oro» J. Palance, E. Sommer, col. Vietato 14. Apertura 14,45. Ultimo 22,30.
LA PERLA: «L'uomo senza fucile» colori. Gary Cooper. D. Mc Guire.
MASSIMO: «Milioni che scottano» P. Ustinov, M. Smith, colori.
FORTINO: «Milioni che scottano» P. Ustinov, M. Smith. colori.
ORFEO: «La pillola d'oro» Petra Pauly, H. Nauman, tech. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
PRINCIPE: «Sexy Baby» colori, con B. Skay, I. Anderson. Vietato 18.
STATUTO: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» in technicolor con C. Spaak, P. Leroy (solo per oggi).

ADRIANO: «Maciste eroe più grande del mondo» tec. Giuliano Gemma.
ALCIONE: «Muori lentamente te la godi di più» techn. Compagnia Giorgio Bixio-Gioconda Brino 16,15-21,15.
ALPI: «Maciste nelle miniere di Re Salomone» R. Park, Guida. col. sc.
REGINA: «Carnevale dei ladri» con Stephen Boyd, I. Mimieux, colori.
MILANO: chiuso per lavori.
OLIMPIA: «La lama nel corpo» colori. Vietato minori anni 18.
PO: «Dio non paga il sabato» tech.
P. NUOVA: «Secret Service» colori. «La bambola di cera» col. Ap. 10.
S. SECONDO: «Tre delitti per Padre Brown» H. Ruhmann, M. Schell.
GIARDINO: «Le stelle si vedono di giorno» technicolor G. Kennedy.
MIRAFIORI: «Il clarinetto» Jerry Lewis, S. Bay, technicolor.
S. RITA: «Grido di guerra dei Sioux» H. Keel, B. Crawford, col.
SMERALDO (via Tunisi 92, telefono 390.711): «Criminali della banda Dillinger» con G. Nader.
VINZAGLIO: «Radiografia di un colpo d'oro» sc. tech. J. Palance, E. Sommer, Lee J. Cobb, 1ª visione Torino. Vietato minori 14. Ult. 22.30.

AMERICA: «Io, io, io ...e gli altri» Nino Manfredi, Gina Lollobrigida, Walter Chiari, Silvana Mangano.
ELISEO: «Vip, mio fratello superuomo» cartoni animati, techn. scope.
SAN PAOLO: «Due volti del Generale Ombra» Jack Hawckins.

ARIZONA (c. Belgio 53, 874.171): «Adios Gringo» col. sc. Giuliano Gemma, E. Stewart.
ARTISTI: «Svezia inferno e paradiso» in technicolor scope.
CORALLO: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe, colori.
ERIDANO: «Un affare di cuore» con Eva Ras.
OROPA: «Una voglia da morire».
VITT. VENETO: «Gioventù bruciata» tec. J. Dean, Nathalie Wood.

ASTRA: «Guerra e inferno al parallelo X» tec. sc. Montgomery, Miller.
BERNINI: «Non tutti ce l'hanno» di Richard Lester, con R. Thurlingham, R. Brooks. Vietato minori anni 14.
CIBRARIO: «Voce stregata» Smith, technicolor. «Invincibile della prateria» con Eddy Constantine.
ELIOS: «Il pelo nel mondo».
MASSAUA: «Radiografia di un colpo d'oro» J. Palance, Sommer col. V. 14
ODEON: «Paris secret» technicolor. Vietato anni 18. (Solo per oggi).
STAR: «Dolce novembre» Anthony Newley, Sandy Dennis, technicolor.

ADUA: «Tutto per tutto» in technicolor, con Mark Damon.
AURORA: «Assalto al tesoro di Stato» in technicolor.
BRESCIA: «Cenerentola» technicol.
MAIOR: «Strano incontro» Nathalie Wood. Vietato minori anni 18.
NORD: «Bella di giorno» technicol. Catherine Deneuve. Vietato anni 18.
ORIENTE: chiuso. Domani: «Little Rita nel West».
PALERMO Violenza per una giovane
SOCIALE: chiuso per restauri.
ZENIT: domani «Il cavaliere di Lagardère».

CABIRIA: «Una piccola ragazza calda» L. Bergman, G. Ekman, colori.
CONTINENTAL: «Tenente Dinamite: colonna a Sud» con A. Murphy, S. Berger, technicolor scope.
ITALIA: «Satanik» Magda Konopka, technicolor. Vietato minori anni 14.
PIEMONTE: «Agente Coplan: missione spionaggio» V. Lisi, D. Paturel.
SAN CARLO: «L'invincibile cavaliere mascherato» P. Brice, Chanel, tec.
SPEZIA: «Stazione Luna» scope tec. Jerry Lewis, Anita Ekberg. Ap. 15.

DIANA: «Peggio per me, meglio per te» technicolor con Little Tony.
DORA: «Quando l'alba si tinge di rosso» con Tony Franciosa, techn.
ROMA: chiuso. Domani: «Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo».

ALBA: «Il figlio di Django» techn. Guy Madison, J. Schoeller.
AMBRA: «S.O.S. Stanlio e Ollio».
APOLLO: «Commandos in azione» techn. scope A. Murphy, G. Sanders.
EDERA: «Maciste e la regina di Samar» scope technicolor A. Sizzi.
LUCENTO: domani «Pirata del re».
LUTRARIO: «Djurado» scope technicolor Montgomery Clark, M. Lee.
SPLENDOR: «La leggenda di Lobo» cartoni animati tec. sc. di W. Disney.

COAZZE

VITTORIA: «Viaggio allucinante» R. Welch, Stephen Boyd, technicolor.

SETTIMO

GARIBALDI: «I protagonisti» col.

Riduzioni A.G.I.S. — Cinema: Adriano, Alfieri, Ambra, America, Artisti, Centrale (50 %), Flora, Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Smeraldo, Torino, Italia (Moncalieri). Rassegna Spettacoli estivi Palazzo Reale: abbonamenti ridotti all'Enal. Piscina dello Stadio Comunale: Enal 30 % alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: «Tanto era tanto antico»: antiquariato e costume.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Giocagiò».
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) «I racconti del faro»: Il naufrago», con Fosco Giachetti, Roberto Chevalier e Andrea Checchi; b) «La vela: Vela e timone»; c) Pagine di musica
18,45: «Opinioni a confronto», dibattito.
19,15: «Sapere: Questa nostra Italia», a cura di Guido Piovene; regia di Virgilio Sabel. Ottava puntata: Trentino-Alto Adige.
19,45: Sport. Notizie del lavoro e dell'economia. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il cuore della Terra: Dall'Amazzonia al Nordeste, gli schiavi del latifondo», ultima puntata del programma di Alberto Pandolfi sulla più povera regione del Brasile.
22 —: Riprese sportive.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «E' sempre bel tempo», film di Gene Kelly e Stanley Donen per la serie sulla commedia musicale americana, con Gene Kelly, Dan Dailey, Cyd Charisse, Dolores Gray.
22,50: «L'approdo», settimanale di lettere ed arti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19: Il saltamartino; 20,20: Documentario «Sopravvivenza»; 21,20: Telegiornale; Giro della Svizzera; 21,40: «Il colpevole», telefilm; 22,30: I giovani drogati in Inghilterra; 23,20: Festival jazz di Montreux.

Programmi radio

NAZIONALE

6,30 Corso di tedesco
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
7,47 Pari e dispari
8,00 Giornale radio
8,30 Canzoni del mattino
9,00 I nostri figli
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,05 Le ore della musica
11,30 Mezzosoprano Oralia Dominguez
12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
13,00 Giornale radio
13,15 Vetrina di «Un disco per l'estate»
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parata di successi
16,00 Per i piccoli: «Tutto gas»
16,30 Folklore in salotto
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
19,13 «Grandi speranze», Romanzo di Dickens 18° episodio
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 «Vigilia nuziale», Commedia di C. Masci
21,45 Concerto sinfonico diretto da F. Leitner, solista Barry Tuckwell. Telemann: Ouverture in do magg. Mozart: Concerto n. 4 in mi bem. Haydn: Sinfonia n. 98
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Svegliati e canta, musiche del mattino
7,30 Giornale radio
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,30 Giornale radio
8,40 Vetrina di «Un disco per l'estate»
9,05 Come e perché
9,15 Romantica
9,40 Interludio
10,00 Calamity Jane
10,17 Caldo e freddo
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Al vostro servizio
13,30 Giornale radio
13,35 Le occasioni di Romolo Valli
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Il portadischi
15,00 Motivi scelti per voi
15,18 Saggi di allievi dei conservatori italiani
15,56 Tre minuti per te
16,00 L'interruttore. Dischi e interviste fantasma
16,30 Giornale radio
16,35 La discoteca del Radiocorriere
17,10 Pomeridiana
18,00 Aperitivo in musica.
18,30 Giornale radio
19,00 Canzoni a due tempi
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20,01 Notturno di primavera
20,45 Banda dell'Esercito
21,10 Il mondo dell'opera
22,00 Giornale radio
22,10 Le occasioni di Romolo Valli
22,40 Novità discografiche americane
23,10 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 Suk: Serenata
10,00 Concerto di Apertura: Debussy, Bartok.
10,45 Pizzetti:
11,20 Polifonia
11,45 Liriche da camera di autori italiani: Busoni, Dallapiccola
12,20 Musiche parallele: Bach, Webern, Britten
13,00 Intermezzo: Debussy, Respighi, Roussel
13,45 Clavicembalista Wanda Landowska: Bach: Concerto italiano, D. Scarlatti: Dieci Sonate
14,30 Melodramma in sintesi: Alfonso ed Estrella, di Schubert
15,30 Musiche di N. Paganini
16,30 Musiche italiane di oggi: Chailly, Carpi
17,00 Le opinioni degli altri.
17,20 Corso di tedesco
17,45 Rameau: Concerto n. 2 in sol
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera: Benda, Smetana, Martinu
20,30 Le origini della seconda guerra mondiale.
21,00 Celebrazioni rossiniane.
22,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
22,30 Il mondo di oggi «L'Europa» di Stefan Zweig
23,00 Concerto del pianista A. Weissenberg: Brahms

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Una serata goldoniana con il «Todero brontolon»

Avvertimento a chi è fuggito: lo spettacolo era divertente - Le «confessioni» di Arthur London - Stasera l'Amazzonia e un film rivista

Lo sappiamo, e da un pezzo. Quando sente dire Goldoni, molta gente scappa. Nel nostro caso, spegne il televisore sbuffando o passa d'urgenza sull'altro canale, qualsiasi cosa ci sia.

Non ci meravigliamo. E' gente che a Goldoni oppone tre motivi. Primo: gli è stato inflitto a scuola, con insistenza e di malagrazia, spesso con la lettura delle scene meno divertenti. Secondo: l'ha sentito lodare troppo, con fiumi di elogi, con florilegi di espressioni encomiastiche, con inni alla sua mirabile arguzia, alla sua festosità, al suo garbo inimitabile ecc. ecc. Terzo: l'ha visto recitare in maniera leziosa, con riverenze, piroette, balletti, smancerie d'ogni genere, voci in falsetto, slittate sentimentali, toni tromboneschi.

Questa gente ha perfettamente ragione. Ha però due torti: quello di rifiutare Goldoni con aprioristica faziosità e quello di non fare un piccolo sforzo per riuscire a vedere al di là del «buon Goldoni» (come, in maniera irritante, lo chiamava Silvio D'Amico che poi però gli rimproverava la mancanza «di ogni sentore di divino») un altro Goldoni, figlio del secolo illuminista, che descriveva una società in fermento destinata di lì a pochi anni ad essere violentemente scossa dalla rivoluzione francese, che viveva in una Venezia in decadenza dove aveva di continuo sott'occhio esempi di una aristocrazia corrotta, di una casta militare vanagloriosa e inutile, di un conservatorismo, a tutti i livelli, gretto e ottuso.

Prendiamo il «Sior Todero brontolon» che la tv ha trasmesso ieri sera. Al di là dell'intrigo amoroso e dei giovani contrastati nelle nozze, al di là degli stessi tratti comici del protagonista, non c'è forse la pittura, niente affatto riguardosa e niente affatto superficiale, di un rigido dispotismo familiare, di una vera e propria dittatura dei padri nei confronti dei figli? Cerchiamo di cancellare dalla nostra mente l'immagine di Goldoni con la parrucca incipriata sullo sfondo di un minuetto: cerchiamo di ricordarci che appartiene al '700 di Diderot, di Rousseau, di Voltaire e senza farne un precursore e un rivoluzionario leviamogli quella patente di «buonuomo» avulso dai suoi tempi che ancora oggi il luogo comune gli appiccica. Quando avremo fatto questo, lo ameremo certamente di più.

Nel solco della tradizione, lo spettacolo televisivo aveva tutte le carte in regola. Cesco Baseggio ha avuto modo di ricomparire in uno dei suoi personaggi più cari: ed era attorniato da efficaci attori come la Vazzoler, la Volonghi, Bardella, Maria Grazia Spina, Maranzana e Gianna Raffaelli.

* *

Sul secondo canale, per «Incontro 1969» Enzo Forcella ha intervistato a lungo Arthur London, ex vice-ministro degli Esteri cecoslovacco, arrestato negli anni '50, processato come traditore e scampato alla condanna a morte.

Il servizio, che ci ha riportati in un periodo drammatico e oscuro quando nell'Europa Orientale dilagavano processi incredibili e in America infuriava la caccia alle streghe maccartista, era assai approfondito e documentato, ma era anche prolisso e alcuni colpi di forbice non gli avrebbero fatto male. Due erano i punti-chiave: la «confessione» di orrendi crimini estorta a London e i rapporti del supposto traditore con la moglie e con i figli. Interessante pure la rievocazione dell'avversità che nutriva Stalin per i comunisti che s'erano battuti contro il fascismo nella guerra di Spagna: li considerava — ha spiegato London, che aveva appartenuto alle brigate internazionali — potenziali oppositori, non disposti alla cieca disciplina ideologica e inclini a non seguire il modello sovietico.

* *

Stasera sul canale nazionale andrà in onda la quarta e ultima puntata del *reportage* «Il cuore della Terra», che parlerà di una delle zone più arretrate del mondo, il Nordeste brasiliano. Alle 22 per «Mercoledì sport» ripresa diretta di una riunione al Velodromo Olimpico di Roma.

Un film-rivista, «E' sempre bel tempo» con Gene Kelly e Cyd Charisse, e alle 22,50 la rubrica culturale «L'approdo» saranno le trasmissioni del secondo canale.

* *

Radio: stasera sul «nazionale» *Concerto* diretto da Ferdinand Leitner (musiche di Telemann, Mozart e Haydn); sul «terzo» alle 20,30 *Le origini della seconda guerra mondiale* e alle 21 *Musiche da camera di Rossini.*

m. bz.

Le nozze di Maria Gabriella in tv a circuito chiuso

(Nostro servizio particolare) Eze-Village, 17 giugno.

(m. r.) Nessun giornalista e nessun fotografo, salvo quello di «Paris Match» assisterà sabato 21 alle nozze religiose di Maria Gabriella di Savoia con Robert De Balkany, che si svolgeranno a mezzogiorno nella cappella del castello, costruita appositamente. La stampa potrà seguire lo svolgimento della cerimonia attraverso la televisione a circuito chiuso sistemata nell'Auberge du Cheval Blanc a Eze-Village.

L'accesso al Castello De Balkany, a mezza costa tra la Media e la Cornice Inferiore, sarà rigorosamente vietato ai non invitati.

Dopo le fatiche di «Simon Bolivar»



Rosanna Schiaffino con un'amica in piazza di Spagna. Ha finalmente terminato il doppiaggio del «Simon Bolivar», il film di Blasetti sull'eroe sudamericano (Tel. A. P.)

La tumultuosa conferenza del filosofo a Roma

Marcuse canta l'Internazionale ma è insultato da Cohn-Bendit

Scambi di invettive tra i contestatori e il pubblico dei Martedì letterari

(Nostro servizio particolare) Roma, 17 giugno.

«Il filosofo Herbert Marcuse è invitato a un cocktail di Luisa Spagnoli e non ha tempo per rispondere alle nostre domande». *Con questa battuta, d'uno studente d'architettura del gruppo degli «Uccelli», s'è conclusa stasera a Roma, al Teatro Eliseo, la conferenza del padre della contestazione sul tema* «Oltre l'uomo a una dimensione». *Poco prima, lo stesso giovane, salito sul palco, aveva invitato Marcuse ad inaugurare, nel cortile dell'Istituto di Scienza delle costruzioni, occupato dagli studenti d'Architettura a Valle Giulia, una piscina scavata dai contestatori.*

Mentre il filosofo usciva dalle quinte dell'Eliseo, dalla balconata sinistra del teatro Cohn Bendit, il leader del maggio francese, impegnato a Roma da un contratto cinematografico, intonava l'Internazionale. Marcuse è tornato allora indietro, ha accennato anche lui qualche nota, invitando il pubblico ad alzarsi in piedi. «Stand up, stand up», *urlava. In platea nessuno lo capiva, gli spettatori si sono alzati soltanto quando, con un movimento delle braccia, Marcuse si è fatto finalmente intendere.*

Concluso il canto, Cohn Bendit ha scandito il motto del maggio parigino: «Ce n'est qu'un debut, continuons le combat». *Con le stesse parole aveva accolto un'ora prima, alle 18, l'oratore quando all'inizio della conferenza per tre volte era entrato e uscito dalle quinte del teatro per consentire ai fotografi di ritrarlo con comodo.*

«Fuori i fotografi» — *gridavano dalle prime file gli abbonati ai Martedì letterari.* — «Non è una stella del cinema, è un filosofo dopotutto».

«Fuori a calci i contestatori», *urlavano intanto altri, contro gli studenti che continuavano a scandire slogans.*

Appena c'è stato un po' di silenzio in sala, Marcuse s'è tolto la giacca e ha cominciato a parlare. In cinque minuti il filosofo, con un inglese duro e gutturale, ha spiegato perché era a Roma e i motivi della conferenza. Ha accennato al suo nuovo libro e all'evoluzione della politica americana negli ultimi mesi.

Al momento di tradurre, l'interprete che sedeva accanto al filosofo ha cominciato a commentare, senza dare una versione letterale. Il pubblico ha protestato di nuovo, ai «contestatori» stavolta si sono uniti anche gli abbonati delle prime file. Soltanto dopo un quarto d'ora la conferenza ha potuto continuare, quando dinanzi al microfono s'è seduta Chiara Ingrao, la figlia diciottenne del parlamentare comunista, che ha riportato fedelmente le parole e il pensiero del filosofo.

Una ventina di minuti in silenzio, un pubblico attento, poi di nuovo Cohn Bendit: «Herbert, dicci perché ti fai pagare dalla Cia».

Marcuse: «Mi hanno accusato di essere pagato dal Cremlino, da Pechino, dal capitalismo, da Wall Street».

Cohn Bendit: «Marcuse, perché vieni nei teatri borghesi?».

Dalla platea: «Fuori a calci i contestatori!».

Un amico di Cohn Bendit, con voce in falsetto: «Prima non ho capito niente; ho pagato e ora vogliamo almeno parlare».

Marcuse rispondendo a Cohn Bendit: «Soltanto un teatro borghese mi ha invitato, il partito comunista non mi ha detto di parlare: vado dove posso». *E poi:* «... dò ragione a Marx quando afferma che soltanto un capitalismo avanzato... ».

Da sinistra il gruppo del Movimento studentesco: «Marcuse servo dei padroni, Marcuse servo dei padroni... ».

Il filosofo conclude in fretta. Ormai nessuno lo segue più, tutti protestano. Gli studenti gridano, gli altri dalla platea accusano i contestatori di non aver condotto il dibattito su un piano ideologico, ma in modo farsesco. Un gruppo di giovani tenta di salire sul palco, un commissario di polizia cerca di fermarli. Mentre uno studente continua con insistenza a chiedere di parlare, Marcuse si alza, si allontana; poi torna indietro per l'Internazionale. Quindi va via: «Quella di oggi — *dice* — è stata la conferenza più contestata della mia vita: ma questa è una strana contestazione».

Francesco Santini

Un giornalista russo «mondiale» di scacchi

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 17 giugno.

Boris Spasskij, un giornalista di 32 anni, di Leningrado, è il nuovo campione mondiale di scacchi. Egli ha sconfitto, in una competizione durata due mesi, il detentore del titolo, l'armeno Tigran Petrosian, che proprio oggi ha compiuto 40 anni. Questi due giganti della scacchistica si sono trovati di fronte per la seconda volta. La prima, tre anni fa, Petrosian vinse per 12,5 a 11,5. Oggi, ha vinto Spasskij per 12,5 a 10,5: sono state giocate 23 partite, una meno del massimo consentito, ogni vittoria un punto, ogni pareggio mezzo punto.

Spasskij è il decimo campione mondiale di scacchi della storia (da oltre trent'anni il titolo va a un sovietico), ed uno dei più simpatici. Il suo stile di gioco, in un'epoca di attente difese e di «patte», è aggressivo e pieno d'immaginazione.

Per la serie dei suoi incontri con Petrosian la sala del Teatro della satira è stata affollata da appassionati giunti da tutte le regioni dell'Urss. La gente faceva la coda di notte per procurarsi i biglietti, non si muoveva più dalla radio e dalla televisione.

e. c.

Incontro con Vassilis Vassilikos

Lo scrittore di «Zeta» parla dei colonnelli

(Dal nostro corrispondente) Milano, 17 giugno.

Rapido incontro in treno con Vassilis Vassilikos, autore del romanzo *Zeta* dal quale è stato tratto l'ormai famoso film di Costa Gavras sul «caso Lambrakis». Lo scrittore viaggiava con la moglie sul «Tee» proveniente dal lago Lemano. Domani presenterà alla stampa il suo libro, edito da Feltrinelli.

Vassilis Vassilikos è un uomo giovane, i suoi tratti ispirano simpatia: indossa pantaloni scuri, giacca blu e camicia a fiori azzurra, slacciata sul petto. Sua moglie, graziosa, lunghi capelli, segue attentamente la conversazione del marito, che col suo romanzo ha denunciato le infamie del regime dei colonnelli. *Zeta* racconta infatti, la fine del deputato di sinistra Lambrakis, assassinato dalla polizia a Salonicco il 22 maggio 1963, al termine di un comizio pacifista.

Vassilikos, che vive esule a Parigi, dice di se stesso: «*Mi sento come Angelo Tasca, quando nel '26, a Parigi, cercava di spiegare a tutti cosa era successo e stava succedendo in Italia: molti non gli credevano. Ora tutti capiscono*».

Parliamo del suo ultimo romanzo. «*Avevo già pubblicato altri libri* — dice — *"Storia di Giasone", "La vittima della pace" e la trilogia "La pianta", "Il pozzo", "L'angelizzazione". Quando venne ucciso Lambrakis, ne fui inorridito. Così nel 1966, dopo aver consultato tutti i documenti relativi a quell'episodio, scrissi e pubblicai "Zeta": i colonnelli non erano ancora al potere, anche se già tramavano per abbattere la democrazia. Il libro circolò per qualche mese. Poi venne la dittatura*».

«Ha continuato a mantenere rapporti con gli intellettuali greci?».

«*Coi fuorusciti, sì; gli altri, o sono in carcere o nell'impossibilità di parlare*».

«Da quando è uscito il libro non è più tornato in Grecia?».

«*No, ma spero sia vicino quel giorno: il regime dei colonnelli scricchiola. E lo deduco proprio dalla stampa dei paesi democratici. Mi riferisco alle recenti evasioni di detenuti politici: non sempre i poliziotti e i carcerieri sono sbirri. Le evasioni dimostrano che il regime dei colonnelli non ha una base nella popolazione. Persino i poliziotti fingono ora di non vedere, cominciano a meditare sulle istanze dei movimenti operai, sulla contestazione degli studenti, sulla necessità di instaurare una società giusta e umana*».

«Cosa pensa del film tratto dal suo libro?».

«*Ne sono entusiasta, perché il film è fedele al libro e il libro è fedele alla storia. Costa Gavras è stato un regista efficace: ha condensato i punti meno significativi ed ha dato risalto agli episodi più belli, aggiungendo un'appendice che non figura nel libro e documenta tutto ciò che i colonnelli hanno proibito in Grecia. Dà un'idea esatta delle scempiaggini della dittatura. Anche la colonna sonora del film, a mio avviso, è ottima: la musica è sgorgata dal cuore di Theodorakis, che da due anni vive segregato in Grecia*».

«Si fermerà a lungo in Italia?».

«*Vorrei fermarmi il più possibile: qui mi sono fatto degli amici, che sono amici del mio popolo. Ricordo per tutti l'onorevole Nenni*».

Gino Mazzoldi

Accademia corale «Stefano Tempia» — Stasera alle 21,30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazza San Carlo), decimo e ultimo concerto in abbonamento della stagione. Il programma è dedicato ai «classici del mottetto polifonico sacro»: Josquin, Marenzio, Vittoria, Ingegneri e Palestrina. Direttore Alberto Peyretti.

Comitato antirazzista — Stasera alle 21, alla Galleria di arte moderna, si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: «Le colonie portoghesi in Africa».

Presentato a Torino il Catechismo olandese

E' l'opera più discussa della Chiesa post-conciliare - Il dibattito al San Paolo, con Mario Gozzini

«Viviamo in un'epoca che abbatte molti miti: non creiamone di nuovi. Non facciamo del nostro catechismo un mito». Con queste semplici parole padre Leo Alting, un sacerdote olandese, ha risposto ieri sera a una delle molte obiezioni sollevate durante il dibattito svoltosi nel Salone dell'Istituto San Paolo per la presentazione del «*Nuovo catechismo olandese*» uscito finalmente anche in lingua italiana.

L'opera, che ha dato luogo a tante polemiche, fu pubblicata per la prima volta nella lingua originale tre anni fa; in tutto questo tempo difficoltà di vario genere (non esclusa l'ostilità di una parte della gerarchia) ne hanno ritardato la pubblicazione da noi. Adesso il «*Catechismo olandese*» è offerto al pubblico italiano corredato di un «Supplemento» che integra e interpreta, alla luce della dottrina tradizionale della Chiesa, certi punti controversi: ad esempio, l'esistenza degli angeli e dei demoni, il peccato originale, la verginità di Maria, la presenza della divinità nella eucarestia, l'infallibilità della Chiesa.

L'opera è stata presentata ieri sera a un foltissimo pubblico (molti erano in piedi) dallo scrittore Mario Gozzini e da un gruppo di responsabili della Elle.Di.Ci., la casa editrice di Torino-Leumann che l'ha pubblicata. Gozzini ha salutato nell'uscita del «*Catechismo olandese*» in Italia la fine della «*quarantena*» per i cattolici del nostro Paese, per troppo tempo tenuti lontani dal dibattito teologico in corso nel mondo, prima e dopo il Concilio Vaticano II. Questa uscita di minorità significa che nella Chiesa il segreto non è più possibile e che anche le questioni teologiche cominciano ad appartenere alla opinione pubblica; il «*Catechismo olandese*», ha ancora osservato Gozzini, non è un libro che lasci riposare in pace, è un continuo porre problemi, prospettare difficoltà, in un linguaggio non dogmatico, anzi estremamente vicino alla sensibilità dell'«*uomo problematico*» contemporaneo. E' un'opera che rovescia i metodi tradizionali di insegnamento religioso: parte dall'uomo, dal suo mistero, per arrivare a Dio.

Ma perché il «*Catechismo olandese*» ha suscitato tanto scalpore? Contiene veramente delle eresie? Gozzini lo ha escluso: il libro, ha detto, vuole presentare in modo nuovo, aderente allo spirito dell'uomo di oggi, verità che restano ferme, sostanzialmente immutate.

Nel vivace dibattito che è seguito, padre Alting ha fra l'altro illustrato l'ambiente in cui è nato il libro. In Olanda i cattolici sono sempre stati una minoranza, anche in senso culturale. Questo «*Catechismo*» ha realizzato il loro desiderio di spezzare certi vincoli inerenti alla loro situazione e di aprire un dialogo verso il mondo protestante che li circonda; essi non pensavano che la loro opera avrebbe suscitato tante discussioni in tutto il mondo, anche perché non presentava nulla di originale, ma elaborava e dava forma organica a idee circolanti da gran tempo in molti Paesi cattolici. Padre Alting ha negato che il cattolicesimo olandese sia oggi particolarmente inquieto ed inquietante; di questo libro è comunque fiero: esso rappresenta — di là da qualsiasi possibile contestazione su punti particolari — uno strumento per mostrare Dio agli uomini «*sulla porta delle loro case*», con semplicità, umanità e profondo rispetto della loro libertà.

g. d. c.

LE PRIME SULLO SCHERMO

I disperati del Brasile

«Il dio nero e il diavolo biondo», di Rocha - «I nervi a pezzi»: giallo

(Centrale d'Essai) — Finalmente, a sei anni di distanza, arriva sui nostri schermi la potente opera di Glauber Rocha, uno dei registi del *cinema nôvo* brasiliano che maggiormente ha contribuito a cancellare l'immagine folcloristica e carnevalesca del suo Paese: *Il dio nero e il diavolo biondo* («Deus e o diabo na terra do sol») non rinuncia certo alle prodezze dei banditi né ai ritmici commenti musicali secondo una tradizione canonizzata nel pittoresco *O Cangaceiro* del '53, ma ne offre una nuova, più autentica interpretazione.

Questa interpretazione, giova subito precisarlo, è politica e di tipo rivoluzionario. Rocha, come Guerra, autore di *I fucili*, Pereira dos Santos, Dahl, Saraceni si batte contro il cinema del regime ufficiale autoritario che fa capo all'Istituto Nazionale e contro le false immagini che del Brasile possono farsi i turisti superficiali e gli spettatori delle pellicole di consumo.

Il dio nero e il diavolo biondo è segnato di fanatismo e di violenza, che Rocha trasforma in altissimo grido di dolore dei diseredati. Il personaggio-chiave è il mandriano Manuel, che si è già ribellato ai potenti ed ha ucciso, ma non sa a chi unirsi nella sua lotta disperata. Dapprima seguirà Sebastián, un profeta che esalta le masse con una mistica di sangue e di superstizione, ma nulla può contro la reazione dei soldati governativi; poi si unirà al diabolico Corrisco che non riuscirà a scatenare la rivoluzione con la sua violenza fine a se stessa. Il destino dello sventurato Manuel è la protesta, la fuga, forse la morte.

Tra convulsi movimenti della macchina da presa, con ridondanze nel dialogo e citazioni da Eisenstein, la storia approda alla desolata conclusione. La terra non è di Dio né del Diavolo ma degli uomini, ritma un cantastorie cieco che ha perso la luce degli occhi e non quella della ragione.

* *

(Cristallo) · Diretto con buon mestiere, il «thriller» a colori *I nervi a pezzi* («Twisted nerve», di Roy Boulting) presenta un caso clinico a effetto. E' quello d'un giovane appena maggiorenne che sembra rifiutarsi di crescere mentalmente, dà in manifestazioni d'infantilismo (un suo fratello è mongoloide) e poi, causa un deviato rimescolamento dei cromosomi del sangue, esplode in una sorta di paranoia matrice d'un duplice delitto. Il caso è drammatizzato attraverso lo sdoppiamento della personalità del giovane: egli lascia la propria casa, sia per sfuggire all'affetto ossessivo della madre, sia per troncare i rapporti col patrigno che lo odia, e si rifugia, sotto mentite spoglie di studente dabbene, in una pensione, di cui finirà con l'ammazzare la padrona. E' il suo secondo crimine; del primo era stato vittima il patrigno.

Non sempre attendibile nei particolari (anche se per essi si sono cercate garanzie scientifiche), il film sta in piedi per l'abile meccanismo scenico che lo sorregge.

Tuttavia, nella seconda metà, la tensione si allenta per colpa della prolissità della narrazione, che diventa esteriormente diluita e incide anche sulla bravura altrimenti notevole degli interpreti: Hywell Bennett (il protagonista), Phillis Calvert (sua madre), Joan Harper (la tenutaria), Hayley Mills (sua figlia).

vice

Già selezionati 5 film per la Mostra di Venezia

Roma, 17 giugno.

Il nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia, Ernesto Laura, ha già scelto cinque film: Benito Cereno *di* Serge Roulet *(il regista che al Festival presentò già «Il muro»), tratto dal racconto di Melville,* Porcile *di Pasolini, con Tognazzi e Lionello,* Sotto il segno dello Scorpione *dei fratelli Taviani, con Lucia Bosé,* Lo scirocco d'inverno *dell'ungherese Miklos Jancso, con Jacques Charrier e Marina Vlady, e il cubano* La prima carica del machete. *Nei prossimi giorni il direttore della Mostra, con alcuni componenti la commissione selezionatrice, andrà a Madrid, Bratislava, Praga, Budapest per visionare altre pellicole.*

(Ansa)

Marie Laforêt interrogata per il «giallo Markovic»

Parigi, 17 giugno.

La polizia ha interrogato l'attrice e cantante francese Marie Laforêt «La ragazza dagli occhi d'oro» e quindi ha perquisito la sua abitazione nel corso delle indagini per l'assassinio di Stevan Markovic, guardia del corpo di Alain Delon.

(Associated Press)

LA SCUOLA ALLA SOGLIA DI CASA

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

(con pullman, piscina, palestra, teatro)

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di badare lungo il giorno ai propri ragazzi e d'altra parte essi si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti con ogni cura. Oggi tutti hanno l'automobile, ma non sempre l'orario della scuola si concilia con gli impegni del papà e della mamma.

L'Istituto Maffei è la scuola che si trova davanti al portone di ogni casa e di ogni villa di Torino e dintorni: ha 39 automezzi, dai piccoli pullman con 10 posti ai giganteschi torpedoni con 60 posti, e raccoglie alla mattina dinanzi al portone di casa ciascun alunno per riportarlo alla sera con i compiti fatti, dopo avergli servito a pranzo ed a merenda, in modernissimi refettori, i gustosi cibi preparati nelle proprie attrezzatissime cucine.

Ogni torinese ha fra i suoi conoscenti un alunno o un ex alunno del Maffei: è pregato di chiedere a lui le informazioni sulla scuola che inizia ora il suo centesimoquinto anno di vita.

L'Istituto Maffei svolge la propria opera in tre sedi costituite da tre palazzi adibiti esclusivamente a scuola con aule belle e luminose palestre, gabinetti scientifici, cortili per la ricreazione.

Corsi facoltativi di danza classica, musica e lingue straniere riservati agli alunni interni.

Scuola elementare corso Regina Margherita 302, tel. 76.18.44 - 76.66.83; scuola media via Mazzini 60, tel. 87.85.68 - 87.85.69; istituto tecnico per geometri e ragionieri piazza San Carlo 182, tel. 54.54.34 - 55.51.51; segreteria telefonica automatica 24 ore su 24, telefono 54.54.34.

Qualche parola in più per la nuovissima sede della scuola elementare in corso Regina Margherita: è una costruzione appena inaugurata e dotata delle comodità più moderne; può ospitare 1000 alunni ed offre loro, oltre il pranzo, spettacoli nel proprio teatro, un corso di nuoto nella propria piscina riscaldata e coperta, giochi e ricreazioni all'aperto oppure al coperto a seconda della stagione.

A semplice richiesta telefonica si invia gratuitamente il programma della scuola.

ANALISI

Le scelte dei sardi

(Dc e psi hanno ottenuto buoni risultati dove hanno ammesso i propri errori)

Nella nuova mappa elettorale sarda, vediamo consolidata la posizione di preminenza della dc. Qualche utile considerazione suggerisce l'analisi del voto collegio per collegio. Il più vistoso balzo in avanti la dc lo ha compiuto a Nuoro: dal 49,10 del 1965 al 53,24, cioè una avanzata di oltre 4 punti (4,14). Buono l'incremento anche a Sassari: dal 44,77 al 46,68, quasi 2 punti in più (1,91). Leggera flessione invece a Cagliari: dal 40,61 al 40,40 (0,21 in meno). Per cogliere il senso di queste oscillazioni giova rifarsi al clima della campagna elettorale.

I democristiani nuoresi della corrente «Forze Nuove» hanno compiuto una ricognizione per vedere quanto di rugginoso, di sconnesso, di logoro contenesse l'apparecchio autonomistico dopo vent'anni. Sono stati fortemente critici nei confronti dell'ultima Giunta regionale. Hanno elaborato un rendiconto comprensivo di tutti i fallimenti.

Più sfumati nel tono della denunzia, ma non meno espliciti sulle cose da mettere al passivo, sono stati i democristiani sassaresi della frazione guidata da Soddu e Dettori (morotei). Essi con i nuoresi hanno mostrato di capire che serve a poco rigirarsi sulla punta della lingua parole trionfalistiche, le quali anzi, sarebbero state (nel contesto della realtà sarda) urtanti.

I risultati elettorali hanno dato ragione a questi gruppi più vivaci. Infatti, la dc è riuscita a migliorare sensibilmente le posizioni dove i suoi esponenti interpretavano il malcontento e addirittura assumevano la guida del movimento di protesta. Dove nessun gruppo ha esercitato simile funzione (Cagliari) la dc ha dovuto registrare un sia pur lieve regresso.

Francamente inaspettato il successo del psi che ha recuperato i voti persi alle politiche del '68 (dal 10,70 all'11,85) e manda in assemblea un consigliere in più (erano otto, sono nove). Forse anche ai socialisti ha giovato l'esame di coscienza scrupoloso talvolta spietato di cui sono stati capaci in questa campagna elettorale. Non s'è perduto il contatto con la parte più irrequieta del tradizionale elettorato socialista.

Un ammonimento viene dalla frattura del partito sardo d'azione. Il gruppo scissionista guidato dai deputati regionali Puligheddu e Ruju ha affrontato le elezioni con il pri. Né Puligheddu né Ruju sono stati eletti. Nella passata legislatura i consiglieri del partito sardo d'azione erano cinque. Ora complessivamente sardisti e repubblicani si sono ridotti a quattro seggi. La scissione ha indebolito un partito senza che ad approfittarne sia stato quello antagonista. E' la storia di tutte le scissioni.

Fatto saliente di queste elezioni è il calo comunista. Il mancato ritorno degli emigrati per votare non basta da solo a spiegare la sconfitta. Potrebbe spiegarla se ci limitassimo ad un raffronto con i risultati delle ultime elezioni politiche (una perdita secca del 3,97 per cento). Ma i comunisti hanno perduto anche rispetto alle regionali del '65 (0,77 in meno).

Ci sono dunque altre ragioni. Evidentemente il travaglio interno non è stato privo di conseguenze. Alcuni gruppi dissidenti si sono limitati a contraddire le indicazioni del partito per quel che riguarda il voto preferenziale (così il sindacalista Sergio Pedani non è stato eletto e addirittura è finito al tredicesimo posto). Altri gruppi sono giunti alla soluzione di rifiutare il voto al pci. Senza profitto per il psiup che dal 5,40 del '68 è sceso al 4,43.

Giuseppe Fiori

Per eleggere la nuova Giunta

Il Parlamento sardo si riunirà il 3 luglio

I partiti del centro-sinistra hanno 49 seggi su 74

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 17 giugno.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni regionali di domenica scorsa in Sardegna (tra parentesi la percentuale dei voti ottenuti nelle politiche del 1968 e nelle regionali del 1965):

Dc: 330.191 voti; 44,56 per cento (42,9 % nel 1968; 43,41 % nel 1965);

Psi: 87.611 voti; 11,85 per cento (10,7 % nel 1968; nel 1965 psi 6,90 %, psdi 5,42 per cento);

Pri: 22.186 voti; 2,99 per cento (2 %; nel '65 il pri non aveva presentato liste proprie);

P. S. d'Az.: 33.222 voti; 4,48 per cento (3,6 %; nel 1965 il p.s.d'az. si presentò con il pri, ottenendo il 6,38 per cento);

Pci: 146.235 voti; 19,73 per cento (23,7 %; 20,50 %);

Psiup: 32.815 voti; 4,43 per cento (5,4 %; 3,75 %);

Pli: 33.323 voti; 4,50 per cento (4,4 %; 6,15 %);

Pdium: 22.741: 3,07 per cento (3,3 %; 2,93 %);

Msi: 26.676 voti; 3,60 per cento (4 %; 4,56 %);

Altri: 5854 voti; 0,83 per cento.

I 74 seggi del Consiglio regionale sono stati così attribuiti (tra parentesi quelli delle regionali del 1965):

Dc 36 (35); *psi* 9 (8); *pri* 1 (nel '65 il pri e il partito sardo d'azione ottennero insieme 5 seggi); *partito sardo d'azione* 3 (5 nel '65 con il pri); *pci* 15 (15); *psiup* 3 (1); *pli* 3 (3); *pdium* 2 (2); *msi* 2 (3).

La prima riunione del Consiglio regionale eletto domenica scorsa si terrà giovedì 3 luglio, per l'elezione del presidente e dei membri dell'ufficio di presidenza: due vice presidenti, tre segretari e tre questori.

Il sesto Consiglio regionale, che durerà in carica quattro anni se non verrà varata la legge per prolungare a cinque anni la legislatura, a partire dal 3 luglio, giorno della sua prima adunanza, si riunirà in sessione ordinaria nei soli mesi di febbraio e di ottobre; ma la mole di lavoro che i problemi dell'isola offrono lo terrà impegnato, in sessioni straordinarie, per buona parte dell'anno.

Gli assessori della Regione autonoma sarda sono attualmente nove: 1) agricoltura e foreste; 2) igiene e sanità; 3) trasporti, viabilità e turismo; 4) finanze; 5) lavori pubblici; 6) rinascita e sport; 7) lavoro e pubblica istruzione; 8) industria, commercio ed artigianato; 9) enti locali. Il numero degli assessorati, però, non è rigidamente stabilito e non è improbabile che la Giunta del sesto Consiglio regionale abbia qualche nuovo assessorato.

Prima della riunione del 3 luglio si riuniranno i direttivi ed i comitati regionali dei partiti per un'analisi dei risultati elettorali e per la formulazione dei programmi di lavoro sulla base delle risultanze emerse dal voto.

Nella nuova assemblea, poiché una recente modifica al regolamento interno ha fissato in 3 il numero dei componenti di un gruppo, saranno costituiti i seguenti gruppi: dc, pci, psi, ps d'az., psiup, pli. Confluiranno nel gruppo misto — se non faranno una scelta diversa — i due consiglieri monarchici, i due missini ed il repubblicano-sardista autonomista. r. s.

La Commissione Giustizia della Camera ha approvato, in sede referente, il testo unificato di un disegno di legge risultante da tre diverse proposte che erano state presentate per introdurre alcune modifiche al codice di procedura penale relative al diritto della difesa nei procedimenti penali.

Sono previste nuove norme di carattere strumentale, modificando quelle vigenti in modo tale da consentire anche alla difesa l'esercizio di più larghi diritti, sia nelle indagini di polizia sia nelle indagini preliminari condotte dal pubblico ministero.

Sulla spiaggia a tutti i costi



Genova. Il tempo continua a deludere i bagnanti. Non tutti, però, si rassegnano: i giovani scendono in spiaggia sfidando il cielo nuvoloso e l'aria fredda (Telefoto Ansa)

DURANTE IL RICUPERO DELLE VITTIME DEL DISASTRO

Spaventoso incendio nella galleria dello scontro ferroviario di Messina

Le squadre di soccorso hanno abbandonato il tunnel S. Antonio - In fiamme lo strato di catrame caduto da un carro merci lungo i binari dopo l'incidente - Prima del rogo sono state ritrovate le salme di un giovane e del messaggero postale - Ancora tre dispersi

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 17 giugno.

Un incendio è scoppiato nella tragica galleria S. Antonio sulla linea ferroviaria Messina-Palermo dove lunedì mattina poco dopo le tre è avvenuto lo scontro tra un treno merci e l'accelerato proveniente dal capoluogo dell'isola.

Le squadre di soccorso sono state costrette ad abbandonare il tunnel. Le fiamme sono divampate tra il vagone postale ed il locomotore del merci.

Mezz'ora prima del rogo la squadra che agisce dalla parte di Messina era riuscita ad estrarre due carri cisterna colmi di catrame. Ciò limita certamente la gravità dell'incendio.

I vigili del fuoco stanno cercando di raggiungere con il getto a pressione degli schiumogeni il vagone postale, nel quale sono custoditi valori la cui entità non è stata resa nota. Le fiamme sono alimentate dallo spesso strato di catrame che si è sparso per un terzo della galleria, subito dopo lo scontro tra i convogli. Anche le fiancate di due vetture di seconda classe dell'accelerato sono sporche di bitume e l'incendio vi ha fatto subito presa.

Il fumo, sempre più denso, impedisce ai vigili del fuoco di entrare nel tunnel e di raggiungere il punto centrale dell'incendio. Secondo i primi accertamenti, le fiamme potrebbero essere state provocate da gas stagnanti, improvvisamente infiammatisi a causa dello scoccare della scintilla di una sega elettrica azionata dalle squadre di soccorso.

Nella tarda mattinata, fra i rottami dell'accelerato era stata ritrovata la salma del messaggero postale Francesco Di Salvo, di 45 anni, sposato e padre di tre figli. Era dipendente delle Poste centrali di Palermo. L'impiegato era dato disperso assieme al capotreno Biagio Bonifacio, al macchinista Filadelfio Di Leo e all'aiuto macchinista Pasquale Pogliatti, i cui corpi non sono ancora stati trovati.

Un'ora prima del ritrovamento della salma del Di Salvo, una squadra di operai aveva estratto da una carrozza di prima classe, completamente sfasciata, il cadavere del ventiseienne Claudio Fisauli, originario di Bologna, che attualmente era impiegato presso la sezione dei coltivatori diretti di Randazzo, un piccolo centro del Messinese, ed iscritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina. Sono così cinque le vittime trovate.

Durante i lavori di sgombro della linea all'interno della galleria sono stati trovati un'agenda ed un portafogli di un francese, come risulta dai documenti in esso custoditi e intestati a Roger Pierre Tachoires, nato il 9 dicembre 1905 e residente ad Asnières. Questo non significa che l'uomo dovesse trovarsi sul treno accelerato: sia il portafogli sia l'agenda potrebbero essere stati perduti in precedenza, durante il passaggio di qualche altro treno nel tunnel.

Sul luogo dell'incidente sono giunti il sottosegretario ai Trasporti on. Venturini ed il sottosegretario alle Poste on. Volpe.

L'on. Venturini ha dichiarato che una serie di fatali circostanze ha causato il disastro. «Comunque — *ha aggiunto* — le due commissioni di inchiesta, quella della magistratura e quella amministrativa, faranno piena luce sulle responsabilità». c. a.

Si apposta e spara una fucilata allo spasimante della moglie

Un enologo di 58 anni ad Asti: arrestato - Il ferito, un operaio trentaduenne, non è grave - L'episodio nell'androne di un palazzo



Carlo Cerrato, il ferito

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 17 giugno.

Un enologo ha ferito con un colpo di fucile da caccia lo spasimante della moglie: il fatto è avvenuto stasera nell'androne di un palazzo di corso Alessandro Volta 18 ad Asti. Lo sparatore, che è stato arrestato per lesioni gravi, è Antonio Boni, di 58 anni, dipendente di uno stabilimento vinicolo di Modena, sposato con Angela Borgo, di 44 anni; i due coniugi hanno quattro figlie, la maggiore di 20 e la minore di 10 anni.

Il ferito è l'operaio Carlo Cerrato, trentaduenne, abitante a Revignano d'Asti, anch'egli sposato e padre di una bambina. Le sue condizioni non sono gravi. Pare che da qualche tempo il giovane corteggiasse la moglie dell'enologo. Il Boni aveva più volte invitato il Cerrato a stare lontano dalla donna.

Stamane Antonio Boni ha detto alla moglie che si sarebbe assentato per due o tre giorni ed è partito con la sua auto per Modena, ma nel tardo pomeriggio è tornato ad Asti: effettivamente si era recato a Modena, per farsi dare da un amico un fucile da caccia con due sole cartucce, affermando che gli sarebbe servito per uccidere fagiani. Verso le 18, l'uomo si appostava con l'auto presso casa: qualche ora dopo, scorgeva sua moglie insieme con il Cerrato; i due stavano andando verso l'abitazione della donna.

Il Boni, sconvolto dalla gelosia, imbracciava il fucile, inseguiva l'operaio, lo raggiungeva e gli esplodeva un colpo dalla distanza di circa cinque metri. La rosa dei pallini raggiungeva alle gambe il Cerrato, che si accasciava invocando aiuto; la donna, rimasta illesa, si rifugiava in casa. La deflagrazione faceva accorrere inquilini dello stabile e alcuni passanti. Con un'auto l'operaio veniva trasportato all'ospedale, dove era ricoverato con una prognosi di 25 giorni.

Sul posto intervenivano agenti della squadra mobile che, dopo una sommaria ricostruzione dei fatti, accompagnavano il Boni in questura; egli stesso consegnava l'arma. Dopo l'interrogatorio, l'uomo è stato dichiarato in arresto e condotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'enologo ha dichiarato di non aver avuto l'intenzione di uccidere, aggiungendo di aver puntato il fucile verso il basso.

La seconda cartuccia inesplosa è stata sequestrata, con ogni probabilità sarà eseguita una perizia balistica: pare che il Boni abbia manomesso le cartucce, riducendone la carica per renderle meno efficienti. La polizia ha già interrogato tutti e tre i protagonisti della vicenda. Il Cerrato aveva conosciuto la Borgo un anno fa tramite un suo conoscente. Nel caseggiato dov'è esploso il dramma tutti sostengono che la condotta della donna non ha mai dato adito a pettegolezzi. v. m.

Una frana si abbatte sulla stazione di Ortona

Bloccata la linea Milano-Lecce - Il movimento franoso ha anche ostruito due strade provinciali

Ortona, 17 giugno.

Una frana, la terza in sette mesi, si è abbattuta stamani su un'estremità della stazione ferroviaria di Ortona. Il movimento franoso ha interessato il Colle di Costantinopoli su cui si erge la omonima chiesa, del «500», e dove è situato il Villaggio del Fanciullo. Circa 5.000 metri cubi di terra scivolando a valle, hanno ostruito il primo binario della ferrovia su cui per precauzione, erano stati disposti una dozzina di carri merci.

La frana ha anche ostruito una delle strade provinciali che collegano la statale 16 al porto di Ortona e la linea Foggia-Ancona. Il direttissimo Milano-Lecce, e il treno n. 454 che fa coincidenza col primo, sono rimasti bloccati nelle stazioni di Ortona e San Vito. Il trasporto dei passeggeri è stato fatto con autopullman delle Ferrovie dello Stato. Squadre di operai sono al lavoro per il ripristino del transito dei convogli sul binario di corsa mentre la strada provinciale è stata chiusa al traffico. Sul posto si sono recati i tecnici dell'amministrazione provinciale, del genio civile e delle Ferrovie dello Stato. *(Ansa)*

“Per la dignità e la sicurezza nei luoghi di lavoro”

Il governo prepara la legge sullo statuto dei lavoratori

L'incontro presieduto da Rumor - Stamane nuova riunione di tecnici - E' probabile che il progetto venga approvato domani dal Consiglio dei ministri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

A Palazzo Chigi s'è svolta stamane una riunione per definire il disegno di legge sul lo «statuto dei lavoratori». Si indica così, sinteticamente, la legge che detterà «*norme sulla tutela della libertà, sicurezza e dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro*». E' un provvedimento che deve attuare la Costituzione (prima parte dell'art. 39) e le disposizioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), da tempo accolte in via di principio, ma non ancora praticamente dall'Italia.

Il governo ha inserito lo «statuto dei lavoratori» fra le leggi che s'impegna a varare, e il ministro del Lavoro, Brodolini, ha consultato in proposito le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, poi ha fatto preparare lo schema di legge da una commissione di giuristi presieduta dal professor Gino Giugni.

Alla riunione di oggi, presieduta da Rumor, hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio De Martino, i segretari della dc e del pri, Piccoli e La Malfa, e i ministri del Lavoro, della Giustizia e delle Partecipazioni statali, Brodolini, Gava e Forlani. Domani s'incontreranno in mattinata i tecnici ministeriali e poi nel pomeriggio nuovamente i politici per ultimare l'esame e consentire che la legge sia discussa e approvata dal Consiglio dei ministri di giovedì.

Il senatore Brodolini ha detto che stamane è stata constatata «*una convergenza di vedute sull'impostazione generale del provvedimento*». Domani si esamineranno alcuni punti fondamentali. La legge dovrà essere inviata al Senato, dove è in avanzato stato l'esame di alcune proposte parlamentari sulla stessa materia. Rispetto ad esse, il testo del governo risulta assai più ampio e impegnativo.

Con lo «statuto» si dà ai lavoratori ogni diritto di manifestare in azienda il loro pensiero con il solo limite di non recare intralcio alla normale attività di lavoro. Ai sindacati spetterà di sancire la liceità dei controlli aziendali sulle persone occupate quando la qualità degli strumenti o dei materiali usati in azienda renda necessari controlli fisici sulle persone che lavorano.

La legge disciplina anche l'uso delle guardie giurate, dei circuiti televisivi interni legati ai cicli di lavoro, i controlli medici sulle assenze per malattia e le sanzioni disciplinari. Su tutte queste materie si garantisce un ampio margine di accordi attraverso la contrattazione collettiva. E' vietato ogni atto o patto che colleghi assunzioni o licenziamenti di lavoratori alla loro entrata o uscita da un sindacato. Ogni trattamento economico collettivo va esteso a tutti indistintamente i dipendenti di una azienda.

I sindacati possono costituire rappresentanze sindacali proprie nell'azienda. Ai loro aderenti vengono concessi locali per riunirsi e ai loro dirigenti aziendali vengono riconosciuti permessi, retribuiti o no, per svolgere l'attività sindacale, entro limiti e per occasioni stabiliti dalla legge. La legge detta anche norme atte a far riassumere i sindacalisti licenziati, una volta che sia stato stabilito che il licenziamento era dovuto a ragioni sindacali.

Le rappresentanze sindacali aziendali godranno infine del diritto di affiggere proprio materiale, di riscuotere contributi sindacali e di indire referendum fra gli occupati su particolari temi. Altri articoli della legge stabiliscono procedure di repressione d'ogni condotta antisindacale. Nel mondo politico e sindacale si ritiene che l'approvazione e l'applicazione di questa legge costituisca il passo indispensabile per poter poi preparare anche le leggi necessarie a dare piena attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione, sulla «registrazione» dei sindacati e sui modi di esercitare il diritto di sciopero. g. m.

Furono 2018 i morti nel disastro del Vajont

L'Aquila, 17 giugno.

I morti del Vajont furono 2018, e non 1995 come fu registrato negli atti del processo. La notizia sarà comunicata ufficialmente dal pubblico ministero Armando Troise, in una delle prossime udienze e ciò al fine di aggiornare gli atti processuali. I giudici di Belluno, ai quali il Tribunale aveva rimesso il mandato di «rifare il conto» delle vittime, hanno aggiornato il precedente elenco aggiungendo altri 23 nomi.

Il pubblico ministero ha preso la parola nell'udienza di questa mattina per dichiararsi contrario alla richiesta dell'avv. Zuccalà, tendente a nominare un ennesimo collegio peritale con il compito di esaminare di nuovo l'operato del professor Augusto Ghetti, il tecnico di fiducia della Sade che fece a Nove gli esperimenti sul modellino in scala della diga del Vajont.

Sono continuate, quindi, le deposizioni dei periti di parte, è stato preso atto dei chiarimenti forniti dal professor Giulio Venzo, ordinario di geologia nella Università di Trieste e consulente del principale imputato, ing. Alberico Biadene. *(Ansa)*

Una giovane madre a Ferrara

Entra nell'orfanotrofio e rapisce il figlio di 8 anni

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 17 giugno.

(m. g.) Una giovane madre, Wilma Stroppa di 30 anni, in preda alla disperazione ha strappato con la forza il proprio figlioletto alle suore di un istituto di carità ed è fuggita col bambino.

La donna, separata dal marito e madre di quattro figli, era stata costretta ad una trista attività per poterli mantenere, ma il Tribunale di Bologna, con successive sentenze, glieli aveva sottratti. Vani erano stati i tentativi per poterli riportare con sé. I tre più piccini erano stati adottati da altre famiglie, il quarto affidato ad un istituto. Le speranze della donna si erano così appuntate sul primogenito, il piccolo Claudio di otto anni, ricoverato appunto in un orfanotrofio, ma le richieste per riaverlo con sé erano state inutili.

Recatasi ieri pomeriggio all'istituto «Grisoli» la donna ha chiesto alle suore di poter rivedere il figlio. Quando questi è comparso nel parlatorio, la giovane madre lo ha afferrato ed è corsa verso l'uscita scomparendo con il bambino fra le braccia.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana, cielo nuvoloso con possibilità di brevi piogge; al Centro, al Sud e sulle isole, cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	26	Pescara	14	27
Bolzano	17	28	L'Aquila	12	23
Trento	17	28	Roma	14	27
Verona	17	28	Campob.	14	24
Trieste	20	26	Bari	18	26
Venezia	19	26	Napoli	16	25
Milano	17	27	Potenza	12	21
Genova	19	23	Catanzaro	16	22
Bologna	18	29	Reggio C.	20	27
Firenze	17	27	Messina	20	26
Pisa	15	24	Palermo	20	24
Ancona	20	25	Catania	18	28
Perugia	12	27	Cagliari	18	29

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Londra	12	17
Berlino	14	25
Amsterdam	15	22
Bruxelles	15	21
Madrid	14	25
Mosca	13	24
Stoccolma	9	28
New York	18	25
San Francisco	13	17
Los Angeles	17	20
Tokio	21	25
Hong Kong	27	32

Salvare la natura, per l'uomo

La moderna civiltà industriale minaccia di trasformare il mondo in una landa inabitabile - Recriminare non serve, non si può rinunciare ai benefici della tecnica - Occorre soltanto agire con decisione per eliminare ogni fonte di inquinamento: autorità, imprenditori e cittadini devono rendersi conto che è un problema di tutti e che non si può aspettare

Il progresso può travolgerci

Si legge nella Bibbia che Dio creò l'uomo e la donna, e gli conferì il potere di asservire la natura ai loro bisogni. E l'umanità lo ha fatto sempre; più sviluppa la sua civiltà, maggiore diventa il suo dominio sulla natura. Specialmente negli ultimi decenni, con un'accelerazione impensabile in qualsiasi altra epoca della storia, la scienza e le sue applicazioni tecniche hanno aggiogato forze naturali immense e fino a ieri nemmeno sospettate; e in questo modo stanno allontanando via via dall'uomo la condanna biblica: *«Mangerai il pane col sudore della tua fronte»*.

Civiltà industriale e società dei consumi: questi sono i connotati più salienti del nostro tempo. Grandi conquiste, e prospettive entusiasmanti. Nessun traguardo sembra precluso all'intelligenza e all'intraprendenza degli uomini. Tra coloro che guardano nel futuro, alcuni dicono che fra un centinaio di anni gli uomini di oggi saranno considerati alla stessa maniera come noi consideriamo gli uomini primitivi, i cavernicoli. Forse tra un secolo l'uomo vivrà il doppio di ora, forse di più sostituendo con organi artificiali quelli naturali che man mano si logorano. Quasi certamente le macchine avranno preso il posto dell'uomo nella maggior parte dei luoghi di lavoro. Adamo ed Eva verranno così riavvicinati al loro felice Eden.

Non tutti gli scienziati sono però così ottimisti. Cresce anzi il numero di coloro che preannunciano la fine della razza umana sulla faccia della terra. Per la prima volta nella sua storia oggi l'uomo ha la possibilità di annientare ogni forma di vita animale e vegetale mediante l'impiego di bombe nucleari. Ma anche senza quelle bombe, l'uomo ha altri modi per autodistruggersi o, quanto meno, per rendere miserabile la sua esistenza. Questa è la tesi dei pessimisti: il dominio dell'uomo sulla natura si sta trasformando in un assalto cieco, indiscriminato, barbaro. In breve, la civiltà delle industrie, se continuerà per la strada intrapresa, finirà col distruggere ogni forma di civiltà.

Sta di fatto che delicati e misteriosissimi sono i congegni che regolano l'equilibrio esistente nel mondo della natura, e che quando l'uomo manomette qualche parte di quei congegni comincia una lunga catena di reazioni per lo più imprevedibili, spesso disastrose. Talora gli effetti malefici si vedono subito, talaltra hanno un decorso lento e profondo. Questo ultimi quasi sempre risultano i peggiori.

Prendete per esempio i cinesi: hanno fame di cibo e di terre, premono per espandersi nei paesi confinanti, possibilmente anche più lontano. Se è vero quel che ha detto Breznev ai capi dei partiti comunisti riuniti a Mosca, Mao Tse-tung non si preoccupa di vedere spazzata via dalla terra una metà dei suoi abitanti in caso di una guerra atomica. Ma perché mai i cinesi sono così aggressivi? Il motivo forse originario sta nella secolare distruzione di foreste nella Cina: donde inondazioni e siccità periodiche, un disordine idrico che ha provocato l'erosione di immense estensioni di terra. Oggi nella Cina un quarto dei terreni non è più coltivabile e ogni anno i fiumi disperdono nei mari due miliardi e mezzo di tonnellate di terreno fertile. Perciò da una parte aumenta la popolazione, dall'altra diminuiscono le risorse naturali.

Dove più e dove meno, lo stesso sta avvenendo dappertutto nel mondo. Fino a non molti secoli fa, gli eserciti potevano recarsi dalle regioni meridionali della Spagna fino alla Scandinavia senza mai uscire dalle foreste: oggi invece è possibile percorrere lo stesso itinerario senza mai mettere piede in una foresta. In Italia un sesto del territorio, specialmente negli Appennini, è stato reso improduttivo dall'erosione.

Via via che si restringono le aree verdi, sempre minore diventa la produzione di ossigeno per i nostri polmoni da parte della vegetazione. Ma c'è di peggio: il moltiplicarsi delle industrie sottrae ossigeno sia alle piante che agli uomini. In uno studio del prof. M. Pavan dell'Università di Pavia leggo queste righe: *«Bruciando una tonnellata di carbone si consuma l'ossigeno necessario alla respirazione di dieci uomini in un anno. Per l'industria e per le altre attività che richiedono combustioni oggi si brucia una quantità di ossigeno che basterebbe a 43 miliardi di uomini, quasi 15 volte di più della popolazione umana attuale»*.

Scrive Pavan: *«Su 700 ettari presso industrie francesi nella vallata di Modane furono contati 16.565 alberi morti. Distruzioni di foreste sono segnalate negli Stati Uniti. A Los Angeles non si possono più coltivare spinaci»*. L'atmosfera, dice Pavan, sta diventando un'immensa cloaca gassosa. E poiché al peggio non c'è mai fine, in quella cloaca sempre più minacciosa è la presenza di anidride carbonica. Anche qui stiamo per provocare un'altra rottura nell'equilibrio della natura con conseguenze addirittura catastrofiche. A un certo punto l'aumento di anidride carbonica nell'aria determinerà un surriscaldamento dell'atmosfera e tutto il nostro pianeta ne sarà sconvolto: tra l'altro si scioglieranno i ghiacciai polari, salirà il livello dei mari e le coste verranno sommerse. Sotto le acque scompariranno città come Tokio o New York, Londra o Copenaghen, Venezia, Napoli, Genova. Tutto ciò non è fantascienza: gli scienziati affermano che avverrà, che non potrà non avvenire se non si corre ai ripari al più presto.

Un altro motivo di preoccupazione è l'inquinamento delle acque, elemento indispensabile alla vita animale e vegetale. Di già la pioggia e la neve non sono più quelle di una volta: nel loro viaggio dalle nuvole alla terra *«trovano pulviscoli e gas industriali, se ne caricano e cadono inquinate su montagne e pianure già ricoperte in parte di altri pulviscoli»*. Tuttavia, i guai maggiori derivano dagli scarichi urbani e industriali nei fiumi e nei laghi. Gli uni e gli altri stanno diventando *«sudici collettori di rifiuti permanenti, dai quali ogni traccia di vita è scomparsa»*.

Infine, anche il mare comincia ad ammalarsi; sta diventando un immenso *«serbatoio di veleni, sterile e pericoloso»*. E' sempre il prof. Pavan a dirlo: infatti il mare *«riceve le acque dei fiumi già inquinate, gli scarichi diretti degli abitati e delle industrie rivierasche, i rifiuti di ogni tipo di imbarcazione e le acque di lavaggio dei serbatoi delle petroliere»*. Un mare infetto significa un mondo insalubre.

Come si vede, stiamo rovinando il mondo. Forse non c'è problema più importante per l'avvenire dell'umanità. Riusciranno gli scienziati a trovare i rimedi? Riusciranno i governi ad accordarsi per mettere freni all'umana avidità e insipienza? In breve, il progresso industriale è conciliabile con terre, cieli e mari più puliti? Sono tutti interrogativi ai quali io non sono in grado di rispondere. So solo che, almeno finora, l'umanità ha saputo sempre risolvere e superare i problemi che si è trovata di fronte nella sua lunga marcia di trasferimento verso livelli più alti di civiltà.

Nicola Adelfi

Questo inserto tratta un solo argomento ed ha uno scopo preciso: informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della lotta contro gli inquinamenti. Perché i fatti sono gravi ed hanno conseguenze sulla nostra salute e sulla nostra economia. Non c'è ormai incontro fra autorità locali ed imprenditori dove non si debba discutere la protesta d'una comunità urbana perché l'aria si va facendo irrespirabile o nel quale non si sollevi il caso del fiume X diventato una fogna o del lago Y dalle rive senza vita.

La tecnica sporca, in un primo momento, tutto ciò che tocca, ma è anche in grado di rimediarvi. Si tratta di impegnare mezzi e volontà. Londra in pochi anni ha ridotto di quattro quinti il fenomeno dello smog. Pittsburg e Los Angeles hanno fatto ancora di più. Anche l'Italia è sulla strada giusta; la sostituzione del gasolio alle nafte negli impianti di riscaldamento domestico contribuirà a ridurre gli scarici nell'atmosfera, è attesa la legge sulle emissioni degli autoveicoli, già abbozzata in sede intercuropea, sono in corso progetti per la difesa di fiumi e laghi.

Il problema è attuale. Questo inserto si propone di sottolinearne i vari aspetti, indicare quanto altri hanno già fatto e vanno facendo per risolverli, suggerire modi e vie. E anche far conoscere al pubblico le attrezzature che la nostra industria ha messo a punto.

Le cause dello sporco in ogni ambiente di vita

Da anni, sulle pagine di questo giornale sono illustrati (opportune ed importune, ma per darne salutari allarmi, per cercarne i rimedi) i vari aspetti di un fenomeno penoso: la contaminazione, lo sporco crescenti, dell'acqua, dell'aria, dell'ambiente in generale. Non v'è bisogno di esser molto sottili per rintracciar le cause della dilagante bruttura: la prima delle quali è il crescere, un po' dovunque, della popolazione; e perciò l'infittirsi degli abitati; l'uso eccessivo delle acque dolci, più e più volte derivate e adoprate (prima che dalle sorgenti o dalle precipitazioni tornino al mare), per abbeverarne persone e campi e avidissime industrie; e, non bastando le acque fluenti, l'attingimento dai pozzi alle falde sotterranee, il cui livello via via si abbassa più dove è più fitta la gente, e più sono punteggiate, chiazzate, di città villaggi opifici le pianure e le valli. A ciò si deve che anche nel mare si riversino corsi d'acqua sporchissimi, e poi spurghi cloacali diretti delle coste; queste per molti tratti occupate da lunghe inintermittenti città litoranee, quale che ne sia il mutamento dei nomi: mentre nel bel mezzo del mare stesso si versano gli spurghi delle navi.

L'imbruttimento delle spiagge, almeno di una parte di esse, già accoglienti e ricercate per i riposi estivi, è esperienza comune; una riprova visibile — se fosse necessaria — che il mare, pur nella sua immensità, non si purifica o rimescola per processi naturali con la rapidità adeguata all'insudiciamento: che l'agitazione prodotta da onde e maree è locale e superficiale (e di recente, appunto, è stato provato che in profondità quella massa è stratificata, pur nella sua liquidità, quasi fosse fatta di sedimenti rocciosi; e che i vari strati non tendono a rimescolarsi, ma si distinguono per caratteri fisici, con ben individuate superfici di separazione).

Nemmeno l'immensità dell'atmosfera va immune dallo sporco, anche se qui i venti meglio ne favoriscano il rimescolamento. L'aria è inquinata soprattutto dalle combustioni, dalle immissioni in essa di fumi, di polveri sottili che non facilmente ricadono; dal bruciamento di carboni e di nafte pesanti; da scarichi di autoveicoli e delle ciminiere di industrie chimiche e metallurgiche; e, in anni recenti (al momento questa fonte d'inquinamento è, per fortuna, meno attiva), dal pulviscolo delle esplosioni nucleari. Dove i venti sono vivaci lo sporco dell'aria è presto disperso; ma quando gravano, su immense città o sui vasti distretti industriali, calme durevoli, inversioni termiche o nebbie fisse, questi veleni si fanno sentire ai bronchi alla gola agli occhi.

Il fenomeno (abbiamo detto più sopra) è strettamente connesso con la crescita della popolazione. L'accrescimento è in atto, più o meno, dovunque: e — con le difficoltà immense ch'esso pone ai governanti — ha suggerito di per sé dei provvedimenti che — indirettamente — possono servire da correttivi anche all'insudiciamento dell'ambiente.

Ma, sia quel che sia delle iniziative familiari o dei pubblici poteri per un raffrenamento nella crescita della popolazione (in Italia l'aumento è continuo e forte: nel «Progetto '80» si valuta un aumento annuo di 440 mila persone), bisogna pur dire che l'imbrattamento dell'ambiente cresce in misura ben più che proporzionale rispetto al numero degli abitatori: e non si parla qui della sola Italia, ma dell'intero pianeta (tra poco si andrà sulla Luna o altrove; ma non c'è da illudersi di smistare lassù una parte della popolazione). L'imbrattamento cresce in ragione composta: e l'altra componente è il numero e la varietà degli oggetti che ciascuno di noi adopera; di quegli oggetti che in questa nostra civiltà o inciviltà dei consumi noi buttiamo via una volta adoprati; è nel riempimento e svuotamento dei cestini o dei secchielli, il cui contenuto si riversa giù nelle canne delle immondizie. Accanto a noi che scriviamo v'è il cestino per la carta, che noi svuotiamo due volte al giorno: non soltanto questa carta va tra le immondizie; ma per fabbricarli — i fogli che noi «passiamo», adoperati o no; letti o scorsi o scribacchiati — le cartiere hanno sporcato moltissima acqua. Di fronte a noi v'è il barattolo della colla che, una volta svuotato e buttato, sarà tra gli oggetti più difficili a rifondere nell'ambiente; destinato a durare nei cimiteri delle immondizie. Le camicie e la biancheria che noi portiamo, lavate nelle macchine con i detersivi (che ci dànno il bianco «che più bianco non si può») lasceranno di sé a galla nei fiumi schiume tenaci dello sporco portato via. Anche se noi personalmente volessimo tornare a un rigore antico e austero di vita, se rifiutassimo di partecipare a questo andazzo, che lascia dietro di sé tanto residuo, non riusciremmo ad altro che a litigare in famiglia o a passar per matti.

Se rimedi vi sono, essi debbono essere d'ordine politico, amministrativo, generale. Bisogna cioè che nella mente di tutti (e anche degli uomini politici) si imprima un principio di carattere generale: che cioè, subito a valle della produzione dello sporco, ci sia il ripristino del pulito.

La natura non soffriva visibilmente — in secoli passati — della presenza sovvertitrice delle attività umane. Adesso, se non si vuole che l'ambiente vada distrutto per incuria, stupidità, avarizia, bisogna provvedere. Che provvedano i municipi, le collettività — eventualmente consorziate — alla ripulitura delle acque putride domestiche prima che siano ritornate ai fiumi; che gli scarichi solidi delle abitazioni siano triturati o combusti (e magari in parte utilmente recuperati); che provvedano le industrie — le quali sogliono richiedere acque pulite e sporcarle nel corso delle lavorazioni — a restituirle decantate e purificate alla comunità; che ancora le industrie mondino dalle puzze e dai veleni i fumi ch'esse emettono dai camini; che le abitazioni, come già si cerca di fare, emettano dalle canne fumarie gas di combustione il meno possibile; che le navi non gettino in mare le acque oleose.

Didimo

Acqua dolce e pura, sorgente di vita

L'acqua è la prima fonte di vita, senza di essa non esiste essere vivente. Il nostro fabbisogno raddoppia ogni vent'anni. Eppure è un bene che trascuriamo

Già nel 1702 protestavano con Amedeo di Savoia per i fumi «da sostanze bituminose e solfose»

Si apre un libro di storia e si scopre che i problemi da risolvere oggi preoccuparono gli uomini da centinaia di anni. La legge contro l'inquinamento atmosferico indica le cause nella frenetica attività moderna: industrie e automobili sempre più numerose, impianti di riscaldamento che eruttano tonnellate di vapori di zolfo. Ma un precedente lascia perplessi. Con le fabbriche di tela, ai primi del '700, nascono i laboratori per l'imbianchimento dei tessuti greggi. In Val Sesia queste «tintorie» diedero luogo nel 1[illegible] ad una curiosa controversia. La esamina Giuseppe Prato nella sua «Vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII» pubblicata nel 1908 dalle Officine grafiche della Società tipografico-editrice nazionale e ristampata nel 1966 in edizione anastatica dalla Bottega d'Erasmo. Sue fonti sono i documenti dell'Archivio di Stato. I contadini della valle denunciarono *«i danni recati all'agricoltura ed alla salubrità dell'aria dalle esalazioni delle numerose bianchè di Varallo le quali emettono, per la mistura di calce e cenere coll'acqua bollente, vapori che formano come una specie di nebbia che, diffondendosi per le valli ed ivi rimanendo a causa delle alte montagne, compromettono i raccolti e rendono infruttiferi i beni»*. L'inchiesta ufficiale — commenta il Prato — constatò i grandi vantaggi economici recati alla valle da quella industria, ma credette di dover dare qualche soddisfazione ai reclami ordinando la sospensione del lavoro nelle fabbriche durante il solo mese di luglio.

Una questione analoga si era avuta nel 1702, sollevata da una «memoria» presentata al duca di Savoia dal prefetto Giovanni Allodio. E' una protesta contro le miniere perché *«li vapori, senza l'agiuto naturale, si risolverebbero per lo più in salutevoli rugiade; ma se ai vapori attratti dal sole si unisce fumo prodotto da qualche piccola quantità di sostanze bituminose, come solfose, nitro ed altre, esse radunano gran numero di vapori e il temporale viene formandosi con scarico di grandine come afferma Teofrasto Paracelso il quale dice in detto modo poter provocare grandine senza opera di magia. Ora è certo che le pietre da far calcina come anche le miniere di ferro abbondano di materie bituminose e continuamente esalano, quando si cuocciono, vapori sulfurei. Di qui la grande frequenza di tempeste nei luoghi dove esistono cave e miniere come si vide a Busca, Costigliole di Saluzzo, Piasco, dove, essendosi sospese le miniere per causa dell'ultima guerra, cessaron le tempeste che sempre li flagellavano, le quali ripresero però subito dopo»*.

Il prefetto chiedeva che questa attività fosse severamente proibita, ma il governo piemontese, fortunatamente, fece il contrario seguendo la via aperta da Amedeo V il quale, il 1° giugno 1289, aveva concesso a due «fiorentini» la facoltà di *«coltivare in tutto lo stato, ogni specie di miniera»*.

Ma un'altra accusa veniva fatta alle miniere: *«Un deplorevole diboscamento che accompagna quest'industria nei luoghi dove essa è più florida e più antica»*. Fu presa in seria considerazione e *«le leggi contro il diboscamento concorsero, in più luoghi, ad ostacolare lo sviluppo di parecchie industrie: ferriere, vetrerie, filature»*. Ciò del resto, come scrive il Macaulay nella «Histoire d'Angleterre» avveniva anche in Gran Bretagna dove, *«fin dal regno di Elisabetta, il Parlamento era intervenuto per limitare l'impiego di legna quale combustibile nelle fonderie di ferro le quali, proprio in conseguenza di tale divieto, ancora languivano alla fine del secolo XVII»*. Una curiosa causa di diboscamento viene scoperta in val di Susa dal Napione: *«la pratica tradizionale di condur l'acqua nei fondi a mezzo di canali, talora lunghissimi, di tronchi d'albero»*.

E con ciò passiamo al secondo problema che preoccupa oggi, l'acqua. Sta diventando rara, industrie e privati ne richiedono sempre in maggiore quantità. Ma quando abbonda crea disastri. Esempi nella storia del Piemonte se ne trovano a decine. Basta citare a caso.

«L'Orco, la Dora, e i corsi d'acqua minori che costituivano per la provincia di Ivrea un notevole elemento di prosperità, davano però luogo alle peggiori devastazioni in più d'un luogo». «Maggior riparo contro l'irrompere delle acque aveva saputo dovunque creare l'industria dei popoli biellesi nelle cui regioni troviamo segnalate corrosioni del Cervo o di altri fiumicelli o canali soltanto a Mottalciata, Salussola e Vigliano. Nella provincia di Susa, per contro, frequentissimi erano i guasti e gravi le conseguenze. Nelle così dette valli del Delfinato la Dora straripando copriva regolarmente di ghiaia e macigni i pochi e magri campi».

«L'anno 1728 — prosegue lo studio del Prato — ci mostra devastate le valli di Maira e di Pinerolo, ma è soprattutto l'alta valle di Susa che soffre una terribile piena; l'inondazione più importante o generale però si ebbe nell'ottobre 1755: ebbero guasti relativamente lievi le provincie di Biella, Asti, Mondovì, Cuneo; le devastazioni furono gravissime in val d'Aosta, nel Canavese, nel Vercellese, nell'Oltre Po. Dove il disastro assunse proporzioni colossali fu nella provincia di Torino. Nei monti di Lanzo specialmente, i torrenti straripati asportarono strade, ponti, case, molini ed altri opifici idraulici e coprirono di ghiaia l'intero fondo delle vallate. Il valore dei beni corrosi ascese in questa sola regione a lire 384.237; a lire 463.085 il totale dei danni. Ancora più rilevanti furono i guasti recati alle altre zone della provincia nelle quali il danno riconosciuto ascese a non meno di L. 730.577. La sola Rivarolo ne ebbe per 70.000, Carmagnola per 34 mila 449, Carignano per 23 mila 500, Settimo per 34.365, Vauda di Front per 87.000».

Ci fu un'*«inchiesta totale e simultanea affidata ai diversi intendenti»*, si fecero proposte, si sollecitarono provvedimenti. Ma il problema rimase. Allora come oggi.

Domenico Garbarino

Sommario

Tutte le nazioni impegnate nella battaglia contro gli inquinamenti

Su una collina di Cincinnati il "laboratorio della pulizia"

Che cos'è il «Centro Taft» nell'Ohio - Centosessanta corsi di specializzazione per preparare lo «stato maggiore» dei servizi internazionali contro l'inquinamento - Ciò che si è fatto a New York e Los Angeles - Pittsburgh, la «città grigia» ha vinto la lotta contro il fumo

(Nostro servizio particolare)
New York, giugno.

Il peggiore dei sottoprodotti della civiltà industriale è l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Le scorie dell'industria e della città che sono in continuazione immesse nell'atmosfera, nei laghi e nei fiumi aggravano in maniera tragica l'avvelenamento di queste risorse naturali e impongono alla società soluzioni sempre più costose.

Negli Stati Uniti su una collina di Cincinnati nell'Ohio è sorto il Centro Taft di Ingegneria Sanitaria, dove 1125 scienziati e tecnici operano alla ricerca di sistemi che consentano al genere umano di trarre vantaggio dall'attività industriale senza che sia compromessa la purezza dell'aria e dell'acqua.

Il centro gestito dal Servizio di Sanità Pubblica del governo federale è oggi il più grande impianto del mondo per le ricerche sugli aspetti sanitari ambientali. Nell'istituto, in questi ultimi cinque anni, sono passati oltre 6500 funzionari dei servizi sanitari e degli organismi di controllo dell'inquinamento ambientale provenienti da tutto il mondo. Oltre 160 sono i corsi di specializzazione per preparare lo «stato maggiore» dei servizi internazionali che combattono l'inquinamento.

Le cause della polluzione dell'aria variano da un centro urbano all'altro, al punto da richiedere differenti misure di controllo. Tuttavia, il fenomeno è in gran parte provocato da due fattori: scarichi delle automobili e uso di combustibili con elevata percentuale di zolfo negli impianti di riscaldamento e industriali.

Un caso eccezionale di polluzione atmosferica fu quello avvenuto a New York dove dozzine di donne si accorsero all'improvviso che le loro calze si erano smagliate irrimediabilmente. L'elevata accumulazione di biossido di azoto uscito dagli scappamenti delle auto circolanti nella zona aveva sciolto il nylon delle calze. Sempre a New York, in alcuni quartieri, dal cielo piovono mensilmente ben 40 tonnellate al chilometro quadrato di ceneri, polvere, sporco e fumo che hanno origine dalle ciminiere degli stabilimenti industriali e dai comignoli delle case, delle centrali elettriche, dagli uffici, dai negozi e dagli stabilimenti comunali dei servizi di nettezza urbana.

In una cittadina nei pressi di Chicago, in poche ore, la vernice si staccò dalle case come la pelle dei serpenti, mentre le pareti si coprivano di macchie verdastre. Dopo un'indagine si scoprì che il fenomeno era provocato dai vapori usciti dalla ciminiera d'una vicina fabbrica di prodotti chimici.

Qualche anno fa a Los Angeles, una fitta foschia oscurò il sole in pieno giorno e si adagiò sugli edifici provocando una vera epidemia di tosse secca e facendo lacrimare gli occhi degli abitanti. Questa foschia, per cui fu coniato il neologismo di «smog» (dalla combinazione di «smoke» e «fog», ossia di fumo e nebbia), nonostante che i due ingredienti non fossero nella composizione geofisica del grosso centro californiano, si era formata per l'elevata concentrazione dei gas di scappamento delle auto in sospensione nell'aria favorita da una serie di reazioni fotochimiche con i raggi solari.

Si calcola che a Los Angeles dai tubi di scappamento delle vetture in circolazione nella città (oltre tre milioni e mezzo) vengono scaricate nell'aria 10.000 tonnellate al giorno di residui chimici dalla combustione dei motori.

Le autorità cittadine hanno messo al bando la distruzione con il fuoco delle immondizie nelle case, eliminando una tra le fonti principali (circa [illegible] tonnellate al giorno) di sostanze inquinanti prima immesse nell'aria. Un losangelano che viene sorpreso in casa a bruciare materiali con produzione di fumo più denso del 40% (tabella Ringelmann) per più di tre minuti è passibile di arresto e può essere condannato ad una multa fino a [illegible] dollari o a 6 mesi di reclusione.

Le raffinerie di petrolio che un tempo provocavano le più consistenti forme d'inquinamento atmosferico a Los Angeles, hanno speso sei milioni di dollari per eliminare i composti più tossici, come i derivati dallo zolfo, dallo scarico delle ciminiere. Seicento tonnellate di questi gas tossici sono trasformate giornalmente in sottoprodotti utili per l'industria chimica.

Un altro esempio classico di lotta ben riuscita contro lo «smog» condotta con la partecipazione di tutti i settori cittadini è quello di Pittsburgh, nota in tutto il mondo come la città dell'acciaio e a suo tempo detentrice del primato dell'«aria più sporca» di tutti i centri industriali mondiali. Dagli impianti siderurgici cittadini, che lavorano ininterrottamente giorno e notte, veniva immessa nell'aria una quantità di fumo nero che aveva ridotto strade e case, giardini e alberi alla stessa colorazione grigio-nerastra.

Nel 1941 quando i cittadini di Pittsburgh cominciarono a chiedersi se il prezzo che stavano pagando per l'innegabile prosperità locale non era troppo elevato, le autorità municipali vararono un'ordinanza che sarebbe, tuttavia, rimasta lettera morta per tutta la durata della seconda guerra mondiale. Il provvedimento entrò effettivamente in vigore il primo ottobre 1946.

In città venne proibita la vendita del carbone bituminoso con una percentuale di sostanze volatili superiore del 20%. Era questa la causa principale dell'inquinamento dell'aria. Gli utenti industriali e domestici passarono gradualmente ai combustibili superiori e le acciaierie si attrezzarono con precipitatori elettrostatici, che attirano le particelle solide nelle emissioni del fumo dai forni e le eliminano senza immetterle nell'atmosfera. In meno di nove anni si era registrata una diminuzione del 96,6 per cento nei fumi pesanti e dell'88,8% del fumo totale. Il risparmio annuo «pro capite» per la sola lavanderia si aggirava sui 45 dollari, mentre la visibilità oltre 1200 metri, che nel 1940 era impedita mille ore l'anno al centro della città, nel '60 lo era soltanto 75 ore l'anno.

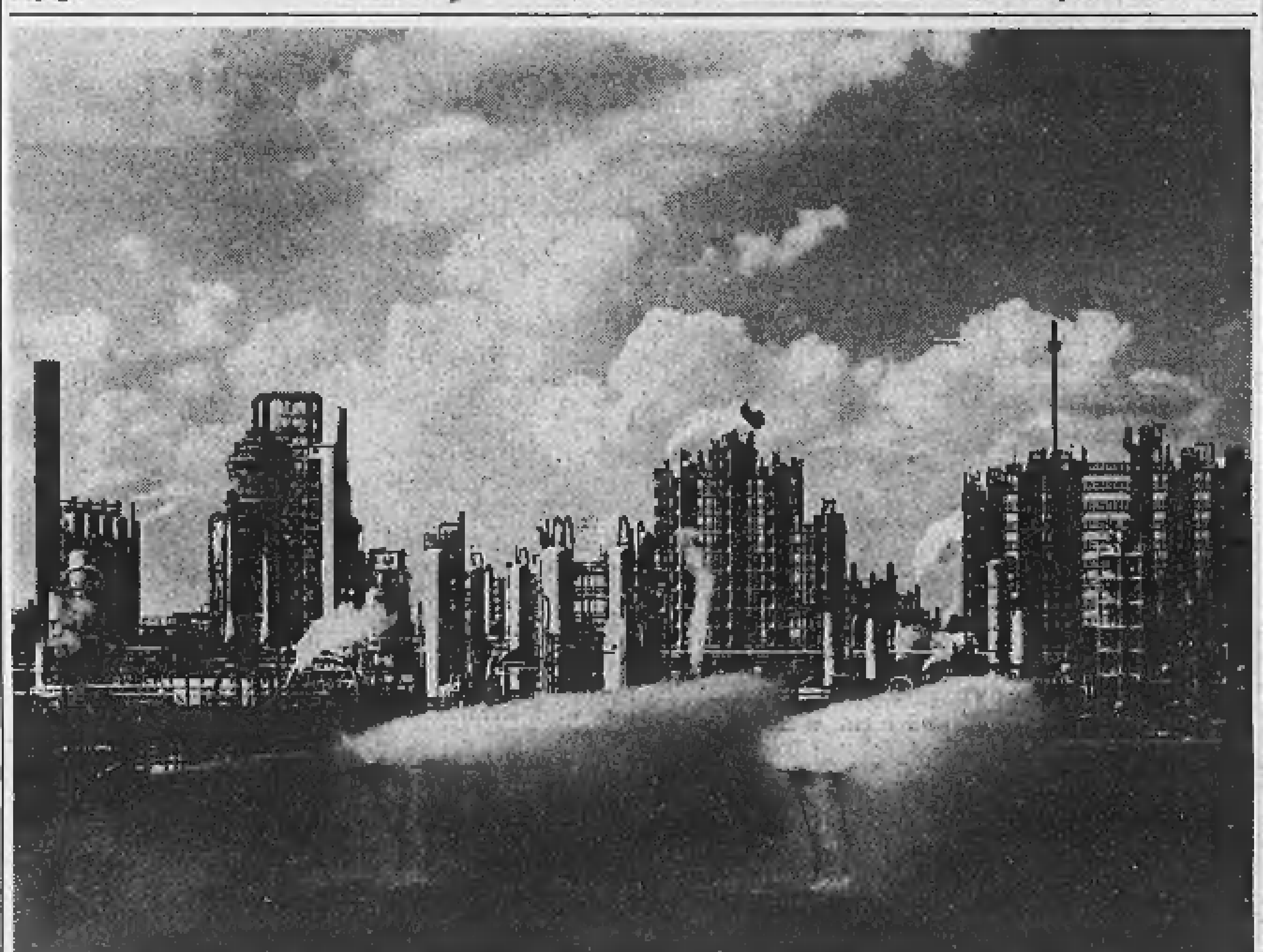
Nell'indagine condotta nel 1962 dal Servizio di Sanità Pubblica federale sull'inquinamento in 12 città, Pittsburgh risultò in testa per la «pulizia» della sua aria. Questi risultati si devono maggiormente alla responsabilità delle industrie che installarono apparati che, oltre ad essere molto costosi e non produttivi, rallentarono in alcuni casi il ritmo della produzione. A titolo di esempio, ricorderemo che un impianto precipitatore elettrostatico per altiforni costa non meno di 9 milioni di dollari (5.590 milioni di lire) e deve essere operato da una squadra di specialisti.

Il problema dell'inquinamento delle acque si presenta non meno preoccupante ed impegnativo.

Gli scienziati del Centro Taft hanno ideato sistemi per il trattamento dei detriti di fogna, adottati da otto Stati, per combattere la polluzione dell'acqua. L'impianto sottopone i detriti ad una serie di processi che riescono a restituire all'acqua un grado di purezza superiore a quello di partenza. Le acque nere sono sottoposte ad un «trattamento primario» in grosse cisterne a cielo scoperto dove i residui solidi si depositano sul fondo. Quindi si passa al «trattamento secondario»: getti ad alta pressione d'aria agitano fortemente le porzioni fluide rimaste dalla fase precedente, ossidando ulteriormente le sostanze contaminanti e promuovendo l'azione dei batteri che neutralizzano gran parte delle sostanze inquinanti. A questo punto, le acque nere sono state liberate del 90% della sostanze inquinanti, ma contengono ancora sgradevoli sostanze chimiche e molti germi.

L'eliminazione del rimanente 10% di inquinamento avviene attraverso tre stadi: filtraggio in un minerale in polvere, un altro filtraggio attraverso cisterne di carbone attivo (molto poroso), e un'elettrodialisi finale nella quale i restanti solidi in soluzione vengono eliminati con l'attrazione elettrica. L'acqua viene infine sottoposta al trattamento con cloro.

Gabriele Gasco



Per evitare la contaminazione dell'acqua causata dagli impianti, questa raffineria di petrolio negli Stati Uniti ha adottato un processo di raffreddamento che pulisce l'acqua utilizzata rendendola più pura di quanto non lo fosse all'origine

I londinesi da lungo tempo non conoscono più lo smog

Tra gli Stati europei la Gran Bretagna è all'avanguardia nelle prevenzioni del «fumo nero»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, giugno.

Il termine «smog» — contrazione di «*smoke*», fumo e «*fog*», nebbia — è inglese: ma da un bel po' di tempo gli inglesi di smog ne respirano assai poco e dicono compiaciuti che il primato dell'aria grama è passato da Londra a Milano. Sulla capitale, ove risiedo da due anni, non ho visto mai quell'alone cupo che annuncia di lontano la metropoli lombarda, o per chi cali dalla Val di Susa la nostra Torino. In Hyde Park e in Regent Park, le due ampie oasi centrali londinesi, soffian sotto le querce brezze pure: non esce caligine dagli edifici circostanti, tutti in «smoke controlled zones», o «aree di fumo controllato» e in pratica proibito.

Tra gli Stati europei la Gran Bretagna è all'avanguardia nella prevenzione dell'inquinamento atmosferico: e la ragione è che il problema è stato qui affrontato seriamente molto prima che altrove e posto nei suoi termini crudi e drammatici ai cittadini. Lo «smog» di Londra è un ricordo relativamente lontano, assente nella memoria dei *teenagers*. La sua ultima grave apparizione risale al 1952, «*anno della catastrofe*», in cui 4000 persone morirono di bronchite e affezioni polmonari acute.

Forse perché il paese è ricchissimo di carbone, l'odore acre del carbone acceso non è mai piaciuto agli inglesi. In un anno remoto come il 1273 ne fu vietato a Londra l'uso per riscaldamento *in quanto pregiudizievole alla salute* e quarant'anni dopo una speciale commissione venne incaricata «di indagare su coloro che bruciano carbone nella City e nelle vicinanze, di punirli con fortissime multe alla prima offesa e di demolirne le fornaci alla seconda».

Lo «*smog*» vero e proprio nasce tuttavia nel secolo scorso, con la rivoluzione industriale, la quale ha appunto per culla l'Inghilterra: e si addensa sull'isola via via che si moltiplicano le fabbriche; parallelamente o quasi sorgono però, sul fondamenti storici di cui s'è fatto cenno, i primi tentativi di arginamento del pericolo: e già nel 1819 il Parlamento nomina un comitato di esperti che dovrà stabilire «*come edificare fabbriche e fornaci in modo che nuocciano il meno possibile alla salute ed al benessere del popolo*».

Nel 1875 si approva il «*Public health act*», legge sulla pubblica salute: contenente una sezione sullo «*smoke abatement*» — eliminazione del fumo — che è servita di base ai regolamenti attuali.

L'interessamento dei cittadini è costante: si formano società che agiscono come gruppi di pressione, oggi confluite quasi tutte nell'autorevole «*National Society for clean air*», società per l'aria pura, massimo ente di studi, ricerche e progetti anti inquinamento.

Nel 1954 esce il rapporto della Commissione Beaver, dal quale risulta che l'inquinamento è dannoso oltre che per la salute, anche per l'economia: 250 milioni di sterline l'anno (375 miliardi di lire) vanno perduti in conti di lavanderia (25 milioni di sterline), decadimento degli edifici e necessità di ridecorarli (50 milioni di sterline, escluse le case d'abitazione), corrosione dei metalli (25 milioni di sterline), danni alla agricoltura (10 milioni di sterline), calo di efficienza nelle industrie manifatturiere (55 milioni di sterline) e così via.

La relazione suggerisce i rimedi e li raccomanda con urgenza e due anni dopo il Parlamento approva il «*Clean air act*», legge sull'aria pura, una pietra miliare in questo campo difficile e delicato. Essa istituisce le «*Smokeless areas*», zone senza fumo, in cui è vietato l'impiego di materiali di riscaldamento a combustione incompleta ove non si disponga di apparecchiature per la filtrazione e il ricupero delle scorie incombuste. I controlli sono rigorosi e le punizioni severe.

Pioniera nella lotta contro l'«*Air pollution*» (la legge del 1956 fu presa a modello dagli americani e dai giapponesi) la Gran Bretagna ha una legislazione avanzata anche sull'inquinamento dei fiumi cui bada il «*Water pollution research board*». Gli anglosassoni sono pescatori per vocazione e si sono resi conto presto che gli scarichi industriali e l'impiego indiscriminato di insetticidi e anticrittogamici nelle campagne decimavano il patrimonio ittico.

Carlo Cavicchioli

La prevenzione nella Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, giugno.

Soltanto una decina d'anni fa ci si è accorti in Germania del pericolo. Tra le due guerre non s'è fatto nulla, il nazismo pensava solo all'armamento, nel dopoguerra i tedeschi dovettero occuparsi in primo luogo di costruire case e creare posti di lavoro. Quando ci si rese conto che nelle zone industriali l'aria era irrespirabile e che nel Reno i pesci morivano, si corse ai ripari col varo di alcune leggi.

Aria — *Ogni anno cadono sulla Germania 2 milioni di tonnellate di polvere, 4 milioni di tonnellate di biossido di zolfo e 6 milioni di tonnellate di monossido di carbonio, dannose per gli uomini, le piante e gli animali. A produrre queste emissioni sono le industrie, i veicoli a motore, il riscaldamento privato, per cui le leggi prevedono la lotta su questi tre settori.*

Le industrie sono tenute ad applicare impianti filtranti, a costruire ciminiere di una certa altezza (diversa a seconda delle circostanze) e non emettere nubi il cui contenuto superi certi limiti. Negli ultimi 10 anni lo Stato e i «Laender» hanno messo a disposizione oltre 2 miliardi e mezzo di marchi (quasi 400 miliardi di lire).

Gli automezzi, a partire dal 1 ottobre dell'anno prossimo, dovranno essere forniti di apparecchiature che eliminino le sostanze non bruciate (come già avviene negli Stati Uniti).

Acqua — *Circa 15 miliardi di metri cubi d'acqua di scarico (industria e canalizzazione) rientrano ogni anno in circolo in Germania. Soltanto il 27 per cento è stata purificata, o meccanicamente, o biologicamente. La gran parte è sporca, infetta, fiumi come il Reno emanano cattivi odori, solo rarissimi pesci sopravvivono, non vi si può fare il bagno, e non sempre si può usare l'acqua per l'economia agricola.*

Nel 1957 il Parlamento ha approvato una legge per l'economia delle acque, con severi regolamenti sia per il prelievo sia per lo scarico.

Conclusione: la legge del 1957, integrata da altre nel '60 e nel '62, ha frenato il progressivo inquinamento. Ma si è appena alla metà dell'opera.

Tito Sansa

Le ingenti spese degli Stati Uniti per depurare l'atmosfera e le acque

(Nostro servizio particolare)
Washington, giugno.

Congresso e governo sono sottoposti da qualche tempo a crescenti pressioni da parte degli organi di stampa in merito al problema dell'inquinamento delle acque, dell'aria e della terra. Anche a livello delle autorità locali l'allarme è evidente. Si ritiene — e molti giornali lo sottolineano a chiare lettere — che sia impossibile dilazionare ancora l'esame di una situazione che presenta aspetti, in molte zone vitali degli Stati Uniti, quasi drammatici.

Lo stesso Nixon, il 29 maggio scorso, ha annunciato la formazione di una commissione il cui compito è quello di accelerare le procedure per una sollecita soluzione dei vari problemi connessi al fenomeno.

Il ministro della Sanità Fynch ha insediato a sua volta un'altra commissione d'inchiesta sulle conseguenze, per la salute pubblica, dell'uso diffuso e continuato di talune sostanze usate come insetticidi in agricoltura. In particolare poi questa seconda commissione dovrà studiare le conseguenze delle varie forme d'inquinamento.

Gli esperti americani hanno da parte loro rivelato una serie di dati che di per sé spiegano molte cose: negli Stati Uniti vengono prodotti ogni anno 150 milioni di tonnellate di concimi per l'agricoltura, di cui molti rappresentano sicuramente un pericolo per la salute dell'uomo; ma pericoli ancora maggiori provengono dai cento milioni di tonnellate di residui di scarto dell'industria mineraria, dai 350 milioni di tonnellate di rifiuti provenienti dai centri abitati e dalle industrie, dai quindici milioni di tonnellate di rottami di automobili. A tutto ciò si aggiunge che le automobili, gli impianti per la produzione di energia, le industrie e gli impianti di riscaldamento dei centri urbani producono 142 milioni di tonnellate di materie tossiche che vengono disperse ogni anno nell'aria e che gli americani respirano.

Gran parte dell'acqua potabile consumata dalle città americane è di qualità non controllata: è quanto afferma il Public Health Service, che aggiunge inoltre come, peraltro, sarebbe praticamente impossibile ottenere da tali acque un grado soddisfacente di purezza.

La spesa che gli Stati Uniti dovrebbero affrontare per ovviare alle conseguenze delle varie forme d'inquinamento dovrebbe essere, per i prossimi cinque anni — in base ad una stima recente — di tremila miliardi di dollari per le acque, di 1500 miliardi per depurare l'atmosfera, mentre altri 1500 miliardi dovrebbero essere dedicati, nello stesso periodo, all'eliminazione dei rifiuti solidi che rappresentano un grado elevato di pericolo per la salute dei cittadini americani.

Finora lo sforzo legislativo statunitense più importante in materia è stato fatto nel senso di imporre severi limiti ai produttori di automobili, che hanno dovuto escogitare il sistema per ridurre drasticamente la quantità di gas di scarico dei motori a benzina; i produttori di motori Diesel dovranno a loro volta adeguarsi quanto prima alle restrizioni imposte dalla legge.

Anche nel settore delle acque la legislazione americana è da tempo attiva: in base al Water Pollution Control Act, varato fin dal 1948, il Dipartimento degli interni è autorizzato a prendere tutti quei provvedimenti che garantiscano un grado «sopportabile d'inquinamento delle acque».

Ma intanto la situazione peggiora ogni anno e dalle parti più diverse del Paese l'opinione pubblica reclama provvedimenti più efficienti.

r. s.

Strato di polvere grassa sui monumenti di Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, giugno.

Appena pulite per decisione del governo, le facciate dei monumenti parigini già ricominciano a perdere il restituito biancore. Non per la patina del tempo, ma per sporcizia. Quotidianamente, d'inverno, cadono sulla capitale centomila metri cubi di acido solforoso ed una decina di tonnellate di acido solforico, cioè vetriolo. Ogni anno cadono ugualmente 13.500 tonnellate di polvere grassa ed appiccicaticcia. Ciò dimostra il grado di inquinamento dell'aria parigina.

La colpa è delle industrie nella proporzione dal 20 al 25 per cento, dei comignoli casalinghi dal 50 al 60 per cento, delle automobili dal 20 al 25 per cento. Nel centro della capitale il pedone respira un'aria che contiene, al metro cubo, da 8 a 9 millimetri di ossido di carbonio.

Un esperimento fatto con trentasei volontari, che sono rimasti tre ore nei punti dove l'aria è più corrotta, ha permesso di constatare che la quantità di ossido di carbonio contenuta nel loro sangue era aumentata del 30 per cento in valore relativo.

L'inquinamento delle acque è anche in Francia altrettanto grave di quello dell'aria. Per il mare, la colpa è data soprattutto alle petroliere.

Nei fiumi è ancora peggio. A Parigi, sulla Senna, di colore verdastro denso, galleggiano qua e là masse di schiuma bianca, che sembra cotone idrofilo, ed un luccichio strano che appare di tanto in tanto non dovuto alla trasparenza dell'acqua per effetto dei raggi solari: è il ventre dei pesci morti che, a banchi, vanno verso il mare al filo della corrente.

Nelle principali città è sorta quindi un'industria di risanamento delle acque usate. Esse vengono raccolte in un apposito centro di depurazione e, mediante una serie di operazioni nelle quali intervengono processi fisici e biologici, l'acqua ed il fango sono separati. Una seconda serie di operazioni, nella quale intervengono molti prodotti chimici per eliminare eventuali veleni, rende potabile quell'acqua. Ma tali centri di depurazione e le operazioni necessarie sono costosissimi. E molte città non hanno i mezzi necessari al finanziamento.

Loris Mannucci

Anche i pini della Versilia intristiscono lentamente

Le nostre spiagge malate

Fondali ieri limpidi [redacted] rocciosi, [redacted] ricoperti di fango - Gli scarichi dei fiumi: liquami e veleni d'ogni genere, quasi sempre vicino ai centri urbani - Un esempio [redacted] imitare: Rimini - Il filtraggio delle "acque nere" e le condotte forzate - Gli oli minerali, [redacted] minaccia per il turismo

(Nostro servizio speciale)
Roma, giugno.

Giorno per giorno ci accorgiamo dell'immenso dan[redacted] arrecato dall'uomo alla natura [redacted] imprevidenza, ignoranza, lassismo. La vastità del mare, e [redacted] suo fascino magico, hanno generato la convinzione (tuttora largamente condivisa [redacted] periferiche) di una illimitata capacità di assorbimento di ogni rifiuto. Le città [redacted] gli stabilimenti industriali scarica[redacted] in mare acque nere e di rifiuto, ricche di germi [redacted] di veleni. Le [redacted] cisterna che non rispettano le intese internazionali versano in [redacted] mezzo milione di tonnellate [redacted] residui oleosi ogni anno: 500 milioni di litri. [redacted] poco si presta qualche attenzione ai voti dell'Unesco, [redacted] Consiglio d'Europa, della Fao (preoccupata dagli attentati alle immense riserve sottomarine di alimenti potenziali, sufficienti per ridurre [redacted] fa[redacted] [redacted] mondo).

La capacità naturale [redacted] smaltimento e [redacted] autodepura[redacted] [redacted] valida fino [redacted] [redacted]glia dell'esplosione demografica [redacted] tecnologica. Nel giro di pochi decenni le fonti di inquinamento [redacted] sono ingigantite: aumento delle [redacted]lazioni gravitanti sulle coste, dilatazione vertiginosa dei traffici petroliferi (da tempo [redacted] stato superato [redacted] miliardo di tonnellate trasferite [redacted] [redacted]vi cisterna [redacted] [redacted] anno). [redacted]parsa dei detergenti [redacted] più solubili [redacted] l'antico sapone [redacted] versati in mare attraverso [redacted] reti urbane dopo gli usi domestici. Fabbriche, ospedali, [redacted] intere, [redacted] [redacted] [redacted] come [redacted] «immondezzaio di Dio», per dirla [redacted] Peter Blake, autore del più feroce attacco condotto in America contro i responsabili della distruzione del quadro naturale [redacted] dei suoi equilibri.

In [redacted]

Un tempo l'uomo influiva in misura minima su tali equilibri. Flora e fauna erano rimaste pressoché immutate dalla creazione fino [redacted]lla comparsa dei veleni industriali nell'acqua [redacted] nell'aria. [redacted] uccelli marini hanno corso i primi pericoli di sterminio quando l'inquinamento della superficie delle onde e delle scogliere è stato esteso dall'impennata [redacted] trasporti di olii grezzi, dopo il 1950. La prima conferenza internazionale sulla polluzione delle acque [redacted] appunto del 1954. La «moria» delle pinete costiere [redacted] fatto recente. I pini della Versilia, delle coste maremmane e laziali, del litorale ligure, [redacted]vano resistito [redacted] sempre alla salsedine [redacted] alla furia del libeccio e dello scirocco. [redacted] qualche anno intristiscono, perdono le chiome ingiallite, muoiono senza rimedio. Resistono quelli a ridosso delle prime file, più esposte agli spruzzi [redacted] [redacted] di [redacted] [redacted] soggette alla distruzione.

Secondo alcuni studiosi [redacted] spiegazione sarebbe precisa: [redacted] vento solleva un pulviscolo di acqua di [redacted] contenente particelle [redacted] residui oleosi [redacted] di detergenti [redacted] lo deposita sugli aghi [redacted] pini [redacted] forma di «aerosol» micidiale, soffocando [redacted] piante. Si prova [redacted] senso dell'umiliazione della natura, colpita da un morbo scatenato dagli uomini [redacted] loro insaputa. E gli uomini tardano a rimediare, propensi come sono [redacted] preferire ciecamente le forme esteriori di un progresso tecnico incontrollato. Si leggono interi volumi dedicati alla dimostrazione dell'inesistenza di ogni pericolo nelle acque più inquinate: gli ottimisti d'ufficio fanno spesso più danno dei critici astiosi.

Lungo le coste i pesci [redacted] i crostacei avevano [redacted] loro tane sottomarine da milioni [redacted] anni. Per chiuderle sono stati sufficienti alcuni milioni [redacted] tonnellate di detriti [redacted] [redacted] ter[redacted] scaricati in mare da imprese [redacted] e in seguito a grandi opere pubbliche in vicinanza dei litorali. Quando [redacted] passa per la Riviera, [redacted] quando [redacted] viaggia sugli strapiombi delle coste di Calabria [redacted] di Sicilia, lo spettacolo delle acque ingiallite è [redacted] [redacted] dell'alterazione insensata [redacted] fondo, ieri limpido [redacted] roccioso, oggi ricoperto di fango che nega le tipiche possibilità di vita. [redacted] fiumi por[redacted] altro fango (le [redacted] [redacted]vimenti [redacted] terra dovuti al disboscamento), liquami, veleni raccolti dalle acque interne e dalle reti urbane. Il Reno, quasi puro alle origini, contiene [redacted] mila germi [redacted] centimetro cubo [redacted] metà del [redacted] corso; quando raggiunge il mare olandese il suo grado di inquinamento sale a 200 mila germi per centimetro cubo.

In Italia non esistono [redacted] studi condotti con rigo[redacted] scientifico su bacini fluviali [redacted] su aree costiere di dimensioni comparabili. E' recente la decisione di [redacted] piani, per iniziativa della Commissione interministeriale [redacted] competente, [redacted] le inchieste [redacted] fatte svolgere dal ministero della Marina mercantile [redacted] le ricerche di istituti universitari padani hanno confermato che l'inquinamento è esteso al 75 per cento delle coste abitate, [redacted] forti concentrazioni dove [redacted] e industrie sommano i loro scarichi. Non è fenomeno soltanto italiano: [redacted] ripete sulle coste francesi, [redacted] quelle del Mare del Nord. Da noi ha maggio[redacted] gravità [redacted] rapporto [redacted] valori straordinari delle coste per effetto degli addensamenti incontrollati, privi [redacted] impianti [redacted] depurazione. Volendo abbozzare una mappa delle [redacted] più inquinate [redacted] potrebbe cominciare [redacted] Trieste, [redacted] [redacted] stata segnalata una massiccia presenza [redacted] batteri nell'acqua del golfo. Gli effetti sulla laguna e sul centro storico di Venezia sono risaputi: corrosione dei monumenti, dei marmi e dei bronzi, morte progressiva della [redacted] flora lagunare.

L'Adriatico

Tutt'altro che immune [redacted] [redacted] della Riviera adriatica: però Rimini [redacted] [redacted] ai ripari, alleandosi con i Comuni vicini, ed ha ottenuto i [redacted] tributi dello Stato per depurare (con spesa di [redacted] decina [redacted] miliardi) le acque di rifiuto e gli scarichi [redacted] lunga città balneare popolata d'estate da centinaia [redacted] migliaia di persone, finora priva [redacted] reti e [redacted] impianti adeguati. Il Golfo [redacted] Napoli è largamente inquinato, tanto più [redacted] ridosso della città e del porto. Così quello [redacted] Palermo. Il litorale [redacted] riceve [redacted] acque [redacted] Tevere, praticamente ridotto a una «gran[redacted] fogna a cielo aperto», come dicono brutalmente i tecnici. Le petroliere, specialmente quelle minori [redacted] sottoposte al rigido controllo delle grandi compagnie (impegnate in [redacted] campagna mondiale contro l'inquinamento), si liberano nel Tirre[redacted] e nell'Adriatico [redacted] ac[redacted] di lavaggio delle cister[redacted] [redacted] bordo, senza alcuna preoccupazione per le correnti che portano alle coste delle isole e della penisola grandi macchie bituminose sospese sulle onde. Nascondono grumi [redacted] denso olio minerale [redacted] bianche spiagge sarde di Capo Carbonara, autentico monumento [redacted] [redacted] [redacted] difendere intoc. [redacted] così le spiagge toscane, [redacted] scogliere [redacted] isolotti raramente toccati dall'uomo: dopo le mareggiate [redacted] il manto nero copre pietre [redacted] alghe, segno di [redacted] [redacted]chio luttuoso. I granchi che vivono aggrappati [redacted] pochi centimetri dalla superficie. Il traffico marsigliese [redacted] petrolio diffonde chiazze iridescenti che [redacted] «mistral» spinge sulle coste della Provenza, fino alle spiagge rosse del[redacted] isole Hyères. Fortunatamente [redacted] fenomeno non [redacted] continuo: ha lunghe pause. Ma si ripete [redacted] sensazione dell'oltraggio alla natura.

Il mare di Liguria è contaminato in diversa misura dove le concentrazioni di residenze [redacted] di alberghi [redacted] hanno avuto [redacted] giusto corredo [redacted] servizi [redacted] [redacted] impianti pubblici. Qualche comune ha [redacted]to l'accorgimento [redacted] parziali filtraggi delle acque nere, poi forzate in condotte sottomarine che sfociano al largo. Ma si tratta [redacted] palliativi; l'aumento delle popolazioni sul litorale impone rimedi radicali, con investimenti di miliardi a carico della collettività [redacted] e a tutto beneficio [redacted] chi [redacted] creato nuovi agglomerati a fini speculativi.

Da Voltri a Nervi

Più grave la situazione lungo l'arco genovese: [redacted] fogne versano liquame su una trentina di chilometri, da Voltri a Nervi. Una parte della costa genovese [redacted] addirittura sprovvista di canali di scolo: i torrenti raccolgono tutto e portano tutto [redacted] mare attraverso le case e le spiagge, fino agli stabilimenti balneari. Un'indagine dell'ufficio comunale [redacted] igiene ha accertato che fino a 800 metri dalla riva l'acqua del mare contiene «bacterium coli» e detergenti [redacted] biodegradabili. Quelli di [redacted] [redacted] in Italia, proibiti [redacted] [redacted] via di sostituzione in Germania [redacted] in Gran Bretagna (dove sono in vigore leggi severe, da noi invocate da anni inutilmente).

Il [redacted] [redacted] Genova è [redacted] dei lanti, tutti rivelatori di [redacted] mancata pianificazione con graduatoria delle opere più urgenti. In passato Comuni ed enti pubblici hanno speso miliardi, [redacted] forti indebitamenti, per realizzare opere [redacted] prestigio, senz'altro differibili (le «passeggiate a mare», i palazzi per uffici e congressi), dimenticando di costruire gli impianti di depurazione tecnicamente possibili [redacted] necessari ad evitare l'immondo [redacted]mento di cloache nel mare. I progetti sono quasi ovun[redacted] [redacted] carta in attesa dei finanziamenti. Intanto le rive di grandi città di mare sembrano atti di accusa, a Nord e a Sud, e le folle di bagnanti si riversano in [redacted] [redacted]taminate da batteri in misura superiore [redacted] tollerabile.

L'inquinamento [redacted] olii minerali è il più visibile. Bastano pochi litri di nafta per formare una pellicola sottile che copre migliaia [redacted] [redacted]tri quadrati di superficie [redacted]rina. Un più severo controllo delle navi cisterna e l'adozio[redacted] [redacted] accorgimenti studiati dalle stesse compagnie petrolifere potrebbero però ridurre il fenomeno. Più ardua, forse, la lotta all'inquinamento costante e massiccio [redacted] viene dalle città costiere [redacted] dagli scarichi industriali (non «accettabili» nel 70 per cento [redacted] casi).

Mario Fazio

La [redacted] principale dell'inquinamento delle acque marine erano le petroliere. Oggi [redacted] [redacted] [redacted] tecniche le immissioni di sostanze nocive sono molto limitate. Malgrado ogni sforzo [redacted] sempre gravissimo il pericolo dei naufragi

Com'è possibile eliminare l'inquinamento idrico [redacted] Italia

[redacted] mezzi tecnici esistono, occorre metterli in atto - I costi preventivati e la possibilità [redacted] reimpiegare le acque purificate - Una esigenza che precede tutte le altre: [redacted] [redacted] legge precisa [redacted] particolareggiata

L'inquinamento delle acque costituisce oggi in Italia [redacted] argomento [redacted] grande attualità. Si parla molto di questo problema, ma purtroppo sovente [redacted] sproposito, col risultato di confondere le idee.

Le cause del fenomeno [redacted] [redacted] note: le fogne riversano sostanze putrescibili nei corsi d'acqua naturali, esaurendone il potere autodepurante [redacted] privandoli dell'ossigeno disciolto; gli scarichi industriali vi immettono sostanze tossiche; gli scoli agricoli apportano concimi chimici, insetticidi ed erbicidi. [redacted] aggiungano i detergenti sintetici e gli oli minerali, [redacted] [redacted] avrà il quadro completo della situazione.

Ciò che invece non [redacted] ben chiaro [redacted] autorità ed al pubblico, [redacted] [redacted] gravità e soprattutto l'imminenza del pericolo, che minaccia l'avvenire [redacted] della nazione.

Il progresso tecnico, l'aumento [redacted] popolazione, [redacted] le accresciute esigenze individuali, hanno provocato nel dopoguerra un vertiginoso aumento della richiesta d'acqua, [redacted] della sostanza più preziosa e fondamentale, senza la quale non vi [redacted] ci[redacted] né vita. I paesi più industrializzati si troveranno, entro breve tempo, [redacted] fronte ad una grave crisi idrica, che dovranno assolutamente [redacted] superare, se non vogliono essere tagliati fuori dalla competizione. La soluzio[redacted] che libererà per sempre l'umanità [redacted] questo assillo [redacted] la dissalazione dell'acqua [redacted] mare; [redacted] si tratta di una meta ancora lontana, e conviene non farsi illusioni in proposito. [redacted] frattempo occorre far bastare le [redacted] [redacted] di acqua dolce, proteggerle [redacted] utilizzarle razionalmente.

In [redacted] situazione così delicata, noi stiamo contami[redacted] *irrimediabilmente* l'esiguo patrimonio idrico nazionale. Non v'è esagerazio[redacted] in ciò; l'inquinamento delle acque [redacted] [redacted] un fe[redacted] che, raggiunto [redacted] certo limite, diviene irreversibile. In ogni caso, risana[redacted] un corso d'acqua contaminato è sempre più arduo [redacted] costoso che proteggerlo [redacted] [redacted] contaminazione.

Ciò vale particolarmente per [redacted] acque lacustri. In un lago infatti la miscelazione [redacted] massa liquida sotto la spinta del vento, avviene [redacted] lo in [redacted] brevi periodi, quando la temperatura è la stessa alla superficie [redacted] sul fondo. Per il resto dell'anno, le acque profonde [redacted] immobili [redacted] fuori del contatto [redacted] l'atmosfera. Le so[redacted] [redacted] [redacted] liquami sedimentano sul fondo del lago e imputridiscono, sviluppando [redacted] nocivi. I [redacted] posti del fosforo e dell'azoto, contenuti negli scarichi di ogni origine, favoriscono la crescita delle alghe le quali poi, morendo, vanno in putrefazione. Il lago [redacted] allora [redacted] il suo destino finale: [redacted] «eutrofizza», come dicono i biologi, ossia si ammala di un morbo *cronico* [redacted] *progressivo*, praticamente incurabile.

Non [redacted] grave, tuttavia, [redacted] l'inquinamento dei fiumi, che costituiscono [redacted] i laghi una [redacted] rete idrica, e quello delle falde sotterranee che, una volta in atto, è irrimediabile. Basta un litro di olio minerale [redacted] rendere inadatti [redacted] [redacted] un milione [redacted] litri d'acqua di falda.

L'inquinamento delle [redacted] [redacted] costiere ha raggiunto ormai dimensioni preoccupanti; [redacted] dimostra [redacted] modo inconfutabile [redacted] recente inchiesta dei professori P. Bisbini, M. Marinelli [redacted] G. Romano, dell'Istituto di Igiene dell'Università di Bologna, i quali hanno accertato che le acque antistanti i nuclei abitati [redacted] contamina[redacted] nell'80 per cento dei casi, e nel 46 per cento [redacted] presenti anche [redacted] indu[redacted]

Il prof. G. Bocconi, direttore dell'Istituto [redacted] Idrologia dell'Università di Pavia, svolge ricerche sull'inquinamento costiero [redacted] 1962. Egli ha più volte segnalato, a mezzo della stampa, [redacted] pericolo rappresentato dai detergenti, i quali emulsionano gli oli minerali scaricati in mare dalle navi, [redacted] ne facilitano l'assorbimento da parte della pelle, con possibile insorgenza di tumori.

Perché in [redacted] si fa poco o nulla per proteggere il patrimonio idrico? Dicono alcuni che [redacted] problema oggi è ancora insolubile, ma non vi [redacted] nulla di [redacted] [redacted] di [redacted] asserzione. [redacted] tecnica odierna può risolvere qualsiasi [redacted] di depurazione di liquami, con produzione di effluenti tali da soddisfare gli *standard* più severi. Errata del pari è l'opinione che l'Italia [redacted] priva [redacted] tecnici in questo settore; i nostri studiosi [redacted] [redacted] da meno di quelli stranieri, [redacted] [redacted] dimostra la considerazione in cui sono tenuti all'estero. Vi sono in Italia [redacted] specializzate, capaci di realizzare qualsiasi tipo di impianto di depurazione.

I liquami [redacted] [redacted] solito trattati in un impianto a due stadi. Nel primo si separano per sedimentazione le [redacted]*stanze solide*; [redacted] secondo si rimuovono per azione batterica le *sostanze consumatrici di ossigeno*. Se lo scarico deve avvenire in [redacted] lago o [redacted] mare, [redacted] aggiunge [redacted] terzo stadio nel quale, con una coagulazione seguita [redacted] filtrazione su carbone attivo, si eliminano il fosforo, l'azoto e i detergenti.

Il grande impianto del lago Tahoe, in California, [redacted] l'esempio più famoso [redacted] [redacted] impianto [redacted] questo tipo. All'Istituto [redacted] Idrologia dell'Università di [redacted] stiamo eseguendo, in collaborazione col prof. M. Betetto, esperienze con un impiantino pilota [redacted] sullo stesso principio, [redacted] risultati finora soddisfacenti.

Secondo i calcoli dell'ing. Robert Smith di Cincinnati, Ohio, il costo di costruzio[redacted] di un impianto [redacted] due [redacted] [redacted] una città di [redacted]tomila abitanti è di circa due miliardi di lire, ossia ventimila lire per abitante. Il terzo stadio fa salire la spesa del [redacted] per cento, ma permette [redacted] ottenere un ef[redacted] quasi potabile.

Non si può stabilire [redacted]tamente il costo degli impianti di depurazione degli scarichi industriali; secondo autori inglesi [redacted] [redacted] 2-5 per cento del costo di costruzione dello stabilimento. Comunque, gli industriali debbono accettare il principio che le spese sostenute per depurare gli scarichi fanno parte dei [redacted]sti [redacted] produzione; senza [redacted]tare che essi hanno sempre l'alternativa [redacted] *epicresi*, ossia la tecnica del trattamento parziale degli effluenti, seguito dal reimpiego nei processi lavorativi. L'ing. Edgardo Vaghi di Milano ha dimostrato che il costo dell'acqua reimpiegabile così ottenuta, [redacted] generalmente inferiore [redacted] trenta lire [redacted] metro cubo. Il problema [redacted] protezione [redacted] acque [redacted] di natura essenzialmente legislativa.

Occorre [redacted] legge nuova, formulata tenendo conto del parere [redacted] tecnici, che [redacted] abbiamo [redacted] in Italia [redacted] mancano, [redacted] che non ven[redacted] mai interpellati.

Giovanni Bianucci

Washington annuncia un impianto gigantesco

[redacted] [redacted] mc [redacted] acqua dolce ed energia elettrica dal mare

Gli [redacted] Uniti — nell'am[redacted] [redacted] quella che possiamo designare la grandiosa iniziativa «Puracqua» — si [redacted] impegnati a [redacted] [redacted] tutti [redacted] [redacted] Paesi nella messa a punto [redacted] tecni[redacted] di desalinazione. In un discorso l'ex presidente [redacted] ha detto che [redacted] è [redacted] il giorno in cui [redacted] unico impianto a funzio[redacted] nucleare produrrà milioni [redacted] litri di acqua dolce a grandi quantità [redacted] [redacted]gia elettrica ogni giorno.

I [redacted] di produzione [redacted] [redacted] bassi a potrà evidentemente beneficiarne anche l'agricoltura.

Fiumi [redacted] laghi da trattare con cautela nella popolosa piana della Lombardia

La «situazione acque sporche» raggiunge in Lombardia una gravità [redacted] un'estensione preoccupanti. In provincia di Milano [redacted] falda si abbassa di oltre [redacted] metro all'anno ed è inquinata [redacted] [redacted] proveniente [redacted] industrie galvaniche, [redacted] un'area [redacted] oltre trecento chilometri quadri. Il Ticino, l'Adda, l'Oglio e il Mincio riescono ancora a smaltire abbastanza bene il carico inquinante, ma [redacted] situazione degli altri fiumi è compromessa. L'Olona [redacted] [redacted] Seveso, [redacted] volta limpidi e pescosi, sono oggi due fogne a cielo aperto. L'Arno non riesce più [redacted] filtrare attraverso [redacted] suolo della brughiera gallaratese, intasato dalle impurità, [redacted] ha formato [redacted] palude che preme minacciosamente [redacted] il canale Villoresi. Il Lambro, che si [redacted] dava tra ville e ombrosi parchi nel dolce paesaggio [redacted] Brianza scorre oggi limaccioso e fetido, serrato tra due file di opifici che vi riversano i propri rifiuti.

Cinquanta chilometri cubi di prezioso liquido nel lago di Garda, trentasette nel Verbano, ventidue nel lago [redacted] Como, una ventina complessivamente nei laghi minori, costituiscono la riserva d'acqua destinata a dissetare [redacted] parte della popolazione padana in [redacted] prossimo [redacted]nire. Le acque [redacted] Garda [redacted] [redacted] fortunatamente [redacted] pure, [redacted] lago Maggiore mostra già i sintomi della malattia, il lago [redacted] Como (il più inquinato) forse si potrebbe ancora salvare; ma non [redacted] fa nulla per rimediare [redacted] peggio, si prendono provvedimenti inadeguati, atti solo a tranquillizzare l'opinione pubblica.

Soltanto [redacted] [redacted] di Como ha cercato di risolvere seriamente [redacted] problema, costruen[redacted] un moderno impianto, purtroppo per [redacted] a due [redacted] stadi, della capacità di venticinquemila abitanti. A Lec[redacted] invece, ove [redacted] scarichi domestici inquinano i laghi di Garlate [redacted] Olginate, che collegano [redacted] Lario all'Adda, vi [redacted] solo un progetto — assolutamente inadeguato — di impianto [redacted] sedimentazione, senza trattamento biologico e terziario; [redacted] nell'incertez[redacted] [redacted] si realizza neppure quello.

Tre dei cinque graziosi [redacted]ghetti della Brianza [redacted] ridotti in condizioni pietose; [redacted] le diverse autorità, che dovrebbero intervenire senza indugio, si palleggiano le responsabilità, [redacted] non fanno nulla.

Ancor più grave la situazione del lago di Varese, che riceve gli scarichi di oltre cinquantamila abitanti e di [redacted]merose industrie. Il problema si potrebbe risolvere abbastanza economicamente con una serie di impianti a tre stadi. Pare [redacted] voglia dare invece [redacted] preferenza [redacted] [redacted] costo[redacted] progetto [redacted] collettore circumlacuale che, se realizzato, sottrarrebbe al lago buona parte delle acque immissarie, abbassandone il livello, e riverserebbe nel torrente Bardello, e quindi nel lago Maggiore, liquami [redacted] depurati, [redacted] [redacted] sufficientemente depurati. Critica [redacted] pure la situazione del lago di Lugano.

[redacted] Veneto, [redacted] solo corso d'acqua ancora in buono stato, salvo [redacted] tratto terminale, [redacted] l'Adige. Più critica [redacted] situazione del Piave, inquinato anche da scarichi industriali, oltre che domestici, e quella [redacted] Bacchiglione, soprattutto [redacted] prossimità di Vicenza e Padova. Le condizioni peggiori [redacted] quelle [redacted] Brenta, che in certi punti [redacted] somiglia più a [redacted] cloaca che [redacted] un fiume.

g. b.

A Torino: si è fatto qualcosa, non basta ancora

L'impegno dell'Amministrazione in una dichiarazione del sindaco Guglielminetti - Ciò che si attende dalla legge sugli scarichi da riscaldamento domestico - I due pozzi dell'acquedotto chiusi in borgo San Paolo La moria [redacted] pesci nel Po [redacted] nella Dora Baltea - Bormida e Lago Maggiore

Il progresso industriale e l'inurbamento hanno fatto due vittime illustri: l'aria e l'acqua, [redacted] dei quattro elementi che [redacted] filosofia presocratica poneva a fondamento [redacted] mondo. Poiché le conseguenze ricadono su di noi, tocca [redacted] noi fare in modo che siano [redacted] [redacted] gravi possibili. Qual è la situazione di Torino? L'inquinamento atmosferico, tra i due [redacted] il più appariscente: [redacted] dicono chimici [redacted] medici, è «ai limiti del fastidio»; quello delle acque il più preoccupante, soprattutto se guardato in prospettiva. Vediamoli uno per [redacted].

Poche [redacted] verdi

Dice l'avv. Gianni Oberto presidente della Provincia e del Consiglio regionale contro l'inquinamento atmosferico costituito in base alla legge 13 luglio [redacted]66: «*Se è [redacted] [redacted] l'i[redacted] dovuto agli impianti di combustione sia domestici che industriali, almeno secondo il giudizio degli esperti, ha la prevalenza quantitativa sulla percentuale di inquinamento, non meno p[redacted] appare, per il grado di dannosità, l'emanazione [redacted] inquinanti da parte delle altre due fonti, le lavorazioni industriali e gli autoveicoli*». E il prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore [redacted] clinica medica dell'Università di Torino: «*Nelle grandi città [redacted] [redacted] particolare in quelle del nord, moltiplichiamo le fabbriche e cancelliamo le zone verdi e con questo contribuiamo, pesantemente, con [redacted] buon 50 [redacted] cento, alla realizzazione dell'opaca [redacted] ristagnante nube di rifiuti nell'aria. Un altro 25 per cento lo otteniamo potenziando vertiginosamente il numero [redacted] automobili [redacted] ottenendone di continuo [redacted] e polvere. Per arrivare al totale, poi, fabbrichiamo l'altro 25 per cento con la nafta e col carbone che bruciamo, per il nostro benessere, negli impianti di riscaldamento domestici in agglomerati sempre più densi*».

La l[redacted] si preoccupa, per ora, di [redacted] [redacted] [redacted] queste tre componenti, [redacted] riscaldamento domestico che comunque, secondo il prof. Milone, direttore dell'Istituto di chimica generale ed organica dell'Università [redacted] Torino, «*è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico*». Lo conferma l'Ufficio provinciale d'igiene con i risultati dei [redacted] prelievi (uno circa ogni due ore, di 60 litri ciascuno) compiuti tra l'ottobre [redacted] e l'aprile [redacted] [redacted] [redacted]'al[redacted] [redacted] [redacted] metri [redacted] suolo, nella [redacted] di via Consolata, cioè nel vecchio centro urbano. Questi dati, elaborati dal direttore dell'Istituto prof. Biglietti ed esposti dall'ing. Actis Perinetti, [redacted]re provinciale, alla prima riunione del comitato regionale, denotano che [redacted] punte massime di concentrazione [redacted] [redacted] solforosa (SO_2) si sono avute sempre tra le 8 e [redacted] 11 e le 16 e le 19. Il 29 gennaio 1969 [redacted] 9.30 è stata registrata la punta più alta, [redacted] *parti per milione* (ppm) pari a milligrammi 1,35 per metro cubo d'aria. Poiché, [redacted] dice il prof. Milone, «*l'anidride solforosa può già [redacted] molesta e anche nociva, [redacted] concentrazione di una parte per milione*» significa [redacted] quel giorno siamo andati ben oltre i limiti della tollerabilità.

Una stazione mobile

L'andamento risulta da questa tabella dei massimi mensili:

Mese		ore 8-11	16-19
ottobre	'68	0,080	0,071
novembre	»	0,113	0,082
dicembre	»	0,285	0,239
gennaio	'69	0,356	0,290
febbraio	»	0,326	0,205
marzo	»	0,151	0,074
aprile	»	0,049	0,046

Ora è in allestimento una stazione mobile per analiz[redacted] l'aria che respiriamo a livello del suolo. E ciò è particolarmente importante per i bambini che sono i più esposti [redacted] pericoli dell'inquinamento. [redacted] la prof. Maria Gomirato Sandrucci, diretto[redacted] [redacted] clinica pediatrica: «*Un lattante in carrozzella, portato a [redacted] [redacted] una strada cittadina affollata [redacted] autoveicoli può avere dei disturbi tossici prima della mamma che lo accompagna e spesso senza che questa [redacted] [redacted] accorga*». I tubi di [redacted]pamento o degli autoveicoli sono una fonte perenne di ossido di carbonio (CO_2); l'Ufficio d'igiene compie saltuarie rilevazioni per accertare il grado di tossicità dell'aria dove più frequente è il flusso di veicoli. I punti più pericolosi sono via Alfieri e piazza Statuto.

[redacted] sindaco, avvocato Guglielminetti dice: «*La città di Torino, felicemente collocata in una stupenda cornice panoramica fra la collina e le Alpi, [redacted] costretta, per molti mesi dell'anno, a giacere sotto una opaca coltre di smog. E' [redacted] minaccia per la [redacted]stra salute, un'offesa per i nostri occhi. Bisogna fare qualcosa, risolvere questa [redacted]tuazione che tutti noi, col progresso industriale [redacted] tecnico, abbiamo contribuito a creare. Risolverla per noi stessi, per i nostri figli, per i torinesi che verranno quando noi non ci [redacted] più*».

La legge [redacted] 1966 ha precedenti [redacted] Francia (1961), Spagna (1961), Unione Sovietica (1949-'50) e in quella inglese del 5 luglio 1956, il «Clean Air Act» dal quale i nostri legislatori hanno trat[redacted] indicazioni per la nuova disciplina. La quale, come si è detto, è limitata per ora ai soli impianti di riscaldamento domestico mentre sarebbe auspicabile, [redacted] hanno più volte concordemente dichiarato il presidente della Provincia e il sindaco di Torino avv. Guglielminetti, [redacted] visione globale del problema. Non la legge, ma [redacted] suo regolamento che [redacted] recente, ha suscitato notevole perplessità e i due principali fra i sette comuni compresi nella regolamentazione, Torino e Milano, hanno chiesto una proroga all'applicazione, perché non si possono modificare con [redacted] colpo di bacchetta magica decine di migliaia di impianti con poche ditte specializzate e gli organi di [redacted]trollo che, [redacted] scarsità [redacted] personale, [redacted] sono in grado di esaminare preventivamente i progetti.

Oltre alla proroga si chiedono anche e soprattutto alcune modifiche, in particolare che sia consentito l'impiego di nafta desolforata — che offre sicure garanzie antismog — anziché del prescritto gasolio. Perché la presenza [redacted] questo combustibile in cantina equivale ad una bom[redacted] di grande potenza. «*Le norme igieniche* — dice il medico capo di Torino prof. Turletti — *non devono [redacted] [redacted] in contrasto con quelle della sicurezza*».

I fastidiosi fenòli

Torino è comunque, tra le altre città e in particolare nei confronti [redacted] Milano, in una situazione abbastanza favorevole: [redacted] correnti aeree provenienti dalle Alpi liberano [redacted] suo cielo impedendo, se [redacted] [redacted] condizioni eccezionali [redacted] «inversione di temperatura» [redacted] formazione della nuvola di [redacted] «*I venti e le precipitazioni* — dice il [redacted]giore Giorgio Vallero direttore dell'Ufficio meteorologi[redacted] dell'Aeronautica militare presso l'aeroporto di Casel[redacted] — *sono i migliori netturbini dell'atmosfera*».

[redacted] d'inverno [redacted] nevica più, d'estate piove di rado; il futuro del rifornimento idrico nelle grandi città appare preoccupante. [redacted] falde si inaridiscono, bisogna scen[redacted] [redacted] più profondamente per cercarle: contemporaneamente scarichi [redacted]dustriali e domestici inquinano fiumi e falde. L'anno scorso a Torino sono [redacted] chiusi [redacted] pozzi dell'acquedotto in Borgo San Paolo, perché nell'acqua [redacted] state scoperte abbondanti tracce di [redacted] esavalente, pericoloso per [redacted] salute. Responsabili dell'inquinamento erano alcune ditte di lavorazioni galvaniche di Grugliasco che scaricavano i residui in pozzi perdenti. Il cromo scende attraverso la terra che non ha potere filtrante nei suoi confronti e va a finire nelle falde freatiche. E' un esempio, ma se ne possono citare a decine. Residui di cianuro hanno provocato la moria di tonnellate di pesci nel Po; nella Dora Baltea, da Aosta fino alle porte di Torino, si è lamentato lo stesso inconveniente; la Bormida è sempre più inquinata, il Lago Maggiore de[redacted] preoccupazione. Anche il detersivo che la massaia [redacted]te nella lavatrice, scaricandosi nei fiumi attraverso [redacted] fognature, inquina l'acqua, [redacted] [redacted] percentuale minimissi[redacted] rispetto a quella delle industrie. Particolarmente fastidiosi sono i *fenoli*, residui [redacted] lavorazione delle materie plastiche, che alterano le qualità organolettiche dell'acqua. Qualche anno fa alcune dit[redacted] di Moncalieri, responsabili di immissione massiccia [redacted] questi fenoli, di cianuri ed altri inquinanti, sono state denunciate. Per evitare danni alla salute, l'acqua del Po viene depurata, con le conseguenze che tutti conosciamo: gusto cattivo, torbidità.

Fatta la legge contro l'inquinamento atmosferico, si attende ora quella per le acque. Nell'attesa che il progetto passi all'approvazione ministeriale e poi alle Camere, il ministro Ripamonti ha inviato a [redacted] e province circolari che li invitano a [redacted]veri controlli. Quella [redacted] 19 novembre [redacted] dice: «*Pur [redacted] attesa di una legislazione più completa al riguardo, si ritiene che la normativa contenuta negli articoli 217, 226 e 227 del T.U. delle leggi sanitarie [redacted] luglio 1934 n. 1256 e sulle "Istruzioni ministeriali" del [redacted] giugno 1896, nonché la normativa sulla pesca T.U. delle leggi sulla pesca 8-10-1931 n. 1604 e successive modificazioni possa, anche allo stato attuale, fornire validi mezzi al fine [redacted] ridurre gli inconvenienti [redacted] questione*». [redacted] «Istruzioni ministeriali», che portano la firma del [redacted] Rudini, hanno articoli che paiono scritti oggi:

Art. 21 — E' vietata l'immissione di residui industriali ingombranti o pericolosi nei laghi, corsi d'acqua, [redacted] pure è vietato il loro disperdimento nelle falde acquee sotterranee, sia per mezzo di pozzi assorbenti sia con depositi sulla superficie del suolo, sia ancora mediante spandimenti agricoli che non siano eseguiti [redacted] modo di es[redacted] quei materiali resi [redacted]nocui.

Art. 22 — Potrà però [redacted]sere [redacted] dal Prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità, l'immissione delle dette acque residue dell'industria nei laghi, corsi o canali e nella falda acquea sotterranea, quando siano state prima sottoposte ad [redacted] conveniente processo di depurazione il quale [redacted] a liberarle dalle materie ingombranti, in decomposizione, tossiche od infettive e altre che possano alterare in mo[redacted] dannoso le proprietà naturali delle [redacted] stesse.

Art. 23 — La depurazione [redacted] acque industriali dovrà [redacted] eseguita secondo [redacted]todi appropriati a c[illegible]una industria. La scelta [illegible] tali metodi sarà rimessa agli industriali stessi; ha però l'autorità prefettizia il diritto [redacted] costatare, prima [redacted] concedere il permesso, l'efficacia del metodo [redacted] depurazione proposto e quello [redacted] vigilare, concesso il permesso, che la depurazione venga costantemente [redacted] efficacemente effettuata.

d. gar.

Il riscaldamento domestico è il principale responsabile dell'inquinamento atmosferico di Torino. Lo conferma l'ufficio provinciale d'igiene dopo 1500 prelievi (uno circa ogni due ore di 40 litri ciascuno) compiuti tra l'ottobre 1968 e l'aprile di quest'anno ad un'altezza di dieci metri dal suolo nella zona del vecchio centro urbano. La fotografia è stata ripresa [redacted] piazza del Duomo [redacted] mezzogiorno nella prima decade del gennaio [redacted]

LA STAMPA — TECNOLOGIA E SCIENZA — *Supplemento sugli inquinamenti*

Milano lotta per cancellare il grande incubo dello «smog»

Un periodo [redacted] dal 20 dicembre '63 al 10 gennaio '64 - L'intervento dell'Ufficio d'Igiene [redacted] la decisione dell'Assessore - La cosiddetta «inversione termica» - Un censimento meccanografico degli inquinamenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, giugno.

«La grande paura» per l'inquinamento atmosferico a Milano porta due date: quella del 20 dicembre 1963 e quella [redacted] 9 gennaio scorso: anche se per puro miracolo non si sono avute vittime i limiti di sopportazione in quelle occasioni sono stati di gran lunga superati. Fortunatamente l'inquinamento atmosferico in entrambi i casi era stato di breve durata [redacted] ciò ha permesso ai milanesi di limitare il bilancio a sole noiose e lunghe affezioni delle vie respiratorie.

Fino alla fine del 1963 la situazione, pur essendosi fatta di giorno in giorno più allarmente, non [redacted] diventata drammatica. La grande città si espandeva a macchia d'olio e nuovi agglomerati urbani sorgevano ovunque, la motorizzazione aumentava [redacted] giorno in giorno [redacted] alle porte della città venivano costruite grandi e piccole fabbriche. L'aria si faceva sempre più irrespirabile e cominciavano ad aumentare le malattie alle vie respiratorie specie nei bambini [redacted] nei vecchi. Dal 20 dicembre 1963 al 10 gennaio [redacted] 1964 Milano ha vissuto ore di incubo: bastava aprire una finestra per essere investiti da zaffate di anidride solforosa, i balconi dei palazzi si andavano coprendo [redacted] polvere impalpabile e anche di giorno era buio.

L'Ufficio di Igiene del Comune è subito intervenuto e anche se non si erano verificati casi di mortalità era stato riscontrato che numerosi cittadini [redacted] chiesto il ricovero in ospedale: il loro numero era impressionante: in pochi mesi [redacted] stati più di quelli che avrebbero voluto farsi ricoverare negli ultimi [redacted] anni insieme. Si [redacted] detto, avrebbero voluto, perché in quel periodo ottenere [redacted] in [redacted] era assolutamente impossibile per la mancanza [redacted] posti letto. La conferma che la situazione [redacted] era diventata drammatica, [redacted] venuta anche dall'Inam che segnalava un aumento impressionante di visite ambulatoriali e a domicilio [redacted] quasi tutte per affezioni bronchiali.

Non c'era tempo da perdere. Così il [redacted] febbraio '64 l'assessore all'Igiene, il socialista Leone Beltramini, riuniva [redacted] Palazzo Marino tutti i consiglieri rappresentanti del ministero della Sanità, sindaci e amministratori di grosse città, cattedratici, igienisti ed esperti chimico-fisici. Fu una seduta memorabile: Leo[redacted] Beltramini puntò il dito sulla piaga e chiese l'adozio[redacted] di immediati provvedimenti. Così il 4 giugno successivo una ordinanza del sindaco Pietro Bucalossi prescriveva l'uso di combustibili idonei per il riscaldamento e impartiva una serie di norme tecniche per la buona combustione: l'ordinanza nel luglio successivo venne tramutata in «regolamento d'igiene».

Grazie sia a questo provvedimento sia al favorevole andamento stagionale la situazione si è fatta meno allarmante fino al 1967. Nel frattempo le autorità [redacted]nali avevano istituito corsi gratuiti per portieri addetti alle caldaie [redacted] riscaldamento ed avevano organizzato un attento controllo dei «fumi» [redacted] dei combustibili usati. Venne costituito un campionamento dei gas con 6 stazioni di controllo e una stazione di segnalazione dell'inversione termica alla Torre del Parco.

L'osservazione dell'inversione termica è importante in quanto permette di prevedere la formulazione di smog 24 ore prima: teoricamente si potrebbe arrivare alla eliminazione del fenomeno riducendo l'uso degli impianti di riscaldamento [redacted] addirittura eliminandolo per un paio di ore.

Nei mesi invernali infatti si creano volumi di gas pari alla cubatura dell'intera città (9 milioni 850 mila metri cubi all'ora [redacted] fumo cui si devono sommare 16 milioni 450 mila metri cubi orari di scarichi industriali e autoveicolari) che non trovano vie di uscita dalla spesse coltre dello smog finendo [redacted] lo stagnare fino a livello del terreno. Nell'inquinamento lo zolfo precipita [redacted] misura di 350 quintali all'ora, assieme a più di 3000 quintali all'ora [redacted] altre polveri e [redacted] tra cui ossido [redacted] carbonio (a Milano [redacted] depositano mensilmente 17 tonnellate per chilometro quadrato di polveri).

L'intervento delle autorità comunali per combattere lo smog [redacted] durato fino al 13 agosto 1966 quando è uscita la legge 615 che demanda alla amministrazione provinciale il servizio [redacted] rilevamento e l'applicazione delle relative norme.

Il Comune tuttavia [redacted] continuato nella sua opera di controllo ed ha aggirato l'ostacolo applicando il regolamento di vigilanza urbana; i contravventori [redacted] stati inesorabilmente puniti [redacted] multe di 40.000 lire e diffide. In molti casi le multe si sono susseguite per parecchi giorni nei confronti di coloro che insistevano dopo la diffida a [redacted] applicare le norme stabilite. Ciononostante [redacted] problema è [redacted] aperto e si spera di poter giungere alla sua soluzione quanto prima. Il campanello d'allarme è suonato infatti [redacted] 9 gennaio scorso: per due giorni la città è rimasta sepolta nel buio [redacted] l'aria [redacted] irrespirabile c[redacted] immediate conseguenze: il prof. Schwartz-Thiene, direttore della clinica pediatrica dell'Università [redacted] Milano, segnalava infatti alle competenti autorità [redacted] non [redacted] stato in grado [redacted] risolvere casi [redacted] bronchite nei bambini con tutte le terapie a sua disposizione. Era stato pertanto costretto ad allontanarli dalla città dove anche i casi più gravi si sono risolti benevolmente.

Il 9 e il 10 gennaio scorsi l'inquinamento [redacted] stato totale [redacted] 24 [redacted] 24 e se fosse continuato ci sarebbero stati senz'altro casi mortali.

In seguito [redacted] ciò il Comune non solo ha intensificato i controlli ma ha organizzato una campagna capillare [redacted]tro i pericoli dello smog, campagna che sarà ripresa nel prossimo settembre ed estesa anche agli automobilisti.

Il [redacted] aprile scorso, [redacted] giunta ha inoltre votato [redacted] delibera in cui si obbligano i proprietari degli stabili di alcune zone di Milano ad adeguare entro il 1° ottobre gli impianti a gasolio; ha inoltre istituito [redacted] servizio di consulenza gratuita per [redacted] poter raggiungere sull'inquinamento un grado di conoscenza e previsioni sicure e tempestive».

L'assessore all'Igiene Leone Beltramini, che è tra l'altro un valente medico, sulla scottante e delicato problema ha dichiarato:

«Siamo partiti prima di Parigi nelle delibere locali contro l'inquinamento atmosferico e mentre a Londra hanno dovuto attendere i morti e solo dopo 5 anni han[redacted] adottato disposizioni di legge, Milano quando si è verificato il primo allarme dopo 20 giorni organizzava, il 2 febbraio 1964, la prima [redacted]duta di emergenza del Consiglio comunale che in quella occasione era stato presieduto proprio da me. Erano stati convocati tutti gli enti interessati compresi gli organi centrali.

«La decisione [redacted] ricorrere subito a provvedimenti è stata unanime e 4 mesi dopo ve[redacted] adottate le disposizioni che sono tuttora valide. Non vogliamo peccare di presunzione se sosteniamo di essere all'avanguardia rispetto agli ultimi e recenti provvedimenti tecnici usati in Europa. Milano è riuscita in po[redacted] mesi [redacted] valutare gli "inquinanti" conoscendo le caratteristiche degli impianti mediante [redacted] censimento che per la [redacted] vastità è stato elabora[redacted] meccanograficamente. Ciò è stato voluto per poter meglio lavorare sulla materia conoscendone il tessuto. La legge ci ha [redacted] escluso dal controllo, ma dopo lunghe battaglie sia per la [redacted]za di conoscenza tecnica sia per la carenza di personale da parte degli organi delegati, abbiamo dato la nostra collaborazione a questi ultimi e ci ripromettiamo [redacted]giarli nella loro azione.

«Questo nell'interesse della salute della popolazione di cui l'amministrazione è sempre stata sensibile attraverso il mio assessorato. Le [redacted]visioni dell'intervento della legge non soddisfano ancora le nostre esigenze [redacted] come sempre ci batteremo a livello locale per [redacted] ulteriore miglioramento della situazione con restrizioni sempre più coercitive per gli inquinamenti da qualsiasi parte essi [redacted]rivino e [redacted] l'impiego [redacted] tutti quei mezzi tecnici ch[redacted]mo a disposizione».

Gino Mazzoldi



Una veduta di via Turati a Milano alle ore [redacted] di un giorno di fine gennaio: le auto viaggiano [redacted] i fari accesi

Non c'è smog, l'alluvione [redacted] ricordo

Tutto bene [redacted] Firenze (se l'Arno è tranquillo)

(Nostro servizio particolare)
Firenze, giugno.

Lo «smog» [redacted] un problema che non assilla Firenze (e tutto va bene in città quando l'Arno è tranquillo). E, se proprio non vogliamo lasciarci andare ad affermazioni troppo ottimistiche, per [redacted] come il medico provinciale, è un problema «facilmente controllabile».

Il Consiglio comunale approvò una delibera il 23 marzo 1964 che disponeva per un vero e proprio regolamento per il controllo degli impianti di combustione e delle attività industriali. Il regolamento divenne operante il 9 agosto dello stesso anno, cioè un mese dopo la sua definizione da parte della Giunta provinciale amministrati[redacted]. L'inquinamento atmosferico non aveva assunto proporzioni preoccupanti [redacted] in altre città più popolate [redacted] industrializzate, ma aveva soltanto carattere episodico; [redacted] il regolamento venne [redacted] in tempo utile proprio per evitare che a Firenze si realizzassero aspetti più allarmanti del fenomeno come già [redacted] avvenuto [redacted] alcune città [redacted] Nord. Si pensò allora che gli aspetti gravi del fenomeno [redacted] avrebbero tardato a [redacted]nifestarsi perché nell'area urbana, negli ultimi anni, si erano accresciute [redacted] sorgenti di fumo [redacted] di [redacted] combustioni domestiche e industriali.

Cosa si voleva [redacted] regolamento fiorentino superato soltanto quest'anno dalla legge antismog? Gli edifici di abitazione, i laboratori artigiani e gli stabilimenti industriali di nuova costruzione dovevano adeguare i relativi progetti alle nuove norme [redacted] ottenere l'approvazione. L'innovazione più importante era quella relativa agli apparecchi di depurazione: infatti, mentre prima venivano in genere applicati soltanto dopo imposizione delle autorità, il regolamento ne richiedeva l'applicazione in tutti gli impianti tecnici con uno sviluppo di potenza superiore alle 75.000 calorie-ora.

Ecco perché oggi Firenze è [redacted] città nella quale — [redacted] ci ha detto il medico provinciale dottor Antonino Lopez — «*non ci sono motivi di preoccupazione come al Nord*». La situazione cambia ma in maniera non grave in alcune zone della provincia: in particolare a Compiobbi e Calenzano per l'esistenza di industrie per la preparazione del cemento o di concimi chimici. I paesi si sono ribellati. Si è arrivati anche alla chiusura per «*motivi igienici*» delle fabbriche, perché la popolazione era stanca di «*mangiare cemento*» o di «*assaporare qualche buon piatto e poi sentirsi in bocca il veleno dei concimi chimici*». Più [redacted] una volta l'esasperazione ha raggiunto il culmine ed [redacted] dovuta intervenire anche la forza pubblica per calmare gli animi.

[redacted] sono questi soltanto «inquinamenti episodici», come ha affermato il medico provinciale [redacted] «raggiungeremo certamente l'optimum» [redacted] difficilmente potrà accadere in altre parti d'Italia, con l'applicazione della «legge antismog». E questo perché lo «smog fiorentino» è costituito da pulviscolo e fumi e non comprende [redacted] so[redacted] tossiche della terribile «morte nera».

Esistenza [redacted] no del problema, comunque, proprio a Firenze nell'attrezzatissimo laboratorio provinciale d'igiene e profilassi vi [redacted] reparto denominato «sezio[redacted] antismog» [redacted] ha [redacted] disposizione un laboratorio mobile per i prelievi e analisi istantanea di aria e «ac[redacted] superficiali». Il laboratorio funziona regolarmente, si sposta, fa analisi in continuazione: ma tutto ciò a puro [redacted] semplice motivo cautelativo.

Ed è stato forse proprio questo voler «*mettere le* [redacted]*ni avanti*» [redacted] ha evitato [redacted] Firenze lo «smog».

Da tutto ciò si dedurrebbe che i fiorentini non abbiano timore dello «smog». Nella nostra indagine attraverso le autorità dei vari settori, abbiamo appreso che quello che in altre città è definito il «problema smog» non solo per le persone, [redacted] anche [redacted] i monumenti, a Firenze questo si risolve quasi in un aiuto. Il soprintendente ai monumenti, architetto Guido Morozzi, ha fatto eco a quanto già avevamo raccolto: «Il problema non esiste». Quel poco [redacted] fuliggine che ristagna sulla città, depositandosi sui monumenti, sulle facciate in [redacted] delle chiese e sulla pietra degli antichi palazzi, forma come [redacted] «pellicola» che, per la mancanza di componenti tossici, [redacted] aggredire e distruggere [redacted] materia colpita la preserva, anzi, dagli [redacted]ti atmosferici.

L'unico grande problema [redacted] la soprintendenza fiorentina, ci [redacted] detto l'architetto Morozzi, è costituito [redacted] piccioni [redacted] i loro escrementi danneggiano notevolmente monumenti, chiese [redacted] palazzi e incidono fortemente sul bilancio della soprintendenza stessa. Dunque [redacted] Firenze esiste solo il «problema piccioni». [redacted] questo non nuoce, almeno che [redacted] sappia, ai fiorentini.

Umberto Chirici

I mezzi per evitare l'inquinamento [redacted] opporsi al progresso industriale

L'esempio della raffineria di Volpiano - La tecnica [redacted] a disposizione dell'industria petrolifera moderni dispositivi in grado di ridurre [redacted] percentuali insignificanti gli agenti inquinanti delle acque e dell'aria

In questi giorni Varedo, un comune industriale a nord [redacted] Milano attraversato dal torrente Seveso, celebra una grande festa: il recupero del corso d'acqua [redacted] svago, [redacted] giochi, al tempo libero. Un recupero parziale, per la verità, in quanto l'amministrazione comunale ha potuto soltanto liberarne il letto e gli argini dai rifiuti che li ingombravano, mentre l'acqua che vi [redacted] ancora purtroppo molto inquinata. Ma, ugualmente, si tratta [redacted] una grande festa. L'episodio è edificante [redacted] deprimente a un tempo. Il fatto che quella comunità abbia deciso di tutelare le proprie risorse naturali [redacted] un civilissimo esem[redacted] che tanti altri comuni d'Italia dovrebbero seguire. Ma festeggiare [redacted] straordinaria la conquista [redacted] bene [redacted] cui tutti dovrebbero poter disporre senza limitazione ci dà la misura di una situazione ecologica ormai insostenibile.

Negli anni Venti [redacted] acque del [redacted] erano ricche di speci pregiate di salmonidi. Poi, anno per anno, sono stati scaricati nel suo letto rifiuti di ogni [redacted] senza alcun trattamento. L'espansione demografica e il relativo aumento [redacted] carico inquinante delle fognature hanno fatto il resto. Oggi nelle sue acque non solo [redacted] più traccia [redacted] fauna ittica, ma chi bevesse quell'acqua, accidentalmente, correrebbe grave pericolo.

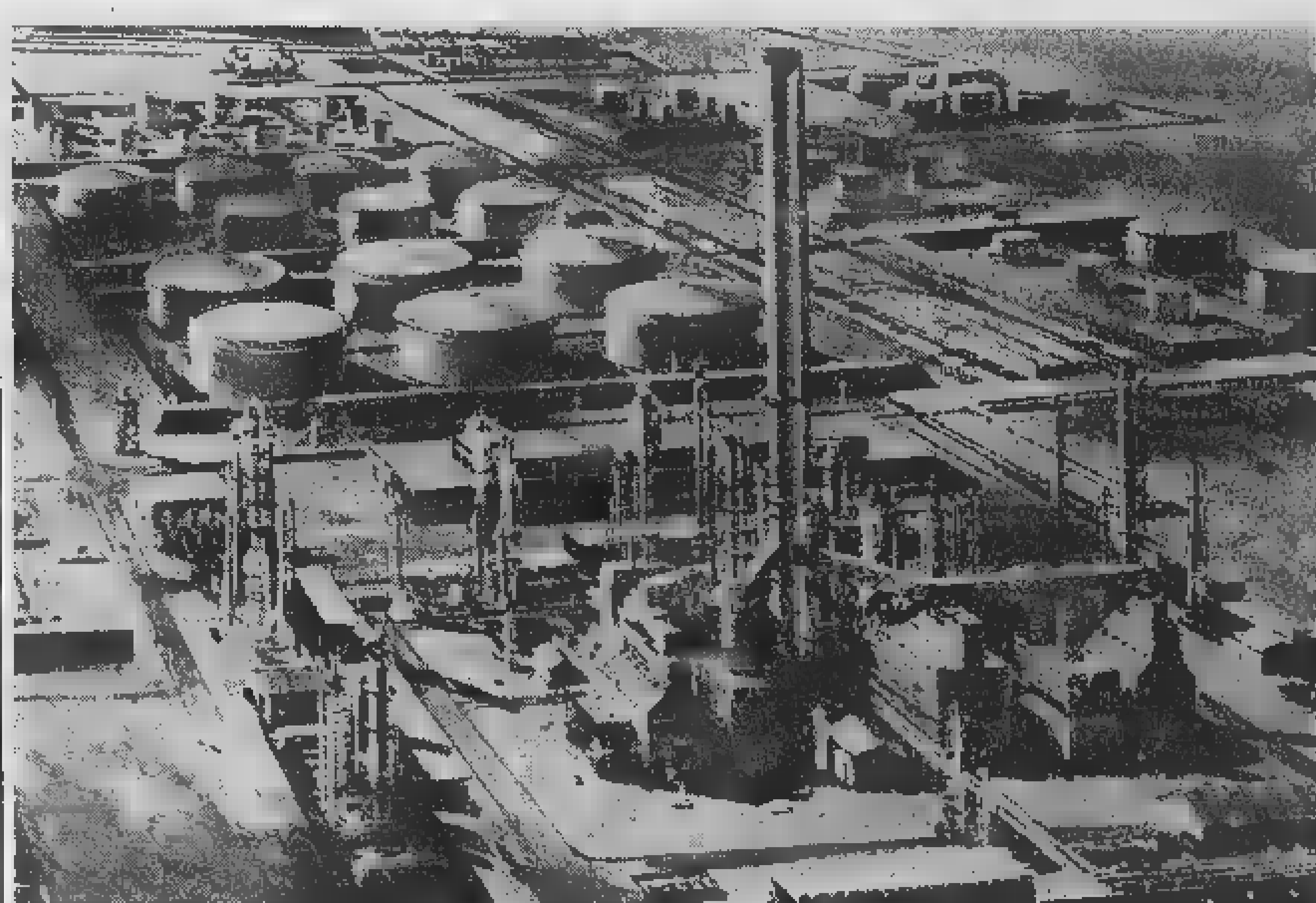
Perché è accaduto tutto questo? Perché i [redacted] fiumi, i laghi, il [redacted] sono [redacted] gradati [redacted] punto [redacted] minac[redacted] la salute pubblica? Per[redacted] l'aria delle nostre [redacted] raggiunge nei mesi [redacted] un tale grado di inquinamento [redacted] corrodere il bronzo dei monumenti [redacted] i polmoni della gente?

Qualcuno sostiene che questo è lo scotto inevitabile [redacted] dobbiamo pagare [redacted] progresso tecnologico, un male [redacted] accettare con rassegnazione, a meno che non [redacted] voglia fermare le lancette dell'orologio e risuscitare l'arcadia settecentesca, priva [redacted] fumi e di veleni ma anche [redacted] impianti [redacted] riscaldamento, di veicoli e [redacted] industrie e [redacted] benessere che esse creano. Questo modo di pensare non tiene [redacted] fatto fondamentale, e cioè che la stessa tecnica, considerata matrice di tutti i mali, offre oggi i mez[redacted] per realizzare la pacifica convivenza fra espansione industriale e valori territoriali.

Molti Paesi stranieri, che hanno dovuto affrontare il problema con anticipo rispetto a noi, offrono esempi tangibili [redacted] questa coesi[redacted] sia possibile e anche accettabile sul piano economico. Gli esempi italiani, sebbene più rari, neppure mancano. Ad essi se ne aggiungerà presto un altro, tanto più significativo in quanto riguarda [redacted] raffineria [redacted] petrolio, cioè un tipo di industria che figurava finora fra i nemici più temibili dell'aria pulita, delle [redacted] limpide e del verde. [redacted] poco più [redacted] un anno e mezzo [redacted] pos[redacted] vedere a Volpiano, un paese a sedici chilometri a nord-est del capoluogo piemontese, i segni inconfondibili della presenza di un impianto di raffinazione dell'oro [redacted] Ma il [redacted] grido di dolo[redacted] cui [redacted] igienisti so[redacted] queste inaugurazioni non si ripeterà, perché si tratta di una raffineria che, sotto il profilo della conser[redacted] dell'ambiente, è quanto di più moderno [redacted] «sicuro» al [redacted] costruire oggi.

La raffineria [redacted] Volpiano, [redacted] proprietà [redacted] Bp italiana, sorgerà su una superficie di un milione e mezzo di metri quadrati, buona parte dei quali [redacted] a verde, e potrà lavorare circa quattro milioni [redacted] tonnellate di grezzo all'anno, proveniente [redacted] Medio Oriente e dall'Africa Settentrionale attraverso una diramazione [redacted] Genova-Ingolstadt-Aigle. Entrerà [redacted] funzione [redacted] fine del 1970 [redacted] comprenderà una [redacted] rie di dispositivi anti-inquinamento [redacted] collaudati in analoghi impianti costruiti in Paesi nei quali vigono [redacted] ne severissime.

Per far funzionare [redacted] raffineria, [redacted] molta acqua (a Volpiano, però, tale fabbisogno sarà ridotto perché si ricorrerà principalmente all'aria per le operazioni [redacted] raffreddamento). Le [redacted] impiegate (comunque) se [redacted] dalla raffineria [redacted] trattamento, possono costituire una grave fonte di inquinamento. Vediamo come [redacted] stato affrontato [redacted] problema a Volpiano. Innanzitutto, i prodotti petroliferi vi saranno trattati con idrogeno e non [redacted] gli agenti chimici, acidi e caustici, [redacted] usavano nelle vecchie raffinerie. Allora ne risultava un'acqua di trattamento corrosiva, puzzolente, che le società petrolifere, per quanti sforzi facessero, non riuscivano [redacted] purificare in modo accettabile. L'uso dell'idrogeno circoscrive, invece, il problema dell'inquinamento delle acque oleose [redacted] delle acque [redacted] pro[redacted] Le prime, [redacted] quelle contenenti idrocarburi liquidi, saranno convogliate a un separatore [redacted] gravità. L'olio salito in superficie sarà recuperato, mentre l'acqua, già sensibilmente depurata, passerà ad un impianto [redacted] flocculazione. Qui [redacted] si aggiungeranno agenti coagulanti speciali, che tendono [redacted] inglobare [redacted] a portare [redacted] minuscole [redacted] d'olio [redacted] cora sospese nel liquido. L'acqua, così trattata, conterrà soltanto qualche traccia d'olio, [redacted] tutto innocuo, e potrà quindi essere scaricata nei corsi d'acqua pubblici. I fanghi inglobanti le goccioline d'olio saranno, invece, inviati a un inceneritore [redacted] bruciati.


Ecco come apparirà, a costruzione ultimata, la zona impianti della raffineria « BP » di Volpiano, nei pressi di Torino

Le acqu[redacted] di processo, cioè quelle che si formeranno [redacted] condensazione del [redacted] usato nelle varie [redacted] della lavorazione, percorreranno all'inizio una strada diversa, prima di convergere nel separatore [redacted] cui si è già accennato. La variante comprenderà il passaggio attra[redacted] l'impianto [redacted] dissalazione, ove si tratterà anche il greggio da avviare alla lavorazione, e attraverso l'impianto di strippaggio (dal termine inglese *to strip*, spogliare, ben noto ai frequentatori [redacted] notturni) con vapori e [redacted] aria in pressione. La fase gassosa, costituita [redacted] vapori «strippati», verrà bruciata nel forno dell'impianto di distillazione [redacted] greggio. La fase liquida sarà, invece, avviata al noto separatore [redacted] gravità [redacted] si unirà alle [redacted] oleose [redacted] condividerà la sorte successiva. Grazie a questo trattamento, l'acqua che uscirà [redacted] raffineria conterrà ormai normalmente [redacted] di cinque parti per milione di olio. Naturalmente si tratta di un iter complesso e delicato, sul cui buon andamento vigileranno continuamente i tecnici del[redacted] raffineria.

Passiamo ora all'aria, l'altra vittima delle raffinerie [redacted] modello, che [redacted] più [redacted] costruisce. Dato che [redacted] «legge anti-smog» attende [redacted] il regolamento [redacted] attuazione per quanto riguarda [redacted] i fumi industriali, la Bp si [redacted] riferita, nel predisporre le necessarie apparecchiature, a [redacted] di Paesi [redacted] veri nel senso che dicevamo, quali Germania e Inghilterra. I forni [redacted] le caldaie saranno dotati [redacted] bruciatori ad alta efficienza onde evitare la formazione [redacted] incombuste e fuliggini. Inoltre, tre quarti del combustibile bruciato nella [redacted] costituito da [redacted] praticamente esente da zolfo. Proprio lo zolfo, infatti, sotto forma di anidride solforosa [redacted] solforica, è uno dei principali componenti [redacted]

I fumi provenienti dai forni e dalle caldaie verranno convogliati a un unico [redacted] mino di cento metri, [redacted] dei più alti [redacted] fumi, che in un camino [redacted] quelle dimensioni acquisteranno una ulteriore notevole velocità ascensionale, si disperderanno in uno strato elevato dell'atmosfera e di conseguenza l'eventuale concentrazione al suolo dell'anidride solforosa, anche nelle condizioni peggiori, sarà inferiore [redacted] metà delle concentrazioni consentite dalle legislazioni inglese e tedesca.

I compos[redacted] solforosi maleodoranti, presenti nel greggio e nelle frazioni più leggere, saranno eliminati fin dalle prime fasi di raffinazione grazie all'accennata desolforazione catalitica con idrogeno. L'idrogeno solforato che ne deriverà — la spirale dell'inquinamento è difficile da spezzare — sarà trasformato in zolfo liquido in un impianto a ciclo chiuso.

Parlavamo prima della torcia, che è un po' il simbolo [redacted] una raffineria. Proprio [redacted] ciò [redacted] simboleggia e per il fatto che tutti la [redacted] dono, su [redacted] essa si appun[redacted] della gente, che la ritiene fonte di inquinamento atmosferico. Ma non [redacted] così. La torcia [redacted]on ha la funzione di spurgare i miasmi [redacted] raffineria, specie [redacted] salasso permanente [redacted] un [redacted] ziente infetto; [redacted] il ruolo di assicurare lo sfogo ai gas e [redacted] vapori di idrocarburi in caso [redacted] emergenza, [redacted] qualora la pressione nelle [redacted] recchiature di [redacted] lisse a [redacted] livello tale da [redacted] nacciare l'incolumità della raffineria e di chi vi lavora. Per essere pronta [redacted] assolvere il [redacted] importantissimo compito in qualsiasi momento, la torcia resta sempre accesa, come [redacted] qualsiasi innocuo bruciatore di gas.

Il quadro delle precauzio[redacted] anti-smog adottate a Volpiano sarà completato da serbatoi a tetto galleggiante [redacted] lo stoccaggio di tutti i distillati medi e leggeri, oltre che per quello dell'olio greggio, onde evitare la formazione di vapori molesti.

Secondo le previsioni degli esperti, questa serie [redacted] dispositivi avrà [redacted] di ridurre i composti solforosi emessi dalla raffineria al di sotto della dose [redacted] avvertibile dall'odorato umano, che è, a detta degli igienisti, uno degli [redacted] di misura più sensibili.

Una rete di stazioni [redacted] controllo predisposta intorno alla raffineria vigilerà affinché queste condizioni ottimali vengano mantenute durante l'esercizio dell'impianto. Per la precisione, tali misure [redacted] stato adottate e affidate al professor Rolando Rigamonti, del Politecnico di Torino. Esse tendono [redacted] stabilire le condizioni precise dell'atmosfera di Volpiano prima dell'entrata in funzio[redacted] dell'impianto, e verranno confrontate [redacted] quelle successive all'avviamento. Nelle cinque stazioni, il campiona[redacted] viene eseguito ventiquattro ore su ventiquattro. Quando la raffineria sarà in funzione, i dati verranno trasmessi alla sala di controllo degli impianti. Qualora si rilevasse, in circostanze eccezionali, un incremento abnor[redacted] del livello di anidride solforosa, sarebbe possibile agire tempestivamente sugli impianti per rim[redacted] le cose [redacted] posto.

[redacted] b.

LA STAMPA TECNOLOGIA E SCIENZA *Supplemento sugli inquinamenti*

IL GIUDIZIO DEL DOTTORE

I danni alla salute provocati dallo smog

Che cosa sia [redacted] smog lo sappiamo ormai tutti da tempo: lo sappiamo così bene che, quasi quasi, [redacted] ce ne accorgiamo: e [redacted] vuole proprio il contrario — cioè quel po' di domenicale «aria buona [redacted] fuori città» — per farci capire che abitualmente (venti volte al minuto, dodicimila litri al giorno) ciascuno di noi manda su e giù per i polmoni soltanto nerofumo e [redacted]rico.

Il [redacted] rischio

Il «nostro smog quotidiano» — il progresso ce l'ha dato ma qualcuno dovrà [redacted] — è diventato un componente abituale della vita di città, così come [redacted]more, la fretta, l'ansia [redacted] pubblicità. Tutti siamo convinti, ma moderatamente, che il pericolo esiste; lo consideriamo [redacted] pericolo [redacted] rate», diluito nel tempo: qualcosa che può, forse, colpire di più ma che impressiona meno [redacted] qualsiasi pericolo istantaneo. Ed è proprio perché l'uomo è così bravo ad adattarsi — mentalmente e fisicamente — a tante brutte e subdole cose che la misura [redacted] questo «rischio nascosto nell'aria» ciascuno, in fondo, [redacted] sente a modo suo.

C'è lo smog visto dalla donna di servizio e dall'addetto al distributore: ed è uno smog che esaspera perché in[redacted], unge e sporca tutto. C'è lo smog visto da chi ama le piante: [redacted] smog che mortifica la natura. C'è quello, tangibile ed ossessivo, della *Nuvola di smog* [redacted] Calvino. C'è lo smog di chi [redacted] cittadi[redacted] ed ottimista a tutti i [redacted]sti: «Storie, io sto benissimo: e senza quel po' di aria sporca [redacted] mi par nem[redacted] d'essere [redacted] Milano [redacted] a Torino». C'è lo [redacted] pessimista ipocondriaco, incolpato di guastare parain troppe [redacted]se: fegato, vista, pressione, digestione, sonno e cento cose ancora. [redacted] infine c'è lo smog visto dal vero, da chi — negli ospedali e nei malati — ritrova i segni degli effetti deleteri sulla salute.

Qual [redacted] la vera entità [redacted] pericolo dell'inquinamento atmosferico? Che cos'è lo smog: [redacted] rischio sotto [redacted] sopravvalutato; un semplice fattore di disturbo; oppure qualcosa che uccide lentamente; o che intossica; o che usura; o che predispone all'una o all'altra malattia?

Per sapere queste cose la gente non ha nessuna voglia di leggere — come [redacted] solito è costretta a fare — tanti aridi elenchi di formule chimiche e di concentrazioni dell'ossido di carbonio, dell'anidride solforosa, [redacted] benzopireni, dei benzoantraceni e di tutte le altre diavolerie disinvoltamente scaricate nell'aria dai camini e dagli scappamenti della nostra èra del benessere. I dati tecnici sono sempre abbastanza noiosi: e la chimica, quando è nemica, non piace a nessuno. Quello che l'opinione pubblica vuol sapere è se, a lungo andare, la popolazione ci[redacted] finirà davvero per ammalarsi di incrostazioni [redacted] polmoni ed ai bronchi (qualche esperto ha profetizzato, con termine improprio ma efficace, una nuova «pneumoconiosi da smog», diversa, forse meno pericolosa, ma tanto più subdola e diffusa della silicosi); o se, invece, per merito delle possibilità di adattamento e di dif[redacted] antitossica dell'organismo potrà — con soltanto qualche po' di lavoro in più [redacted] certi organi [redacted] apparati — campar bene lo stesso per cent'anni.

« Mitridatismo »

E' indubbio che il nostro organismo ha tanti buoni mezzi per svelenarsi e disintossicarsi dalle piccole continue dosi di questi veleni dell'aria sporca. [redacted] infatti, tutto sommato, la sofferenza dell'organismo cronicamente esposto allo smog è infinita[redacted]te inf[redacted] a quella che, dall[redacted] mano, dovrebbe accusare. C'è infatti [redacted] specie [redacted] «mitridatismo», cioè di lenta assuefazione alle dosi continue di tossici, che — apparentemente, ed almeno per qualche tempo — gioca a nostro favore. [redacted] è proprio in questa nostra capacità di sopportare che sta nascosto il rischio maggiore: quello di non accor[redacted] quasi di niente sino al momento in cui si può diventare, «quasi di colpo» (ma in realtà sono anni ed anni che il processo è in corso) dei malati [redacted] o di bronchite cronica o di enfisema o, forse, persino di [redacted].

Sorvoliamo pure — visto [redacted] la dimostrazione scientifica del rapporto di causa ed effetto non è rigorosamen[redacted] dimostrata — sulla questione smog-cancro [redacted] polmone. Ma [redacted] impossibile non accorgersi che [redacted] numero [redacted] malati [redacted] insufficienza respiratoria cronica è aumentato del 100 % nel [redacted] dell'ultimo decennio.

Che cos'era l'enfisema polmonare sino a vent'anni fa? Una malattia da alterata elasticità dei polmoni che, al massimo, poteva colpire i più strenui suonatori di strumento a fiato. E la bronchite cronica? Quell'antiestetico disturbo di tosse e catarro che, [redacted] massimo, poteva far [redacted]pagnia, con tanti sciroppi e gocce, al nonno ed alla nonna.

E adesso, invece? Vediamo qualche cifra sulla salute pubblica dei cittadini esposti a respirare i continui rifiuti dell'industria. In una grande città — l'inchiesta è stata recentemente compiuta a Parigi ed a Bordeaux — il 28 % della popolazione «sana» soffre [redacted] sintomi broncopolmonari «minori» (bronchiti a ripetizione, «inspiegabili» allergie rinobronchiali, «strane» manifestazioni irritative delle vie aeree); ed il 17 % è malata di insufficienza [redacted]spiratoria cronica. Quasi [redacted] persona su due, tanto per intenderci.

[redacted] poi, ci [redacted] le malattie nuove: [redacted] fibrosi polmonari, ad esempio, un ben brutto regalo dell'èra moderna. [redacted]ste un rapporto [redacted] effetto tra smog e fibrosi polmonari? La scienza ha dimostrato, a questo proposito, che lo [redacted] — [redacted] certi suoi componenti specifici — è proprio un potente attivatore della [redacted] molecolari [redacted] livello cellulare; e che provoca importanti alterazioni nel materiale proteico e lipidico dei tessuti polmonari.

La mucosa bronchiale

E così, oggi, per minimizzare gli effetti delle croniche offese della polluzione aerea, dobbiamo creare reparti ospedalieri speciali; [redacted] rifornirli [redacted] macchine e di attrezzature per dar sollievo a tanti «senza fiato». Una bella differenza, da 20 anni fa.

Basta un nonnulla — e lo smog, nel tempo, non è un nonnulla — per dare il via [redacted] una malattia cronica respiratoria; perché, cioè, il delicato equilibrio delle struttu[redacted]nti e ciliari dei bronchi si inceppi: perché compaia una abituale più abbondante secrezione di [redacted] muco (il catarro bronchiale) che sembra fatto apposta per richiamare ed accogliere l'infezione secondaria; e perché irrimediabilmente si guasti quel vero «tapis-roulant» (costituito dal sistema [redacted] ciglia vibratili [redacted] mucosa bronchiale) che la natura — senza tener conto, poverina, del futuro avvento dell'èra dello smog — aveva originariamente messo a far da delicata guardia alle porte dell'apparato respiratorio.

Sicuramente, quindi, a chi più [redacted] meno, lo smog fa male. Quello che, con urgenza, tutti quanti ci [redacted]mo [redacted] che il progresso, dopo averlo creato, lo vinca [redacted]mente, questo ormai quasi onnipresente nemico. Non potremo mica aspettare — visto che è quaggiù che vogliamo tornare a respirar bene — che ci venga consigliato, in avvenire, qualche benefico e salutare soggiorno in quelle «stazioni spaziali per asmatici» che, a quanto pare, sono previste nel programma di colonizzazione della Luna.

prof. Ezio Minetto
della [redacted] medica dell'Università [redacted] Torino

Le società petrolifere impegnate nell'operazione pulizia

Niccolò Pignatelli della Gulf italiana ci «spiega» la raffineria di Bertonico

Come si è giunti alla scelta della località - Impianti di depurazione fra i più progrediti [redacted] mondo - Un camino alto 128 metri, quasi un record assoluto - La «supergaranzia biologica»

(Nostro servizio particolare)
[redacted]Roma, giugno.

La Gulf Oil è una delle maggiori Compagnie petrolifere [redacted] mondo. La sua conso[redacted] italiana controlla attualmente nel nostro Paese circa [redacted] punti di vendita, per alimentare i quali ha bisogno di almeno [redacted] milioni di tonnellate di prodotti finiti. N[redacted] disponendo di una propria raffineria, la Gulf decise — qualche anno [redacted] — di costruirne una nella Bassa Lombardia, cioè nella [redacted] maggior consumo dell'intero territorio nazionale.

Prima [redacted] riuscire nell'intento, i dirigenti della [redacted] hanno dovuto discutere [redacted] autorità centrali e locali, [redacted] progetti e controprogetti, offrire valide garanzie contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua [redacted] dei terreni. Soltanto [redacted] 16 maggio scorso, e [redacted] senza contrasti, il Comitato lombardo [redacted] la programmazione economica ha espresso parere favorevole circa il progetto della Gulf di costruire una raffineria a Bertonico, co[redacted] dal Lodigiano [redacted] si trova 54 chilometri a sud-est di Milano.

Poiché quello della Gulf è senz'altro l'esempio più [redacted]moroso di resistenza dell'opinione pubblica all'insediamento di una raffineria, ci è parso opportuno intervistare in proposito il presidente della Gulf italiana, avv. Niccolò Pignatelli.

«Desidererei conoscere, [redacted]vocato, le sue impressioni [redacted] questa interminabile ricerca di un posto adatto [redacted] la [redacted]stra raffineria».

«A [redacted] finite, [redacted] finite bene, debbo dirle che in fondo non mi dispiace che la nostra società abbia dovuto fare da cavia della futura legislazione "antismog". E' vero che mai, prima d'ora, [redacted]na impresa industriale [redacted] dovuto — in Italia — battersi così a lungo [redacted] tanta fatica per poter insediare un proprio impianto in una qualsiasi località. Prima di trovare via libera a Bertonico, la Gulf aveva tentato invano di costruire la sua raffineria a Zelo Buon Persico e poi in almeno [redacted] altro paio di comuni [redacted] Lombardia. Preoccupazioni [redacted] vario genere — turistiche, paesaggistiche ma soprattutto igieniche — avevano ogni volta costretto i nostri tecnici a rinunciare e a riprendere il loro vagabondaggio in cerca di migliore fortuna».

«Se non ricordo male, in una sua recente dichiarazione, lei ha detto di aver dovuto affrontare due diversi ordini di problemi: quello amministrativo con gli [redacted]ni della programmazione e quello tecnico delle garanzie "antismog"».

«Esatto. Dirò anzitutto qualcosa della programmazione. Lei sa che ancora non esistono né le Regioni [redacted] statuto ordinario [redacted] i piani urbanistici regionali. I Comitati regionali per la programmazione cer[redacted] faticosamente [redacted] supplire [redacted] queste lacune preparando studi e formulando proposte che serviranno [redacted] futuri organi elettivi. Noi eravamo in possesso, per [redacted] Buon Persico, di tutte [redacted] autorizzazioni prescritte: quando ci siamo urtati nella resistenza delle popolazioni, invece d'insistere sulle nostre buone ragioni [redacted] tentare di costruire [redacted] raffineria a dispetto di tutti, abbiamo preferito concordare [redacted] diversa ubicazione con le autorità [redacted] gl'interessi locali. [redacted] situazione transitoria in [redacted] ci troviamo, [redacted] ricerca di validi interlocutori non è però stata facile. Comunq[redacted], forti di [redacted] studio tecnico approfondito [redacted] possibili localizzazioni, siamo riusciti ad interessare al nostro progetto diversi enti pubblici (province, comuni, il Comitato regionale per la programmazione, il Consorzio del canale Milano-Cremona-Po). [redacted] questo punto [redacted] discorso [redacted] è trasferito sulle garanzie di non inquinamento».

«Come avete potuto aver ragione del "complesso dello smog" oggi così diffuso?».

«In un modo molto sempli[redacted]. Ci siamo impegnati ad offrire garanzie il cui rigore è almeno pari [redacted] quello [redacted] legislazioni straniere più avanzate. Pensi che, per [redacted]perare lo strato atmosferico in cui ha luogo [redacted] fenomeno dell'inversione termica (che [redacted] trova, [redacted] Padana, fra i 100 e il 150 metri [redacted] suolo), [redacted] accettato [redacted] costruire un unico camino, alto 128 metri, capace [redacted] vogliare i fumi [redacted] scarico oltre i 300 metri. Altri accorgi[redacted] tecnici consentono di ridurre [redacted] minimo l'emissio[redacted] di anidride solforosa [redacted] di eliminare sia [redacted] particelle solide [redacted] sospensione [redacted] i [redacted]pori maleodoranti.

«Non [redacted] severi [redacted] gli "standards" previsti [redacted] depurazione [redacted] acque di scarico: i valori qualitativi di queste acque [redacted] paragona[redacted] quelli più elevati, stabiliti nel mondo, per gli scarichi [redacted] prossimità [redacted] spiagge balneari o [redacted] prese d'acqua potabili.

«Spenderemo per l'impianto di depurazione, comprenden[redacted] la fase biologica, diverse centinaia di milioni, ma siamo persuasi di fornire in questo modo una supergaranzia: [redacted] scafandro da palombaro invece del semplice impermeabile».

«Quali ragioni vi hanno spinto a costruire una raffineria fra Milano e il Po?».

«Anzitutto, il controllo di 2000 punti di vendita; la maggior parte dei quali si trova appunto nella Valle Padana. In secondo luogo, [redacted] possibilità di rifornirci di greggio attraverso l'oleodotto SNAM Genova-Ingolstadt e di utilizzare per il trasporto dei prodotti finiti [redacted] canale navigabile [redacted]lano - Cremona - Po, [redacted] fase avanzata di costruzione».

Arturo Barone

LA [redacted] NELLA ZONA DI [redacted]

I combustibili gassosi contro l'[redacted]

E' ancora vivo nella memoria [redacted] molti quanto [redacted] a Londra nell'inverno del '52 quando lo smog raggiunse livelli [redacted] tossicità così elevati [redacted] provocare la morte [redacted] ben 4000 persone.

Senza andare [redacted] distanti nello spazio e nel tempo sappiamo tutti quale penoso stato di soffocamento presenti il rientrare in città d'inverno dopo una gita al mare o in montagna e l'immergersi nello smog, formato dalla pre[redacted] nell'atmosfera di fumi, polveri, gas [redacted] odori [redacted] vario genere, provocati dagli impianti di riscaldamento, dagli stabilimenti industriali e dagli scarichi dei mezzi [redacted] motore.

Per evitare l'aggravarsi [redacted] questa situazione, [redacted] possibile per ridurne le [redacted]guenze, le Autorità competenti hanno emanato, [redacted] data 13 luglio 1966, la legge n. 615 recante alcuni essenziali provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

Il fine e lo spirito [redacted] queste disposizioni è chiaramente esposto dall'articolo [redacted] della legge, ove si dispone che vengano sottoposti a precise norme quegli impianti «alimentati [redacted] combustibili minerali solidi o liquidi», che possono dare origine ad emissioni atte «ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria [redacted] costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e danno ai beni pubblici o privati».

Si rileva cioè, da parte del legislatore, una doppia preoccupazione, di carattere [redacted]nitario [redacted] carattere economico, e queste preoccupazioni si rivolgono principalmen[redacted] ai danni provocati dai combustibili usati negli impianti di riscaldamento, che, secondo statistiche recenti, contribuiscono per oltre [redacted] 50 % all'inquinamento dell'atmosfera.

E' naturale a questo punto chiedersi perché questi [redacted]bustibili sono così dannosi.

La risposta si può sintetizzare in questi motivi principali:

— perché i combustibili solidi e liquidi contengono tenori elevati [redacted] zolfo il quale bruciando dà origine ad anidride solforosa, [redacted] particolarmente tossico per l'organismo;

— perché questi combustibili, se non bruciano perfettamente, dànno luogo a fumi nerastri i quali contengono particelle solide e liquide che permangono nell'atmosfera o si depositano un po' dovunque;

— perché questi combustibili non sempre hanno caratteristiche rigorosamente co[redacted] e quindi, da un rifornimento [redacted] quello successivo, p[redacted] leggere variazioni nella composizione del prodotto, variazioni che si ripercuotono in un irregolare funzionamento dell'impianto.

Giustamente perciò la le[redacted] prescrive dei limiti ai combustibili da usarsi, in particolare per quanto riguarda il loro tenore di zolfo [redacted] dispone che vengano adottate apparecchiature che garantiscano [redacted] combustione migliore possibile; impone inoltre che queste condizioni vengano soddisfatte entro il 31 dicembre di quest'anno.

Tra i combustibili per i quali la l[redacted] prescrive alcuna limitazione di impiego, anche nei grandi centri urbani, e che anzi sono indicati al primo posto fra quelli consentiti, figurano quelli gassosi; come il gas di città [redacted] il gas naturale, chiamato anche metano.

Il gas gode [redacted] questa preferenza proprio perché non presenta [redacted] tre gravi inconvenienti propri degli altri combustibili.

Esso è praticamente privo di sostanze inquinanti e in particolare proprio di quel[redacted] zolfo di cui si [redacted] parlato in precedenza; perciò non solo contribuisce a ridurre l'inquinamento atmosferico. [redacted] addirittura elimina completamente il problema.

Il combustibile gassoso non deposita né diffonde residui oleosi o catramosi che, oltre ai danni alle persone, provo[redacted] deterioramenti agli impianti e impongono in ogni caso una più frequente [redacted]stosa manutenzione.

Il gas poi viene fornito con caratteristiche rigorosamente costanti che garantiscono per[redacted] un regolare funzionamento degli apparecchi [redacted] combustione, [redacted] questo [redacted] al[redacted] necessità di rifornimento preventivo né di locali per il deposito [redacted] quindi con notevole risparmio di spazio, di tempo e di denaro.

Risulta dalle statistiche che circa il 20 % delle famiglie di Torino dispone di apparecchi autonomi per il riscaldamento e in particolare in questi impianti il gas rappresenta [redacted] soluzione ideale per la facilità nella conduzione e la possibilità di disporre di un riscaldamento su misura.

A favorire l'uso del combustibile gassoso negli impianti di riscaldamento, e quindi a ridurre sensibilmente l'inquinamento dell'atmosfera, contribuirà in modo decisivo la distribuzione del metano; è previsto infatti per il prossimo inverno l'inizio della trasformazione da gas [redacted] città a metano degli apparecchi degli utenti che si trovano nella zona [redacted] nord-est di Torino, fra la Dora e l'autostrada.

Il prezzo del metano per riscaldamento sarà, in caloria, ancora inferiore [redacted] quello [redacted] gas di città, che pure recentemente ha subito ulteriori ribassi.

Con il metano si raggiungono quindi due fini particolarmente importanti: [redacted] primo, di avere [redacted] costi di gestione eguali o inferiori a quelli ottenibili con i combustibili [redacted]ti, sia nel caso del riscaldamento individuale sia in quello del riscaldamento centralizzato, il secondo, di contribuire a rendere più igienica e respirabile l'aria della città. r.

Il filtro dei polmoni

Una triplice barriera si oppone all'ingresso di parti[redacted] «estranee» nei bronchi - Ma [redacted] sempre basta

In condizioni normali i [redacted]stri bronchi [redacted] i nostri polmoni presentano una barriera di difesa contro le impurità dell'aria respirata.

La barriera è triplice. Il primo sbarramento [redacted] rappresentato dalle *vie [redacted] superiori* che operano una «selezione» ed [redacted] primo «arresto» d[redacted] particelle più grossolane, di diametro superiore ai 3 millesimi di millimetro. Il secondo [redacted] costituito dal *riflesso della tosse* che risponde, [redacted] finalità espulsive, [redacted] stimoli infiammatori, meccanici, chimici e termici. Al [redacted] di queste due prime barriere gli eventuali microscopici invasori trovano ancora, a difesa dei bron[redacted] e degli alveoli polmonari — cioè della parte più deli[redacted] e vitale dell'apparato respiratorio — il *sistema cigliare ed il muco bronchiale*.

Le ciglia vibratili, microscopiche appendici delle cellule del faringe posteriore e [redacted] bronchi, costituiscono, col loro eterno impercettibile movimento, un sistema di ininterrotta spinta verso l'esterno [redacted] particelle estranee che sono riuscite a superare — o [redacted] non stimolare — [redacted] prime due barriere. Gli «intrusi», in questo modo, sono «riaccompagnati alla porta», su un vero microscopico sistema di tapis-roulant, sino al faringe, per essere poi eliminati cogli inconsci atti [redacted] deglutizione.

Una barriera protettiva di questo genere — sostanziale per l'integrità e [redacted] sterilità delle vie respiratorie — non è insormontabile. Essa non è in grado, ad esempio, di [redacted]nere le particelle [redacted] diametro inferiore ai 3 millesimi di millimetro; ed [redacted] completamente indifesa contro quelle particelle, di diametro inferiore ai 0,5 millesimi di millimetro, che, insensibili all'influenza della gravità, possono sostare a lungo [redacted] tratto respiratorio, sfuggendo sia alla deposizione [redacted] alla esalazione.

il dottor X

L'ozono nella purificazione dell'acqua [redacted] dell'aria

[redacted] tenuto recentemente a Palermo alla Fiera del Mediterraneo un convegno sull'ozono quale elemento determinante per la purificazione dell'aria e delle acque.

Il [redacted] unanime del Convegno è andato agli apparecchi sterilizzatori per acque potabili sia di grandi impianti che dei modelli creati dalla Elettronica SOJO per uso famiglia, veri gioielli di tecnica [redacted] costruzione che permettono di avere acqua pura batteriologicamente, [redacted] rubinetto di casa, a [redacted] costo di un piccolo elettrodomestico. Si è parlato molto anche di ozonizzazione di grandi acquedotti, perché l'ozonizzazione è la unica vera sterilizzazione che al contrario del cloro, non dà cattivo sapore all'acqua, la rende più cristallina ed ossigenata.

Un capitolo di grande interesse è stato anche quello sulla purificazione dell'aria e sulla necessità di sfatare i timori sull'uso di questo benefico gas, che, alle concentrazioni ottimali, è di notevole effetto sia per la distruzione dei cattivi odori, sia per la sua energica azione batteriostatica ed in qualche [redacted] anche battericida.

L'uso di apparecchi ozonizzatori nella casa (gli apparecchi si vendono ormai in ogni buona farmacia) nelle scuole, negli uffici, laboratori, negozi, stabilimenti, nelle celle frigorifere per la conservazione degli alimenti, ove si l[redacted] prodotti alimentari, si è dimostrato utile.

LA STAMPA

TECNOLOGIA E SCIENZA

Supplemento sugli inquinamenti

La [redacted] all'avanguardia nella lotta alla polluzione

Gasolio in città [redacted] petroliere pulite due progressi decisivi nell'«anti-sporco»

Ma [redacted] tutti i problemi [redacted] risolti: per questo le società [redacted] impegnate nella ricerca

Un dovere per tutti

Il problema degli inquinamenti è un problema impegnativo e tale viene considerato [redacted] petrolifera. E ciò non solo perchè l'industria si trova, e rimarrà ancora per molti anni, partecipe di questo problema in quanto fornitrice [redacted] prodotti che contribuiscono all'inquinamento, ma anche perchè le pressioni dell'opinione pubblica aumenteranno con la prevista espansio[redacted] dei consumi petroliferi.

E' logico quindi, che proprio l'industria petrolifera [redacted] da tempo tra i maggiori promotori della crociata per l'aria e per le acque pulite.

La lotta agli inquinamenti non è facile. Si deve considerare infatti che i fattori [redacted] i focolai dell'inquinamento sono innumerevoli, dovuti a cause molteplici [redacted] diffusi su scala mondiale. Il risultato raggiunto nel caso dell'inquinamento marino con il sistema «load [redacted] top» [redacted] altamente indicativo [redacted] ciò che si può ottenere affrontando il fenomeno dell'inquinamen[redacted] alla [redacted] origine, su scala mondiale [redacted] con la collaborazione di tutti gli interessati.

Grazie a questa tecnica, ideata dagli esperti della Shell e che oggi è stata già adottata dall'80 % [redacted] flot[redacted] cisterniera mondiale, si è potuto evitare per esempio che nello [redacted] oltre [redacted] milioni di tonnellate di petrolio venissero scaricate [redacted] mare, mescolate alle acque di lavaggio delle petroliere. E' in questa direzione dunque — e cioè affrontando il fenomeno all'origine e con la collaborazione di tutti [redacted] interessati — che dovrebbe venire compiuto il massimo sforzo nella lotta agli inquinamenti.

Sebbene l'opinione pubblica meno informata continui erroneamente ad attribuire [redacted] raffinazione [redacted] dei prodotti petroliferi la maggior parte dell'inquinamento, i successi acquisiti dall'industria petrolifera [redacted] ridurre l'emissione [redacted] elementi inquinanti [redacted] già considerevoli. Al contrario le due maggiori cause di inquinamento atmosferico sono i gas di scarico delle automobili e i residui della combustione non sempre perfetta dei prodotti petroliferi, sia [redacted]ll'industria che nel riscaldamento.

Un decisivo passo avanti nella lotta contro l'inquinamento dell'atmosfera nei centri urbani situati nelle zone più critiche del nostro paese si realizza proprio in questi mesi con [redacted] trasformazione degli impianti di riscaldamento domestico dall'uso dell'olio combustibile all'uso del gasolio, in base a quanto impone un'apposita legge che la Shell da molti anni andava sollecitando.

Devo quindi esprimere il mio più vivo compiacimento [redacted] questa iniziativa che *La Stampa* ha voluto realizzare proprio al servizio dell'opinione pubblica, chiamandovi a collaborare anche la Shell Italiana.

Diego Guicciardi
Presidente Shell Italiana

Raffineria Shell [redacted] Taranto. Camini della centrale termoelettrica [redacted] degli impianti [redacted] grande complesso

Come si può affrontare [redacted] polluzione acqua-aria

Abbiamo intervistato i dirigenti [redacted]i ponendo alcune domande su quanto [redacted] stato fatto dall'azienda nelle varie città italiane per diminuire la polluzione atmosferi[redacted]

(Nostro servizio particolare) Genova, giugno.

Per limitare l'inquinamento atmosferico l'industria petrolifera nazionale è oggi tecnicamente in grado di produrre olii combustibili [redacted] basso tenore in zolfo e gasoli che [redacted] siano esenti?

Nel [redacted] affermativo, quali sono gli ostacoli che si frappongono a questa realizzazione?

Se gli ostacoli sono [redacted] tura economica [redacted] pensa che [redacted] soluzione potrebbe [redacted] l'intervento dello Stato per finanziare gli investimen[redacted] necessari o, in alternativa, un [redacted] i [redacted] bustibili desolforati?

I tre quesiti ne implicano [redacted] di carattere preliminare: qual è l'origine dell'inquinamento atmosferico?

Rispondere che l'inquinamento è dovuto al contenuto in zolfo dei gasoli e degli olii combustibili sarebbe troppo semplicistico. Nella ricerca dell'origine dell'inquinamento atmosferico in una regione così varia, [redacted] differente latitudine e condizioni geografiche e climatiche come l'Italia, una semplificazione e generalizzazione è infatti impossibile.

Proprio per questo motivo la prima preoccupazione del legislatore (Legge n. 615 che entrerà in vigore il 1° gennaio 1970) è stata [redacted] rendere obbligatorio nelle aree più critiche l'uso di gasoli nel riscaldamento domestico eliminando gli olii combustibili utilizzati sino ed oggi e la cui combustione nei focolari domestici ha sempre lasciato [redacted]lto a desiderare.

Non esiste invece [redacted] problema di fumosità dovuto all'industria. Solo in certi casi alcune industrie possono generare inquinamento atmosferico, ma non «smog» come [redacted] Torino, Genova ecc., ma in [redacted] caso [redacted] è dovuto al tipo di processo industriale attuato e non alla combustione nelle proprie [redacted]trali termo-elettriche di prodotti petroliferi o nei forni industriali: in questi, infatti, date le dimensioni ed il perfezionamento raggiunto nelle apparecchiature di controllo d[redacted] combustione, ogni possibilità di produrre «smog» è sempre evitata.

Possiamo soffermarci ora sul secondo aspetto dell'inquinamento dovuto all'ani[redacted] solforosa proveniente dallo zolfo contenuto nei vari combustibili. La Legge n. 615, imponendo nelle aree prevista l'uso del gasolio, produrrà i seguenti miglioramenti:

— riduzione dell'emissione di anidride solforosa nell'ordine del [redacted] le provenienze da riscaldamento domestico e nell'ordine [redacted] 25% per quelle industriali.

In linea con quanto sopra l'industria petrolifera nazionale ha già provveduto ad adeguare i propri programmi alle nuove esigenze d[redacted] comunità.

Al quesito n. 1 possiamo rispondere che l'industria petrolif[redacted] nazionale è perfettamente in grado di produrre, e già produce, [redacted]li con contenuto in zolfo inferiore all'1% e, pur tenendo conto che ogni miglioramento qualitativo costa, non vi sono problemi per soddisfare quan[redacted] stabilito dalla Legge sopra citata. Naturalmente, allo stato attuale della tecnologia, non esiste «gasolio totalmente esente da zolfo», però le percentuali raggiungibili di contenuto in zolfo sono estremamente basse.

Qual è l'orientamento dell'industria petrolifera per risolvere [redacted] problema dell'inquinamento [redacted] gas [redacted] scarico degli autoveicoli?

Si tratta di un problema essenzialmente motoristico.

L'industria petrolifera collabora però nelle varie sedi nazionali [redacted] internazionali con l'industria motoristica per studiare quali sono i mezzi più [redacted] diminuire le emissioni nocive e raggiungere così i limiti che sono già stati imposti o che verranno imposti [redacted] futuro dai singoli Stati.

Più che un orientamento, all'industria petrolifera si può quindi chiedere un'opinione. E l'opinione è che la strada già adottata dall'industria automobilistica, di agire innanzitutto sul motore per ottenere una prima sensibile riduzione delle emissioni nocive, sia quella giusta.

Le raffinerie [redacted] petrolio [redacted] imputate di inquinare l'ambiente circostante con l'immissione [redacted] odori molesti.

Pensa che [redacted] soluzione si possa trovare nella dislocazione degli stabilimenti in zone non abitate o piuttosto in una accurata messa in opera [redacted] sistemi di captazione e distruzione dei cattivi odori?

Il problema degli odori rappresenta [redacted] aspetto [redacted] più generale problema dell'inquinamento atmosferico. L'industria petrolifera non [redacted] disattenta a tali questioni [redacted] già oggi fruiamo di risultati che derivano dall'attività degli anni passati; in realtà da qualche anno [redacted] forte aumento della produzione delle raffinerie non corrisponde più un proporzionale aumento dell'inquinamento direttamente attribuibile all'industria petrolifera. Chiunque può notare che le moderne raffinerie hanno costruito, per la dispersione dei fumi, le più alte e costose ciminiere esistenti, mentre è [redacted] evidente, [redacted] altrettanto vero, che nell'industria petrolifera i combustibili usati, [redacted] tecniche [redacted] combustione, le operazioni in ciclo chiuso (tetti galleggianti), l'impiego dell'acqua sono, sotto il profilo dell'inquinamento, tra quelli tecnologicamente più avanzati ed implicano investimen[redacted] notevoli.

r. a.

Che [redacted] è fatto a Rho per la grande raffineria

L'inquinamento delle acque interne, o di superficie, è essenzialmente dovuto ai rifiuti urbani [redacted]li [redacted]richi industriali non depurati.

Il fenomeno è oggi più che mai [redacted] centro di discussioni e di polemiche e l'opinione pubblica [redacted] chiede spesso se [redacted] adottate tutte le mi[redacted] necessarie per combatterlo.

Anche per prevenire questo tipo di inquinamento, [redacted] adotta presso le sue raffinerie particolari criteri già nella progettazione degli impianti ed attua efficienti sistemi per impedire lo spargimento [redacted] cidentale sia del greggio che dei prodotti.

Questi accorgimenti, ispirati alla tecnologia più [redacted]zata, permettono la depurazione [redacted] tutte le acque che [redacted] raffinerie vengono scaricate all'esterno. Le acque oleose vengono depurate all'uscita dagli impianti principali mediante vari tipi di separatori d'olio. Dopo questo trattamento sono convogliate nel sistema in cui [redacted]fluiscono tutte le acque pio[redacted] ulteriormen[redacted] controllate e, [redacted] necessario, depurate una seconda volta.

Le acque [redacted] raffreddamento, che in genere [redacted] pulito, vengono integralmente recuperate oppure scaricate all'esterno previo controllo ed eliminazione [redacted] eventuali tracce d'olio che potrebbero trovarvisi in [redacted] accidentali perdite [redacted] apparecchiature di scambio termico. Infine le acque contenenti gas o sostanze inquinanti vengono sottoposte [redacted] processi di distillazione [redacted] combustione dei gas o [redacted] procedimenti chimici.

Nella raffineria di [redacted] inoltre [redacted] installata [redacted] grande [redacted] nella quale le acque sporche vengo[redacted] raccolte in caso di emergenza, in modo da evitare che per un congruo periodo di [redacted] essere effettuato qualsiasi scarico all'esterno.

I mezzi di prevenzione delle fuoriuscite accidentali di sostanze inquinanti all'interno degli impianti sono costituiti dalle cosiddette «vasche trappola» disseminate in tutti i punti in cui teoricamente potrebbero verificarsi spandimenti. Queste attrezzature di potenzialità proporzionata al quantitativo massimo teorico di prodotti che potrebbe[redacted] contenere, costituiscono [redacted] sistema [redacted] intercettazione sicuro di ogni quantitativo di sostanze che attraverso qualsiasi via (scoli, fognature, ecc.), potrebbero [redacted] trascinate fuori dall'impianto. Per evitare, inoltre, perdite anche minime dalle tubazioni, lungo tutto il loro percorso vengono impiegati i materiali più adatti ed i sistemi più idonei contro la corrosione.

La scuola Shell [redacted] Genova

Fra le cause che più concorrono all'inquinamento atmosferico nei centri urbani va posto lo scarico dei camini [redacted] impianti per il riscaldamento domestico.

L'uso del gasolio al posto dell'olio combustibile, reso obbligatorio per legge dal 1° gennaio 1970 in determinate [redacted] del territorio nazionale, darà benefici che già si [redacted] registrati in altri Paesi dove [redacted] tempo il gasolio è ammesso [redacted] questo tipo di impieghi.

Per contribuire alla diffusione di una solida ed approfondita conoscenza delle tecniche [redacted] l'uso degli impianti di riscaldamento, la Shell Italiana ha istituito [redacted] dal maggio [redacted] un'apposita scuola [redacted] ha sede nel proprio Chalet di San Martino a Genova. A frequentare gli appositi corsi [redacted] vi si tengono, vengono via via chiamati non solo i dipendenti [redacted] Società, ma anche i rivenditori.

Fra le diverse sezioni in cui la scuola si articola, vanno ricordati:

— un laboratorio per prove dimostrative sulle proprietà dei diversi combustibili;

— un settore bruciatori [redacted] sulla scorta [redacted] più diversi tipi di bruciatori esistenti in commercio, se [redacted] illustrano [redacted] caratteristiche ed il funzionamento con particolare riguardo a quei punti che richiedono [redacted] più assidua vigilanza;

— [redacted] settore apparecchiature di controllo per lo studio delle varie parti del bruciatore e degli automatismi che regolano l'impianto;

— un settore caldaie fornito di installazioni per prove sulle quali possono entrare in funzione bruciatori [redacted] che di tipo diverso uno dall'altro.

A tutt'oggi [redacted] 250 fra rivenditori, loro coadiutori tecnici ed altro personale specializzato hanno frequentato la scuola.

LA STAMPA TECNOLOGIA E SCIENZA *Supplemento sugli inquinamenti*

L'azione della Breda per la depurazione idrica e per ottenere acqua dolce e potabile dal mare

[redacted] «Carta Europea dell'Acqua» - Un impianto-pilota realizzato [redacted] dalla Società - Grande [redacted] di depurazione acque di [redacted] entrerà in [redacted] in questi giorni

Lo sviluppo industriale, l'incremento demografico [redacted] popolazione mondiale e l'aumento del consumo *pro capite* nell'ultimo secolo richiedono una disponibilità superiore [redacted] risorse idriche attuali gravemente compro[redacted] dall'inquinamento. Necessita una continua ricerca di nuove fonti evitando gli sprechi [redacted] le dispersioni del passato. L'acqua dolce per i nostri [redacted] verrà dal mare? Scienziati e tecnici mobilitati a sopperire [redacted] la possibilità che offre la più avanzata tecnologia le necessità mondiali [redacted] acqua dolce. Interessanti realizzazioni [redacted] Breda Termomeccanica [redacted] Locomotive dell'Istituto di Ricerche Breda del Gruppo E.FIM nei processi [redacted] depurazione e [redacted] dissalazione.

Mai [redacted] in questi ultimi tempi si sono avuti convegni e sono stati lanciati tanti appelli, [redacted] parte di uomini di scienza, contro i pericoli connessi alla rapida e spesso incontrollata trasformazione tecnologica e industriale della nostra società [redacted] le conseguenti alterazioni del nostro stesso *habitat*, dei suoi valori, del suo equilibrio.

L'uomo sta sottovalutando l'incisività della sua azione quotidiana sulla biosfera e quanto siano [redacted] compromessi — specie nell'area delle grandi metropoli — gli elementi vitali e indispensabili alla nostra stessa esistenza, quali l'aria e l'acqua.

Era stato avvertito il problema della fame nel mondo, in relazione alla necessità di una più equa [redacted]ribuzione delle risorse alimentari, quando il continuo e viepiù rapido incremento demografico della popolazio[redacted] ha richiamato l'attenzione di scienziati [redacted] sociologi anche sulla prevedibile futura scarsità [redacted] acqua — patrimonio deteriorato [redacted] costante processo d'inquinamento, in aumento — e sul non meno grave pericolo rappresentato dalla irrespirabilità dell'aria che condiziona [redacted] nostre [redacted] influendo direttamente anche sulle potenziali riserve idriche.

L'uomo riuscirà a distruggere se stesso? Indubbiamente noi abbiamo oggi la possibilità di modificare l'ambiente [redacted] cui viviamo, in meglio ed in peggio, come mai ebbero i nostri predecessori, [redacted] gli indispensabili miglioramenti dovrebbero rappresentare i primi traguardi [redacted] gli ambiziosi obiettivi dei [redacted]sponsabili della cosa pubblica. Abbiamo invece troppo spesso la sensazione di una certa negligenza verso questi temi di fondo a lunga [redacted]denza, umani e determinanti.

* *

Lo [redacted] anno il Consiglio d'Europa ha proclamato con solennità a Strasburgo la Carta Europea dell'Acqua, promossa contro l'inquinamento delle [redacted] del nostro vecchio continente e articolata, [redacted] la loro inderogabile difesa, in dodici punti:

«1) Non c'è vita senza acqua. Essa è [redacted] bene prezioso, indispensabile a tutte le attività umane.

2) Le risorse di [redacted] dolce [redacted] sono inesauribili. E' indispensabile preservarle, controllarle, e, se possibile, accrescerle.

3) Alterare la qualità dell'acqua è nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che ne dipendono.

4) La qualità dell'acqua deve essere mantenuta a livelli adatti per le utilizzazioni previste e deve soddisfare in particolar modo le esigenze dell'igiene pubblica.

5) Quando l'acqua, dopo [redacted] utilizzazione, è restituita alla natura, non deve compromettere gli ulteriori usi, tanto pubblici che privati, che ne saranno fatti.

6) Il mantenimento di una appropriata vegetazione, [redacted] preferenza forestale, è [redacted]ziale per la conservazione delle risorse idriche.

7) Le risorse idriche devono essere oggetto [redacted] classificazione.

8) Una idonea gestione dell'acqua deve essere oggetto di un piano stabilito dalle competenti autorità.

[redacted] La salvaguardia dell'ac[redacted] implica un notevole apporto alla ricerca scientifica [redacted] formazione di specialisti e dell'informazione pubblica.

10) L'acqua [redacted] un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e [redacted] usarla con parsimonia.

11) La gestione delle risorse idriche dovrà iscriversi nel quadro [redacted] bacino naturale piuttosto che in quello dei confini amministrativi e politici.

12) L'acqua [redacted] ha confini. [redacted] una risorsa [redacted] che necessita di una cooperazione internazionale».

E' un'indicazione [redacted] un monito [redacted] cui ogni paese de[redacted] tener conto [redacted] in particolare il nostro che si sta muovendo con [redacted] certo ritardo nei confronti di altre iniziative europee. E' problema tecnico, giuridico e specialmente economico.

Oggi, alla vigilia delle va[redacted] estive, più facilmente gli italiani protestano per le acque «sporche» dei nostri litorali, inquinati per il 73%, non pensando affatto al problema della «sete» che si imporrà nel futuro. Non ne abbiamo [redacted] coscienza a livello collettivo [redacted] solo recentemente il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha creato un nuovo Istituto di ricerca nel settore delle acque. Comunque il problema non è solo italiano, è mondiale; né possiamo compromettere ulteriormente l'avvenire delle future generazioni distruggendo, molto più rapidamente di quanto [redacted] natura riesca a ricostruirle, [redacted] nostre risorse idriche.

[redacted] *

La popolazione mondiale aumenta, i consumi crescono — anche *pro capite* — con ritmo vertiginoso. Che fare? Una più approfondita analisi fornirebbe indici e cifre quanto mai eloquenti; basti dire che [redacted] ultimi cento anni [redacted] popolazione [redacted] raddoppiata ed il [redacted] di acqua [redacted] quadruplicato. Settanta milioni di cittadini americani ricorrono già oggi per [redacted] domestico [redacted] acque di «rifiuto» depurate, ed in Italia si calcola che negli ultimi dodici mesi abbiamo riversato [redacted] mare, nei corsi d'acqua interni e nei laghi, più di cinquecentomila tonnellate [redacted] detersivi. L'elenco di dati quanto mai significativi potrebbe continuare a lungo.

Oltre al continuo reperimento di [redacted] fonti ed una sempre maggior utilizzazione razionale [redacted] economica delle risorse attuali, due appaiono le direttive sulle quali s'im[redacted] muoverci: il preventivo controllo dell'inquinamento [redacted] corsi d'acqua, [redacted] e dei nostri litorali sotto il profilo giuridico [redacted] tecnico, e lo sviluppo del processo di dissalazione, cioè l'utilizzazione delle acque del mare. La possibilità di ricorrere infatti a questa grande [redacted]sauribile fonte sicura che so[redacted] i mari [redacted] gli oceani potrebbe imporsi per far sopravvivere [redacted] popolazione mondiale la quale più o meno irresponsabilmente [redacted] moltiplicando e [redacted] prevede supererà nel Duemila i sei miliardi di unità.

In questo senso sembra che, sfruttando le [redacted] applicazioni [redacted] una tecnologia in continuo progres[redacted] anche nel nostro paese ci si avvii a prospettive meno pessimistiche con ragionevole margine di sicurezza. E' indubbiamente un problema di costi, di ricerca, di preparazione di personale tecnico, che è stato affrontato con spirito competitivo da moderne aziende italiane.

* *

Attualmente si calcola che nel mondo vengano dissalati duecento milioni di litri di acqua al giorno, con progressiva riduzione di costi, ed in Italia si stanno approntando impianti moderni di evaporatori con il sistema «multiflash», la cui realizzazione ha portato in pochi anni al definitivo abbandono degli «impianti a tubi sommersi» che avevano dominato nel campo per circa ottant'anni. E' una tecnica in continuo sviluppo dove ogni giorno è possibile registrare un qualche nuovo risultato da parte degli specialisti in relazione ai maggiori problemi connessi con la formazione delle incrostazioni, con la resistenza [redacted] corrosione dei metalli, con i problemi di scambio termico e di evaporazione.

Detti impianti «multiflash», nel caso di notevoli dimensioni, possono essere combinati, nel tipo denominato «a doppio scopo», [redacted] complessi [redacted] produzione di energia elettrica permettendo di ottenere acqua dissalata [redacted] un costo inferiore a L. [redacted] cubo.

Meritevole di [redacted] particolare segnalazione è l'esteso programma di ricerche promosso dal Consiglio nazionale [redacted] ricerche, cui contribui[redacted], [redacted] i problemi di dissalazione [redacted] i sistemi «multiflash» ed a scambio ionico, l'Istituto di Ricerche Breda presso la sede di Milano [redacted] la sezione di Bari.

A Bari, infatti, è stato istallato un impianto pilota progettato e costruito dalla Breda Termomeccanica [redacted] Locomotive.

L'acqua [redacted] verrà quindi dal mare per i nostri figli? E' probabile anche se una maggior utilizzazione e difesa de[redacted] fonti naturali esistenti non deve [redacted] trascurata.

L'uomo ha, fino [redacted] oggi sciupato troppa acqua, non ha esercitato su questo bene [redacted] cui spesso [redacted] si rende conto quel minimo, prudente controllo necessario alla sua conservazione attraverso le tecniche non solo di sfruttamento, ma [redacted] ricupero [redacted] depurazione.

La moderna tecnologia è venuta in aiuto anche per questi processi di trattamento delle acque terrestri, sia per le acque cosiddette pulite per [redacted] industriale o municipale (potabile), [redacted] per [redacted] acque industriali o scarichi veri e propri. Esistono impianti a scambio ionico in ciclo continuo già istallati presso importanti complessi industriali che possono essere utilizzati nei processi di demineralizza[redacted]e, addolcimento, dealcalinizzazione e depurazione con portate di 10 mc/ora [redacted] a 500-600 mc/ora cadauno e con complessi di unità fino a 4000 mc/ora.

Tali impianti costruiti dal[redacted] Termosud hanno la possibilità [redacted] trattamento di acque in condizioni [redacted]miche competitive, con salinità fino a 2000/2500 [redacted] presentano altresì un basso costo d'impianto e di esercizio, [redacted] trasportabili ed hanno funzionamento completamente automatico.

Proprio in questi giorni entrerà in funzione in Italia un impianto di depurazione di [redacted] concezione e di notevoli dimensioni per [redacted] trattamento di [redacted] di scarico contenenti sostanze detergenti provenienti da [redacted] complesso industriale di produzione [redacted] condizioni tecniche ed economiche quanto mai vantaggiose, realizzato [redacted]ra dalla Breda, mentre altre iniziative [redacted] promosse a sperimentate [redacted] altre aziende.

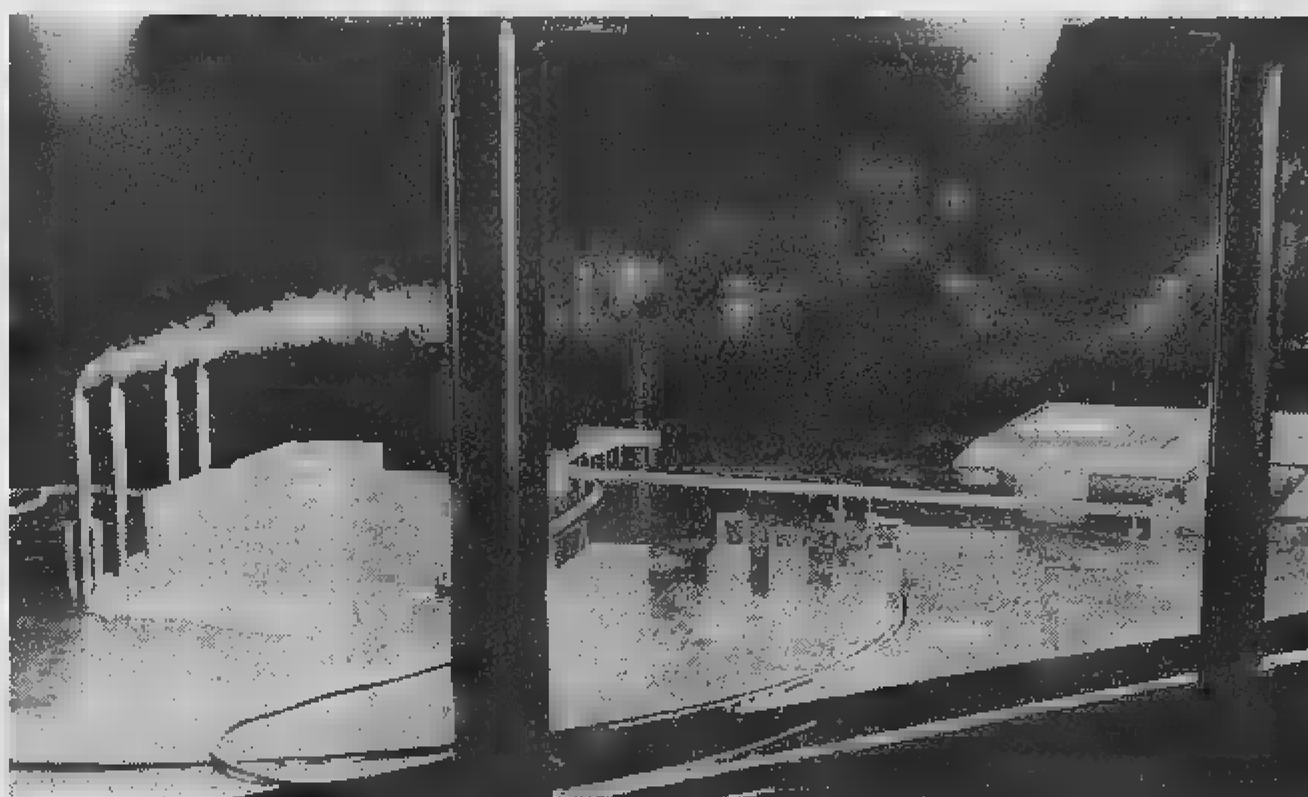
Alla lotta contro l'inquinamento delle acque superficiali la Breda partecipa ancora a mezzo della Termosud società del Gruppo, con la [redacted] di impianti ad alta efficienza per il trattamento biologico di acque [redacted]rico industriali [redacted] urbane.

* *

Dobbiamo aggredire dunque con i mezzi che la scienza può offrirci questo processo [redacted] avvelenamento costituito dall'inquinamento delle acque nelle sue molteplici manifestazioni [redacted] responsabilmente di ciò debbono sentirsi investiti — affinché possano provvedere con adeguate [redacted]tive economiche e legislative — gli uomini che ci rappresentano ai vertici politici e industriali.

Occorreranno mezzi finanziari e tecnici specializzati che il paese certamente vorrà reperire, sarà indispensabile una collaborazione — almeno tecnica — su scala internazionale; non mancano gli istituti idonei a questi scopi; [redacted] tratta [redacted] consultarli e di collaborare con essi. Così come noi abbiamo [redacted] di aria ed acqua pulita anche la biosfera nel continuo processo [redacted] rigenerazione è regolata da leggi che non posso[redacted] essere manomesse dall'uomo, anche se oggi più o [redacted]no consapevolmente ha dato il via ad una disastrosa [redacted]na [redacted] reazioni autodistruttrici. Lo sviluppo della civiltà non significa l'ulteriore distruzione delle fonti vitali [redacted] nostra vita. L'acqua può [redacted] un alimento raro e prezioso: per la sua dif[redacted] passiamo dalle astratte e [redacted]riche enunciazioni ad [redacted] operante realtà.

Antonio Garbarino



Studi di laboratorio per [redacted]eterminare l'inquinamento atmosferico prodotto dalle industrie che usano oli combustibili

LA STAMPA — TECNOLOGIA E SCIENZA — *Supplemento sugli inquinamenti*

La Fiat impegnata in un'azione [redacted] grande portata

Come si cerca di ridurre al minimo le emissioni dei motori d'automobile

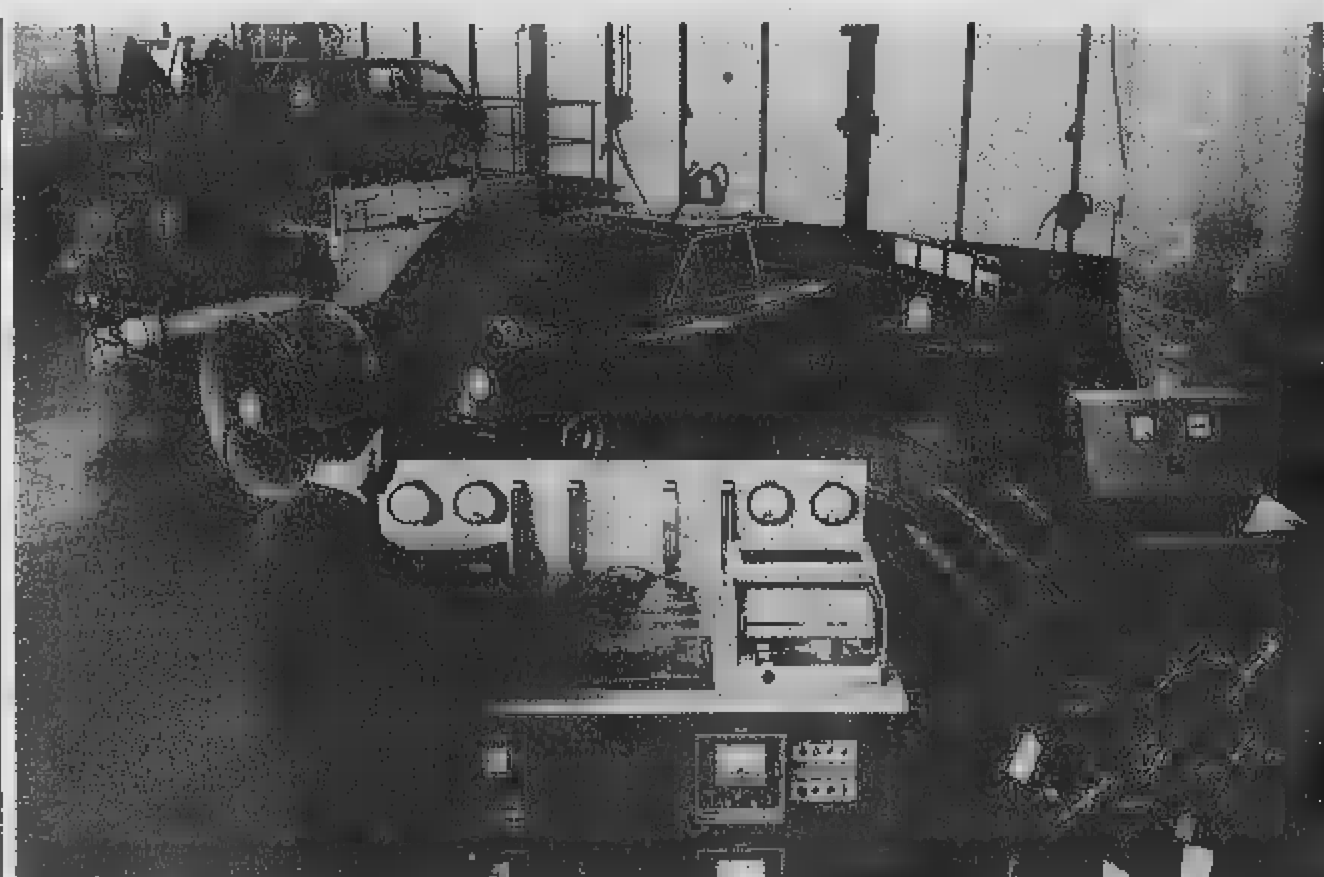
Un complesso di problemi (ricerca, [redacted] a punto, produzione e assistenza) affrontato dalla Casa torinese - Il «ciclo» [redacted] e le norme della legislazione europea - Un laboratorio costruito «ex novo» Accordi con altre società - Esperienze [redacted] studi per eventuali modifiche [redacted] sistemi d'aspirazione e accensione

Che insieme [redacted] gli scarichi degli impianti di riscaldamento domestici [redacted] delle fabbriche, anche le automobili concorrano, [redacted] i loro gas [redacted] combustione, [redacted] rendere sempre meno gradevole l'aria che respiriamo, è evidente. Nessuno dirà che l'atmosfera ossigenata [redacted] Pian del Re, [redacted] esempio, sia [redacted] stessa [redacted] quel misto di polveri, fumo ed esalazioni varie che ci delizia in una via cittadina, nell'ora [redacted] punta, in una giornata d'inverno. [redacted] questa realtà le industrie costruttrici di autovetture sono le prime [redacted] consapevoli; da tempo si preoccupano — e tanto più quando si tratti di aziende-guida nel processo [redacted] miglioramento tecnologico — di ridurre al minimo possibile [redacted] scarichi e renderli meno pericolosi.

Questa lotta contro l'inquinamento atmosferico si [redacted] venuta sviluppando [redacted] larga [redacted] soprattutto negli ultimi [redacted] anni. Mentre [redacted] i veicoli [redacted] si è riconosciuto presto che una buona manutenzione [redacted] un [redacted] corretto del motore sono sufficienti ad eliminare [redacted] emanazioni più fastidiose, d'altronde non direttamente [redacted]ose alla salute, per i veicoli con motori ad accensione a scintilla l'emissione [redacted] sostanze nocive [redacted] in qualche misura conseguita al ciclo di funzionamento stesso e si pongono quindi grossi problemi.

[redacted] a questo punto è necessaria una [redacted]. Per prima cosa, [redacted] diremmo su un piano governativo-mondiale, s'impone uno studio completo dell'intera questione «inquinamento atmosferico» dal punto di vista sia teorico che statistico e sanitario. I [redacted] da tenere in considerazione sono molteplici e interdipendenti. Ad esempio, quale parte dello «smog» — usiamo la parola nel suo senso più indetermi[redacted] — è dovuta alle autovetture, quale agli impianti di riscaldamento, quale alle ciminiere e agli scarichi in[redacted] E dove e con quale intensità si osserva il fenomeno (città maggiori o minori, via o piazza, campagna, zona più o meno ventilata), a quale [redacted] del giorno, a quali condizioni di temperatura-ambiente, pressione, ritmo di lavoro? [redacted] ancora: quali sono percentualmente le sostanze dannose presenti nell'aria, quali [redacted] soltanto sgradevoli, quali sporcano di più, fino [redacted] che punto di conservazione questi composti chimici restano tollerabili dall'organismo [redacted] quale limite, invece, assumono [redacted] caratteri di pericolosità? [redacted] per quanto tempo? Con quale rapidità certe sostanze si disperdono nell'aria, [redacted] si trasformano?

Tanto [redacted] fare un esempio curioso, nessuno è [redacted]gi in grado di dire dove va a finire l'ossido [redacted] carbonio. Forse, ad [redacted] certa quota, sotto l'influenza [redacted] raggi ultravioletti subisce qualche reazione chimica [redacted] lo trasforma, ma con certezza non lo sappiamo. Si tratta di quesiti apparentemente ben diversi ma in realtà legati l'uno all'altro; a tutti i quesiti [redacted] necessario dare una risposta, la più precisa [redacted] univoca possibile, [redacted] si vuole — come [redacted] fare e [redacted] sta cercando [redacted] fare — prendere provvedimenti che risolvano in modo decisivo il problema degli inquinamenti.



Sala prova per l'inquinamento atmosferico provocato dai motori a scoppio del Dipartimento esperienze Fiat-Auto

Purtroppo è innegabile che da noi in Italia, e per la ve[redacted] anche nella maggior parte degli altri Paesi (le eccezioni più lodevoli [redacted] Stati Uniti [redacted] Germania di Bonn) mancano ancora rilievi statistici particolareggiati [redacted] completi in grado di fornire una indicazione [redacted] validità scientifica che permetta al legislatore di dettare ai costruttori di autoveicoli, e alle industrie in genere, le [redacted] alle quali attenersi nei singoli casi.

Per le automobili il Comitato della Commissione economica per l'Europa dell'Onu ha riconosciuto la necessità di norme uniformi per tutto il nostro continente e, nel marzo scorso, ha definito alcune prescrizioni circa i metodi di misura della concentrazione [redacted] del volume degli ossidi di carbonio e degli idrocarburi incombusti presenti nell'emanazione di una vettura; ha inoltre indicato i limiti di pericolosità da non superare. [redacted] si è pronunciato, invece, per gli ossidi di azoto (la terza voce delle [redacted] dannose presenti nei gas di scarico). Tutte queste norme diverranno vincolanti, si presume, per i singoli Paesi [redacted] europei, ma [redacted] lo sono ancora.

[redacted] grandi aziende automobilistiche, così [redacted] quelle che provvedono alla lavorazione dei petroli, non sono state naturalmente ad aspettare le [redacted] governi. Hanno fatto molto, [redacted] altro [redacted] apprestano a fare.

[redacted] tale proposito [redacted] indicativo quanto ha in programma la maggiore industria automobilistica italiana in questo settore che tanto interessa, e giustamente, l'opinione pubblica. La Fiat sta svolgendo [redacted] vasta, complessa attività [redacted] ricerca intesa precisamente a rendere possibile una sempre maggior riduzione delle sostanze inquinanti presenti nei [redacted] scarico delle autovetture. Già ora, bisogna dirlo, l'automobile concorre in misura [redacted] meno alta di quanto si possa pensare al fenomeno dello «smog» (una vettura costruita [redacted] oggi «sporca» [redacted] di una prodotta anni addietro). Ma [redacted] andrà oltre. Anche per ottemperare alle norme predisposte, come abbiamo detto, dal Comitato europeo e che [redacted] pensa entreranno in vigore entro il 1970.

Non sono problemi agevoli da risolvere. Le difficoltà so[redacted] assai maggiori che, ad esempio, per gli impianti di riscaldamento. Questi lavo[redacted] in sede fissa e in regime più o [redacted] costante; il motore di un'auto lavora, invece, in sede mobile e [redacted] regime continuamente variabile. Si pensi al traffico cit[redacted] che impone soste, accelerazioni, cambi di marcia, lunghe permanenze al minimo. Inoltre si tratta di t[redacted] soluzioni tecniche [redacted] risolvono [redacted] il problema [redacted] l'inquinamento ma che non vadano a detrimento della potenza, del consumo, [redacted] comfort di marcia, [redacted] esigano una manutenzione troppo complessa e che non vengano «vanificate» da un lungo uso della vettura.

Le ricerche della Fiat contro l'inquinamento vengono compiute prevalentemente presso il Laboratorio per la misura delle emissioni, costruito ex-novo, che ha [redacted]minciato a funzionare oltre due anni [redacted].

Per potenziare la ricerca la Fiat [redacted] stretto accordi con altri complessi industriali. In particolare, dal luglio scorso, la casa torinese è collegata ad una intesa di ricerca con la Ford americana [redacted] Oil [redacted] le giapponesi Nissan, Mitsubishi e Toyo Toyo nonché con altre cinque grandi aziende petrolifere americane.

L'accordo mira ad agevolare lo studio dei sistemi per ridurre l'inquinamento [redacted]prattutto «nelle condizioni americane» — il cosiddetto ciclo californiano — notevolmente diverse da quelle [redacted]pee, in quanto il ritmo di marcia negli Stati Uniti (vie larghe, città moderne, limite di velocità nei centri urbani a 50 miglia) e le cilindrate [redacted] prevalenti comportano problemi non identici [redacted] quelli che [redacted] hanno in Europa.

A questo punto sia permessa una parentesi. Dal 1° aprile [redacted] tutta [redacted] autovetture Fiat esportate negli Stati Uniti e soggette ai regolamenti antiemissione, [redacted] pra[redacted] si tratta prevalentemente [redacted] «124» nelle versioni berlina e familiare [redacted] sport, sono già provviste [redacted] apparecchiature che riducono [redacted] scarichi secondo le [redacted] legislative vigenti nel Paese. Ma si tratta di limitazioni diverse [redacted] probabilmente meno rigorose [redacted] quelle che ver[redacted] prossimamente introdotte [redacted] Europa. Di fatto [redacted] che negli Stati Uniti la legislazione attuale [redacted] provvisoria. [redacted] massima si può dire che le grandi industrie automobilistiche americane compiono ricerche su [redacted] duplice piano, a breve e a lunga [redacted]denza.

Ma torniamo in Italia. Oltre che con le aziende americane [redacted] giapponesi, cui abbiamo fatto cenno, la [redacted] ha stretto un accordo, nel marzo scorso, per [redacted] pro[redacted] ricerca triennale (ma [redacted] esclude che l'in[redacted] venir rinnovata e ampliata) con l'Eni, la Esso, la Mobil. Lo scopo [redacted] di esaminare quali problemi nascano dalla prossima applicazio[redacted] dei regolamenti anti-emissioni sulle macchine europee, in condizioni europee. In particolare si studiano le alterazioni fra motori, carburanti e lubrificanti [redacted] soprattutto l'influenza che le caratteristiche [redacted] vari prodotti petroliferi possono avere.

In teoria vi sono due sistemi, [redacted] meglio «gruppi di sistemi», per ridurre le [redacted]nazioni nocive: modificare i sistemi di aspirazione [redacted] di accensione del motore, oppure ricorrere alla postcombustione. Entrambi i sistemi consentono [redacted] raggiungere lo scopo. La Fiat sembra orientata verso il primo metodo, perché meno costoso anche se più [redacted]le a mettere a punto.

Ci è impossibile, evidente[redacted]te, anche soltanto sfiorare i problemi tecnici. Queste brevi note hanno soltanto lo scopo di ricordare che l'industria automobilistica italiana, ed in particolare la Fiat, non ignora né minimizza il problema dell'inquinamento atmosferico dovuto in parte alle emanazioni di scarico delle vetture; si appresta a risolverlo entro limiti [redacted]lutamente accettabili.

Umberto Oddone

Nuovi impianti antipolvere nelle acciaierie e fonderie

Le grandiose realizzazioni negli stabilimenti Fiat - Collaborazione dell'azienda nell'elaborazione della legge sull'inquinamento atmosferico «Circuiti chiusi» per diminuire il consumo idrico e [redacted] polluzione

L'interesse che la Fiat rivolge — nel vasto settore della lotta contro gli inquinamenti — a tutti i problemi direttamente connessi con le autovetture, vale a dire alle emissioni di gas da parte dei motori a combustione interna (e di questo argomento trattiamo [redacted] altro articolo del giornale), [redacted] estende con non minor impegno ad altri due campi di particolare impor[redacted]: lo scarico nell'aria e nell'acqua dei residuati [redacted] processi industriali.

[redacted] tratta di questioni complesse, che impegnano l'azien[redacted] nell'intero delicato ciclo della produzione, [redacted] difficol[redacted] scientifico-teoriche [redacted] tecnico-pratiche da affrontare contemporaneamente e da più lati, ma con prospettive [redacted] molto promettenti. Pur nell'attesa [redacted] un preciso regolamento legislativo in materia, la Fiat ha di sua iniziativa intrapreso l'esecuzione [redacted] un vasto programma [redacted] impianti speciali contro l'inquinamento che comporta investimenti di miliardi.

Prima di esaminare da vicino i singoli problemi, è tuttavia opportuna una premessa, necessaria per segnare il punto della situazione attuale. Il pubblico è molto sensibile ai problemi dello «smog», e con ragione, ma occorre i[redacted] p[redacted] che la maggior causa di inquinamento [redacted] è da ricercarsi negli scarichi degli impianti [redacted] riscaldamento domestico, e non negli scarichi industriali [redacted] delle autovetture. Che sia così, basta [redacted] dimostrarlo la patina [redacted] di cui si ricopre per esempio un'autovettura lasciata all'aperto, nelle nostre città, durante i mesi invernali, patina che d'estate invece compare in misura molto minore. Ora, le nuove disposizioni in [redacted]so di attuazione che impongono l'uso del gasolio anziché delle nafte sono in grado, [redacted] realizzate come si deve, di ridurre [redacted] spiacevole fenomeno [redacted] smog in misura rilevante.

Ma non soltanto [redacted] grave il problema dello [redacted]: altrettanto lo è quello dell'inquinamento delle [redacted]. Per una ragione semplice. Quando [redacted]sa l'immissione nell'atmosfera di sostanze dannose o sgradevoli, in brevissimo tempo queste sostanze scompaiono portate via dai venti o trasformate da reazioni chimiche negli alti strati dell'atmosfera, comunque non possono mantenere un alto grado di concentrazione. I danni prodotti dall'inquinamento delle acque, specialmente del[redacted] acque interne, sono spesso irreversibili. Con conseguenze evidenti: fiumi dove la vita è [redacted], senza piante [redacted] animali, laghi un tempo ospitali per un sereno soggiorno turistico e oggi impraticabili, [redacted] ricoperte di una coltre oleosa, acidi che corrodono. E [redacted] questo settore, bisogna riconoscerlo, finora, in Italia, si è fatto ben poco. Ma torniamo all'inquinamento atmosferico industriale.

La Fiat ha già avviato i progetti per la realizzazione a Torino di importanti nuovi impianti di abbattimento polvere concepiti e realizzati secondo le tecniche e le esperienze più avanzate oggi disponibili. Il primo sarà funzionante entro l'anno, subito dopo [redacted] secondo, gli altri seguiranno [redacted] breve scadenza. Si tratta di impianti innovatori anche come concezione tecnica (e per questa ragione i primi due [redacted]no di tipo di[redacted], a umido e a secco, così da poter vedere i risultati pratici e regolarsi conseguentemente).

Nelle sole fonderie ghisa di Carmagnola ad esempio, sono [redacted] atto, funzionanti, 22 grandi impianti di depolverizzazione, e ben 62 nelle fonderie di Torino. [redacted] da tempo [redacted] gli stabilimenti o complessi nuovi nascono con gli impianti [redacted] abbattimento polvere. Molto difficoltosa [redacted] invece l'installazione in stabilimenti già funzionanti — soprattutto per motivi di spazio ed adattamento tecnico — ma è da tener presente che gli stabilimenti si rinnovano con notevole rapidità, quindi il problema va progressivamente riducendosi. Anche per questa ragione, comunque, è indispensabile che il regolamento di attuazione dell'apposita legge venga emanato al più presto.

A tale proposito è in [redacted] una collaborazione da parte della Fiat anche sul piano tecnico-consultivo con i responsabili dell'elaborazione della legge. Una riunione recente si è avuta proprio [redacted] Torino da parte [redacted] esperti della [redacted] (e di altre grandi industrie, [redacted] l'Italsider, [redacted] Dalmine, la Falck) con alti funzionari del Ministero della Sanità nel [redacted] della qua[redacted] sono [redacted] discusse le iniziative deliberate dalle varie aziende.

Per quanto riguarda gli scarichi dei residui [redacted] lavorazione industriale, le acque insomma, è noto che le industrie metalmeccaniche [redacted] fra le maggiori responsabili dell'inquinamento.

Tuttavia, anche per tutto quanto riguarda gli scarichi dell'acqua, la Fiat, che fa parte [redacted] Comitato ordinatore [redacted] della Conferenza nazionale [redacted] acque, ha [redacted] corso un grande programma [redacted] lavoro. L'idea direttiva [redacted] di realiz[redacted] il più possibile i cosiddetti «circuiti chiusi», utili anche per limitare il prelievo [redacted] acqua [redacted] fiumi e dalle falde sotterranee. E' già in funzione, tra l'altro, un impianto che prevede un «ricircolo» in un laminatoio di 4500 metri cubi [redacted] all'ora filtrata di ogni residuo.

Un lavoro notevole, come si vede, e che comporta sforzi di ogni genere, tecnici ed economici. Ma è un lavoro che «guar[redacted] lont[redacted]».

r. s.

Intervista col presidente Cazzaniga

Centrali di quartiere della Esso [redacted] Milano

La realizzazione d'intesa [redacted] Case popolari - Come è stata combattuta [redacted] 1958 ad oggi [redacted] « battaglia [redacted] per giungere alla legge sul gasolio - Spese d'impianto [redacted] d'esercizio, rendimento

(Nostro servizio particolare) Roma, giugno.

La lotta contro lo smog sta finalmente per entrare nella fase operativa per quanto riguarda uno dei principali fattori d'inquinamento: il riscaldamento domestico. Entro i prossimi mesi si dovrà provvedere al censimento e al controllo degli impianti centralizzati con potenza da 30 mila a 500 mila calorie-ora [redacted] alla sostituzione di combustibili ad alto tasso d'inquinamento con altri che presentano indici tecnicamente tollerabili. In pratica, [redacted] tratterà il più delle volte di convertire a gasolio gli impianti oggi [redacted] ad olio combustibile.

Il dott. Vincenzo Cazzaniga, presidente della Esso Standard Italiana, è stato [redacted] dei più tenaci sostenitori dell'impiego [redacted] gaso[redacted] per il riscaldamento domestico; [redacted] perciò ritenuto opportuno fare con lui il punto sulla situazione in una intervista dedicata a questo attualissimo argomento.

Il gasolio

« Dott. Cazzaniga, è soddisfatto di esser riuscito a spuntarla col gasolio? ».

« Non [redacted] Ho [redacted]to [redacted] battaglia per il gasolio nel 1958 sulla base [redacted] questa semplice costatazione: [redacted] mai possibile che [redacted] si possa fare in Italia quel che si fa in quasi tutti gli altri Paesi, dove il gasolio è largamente impiegato [redacted] decenni per il riscaldamento perché [redacted] inquinante di altri combustibili? Contiene poco più dell'1 per cento di zolfo contro il 3 per cento dell'olio combustibile, produce assai [redacted] fuliggine e lascia molto meno scorie nella caldaia; ciò significa che [redacted] riducono a livelli non pericolosi la quantità [redacted] polveri in [redacted]spensione nell'aria [redacted] percentuale di anidride solforosa, cioè due delle maggiori cause d'inquinamento ».

« Ma perché c'è voluto tanto tempo a far prevalere simili concetti, a prima vista inoppugnabili? ».

« I motivi sono parecchi. Forse il più importante è stata [redacted] sensibilità dell'opinione pubblica italiana per il problema dello "smog", anche nelle [redacted] industriali congestionate e anche durante l'inverno quando tutti i fattori inquinanti entrano in gioco nello stesso tempo in situazioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli. Bisognò attendere il ripetersi, con frequenza sempre più minacciosa, del fenomeno del "buio [redacted] pieno giorno" perché cittadini, giornali ed autorità si rendessero conto del pericolo.

« Oggi, l'opinione pubblica ha addirittura il complesso dello "smog": la [redacted] idea che possa sorgere [redacted] vicinanze una raffineria od una centrale termoelettrica dà luogo [redacted] paure esagerate come se, in questi casi, [redacted] problema dell'inquinamento non fosse ormai risolto [redacted] tutte le garanzie possibili [redacted] immaginabili. Possono esserci, [redacted] lo nego, altri [redacted]tivi d'ostilità: urbanistici, turistici, ma [redacted] certo [redacted] carattere sanitario ».

« Pare che anche il Fisco abbia lungamente contrastato l'avvento del gasolio? ».

« Non me ne parli. La legge-quadro per la lotta contro l'inquinamento atmosferico [redacted] 615 del 13 luglio 1966, [redacted] vollero mesi per indurre il ministero delle Finanze a ridurre l'imposta di fabbricazione da lire 139,40 il chilo a lire 6 (più 3 di Ige) per il gasolio destinato esclusivamente a [redacted] di riscaldamento. Fu prima necessario mettere [redacted] punto un efficace additivo "rivelatore", che impedisse le frodi ai danni dell'erario. D'altra parte, senza tale sgravio fiscale l'impiego del gasolio per il riscaldamento avrebbe continuato ad essere economicamente impossibile ».

L'olio combustibile

« Qual è oggi il rapporto [redacted] costi fra riscaldamento [redacted] gasolio [redacted] riscaldamento [redacted] olio combustibile? ».

« Nonostante l'imponente sgravio fiscale, il riscaldamento a gasolio costa circa il 50 per cento in più di quello ad olio combustibile. I tecnici sono però concordi nell'affermare che le sue caratteristiche (maggiore potere calorifico, migliore combustione, minore consumo di energia elettrica) riducano il divario economico [redacted]ffettivo [redacted] più del 15-20 per cento. A fronte di questo maggiore costo esistono altri vantaggi più difficilmente calcolabili connessi appunto al più basso contenuto [redacted] zolfo [redacted] alla ben più modesta quantità di fumi e [redacted] scorie: più lunga durata [redacted] minori spese d'installazione [redacted] dell'impianto, [redacted]zione più facile della caldaia [redacted] del camino, minori rischi di restare al freddo per avarie, possibilità di stendere la biancheria sulle terrazze [redacted] che s'imbratti di fuliggine. Comunque, la spesa in più per l'esercizio [redacted] gasolio è abbastanza modesta: dalle 6 alle 8 mila lire per l'intera stagione nel caso di appartamenti [redacted] piccola o media grandezza ».

I costi di conversione

« A quanto ammontano, invece, i costi di adattamento [redacted] di conversione degli impianti? ».

« In via di larghissima media, si può parlare di 500-600 mila lire per ogni vecchio impianto. Vorrei però chiarire che questo costo non è connesso all'impiego del gasolio piuttosto che [redacted] altro dei combustibili ammessi (come metano, gas d'officina, carbone di buona qualità, ecc.). Nella stragrande maggioranza gli impianti di riscaldamento sono vecchi o vecchissimi, con rendimenti paurosamente bassi (spesso appena [redacted] 20 per cento dell'energia consumata viene trasformata in calore). A stretto rigore, quegli impianti avrebbero dovuto da tempo essere sostituiti per ragioni sia sanitarie sia economiche. L'applicazione della legge antismog e del suo regolamento è solo la gran[redacted] occasione per mettersi in regola, per migliorare la combustione e la sicurezza degli impianti, cambiando tutto ciò che [redacted] deve cambia[redacted] allo scopo [redacted] ridurre le emissioni inquinanti.

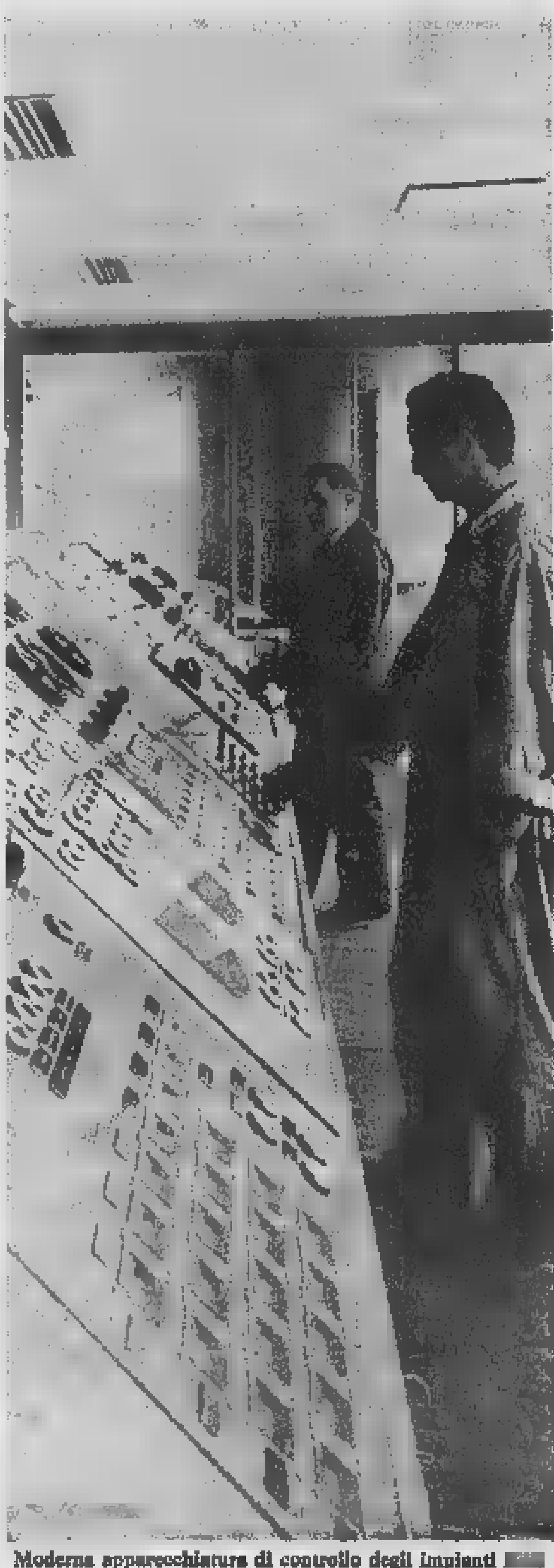
« Le società petrolifere hanno comunque provveduto a creare appositi uffici di consulenza tecnica ed escogitato varie formule finanziarie per venire incontro a quanti debbono sostenere le spese di trasformazione degli impianti. Si [redacted] dal prestito puro e semplice, rimborsabile in un certo numero di anni, a contratti decennali di gestione, comprensivi degli oneri di ammortamento delle spese [redacted] trasformazione, ad altre formule che sarebbe troppo lungo illustrare in questa sede.

27 « centri termici »

« Ho sentito parlare con interesse delle vostre [redacted]trali di quartiere. Che [redacted] sono e quali vantaggi presentano? ».

« D'intesa con l'Istituto [redacted] Case Popolari la Esso ha costruito e gestisce a [redacted]lano 27 centrali termiche, che provvedono — ciascuna — alla fornitura del calore necessario [redacted] riscaldamento contemporaneo [redacted] parecchi edifici. Grazie al progresso tecnico e alle economie di scala, questi impianti [redacted]sentono coefficienti di trasformazione in calore elevatissimi (persino del 91 per cento), con riduzioni [redacted]volissime dei costi a carico degli utenti. E' questa, fra l'altro, anche la risposta dell'avvenire alla duplice sfida dell'inquinamento atmosferico e dell'incenerimento economico delle immondizie ».

[redacted] ba.



Moderna apparecchiatura di controllo degli impianti [redacted]

LA STAMPA
TECNOLOGIA E SCIENZA
Supplemento sugli inquinamenti



Il deterioramento della vernice delle carrozzerie delle auto a [redacted] «smog» è [redacted] dei problemi marginali, ma [redacted] per questo [redacted] sentito, dovuto all'inquinamento dell'aria. Di conseguenza [redacted] diffon[redacted] sempre più gli impianti automatici di lavaggio a spazzoloni [redacted] oltre a lavare le vetture, cospargono la carrozzeria [redacted] speciali pro[redacted] lucidanti [redacted] protezione.

Una grandiosa iniziativa americana, la «Puracqua»

Uomini [redacted] campi assetati

Del patrimonio idrico del mondo, il [redacted] per cento è contenuto nei mari ed è troppo salato per l'irrigazione, [redacted] per [redacted] è bloccato nei ghiacci e nelle calotte polari - [redacted] l'uno per cento [redacted] a nostra disposizione - E il fabbisogno raddoppia ogni 20 anni - Per queste ragioni [redacted] necessario ricorrere all'acqua [redacted] dolcificarla - Un'impresa [redacted]

(Nostro [redacted] particolare)
Chicago, giugno.

L'acqua, un elemento troppo [redacted] sottovalutato, fin[redacted] non [redacted] sente [redacted] mancanza.

Convinto che vi [redacted] fossero riserve infinite nei laghi [redacted] nei fiumi, l'uomo [redacted] inquinato [redacted] sprecato acqua in quasi tutto il mondo. Spesso, dato che la sua terra si era ormai completamente prosciugata, l'uomo ha dovuto andarsene altrove, a migliaia [redacted] chilometri di distanza.

Da secoli l'uomo combatte la sua battaglia [redacted] la [redacted]te, poiché senz'acqua l'uomo non conta nulla, e nulla rie[redacted] a vivere.

La preoccupazione di oggi deriva dalla scarsità [redacted] qua utilizzabile, malgrado [redacted] riserve praticamente illimitate.

L'acqua [redacted] circa il 75 % della superficie terrestre, ma non sempre se ne trova dove serve, quando serve, e in sufficiente quantità.

[redacted] tutta l'acqua esistente più del 97 % [redacted] trova nei mari, imbevibile, troppo salata per l'irrigazione. Il 2 % è bloccato nei ghiacciai e nelle calotte polari. Il rimanente 1 % a disposizione [redacted] è sfruttato razionalmente, né è equamente distribuito.

Nei prossimi venti anni il [redacted]isogno idrico mondiale raddoppierà. Gli americani che oggi adoperano 1400 mi[redacted] litri [redacted] giorno, avranno bisogno, fra venti anni, [redacted] quantità [redacted]uasi doppia.

Quali [redacted] soluzioni

Quali soluzioni può avere questo gravissimo problema? Una risposta precisa non esiste, ma molto si può fare per migliorare la situazione: un miglior sfruttamento dell'acqua [redacted] usi agricoli, migliori serbatoi e [redacted] distribuzione, un controllo più severo cont[redacted] l'inquinamento [redacted] lo spreco dell'acqua rappresentano i primi passi verso una soluzione.

In molte zone la risposta più economica è [redacted] dalla desalinazione dell'acqua [redacted] mare. Questo sistema [redacted] impiegato, [redacted] scala minore, persino dagli antichi greci.

La tendenza attuale [redacted] di ottenere dal [redacted] grandi quantità [redacted] acqua dolce [redacted] minimo costo possibile.

Vi sono vari modi di separare il [redacted] dall'acqua marina:
[redacted]) per cristallizzazione, congelando l'acqua;
[redacted] facendo passare l'ac[redacted] sotto pressione attraverso delle speciali membrane;
3) per distillazione, facendola bollire.

L'impurità principale contenuta nell'acqua di mare è il sale comune (cloruro di sodio). In ogni cristallo di sale sono contenuti in egual numero gli ioni sodio e gli ioni cloro.

Quando il sale è in soluzion[redacted] ioni [redacted] liberati [redacted] in circolazione fra [redacted] molecole dell'acqua. Ogni ione è dotato di una carica elettrica che attrae un [redacted] di molecole: queste si distendono attorno allo ione in uno strato e seguono i suoi movimenti.

Separare l'acqua dal sale

Il problema [redacted] quindi riuscire [redacted] separare l'acqua dal sale.

Nel procedimento di cristallizzazione la parte dell'ac[redacted] viene congelata per evaporazione sotto vuoto; le molecole d'acqua, congelandosi, formano cristalli di ghiaccio mentre [redacted] sale resta in sospensione.

[redacted] ghiaccio vengono quindi prelevati, lavati e fusi per ottenere acqua dolce.

Nel procedimento a pressione [redacted] sfrutta la capacità [redacted] alcuni tipi di membrane [redacted] trattenere [redacted] sale al [redacted]gio, procedimento anche [redacted]nosciuto [redacted] metodo per osmosi inversa.

Il procedimento per elettrodialisi sfrutta due membrane e due elettrodi per se[redacted] il sale dall'acqua. Sotto l'azione della corrente elettrica gli ioni negativi [redacted] attraverso una membrana, quelli positivi attraverso l'altra, lasciando acqua pura.

Gli impianti atomici

[redacted] procedimento per distillazione l'acqua [redacted] mare viene portata all'ebollizione: le molecole di acqua [redacted] trasformano in vapore, che viene successivamente condensato, formando acqua. Il sale si deposita. [redacted] come ora questo metodo è il più economico.

Il problema degli impianti di desalinazione [redacted] rappresentato soprattutto dal modo [redacted] ridurre i costi di impianto e [redacted] esercizio.

Molta attenzione si concentra sugli impianti di desalinazione a energia nucleare, perché questa forma di [redacted]gia potrebbe rivelarsi la più economica, specialmente per gli impianti più grandi.

In America la commissione per l'energia nucleare e il ministero dell'Interno stanno conducendo una serie di ricerche proprio in questo [redacted]so. Impianti [redacted] questo tipo potrebbero, oltre che desalinare l'acqua salata, produrre anche energia elettrica a basso costo per usi domestici e industriali. Al laboratorio [redacted] Hot Ridge sono allo studio vari progetti di impianti a reattore nucleare con particolare riguardo alle possibilità di costruzione di evaporatori di grandi dimensioni.

Tutti questi progetti hanno come scopo la riduzione dei costi di produzione. Uno dei fattori che più incidono sul costo di produzione è il costo dell'evaporatore, il recipiente dove l'acqua di mare viene trasformata in vapore. Con un unico evaporatore il calore [redacted] la produzione del vapore viene sfruttato una sola volta. [redacted] realtà gli evaporatori [redacted] costruiti in serie, così la quantità di calore iniziale può essere sfruttata varie volte e ogni volta produce [redacted] dolce.

Contenere i costi

Per esempio, l'energia for[redacted] caldaia o da un reattore nucleare viene utilizzata per riscaldare l'acqua di mare in [redacted] primo evaporatore: il vapore prodotto è assolutamente puro [redacted] raffreddato, si condensa [redacted] forma acqua distillata. Raffreddandosi, il [redacted] cede quasi tutto il suo calore, che può [redacted] utilizzato per produrre vapore nel secondo evaporatore.

Si può continuare così per varie volte, [redacted] temperature [redacted] pressioni minori, finché il [redacted] diventa troppo freddo [redacted] consentire la sua riutilizzazione. Da un punto [redacted] vista economico questo è il risultato: con un unico evaporatore il costo del calore [redacted] alto [redacted] il costo dell'impianto [redacted] basso; con due evaporatori il costo del calore [redacted] riduce [redacted] poco più della metà, benché [redacted] di impianto sia[redacted] molto maggiori.

Evaporatori supplementari faranno salire i costi di impianto, ma ridurranno progressivamente il costo del calore prodotto.

Uno [redacted] metodi per diminuire il costo dei procedimento [redacted] l'impiego di tecniche migliori per lo scambio di [redacted]lore.

Ancora un altro modo [redacted] l'impiego [redacted] impianti nucleari a doppio [redacted] in questi impianti il reattore genera il vapore destinato prima ad azionare le turbine [redacted] i generatori di elettricità [redacted] poi a fornire l'energia necessaria all'impianto di desalinazione: così [redacted] avrebbe [redacted] basso costo acqua [redacted] ed energia elettrica. Questi impianti richiedono però delle sorgenti [redacted] calore molto più grandi [redacted] quelle attualmente in uso.

Questi reattori più grandi e migliori tecnologie costruttive sono i principali problemi tecnici [redacted] affrontare, ed è soltanto [redacted] la costruzione e l'esercizio di impianti più grandi che tutti i dati necessari alla progettazione, sia tecnici [redacted] economici, [redacted] essere ottenuti.

E' già dimostrato che di[redacted] economie possono essere realizzate con grandi reattori [redacted] doppio uso: per esempio, l'energia elettrica a b[redacted] prezzo porterebbe notevoli vantaggi [redacted] tutti gli utenti. Inoltre, i costi [redacted] un impianto nucleare non sono influenzati dalla sua [redacted]zione geografica.

Questo potrebbe rappresentare la salvezza per [redacted] arretrate a [redacted] rifornimenti [redacted] combustibile tradizionale.

Più uomini nel mondo

L'esplosione demografica mondiale, oltre al problema del maggior fabbisogno idrico, tende a [redacted] dei problemi [redacted] carestia in varie parti del mondo.

Una maggiore quantità di acqua rappresenterebbe una soluzione anche per questo problema. La gente non si rende conto della quantità di acqua necessaria a fare [redacted]scere il suo cibo. Un consu[redacted] l. al giorno a persona per usi domestici [redacted] industriali è lo standard co[redacted] negli [redacted] Uniti. Per fare [redacted] il cibo [redacted] un cittadino occorrono in media [redacted] litri di acqua al giorno. Il regime più modesto richiede come minimo 8000 l. di acqua al giorno, [redacted] i [redacted]todi agricoli moderni. La costruzione di grandi impianti [redacted] desalinazione nucleari diverrà probabilmente [redacted]ziale [redacted] vogliamo salvare il mondo [redacted] fame.

[redacted] Paesi, compresi gli Stati Uniti, [redacted] impegnati in questo [redacted]. Di tutta la terra disponibile nel mondo [redacted] l'11 % circa è sfruttato per usi agricoli. Esistono però varie estensioni [redacted] terreno fertile, ma arido, attualmente inutilizzate, molto più gran[redacted] terreni tuttora sfruttati. Gli impianti di desalinazione potranno [redacted]sibile lo sfruttamento [redacted]sti terreni.

L'impegno degli Usa

[redacted] governo degli Usa si è impegnato [redacted] fondo in questo programma [redacted] invita tutti [redacted] collaborare. Da parte sua comunicherà i risultati ottenuti a quanti li vorranno co[redacted]

Già oggi [redacted] in costruzione [redacted] impianto nucleare a doppio [redacted] nella California del Sud. Il governo degli Usa contribuisce alle ricerche [redacted] finanziamento [redacted] questo progetto che entrerà in funzione nei primi anni [redacted] prossimo decennio. L'impianto produrrà [redacted] milioni di litri di [redacted] al giorno [redacted] megawatt di potenza elettrica. [redacted] due nuovissime tecnologie, l'energia nucleare e la desalinazione, collaborano per produrre benefici incommensurabili per l'umanità [redacted] prossimi anni.

K. J. Crowne

A Gela il primo impianto italiano per desalare l'acqua del mare

Da Metanopoli i tecnici dell'Eni dirigono la strategia anti-sporco

La Divisione Studi e Ricerche della Snam Progetti - L'operazione gasolio in otto città

(Nostro servizio particolare) **Milano, giugno.**

L'Eni è, si può ben dire da sempre, molto interessata a tutti i problemi connessi con la lotta contro gli inquinamenti atmosferici e idrici; il fatto è di per sé evidente. Così come è interessata a tutti i problemi riferentisi alle massime garanzie di sicurezza nella lavorazione e nell'impiego dei suoi prodotti. Per rendersi conto di questa «esigenza prioritaria» basta pensare alla natura del settore industriale nel quale l'Ente Nazionale Idrocarburi (e cioè l'Agip, la Snam, le aziende in compartecipazione) si trovi ad operare: petrolio — una parola che ai tecnici dice pressoché niente, sono infiniti i tipi diversi di greggio da trattare — metano, attività di raffineria, gas liquidi, processi estrattivi, perforazioni, lavaggio [redacted] minerali, navi-cisterna e così [redacted].

Per l'opinione pubblica, poi, così come il vocabolo «ferriera» [redacted] caliginose nubi nerastre, così la semplice idea di «raffineria» richiama subito alla mente spiacevoli visioni di fumi e rimembranze [redacted] odori che si diffondono tutt'intorno nell'aria. [redacted] qualche volta è così, certamente. [redacted] non sempre. Anzi, sempre [redacted] noi scri[redacted] proprio perché convinti della necessità che non [redacted] più così, mai, ma che sia sempre come a Ravenna, tanto [redacted] fare [redacted] esempio, dove gli impianti [redacted] depurazione odori ed esalazioni dannose sono sorti contemporaneamente al modernissimo [redacted]plesso di stabilimenti dell'Eni e presentano caratteristiche di così perfetta efficienza che vengono dall'estero per vedere come [redacted] fatti. [redacted] così a Gela, dove è in corso di costruzione quello che sarà il primo impianto industriale in Italia per la desalazione d'acqua marina. L'energia per ottenere acqua dolce dal mare nella Sicilia meridionale sarà fornita dal metano (una delle [redacted] più «pulite» che esistano) che l'Eni ha individuato in [redacted] in quantità molto superiore al fabbisogno per gli altri usi, civili e industriali, come fonte di energia e come materia prima per i processi petrolchimici.

Ma vediamo che cosa [redacted] sta facendo, oggi, in tre settori che più da vicino interessano il nostro tema: a) la lotta per ridurre al minimo l'immissione di gas di scarico nell'atmosfera da parte dei motori a combustione interna, le automobili insomma; b) la lotta per contenere il più possibile l'immissione nell'aria di fumo e polveri da parte degli impianti industriali e di riscaldamento domestico; c) la lotta sul fronte «acqua pulita».

Un semplice confronto fra la situazione che si ha nelle nostre città d'inverno e quella che si nota in piena estate è sufficiente a far comprendere che le autovetture [redacted]tribuscono in misura assai limitata (ma quanto? una statistica percentuale presenta difficoltà pressoché insormontabili) alla formazione del cosiddetto «smog», il fumo «che si vede». Ma c'è sempre quello che non si vede ma non è per questo meno pericoloso, anzi: gli ossidi di carbonio, gli idrocarburi incombusti, gli ossidi d'azoto che escono dalle «marmitte». Si tratta di sostanze che si disperdono assai rapidamente nell'immenso mare d'aria che ci avvolge, un rischio «grave» per la salute dell'uomo non è stato ancora accertato al di là di ogni dubbio. E' comunque un fenomeno che si cerca di limitare al massimo, e la soluzione, oggi, appare vicina. Si attende soltanto l'emanazione da parte del governo di precise norme legislative (concernenti i sistemi di misurazione, i livelli di ammissibilità, la concentrazione ecc.) che dovranno condizionare l'azione in questo campo delle fabbriche costruttrici. E' chiaro infatti che il problema riguarda più le varie ditte costruttrici di auto che le società che preparano il «cibo» (e cioè le benzine, gli additivi, i lubrificanti) per i motori. Ma anche le società petrolifere debbono concorrere a questo lavoro. Ogni modifica ai sistemi di alimentazione e costruzione di un motore richiede che il carburante risponda a particolari caratteristiche.

E non si tratta mai di problemi semplici. Per questa ragione l'Eni (che opera prevalentemente nell'ambito della Divisione Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della Snam Progetti a Metanopoli, in attività [redacted] da più [redacted] 13 anni) svolge un intenso lavoro di ricerca pura, che resta la base fondamentale per ogni progresso tecnologico, e di ricerca applicata, secondo i vari tipi di motori, di cilindrate, secondo i vari cicli d'impiego, a basso regime, ad alto regime, al minimo, con rapida ripresa, lo stato d'usura dei motori e così via.

Anche per quanto riguarda la lotta contro gli inquinamenti di impianti di riscaldamento domestici l'Eni [redacted] impegnata. [redacted] anche grazie all'Eni (oltre che ad altre industrie che si sono associate nel «premere» in un senso [redacted]lutamente giusto) in questi ultimi mesi in otto grandi [redacted] centri (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli) è in corso [redacted] cosiddetta «operazione gasolio». s. s.

Che cos'è il «load on top» (ovvero: navi-cisterna pulite)

Per alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale si [redacted] osservato sui mari [redacted] sui litorali, particolarmente [redacted] Mediterraneo e dell'Europa nord-occidentale, un continuo aumento dell'inquinamento da olii persistenti.

Il problema è andato assumendo dimensioni direttamente proporzionali agli incrementi, invero notevolissimi, registrati negli ultimi anni nel trasporti di prodotti petroliferi persistenti via mare: nel 1967 sono state trasportate [redacted] mare circa un miliardo [redacted] tonnellate di g[redacted].

Era necessario rimediare: da qualche anno ormai tutti gli organismi inter[redacted]sati a questo problema, e soprattutto le campagnie petrolifere, hanno riconosciuto che gli inquinamenti vanno fronteggiati con [redacted]todo radicale.

Questo metodo, in seguito conosciuto come «load on top» [redacted] messo a punto, in collaborazione con la maggi[redacted] d[redacted] industrie petrolifere, nel 1962-'63 [redacted] dall'inizio del 1964 [redacted] stato [redacted]guito ed applicato [redacted] tutte le maggiori flotte petrolifere del mondo.

L'ENI ha iniziato ad applicare questo sistema fin dal 1964 recuperando circa 20.000 tonnellate annue di greggio che altrimenti sarebbero finite in mare.

Una petroliera durante [redacted] suo viaggio in zavorra verso il porto di carico lava usualmente una parte [redacted] tutte le cisterne per assicurarsi l'arrivo al porto con zavorra pu[redacted] a bordo che possa essere scaricata mentre la nave è ormeggiata [redacted] porto.

Negli anni [redacted]ti le [redacted]que di lavaggio e la zavorra sporca [redacted] scaricate a mare durante le traversate.

Con il sistema «load on top» [redacted] acque di lavaggio so[redacted] raccolte in una cisterna centrale poppiera — denominata «slop tank» — e lasciate sedimentare per il maggior [redacted] di [redacted] possibile. In questo modo [redacted] maggior parte dell'acqua si separa dall'olio per differenza di peso specifico e quindi può essere pompata fuori bordo.

Questo processo di decantazione continua, a stadi suc[redacted] con l'ausilio di un forte riscaldamento o con l'aggiunta di agenti demulsificanti, sino [redacted] che [redacted] personale di bordo (che continuamente controlla lo scarico a mare delle pompe) percepi[redacted] l'uscita della prima ac[redacted] leggermente oleosa: [redacted] questo punto la pompa viene immediatamente fermata.



Anche la parte sporca del[redacted] zavorra oleosa (ultimi quattro piedi [redacted] ogni cisterna) viene pompata nello «slop tank» [redacted] trattata alla stessa stregua delle acque [redacted] lavaggio.

Alla conclusione [redacted] questo processo di decantazione e di scarico dell'acqua libera rimane nella «slop tank» [redacted] quantitativo composto da [redacted] piccolo strato di acqua libera e da residui oleosi che includono [redacted] piccola quantità di acqua emulsionata con olio.

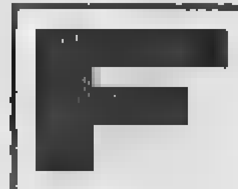
Della quantità viene trattenuta a bordo e misurata. In occasione del [redacted] successivo il greggio viene immesso anche nella «slop tank» e mescolato [redacted] residui oleosi. g. b.

I piani della «Garrone» e la raffineria di Novi

Le raffinerie, come qualsiasi altra industria, hanno bisogno di energia termica, per portare [redacted] grezzo alla temperatura [redacted] distillazione, per le lavorazioni successive di raffinazione dei prodotti grezzi e per [redacted] produzione del vapore e dell'energia elettrica. Ma esse, a differenza [redacted] altre fabbriche, traggono questa energia termica soprattutto dalla combustione del [redacted] incondensabili (i cosiddetti «gas di raffineria», idrocarburi leggeri, metano, etano, etc.), disponibili [redacted]uale sottoprodotto della lavorazione usufruendo in misura minima, [redacted] superiore al 30 per cento, di olio combustibile, riducendo così in grande [redacted] l'emissione di zolfo [redacted]spetto a quella prodotta, [redacted] unità di calore necessario, da qualsiasi altra attività industriale. Inoltre nelle raffinerie più aggiornate, come nel progetto che la «Garrone» ha recentemente presentato a Genova, i detti combustibili gassosi vengono depurati dallo zolfo in [redacted]si contenuto attraverso un impianto di recupero-zolfo. Esso consente tra l'altro di ricuperare lo zolfo, assai richiesto [redacted] mercato. Grazie a tale nuovo impianto, per esempio, la [redacted]neria Garrone sarà in condizione di ridurre dell'80 per cento l'attuale coefficiente di inquinamento da [redacted] prodotto.

Tutto qui, badando [redacted]mente a [redacted] confondere [redacted] gigantesche emissioni di puro vapore acqueo, prodotto nelle raffinerie dalle torri di raffreddamento dell'acqua [redacted] circolazione, [redacted] quelle altrettanto bianche, [redacted] ben altrimenti velenose, generate, [redacted] esempio, da altre industrie [redacted] trasformazione.

Per quanto riguarda infine le possibilità di inquinamento dell'acqua, [redacted] ricordare che le raffinerie sono [redacted] uni[redacted] stabilimenti industriali in cui viene esercitato, per ragioni fiscali, un accurato controllo delle acque [redacted] scarico, allo scopo di recuperare per [redacted] gli idrocarburi in [redacted] eventualmente presenti.



[redacted] considerazioni suesposte, circa il limitato [redacted] perfettamente controllabile contributo dato dalle raffinerie di petrolio all'inquinamento atmosferico, siano ben conosciute in tutti gli ambienti industriali e confermate da studi scientifici di ineccepibile serietà, la disinformazione del pubblico [redacted] ancora pressoché totale. E' il [redacted] recentemente verificatosi a Novi Ligure, [redacted] alla Società Garrone è toccato vederai fatta segno ad una campagna denigratoria da parte di persone contrarie ad una reale industrializzazione di quell'importante comprensorio del «triango[redacted] industriale». In quella circostanza, argomentazioni [redacted]close e sovente contrarie [redacted] ogni realtà scientifica, hanno trovato il terreno fertile di una pubblica opinione disinformata. Sarebbe auspicabile, nell'interesse stesso dello sviluppo industriale del Paese [redacted] dell'incremento [redacted] d'opera, che il pubblico venisse giustamente informato sulla reale situazione dell'inquinamento atmosferico, e ciò studiando i modi di una proficua collaborazione fra la stampa, le autorità e le stesse società titolari di raffinerie di petrolio.

LA STAMPA

TECNOLOGIA E SCIENZA

Supplemento sugli inquinamenti

La Chevron agisce [redacted] fondo, [redacted] tutte le «petrolifere»

Gli idrocarburi imputati n. 1 per il reato "inquinamento"

E' ormai [redacted] fatto [redacted] ogni giorno, specie in Italia dove esistono lunghissime coste che costituiscono senza dubbio un ingente patrimonio turistico, vedere attribuire l'inquinamento [redacted] mare ed in particolare delle spiagge e dei litorali, quasi esclusivamente agli idrocarburi; questi infatti disponendosi sopra la superficie dell'acqua e depositandosi sulla [redacted] e sugli scogli [redacted] i più [redacted] appariscenti tra i molti elementi che concorrono all'inquinamento.

La dimensione assunta dal problema, la sensibilità che ad esso dimostrano la stam[redacted] e l'opinione pubblica e [redacted] gravi conseguenze che da [redacted] so possono derivare, hanno [redacted] scienziati e tecnici di [redacted] il mondo a meglio individuare le varie cause che concorrono all'inquinamento [redacted] mare determinando l'entità ed il grado di pericolosità.

E' stato così accertato, [redacted] basi scientifiche, che il contributo più grave all'inquinamento delle spiagge e dei litorali è dato [redacted] acque [redacted] superficie (laghi, canali, fiumi) in quanto tutto ciò che in esse si riversa confluisce quasi sempre al mare. L'apporto di tali fonti all'inquinamento dei litorali è valutato [redacted] 75 % dell'inquinamento totale e tale causa, [redacted] essere responsabile per la percentuale più elevata, [redacted] anche la più insidiosa e la più pericolosa. Il restante 25 % dell'inquinamento [redacted] litorali si ritiene vada attribuito agli idrocarburi; essi provengono da varie origini, in buona misura dovute ancora alle attività della vita civile.

Gli idrocarburi (carburanti, lubrificanti, combustibili) sono sempre più massicciamente utilizzati in ogni campo e nelle città attraversate da corsi d'acqua i loro residui vi finiscono attraverso le fognature e [redacted] essi vengono trascinati [redacted] mare.

In una grande [redacted] nella quale circolino 300 mila veicoli [redacted] motore con un [redacted] olio lubrificante anche [redacted] di 10 kg/anno per veicolo, si hanno [redacted] tonnellate/anno [redacted] lubrificanti esausti, neri e morchiosi [redacted] in buona misura ven[redacted] smaltiti attraverso le fognature e da corsi d'acqua e riversati in mare. Altra rilevante causa di inquinamento [redacted] del mare da idrocarburi va ritrovata nelle attività nautiche da diporto [redacted] da pesca: tutte queste imbarcazioni [redacted] idrocarburi per la propulsione e la lubrificazione [redacted] ingenti quantitativi di olii lubrificanti [redacted] vengono eliminati in mare; tutti i motori fuoribordo, spesso della potenza di decine di cavalli, [redacted] del tipo a due tempi e [redacted] alimentati con [redacted] di benzina ed [redacted] lubrificante; [redacted] ogni litro [redacted] carburante consumato i fumi di scappamento [redacted] tali motori, [redacted] scaricano sotto il pelo dell'acqua, versano in mare da 50 a 70 gr. di olio lubrificante, capaci [redacted] generare [redacted] velo oleoso [redacted] parecchi metri quadri di [redacted] perficie; ciò accade proprio di fronte ai litorali più frequentati durante il periodo balneare.

Altra causa di inquinamento da idrocarburi pari all'8 %, [redacted] rappresentata [redacted] scarico [redacted] acque [redacted] lavaggio [redacted] sentine e dei serbatoi del combustibile delle navi in [redacted] (passeggeri [redacted] mercantili) nonché dallo scarico delle [redacted] petroliere che si recano [redacted] a caricare prodotti petroliferi.

Attualmente, dunque, almeno [redacted] lungo le coste italiane l'inquinamento delle acque [redacted] mare [redacted] opera degli idrocarburi scaricati dalle navi cisterne non rappresenta, dal punto [redacted] vista quantitativo, la [redacted] principale [redacted] fenomeno. Infatti, come più sopra abbiamo detto il 75 % delle [redacted] di tale inquinamento sono [redacted] ricollegarsi a fattori estranei all'attività [redacted] natanti, [redacted] sono dovuti essenzialmente agli scarichi degli agglomerati urbani [redacted] delle industrie.

Ciononostante, il problema dell'inquinamento del [redacted] re derivante dal traffico petrolifero deve ugualmente essere dibattuto ed affrontato.

E' proprio [redacted] quadro del sempre più forte sviluppo dell'approvvigionamento energetico che va ricondotta [redacted] considerata la problematica dell'inquinamento del mare da idrocarburi. Tutte le maggiori società petrolifere hanno [redacted] preso da tempo in considerazione il problema [redacted] l'inquinamento sotto i diversi aspetti, cercando [redacted] concorrere validamente alla sua soluzione.

E' appena [redacted] caso di accen[redacted] alla partecipazione [redacted] ta [redacted] Chevron per l'adozione del sistema load-on-top sulle proprie navi, sistema che consente [redacted] durante la pulizia delle cisterne, la quasi totalità del greggio residuo (99 %) che finirebbe [redacted] mare con le acque di lavaggio.

L'industria petrolifera a termine di legge è impegnata a fornire il gasolio in sostituzione dell'olio combustibile nella [redacted] parte degli impianti di riscaldamento [redacted] comuni di Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Roma [redacted] partire dal 31 dicembre dell'anno in corso.

[redacted] società petrolifere si sono impegnate anche attraverso revisioni del loro programmi a far fronte [redacted] esigenze della [redacted] richiesta e soprattutto a contenere i valori dello zolfo dei prodotti destinati [redacted] riscaldamento entro i limiti fissati dalla legge. La legge [redacted] perfezionata con l'emanazione del relativo regolamento soltanto per riscaldamento domestico. Sono in [redacted] studi per arrivare alla regolamentazione completa ossia anche quella riguardante l'industria dei motori.

Per quanto riguarda la motorizzazione, gli studi vengono [redacted] condotti dall'industria [redacted] trolifera sul piano delle ricerche di laboratorio e di quelle sui motori su strada ed al banco. Questi studi sono [redacted] concordati tra alcune [redacted] dustrie petrolifere [redacted] motoristiche che dispongono delle attrezzature necessarie ma sono seguiti da tutta l'industria petrolifera attraverso la circolazione di notizie e [redacted] dati realizzati tramite le rispettive associazioni di categoria e nell'ambito dell'organizzazione unificatrice delle [redacted] industrie che è la Cuna.

Per quanto si riferisce all'inquinamento dovuto [redacted] motori, gli studi si stanno svolgendo anche in sede europea per uniformare i catalizzatori, i filtri, i depuratori dei gas di scarico ecc. B.

La gente vive, lavora e sporca [redacted] poi la tecnica deve ripulire

Come si realizzano efficienti impianti di trattamento delle acque di scarico - Flocculazione, eliminazione del trascinamento [redacted] parti sospese, rimozione [redacted] fanghi, chiarificazione finale - Le difficoltà dell'industria galvanica - Un esempio [redacted] elogiare: la «Castagnetti [redacted] C.» di Grugliasco

Un impianto di trattamento delle acque di [redacted] di qualsiasi lavorazione industriale rappresenta normalmente, per ragioni economiche, una possibilità cui [redacted] ricorre solo in casi estremi; un impianto che permetta invece il trattamento delle acque residue insieme ad [redacted] loro parziale o totale ricupero, pone una valida alternati[redacted] Questa rappresenta infatti [redacted] un sicuro [redacted] contro il duplice problema della crescente richiesta di acqua e del continuo inquinamento.

Secondo tale direttiva sono stati realizzati dalle industrie, e [redacted] particolare ci riferiamo all'attività della ing. Castagnetti & C. [redacted] Grugliasco, alcuni impianti [redacted] il trattamento [redacted] acque tecnologiche provenienti da lavorazioni [redacted] meccaniche, elettroniche [redacted] galvaniche. Tali acque vengono raccolte [redacted] inviate all'impianto di trattamento e quindi ricuperate in ragione [redacted] 70-80 % dell'intera portata influente. Il sistema di trattamento, secondo diverse [redacted] ratteristiche dell'influente da trattare, consiste essenzialmente nell'aggiunta, effettuata da un PH conveniente, di elementi [redacted] flocculazione, con successiva sedimentazio[redacted] chiarificazione. Mediante adatti sedimentatori ven[redacted] completate, [redacted] efficace combinazione di sequenze, [redacted] fasi di flocculazione, eliminazione [redacted] trascinamento di parti sospese, rimozione continua dei fanghi, e chiarificazione finale. L'effluente chiarificato viene filtrato e inviato al riutiliz[redacted] mentre i fanghi [redacted] filtrati e inceneriti.

I fanghi [redacted] cromo

Esempio tipico [redacted] una [redacted] lizzazione di tale genere è rappresentato dall'impianto, costruito dalla Castagnetti, per la «Zanussi» di Mel (Belluno). L'impianto, completamente automatico per il dosaggio dei reagenti, [redacted] scarico temporizzato dei fanghi [redacted] la filtrazione dell'effluente chiarificato, rappresenta [redacted] realizzazione pratica delle linee di lavoro [redacted] ipotizzate.

L'industria galvanica richiede, per le sue speciali caratteristiche, un [redacted] particolareggiato. La presen[redacted] di elementi fortemente tossici, quali cianuri e cromati assieme [redacted] ioni di metalli pesanti, impone la realizzazione [redacted] un adatto sistema per la loro eliminazione. Il sistema cosiddetto di «trattamento chimico» (ossidazione delle [redacted] contenenti cianuri [redacted] ipoclorito, [redacted] ne delle acque cromiche con metabisolfito e loro neutralizzazione finale) è stato [redacted] applicato [redacted] buoni risultati. Attualmente, [redacted] questo campo, si fanno impianti del tipo con «trattamento [redacted] resine» in cui [redacted] acque inquinate vengono [redacted] percolare su letti [redacted] resine [redacted] biatrici [redacted] ioni [redacted] a [redacted] in ambiente ossidante. Tali impianti permettono di ottenere un effluente praticamente privo di elementi inquinanti e completamente demineralizzato. L'elevata purezza di tale acqua permette il suo riutilizzo nella stessa linea [redacted] lavorazione di origine [redacted] notevoli vantaggi [redacted] che agli [redacted] «qualità di produzione»: si ha in pratica [redacted] «lavorazione a circuito chiuso» in acqua demineralizzata [redacted] ricircolo di acqua trattata e recupero di oltre il 95% dell'intera portata influente. Le colonne di resina scambiatrice di ioni agiscono in questo sistema come «concentratori» progettati per produrre un determinato quantitativo [redacted] effluente trattato. L'esaurimento delle colonne [redacted] resina, in funzione delle possibili variazioni delle caratteristiche dell'effluente, viene controllato strumentalmente in continuo.

L'intero sistema di rigenerazione ed esercizio, inoltre, può funzionare con sequenza programmata e completamente automatica. La conseguente possibilità [redacted] trattare volumi concentrati [redacted] statici di eluati [redacted] rigenerazione [redacted] resine permette, nel [redacted] sivo trattamento chimico, di semplificare notevolmente te[redacted] operazione. In tal modo viene anche ridimensionato il problema dei fanghi ottenu[redacted] precipitazione degli idrossidi metallici: scompaiono i grandi sedimentatori ed inspessitori di fanghi [redacted] vengono notevolmente ridotte le dimensioni dei filtri, siano questi [redacted] tipo sottovuoto [redacted] a pressa. La Castagnetti [redacted] costruito alcuni impianti [redacted] tipo chimico [redacted] particolarmente del tipo a resine con funzionamento [redacted] ciclo chiuso. [redacted] questi ultimi ricordiamo gli impianti realizzati per le Società «Fratelli Borletti» e «Siemens Telecomunicazioni», entrambe [redacted] Milano.

Un razionale sistema di trattamento [redacted] acque galvaniche deve inoltre considerare il problema rappresentato dai fanghi. Nel caso specifico [redacted] cromo, infatti, [redacted] fanghi richiedono la trasformazione in forme chimicamente stabili, per evitare, che, [redacted] successiva ossidazione, riacquistino [redacted] caratteristiche [redacted] tossicità iniziali. La facile ossidabilità dei [redacted] cromici trivalenti [redacted] notevole solubilità di alcuni cromati sono una delle [redacted] dell'inquinamento, riscontrato recentemente, in alcune acque potabili di origine profonda.

[redacted] ricupero

[redacted] fatto sta diventando sempre più frequente ed esteso, tale da dover ricorrere, in certi casi, [redacted] depurazione dell'acqua di falda per poter riacquistare la piena disponibilità della portata idrica. Il problema, in questo caso specifico, impone l'eliminazione completa dello ione cromato [redacted]za variare le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua trattata. Il relativamente basso contenuto in cromo esavalente, compreso normalmente [redacted] 0,3 mg/1 Cr e 0,5 mg/1Cr e la necessità di mantenere inalterate le caratteristiche [redacted] nell'acqua trattata, richiedono un sistema di trattamento con percolazione su letto di resina a scambio ionico.

Particolari studi in questo campo hanno portato alla messa [redacted] punto di una tecni[redacted] di trattamento che permette di trattenere in modo selettivo lo ione cromato inquinante. La resina infatti viene sottoposta a [redacted] duplice sistema [redacted] rigenerazione. Una prima rigenerazione per eluire completamente [redacted] ione cromato assorbito durante l'esercizio seguita da [redacted] successiva per trasformare i gruppi [redacted] attivi di scambio della resina in forma particolarmente [redacted] per lo ione cromato. Si ottiene in tal modo un effluente avente — in pratica — le stesse caratteristiche di salinità totale influente a [redacted] le quindi da poter essere immesso in rete per l'immediato utilizzo. Attualmente la Castagnetti, dopo un preventivo accurato studio, condotto [redacted] un impianto pilota, ha in fase [redacted] pratica applicazione [redacted] tale sistema per l'*Azienda Acquedotto Municipale* [redacted] Tori[redacted] che ha riscontrato [redacted] alcuni pozzi di [redacted] zona circostanziata, la presenza [redacted] cromo esavalente in quantitativi superiori ai limiti tollerabili per l'acqua potabile.

Particolari considerazioni [redacted] fatte per gli inquinanti organici. Per le acque di scarico di carattere civile e domestico, si utilizzano sistemi del tipo «a fango attivo» che permettono di riunire, in una sola unità compatta, le fasi di aerazione, sedimentazione e digestione aerobica. Gli scarichi industriali essenzialmente organici richiedono un tipo [redacted] trattamento con il sistema a fanghi attivi da studiare — in pratica caso per caso — con l'impiego di impianti pilota. Attualmente soltanto alcune Società che rappresentano «ditte-guida» nel loro settore produttivo, hanno affrontato [redacted] il necessario impegno il problema del trattamento delle acque [redacted] scarico.

L'orientamento attuale è rivolto al sistema «trattamento-ricupero»: [redacted] studio particolareggiato [redacted] ciascun problema specifico diventa [redacted] fondamentale importanza.

Giovanni Moiso

Influenza delle centrali termoelettriche dell'Enel sull'inquinamento atmosferico

[redacted] problema è seguito con particolare attenzione dall'Ente di Stato

Il problema dell'inquinamento atmosferico è una conseguenza del progresso industriale dei popoli e delle loro nuove esigenze di vita. [redacted] tratta invero di uno degli aspetti negativi che, purtroppo, sempre si accompagnano ai molteplici aspetti positivi dello sviluppo [redacted] benessere [redacted] logico [redacted] civile.

L'inquinamento dell'atmosfera è [redacted] fenomeno assai complesso e multiforme che, come accennato, si è imposto all'attenzione dei tecnici negli anni 50 e che solo in tempo recente ha assunto proporzioni tali da esigere sforzi tecnici [redacted] economici per combatterlo onde contenere l'entità del fenomeno, purtroppo inevitabile, entro limiti tollerabili con il minor dispendio possibile.

Si tratta quindi di trovare giu[redacted] soluzioni tra esigenze [redacted] stanti e insopprimibili. Naturalmente il progresso scientifico prima e le successive realizzazioni tecniche poi ci forniranno certamente nel prossimo futuro, mezzi sempre più efficaci, industrialmente a punto ed economicamente accettabili. [redacted] combattere il fenomeno.

Il problema del contributo all'inquinamento da parte degli impianti di produzione termoelettrica si è posto in Italia in questi ultimi anni. Ancora negli anni [redacted] la produzione idroelettrica copriva la quasi totalità del fabbisogno. Negli anni 60 essendo sostanzialmente diminuite [redacted] ri[redacted] idriche industrialmente an[redacted] non sfruttate, si è dovuto provvedere [redacted] impianti termoelettrici alla quasi totalità degli incrementi della richiesta. [redacted] passati così, ad esempio, da una produzione termoelettrica nel 1965 di circa 22.000 GWh a una produzione nel [redacted] circa [redacted] GWh. La produzione termica è più che raddoppiata in [redacted] di 5 anni.

Le due cifre fanno meditare e mettono [redacted] rilievo i gravi problemi tecnici e industriali che si pongono e [redacted] più si porranno nel prossimo futuro per fornire al Paese i necessari quantitativi di [redacted] elettrica.

La gravità e la complessità del problema derivano essenzialmente dal tasso d'incremento della richiesta che, come è noto, nei paesi più avanzati industrialmente [redacted] cresce in progressione geometrica secondo la [redacted] legge del raddoppio decennale.

Tale impegnativo sforzo produttivo comporta la necessità dell'impiego di unità termoelettriche sempre più potenti raggruppate [redacted] centrali sempre più grandi e la scelta dei luoghi di installazione di dette centrali [redacted] viene sempre più difficile per le grandi portate di acqua di raffreddamento necessarie e [redacted] gli ingenti quantitativi [redacted] combustibile da trasportare.

A tutte queste difficoltà altre se ne aggiungono e non ultimi i problemi relativi all'inquinamento atmosferico che derivano dal bruciare masse ingenti di combustibili.

Gli elementi inquinanti che vengono scaricati nell'atmosfera da dette centrali termoelettriche sono essenzialmente le polveri e l'anidride solforosa prodotta dalla combustione dello zolfo contenuto nel combustibile.

Per evitare i dannosi effetti di detti inquinanti l'ENEL già dalla sua costituzione, conscio dell'importanza del problema, mise allo studio tutte le possibili provvidenze per rendere innocue e comunque tollerabili, le emissioni delle proprie centrali termoelettriche. A tale scopo fu istituito un nucleo [redacted] ricercatori nell'ambito della Direzione Studi [redacted] e Ricerche per lo studio del problema da un punto di [redacted] teorico e [redacted] particolare per lo studio della micrometeorologia delle zone ove sorgono le centrali; si istituì altresì una sezio[redacted] chimica presso il Laboratorio Centrale di Piacenza per mettere [redacted] punto i metodi chimici di indagine e di rilievo dell'inquina[redacted] atmosferico e per l'esecuzione [redacted] l'estensione dei rilievi presso gli impianti e le loro adiacenze.

Per quanto riguarda i provvedimenti pratici tutte le nuove centrali furono provviste di depolverizzatori e di camini di adeguata altezza. A mano a mano che il progresso tecnico [redacted] tiva delle realizzazioni più efficaci, specialmente nel campo [redacted] depolverizzatori, furono installati gli apparecchi più efficienti che il mercato offriva sostituendo o aggiungendo anche, in particolari situazioni, ai vecchi depolverizzatori altri più moderni.

Furono altresì eseguiti nelle varie centrali termoelettriche, rilievi sistematici e per campione in modo [redacted] rilevare in maniera sicura le concentrazioni di inquinanti alla «immissione». Tali rilievi furono altresì correlati alle situazioni meteorologiche locali che tanto influiscono sul feno[redacted] mediante l'impiego di adatte apparecchiature che possono mettere in evidenza le caratteristiche locali dell'atmosfera soprastante all'impianto.

Malgrado il notevole accrescimento della produzione termoelettrica e [redacted] base [redacted] risultati delle prove e controllo effettuati, nonché [redacted] relazione alla provvidenze prese, non dovrebbero sussistere, almeno per il prossimo futuro [redacted] per quanto riguarda le centrali termoelettriche, preoccupazioni ai fini dell'inquinamento atmosferico.

ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - Centrale termoelettrica di La Spezia: veduta generale dal lato dell'edificio della sala macchine, dietro la quale sono visibili le quattro unità della potenza rispettivamente (da sinistra) di 320, 335, 600 e 600 MW

L'inquinamento è [redacted] problema che interessa tutti

Un'inchiesta fra le ditte che fabbricano i «bruciatori»

Le nostre domande

In che percentuale il bruciatore incide sull'inquinamento atmosferico?

Dal punto di vista tecnico, quali critiche si potrebbero [redacted] alla legge antismog?

Ritiene che sarà possibile immettere sul mercato i bruciatori prescritti dalla legge, rispettando il termine [redacted] 9 luglio 1969? In caso negativo: quanto tempo occorrerà per poter controllare la richiesta?

P[redacted] che una richiesta [redacted] sumibilmente enorme provochi la creazione di [redacted] marche [redacted] bruciatori [redacted] quindi una maggior concorrenza [redacted] settore? In caso affermativo: come si potrebbe fronteggiare [redacted] addirittura prevenire l'opera incompetente degli even[redacted] improvvisatori?

Che influenza avrà questo boom — [redacted] giudicare [redacted] situazione com'è oggi — sull'andamento dei prezzi?

Quanto costa la trasformazione del solo bruciatore (da nafta a gasolio)?

I bruciatori [redacted] gasolio [redacted] più convenienti, per rendimento o [redacted]urata, di quelli a nafta?

Sant'Andrea: «Badare alla spesa [redacted]i vantaggi»

Pur riconoscendo sostanzi[redacted]te valida nel complesso la legge antismog, dal punto di vista tecnico la legge ed il relativo regolamento di esecuzione presentano:

— mancanza di coordinamento con leggi e disposizioni preesistenti e tuttora valide emanate da altri ministeri (ministero dell'Interno per quanto riguarda ad es. le norme di sicurezza degli impianti termici; ministero delle Finanze per quanto riguarda gli aggravi fiscali e le licenze Utif sul gasolio [redacted] riscaldamento);

— imprecisione nella stesura di alcuni articoli che lasciano adito a diverse interpretazioni.

I costruttori dei bruciatori italiani sono ampiamente in grado di sopperire a tutte le richieste del mercato [redacted] tempo utile. Una eventuale lievitazione dei prezzi potrà avvenire soprattutto per aumenti dovuti ai materiali ed alla mano d'opera.

Circa il costo della trasformazione dei bruciatori da nafta a gasolio occo[redacted] anzitutto distinguere fra:

— b[redacted]i a polveri[redacted]zione meccanica;

— bruciatori a bassa pressione (o premiscelazione).

Solo i bruciatori a polverizzazione [redacted] in generale adattabili per funzionamento [redacted] gasolio mentre quelli a bassa pressione nella quasi totalità debbono essere sostituiti.

La spesa per la pura e semplice trasformazione da nafta a gasolio di [redacted] bruciatore [redacted] meccanica può variare [redacted] L. 15.000 a L. [redacted] (in funzione della potenzialità dell'impianto, dell'età del bruciatore, [redacted] suo stato d'uso).

I bruciatori a gasolio sono più convenienti di quelli a nafta come prezzo di acquisto (circa il 30 % in [redacted]

Ove si tratti di bruciatori di qualità si può [redacted] un maggior rendimento di circa il [redacted] % ed una maggior durata di circa [redacted] 20 %. Occorre però tener presente che quello che soprattutto conta è il costo di esercizio di un impianto; [redacted] da questo punto di vista un impianto [redacted] gasolio costa [redacted] per quanto riguarda:

— la quota [redacted] ammortamento del bruciatore;

— il consumo di energia elettrica;

— le minori spese di manutenzione (del bruciatore, della caldaia, del camino, della cisterna);

— miglior rendimento [redacted] combustione;

— maggiore durata.

Bisogna aggiungere però al costo di esercizio la maggiore spesa per il gasolio rispetto [redacted] nafta. (Naturalmente ai prezzi attuali dei due combustibili).

Joannes: «Noi siamo pronti [redacted] spesso il pubblico indugia»

Sull'inquinamento atmosferico [redacted] bruciatore può incidere in modo rilevante, in quanto l'emissione dei fumi è quantitativamente e qualitativamente funzione della concezione tecnica del bruciatore e della [redacted] regolazione. Esso deve essere in gra[redacted] assicurare il tenore [redacted] anidride carbonica [redacted] di Bacharach richiesti dalla legge; ma presuppone altresì l'intervento di [redacted] servizio competente che [redacted] assicuri l'efficiente conduzione e regolazione.

Ci [redacted] rende conto delle difficoltà riscontrate nel ridurre in termini quanto più possibili scarni e schematici una materia tanto vasta e complessa, specie qualora si rilevi l'impegno posto [redacted] legislatore nel tentativo di adeguare, anche nei minimi particolari, un campo che finora ci vedeva praticamente sprovveduti ad analoghe legislazioni estere.

Tuttavia non si può non rilevare [redacted] difficoltà di attuazione pratica di talune norme (alcune dimensioni del locale caldaia, ubicazione dei canali da fumo [redacted] dei relativi fori [redacted] rilevamento...), nonché le perplessità e le incertezze derivanti dall'assunzione di [redacted]pi e valori di misurazione (in particolare delle emissioni di fumi [redacted] delle mi[redacted] opacimetriche).

Dal lato produzione è senz'altro possibile soddisfare le richieste dei bruciatori: al contrario saranno evidenziate [redacted] carenze [redacted] difficoltà nella loro installazione e, soprattutto, nell'adeguamento degli impianti preesistenti alle nuove regolamentazioni. E' pur vero che esistono organizza[redacted]i pronte ad operare, [redacted] incertezze [redacted] interpretazione delle norme fanno sì che la fase esecutiva proceda molto [redacted] rilento. Cosicché le ingenti richieste [redacted] trasformazione si addenseranno nel periodo [redacted] settembre-ottobre in cui i servizi specializzati saranno ormai saturi per il lavoro stagionale. Coloro che pur avendo fatto richiesta in tempo utile, non [redacted] riusciti a far adeguare alle norme il p[redacted] i[redacted]to [redacted] i termini prescritti, incorreranno secondo la legge in [redacted] penalità. Non è dato conoscere [redacted] come [redacted] comporteranno [redacted] questi casi le autorità competenti.

Come già detto non si tratta di una carenza produttiva bensì di una insufficiente capacità [redacted] installazione. Pertanto a nostro avviso si moltiplicheranno le organizzazioni interessate all'installazione dei bruciatori, le quali tuttavia si avvarranno sempre [redacted] apparecchi di marca italiana, omologati, che dispongono in loco di efficienti servizi assistenziali post-vendita. Sarà [redacted] di questi servizi rimediare alle eventuali installazioni improvvisate.

E' chiaro a questo punto che i prezzi, per quelle società che anche perifericamente possono garantire servizio e continuità di funzionamento — complementi necessari alle apparecchiature distribui[redacted] — non potranno subire grandi variazioni: proseguirà presumibilmente la tendenza in pratica irreversibile di questi ultimi anni: tendenza a lievi ridimensionamenti di prezzi. Al contrario risulterà particolarmente agevole a chi intende speculare sulla maggiore sproporzione fra domanda ed offerta, l'immettere sul mercato apparecchi più o meno qualificati, a prezzi che po[redacted]talmente prescindere [redacted] costi di servizio o comunque di una organizzazione che non abbandoni praticamente a sé stesso il bruciatore.

Il giudizio della Termonafta

Sull'inquinamento dovuto a residui da cattiva [redacted] incom[redacted] combustione vi è una influenza [redacted] diversi fattori che per ordine di importanza potrebbero essere:

a) cattivo abbinamento bruciatore-caldaia;

b) imperfetta regolazione del bruciatore;

c) imperfetto tiraggio [redacted] camino;

d) cattiva qualità del bruciatore.

Per ovviare [redacted] primo e al secondo inconveniente le maggiori case produttrici, tra cui la Bruciatori Termonafta, hanno [redacted] sul mercato [redacted] prezzi estremamente favorevoli i gruppi «termodomestici» completi [redacted] caldaia, bruciatore, circolatore, che danno all'utente una assoluta garanzia di combustione, di rendimento e di assistenza tecnica. Questo dovrebbe essere un passo decisivo [redacted]lla lotta contro l'inquinamento.

Ci sono indubbiamente una serie di operatori [redacted]ù o meno qualificati che si presentano sul mercato offrendo le trasformazioni [redacted] condizioni molto allettanti.

Premesso che solo una minima parte dei bruciatori esistenti può essere trasformata, la spesa per un lavoro fatto in officina con la dovuta garanzia può variare dalle 40.000 [redacted] 60.000 lire a seconda della potenzialità.

Il Centro Combustibili Solidi [redacted] Milano

Anche i pregi del coke [redacted] vanno dimenticati

Un grosso equivoco esiste fra il pubblico circa l'applicazione della legge 615, comunemente nota come «legge antismog». Tutti ritengono che essa prescriva l'uso del gasolio a partire [redacted] 1° gennaio 1970. La legge invece proibisce l'uso dell'olio combustibile e dei carboni a fiamma lunga lasciando il consumatore libero di scegliere il combustibile che preferisce fra quelli elencati all'articolo 12. I combustibili solidi contenuti in tale articolo e quindi «esenti da qualsiasi limitazione d'impiego» sono: coke metallurgico e da gas, antracite [redacted] prodotti antracitosi.

Tralasciamo [redacted] trattare il [redacted] nuovi impianti [redacted]ché il problema [redacted] chiaro [redacted] non vi sono incertezze su cosa vi è da fare per adeguarsi alla legge e limitiamoci quindi al caso degl'impianti esistenti. Come è noto, tutte le caldaie oltre 30.000 Kcal/h e fino a 500.000 Kcal/h non possono più usare, dopo il 31 dicembre 1969, nafta [redacted] carboni a lunga fiamma [redacted] debbono sostituire questi combustibili [redacted] uno di quelli elencati all'articolo [redacted] della legge 615.

Non vi è dubbio che, fra tutti quelli elencati nel suddetto articolo, il coke metallurgico presenta dei vantaggi:

1) [redacted] senz'altro il più eco[redacted] di tutti [redacted]li effetti del costo di gestione;

2) non presenta problemi di stoccaggio in quanto può essere conservato ovunque senza alcun pericolo, anche in un angolo della cantina;

3) non è soggetto a particolari norme di sicurezza perché non emana vapori, non esplode [redacted] brucia all'aria aperta. Per questo non è necessaria alcuna autorizzazione preventiva dei VV.FF.;

4) non presenta costosi problemi tecnici di trasformazione della caldaia o di adattamento dei serbatoi.

Nel [redacted] che l'impianto [redacted] precedenza con carboni non più consentiti, per adeguarsi alla legge è sufficiente sostituirli con coke metallurgico. Non occorrono lavori o trasformazioni di sorta, ma è consigliabile una radicale pulizia della caldaia.

Nell'ipotesi invece, più complessa, che precedentemente l'impianto avesse funzionato [redacted] nafta dovremo compiere le seguenti operazioni: togliere il refrattario, rimettere la griglia, asportare il bruciatore e sostituire la portina dell'aria. E' consigliabile poi una radicale pulizia del focolare e dei canali dei fumi [redacted] togliere la fuliggine oleosa e piena di zolfo lasciata dalla nafta.

Questi [redacted] i vantaggi a cui andrà incontro l'utente, [redacted] ne sono però altri [redacted] che riguardano l'intera collettività e che, proprio per questo, riteniamo siano da considerarsi determinanti ai fini d[redacted] scelta del [redacted]stibile da [redacted]:

1) il coke [redacted] assolutamente fumo;

2) il volume dei gas caldi del coke che escono dal camino è di 7/8 Nmc/kg., contro gli 8/10 Nmc/kg dell'antracite e addirittura i 14/16 Nmc/kg del gasolio. Come si vede i residui della combustione [redacted] dal coke nell'atmosfera [redacted] addirittura [redacted] metà di quelli del gasolio;

3) il coke ha il più basso tenore di zolfo di tutti i combustibili liberamente ammessi: solo l'1 % contro il 2 % dell'antracite e l'1,10% del gasolio.

Se i dati esposti, [redacted]e si riferiscono alla composizione chimica del prodotto, sono uguali per il coke da gas e quello metallurgico, non dobbiamo però dimenticare che il secondo ha un potere calorifico superiore al primo di circa il 10 % e che assai più basso è il suo costo-calorie. La conduzione con esso sarà quindi molto più economica oltre [redacted] più pulita.

Alcune domande alle aziende specializzate in «depuratori»

La «Filtra»: tutto dipende dalla legge

Il problema dell'inquinamento delle acque [redacted] scarico è [redacted] tutti giudicato particolarmente assillante [redacted] grave, [redacted] pratica ognuno trova una scappatoia [redacted] eluderlo. Perché?

Perché l'acquisto di un impianto [redacted] depurazione delle acque di scarico è un investimento non direttamente produttivo e quindi, se [redacted] si è strettamente costretti, non si fa.

Necessaria quindi, ed estremamente urgente, la promulgazione di una legge che descriva in modo chiaro [redacted] ben definito le condizioni cui devono soddisfare i diversi scarichi (sia civili che industriali) prima di [redacted] immessi nei corsi d'acqua, [redacted] laghi, [redacted] mare.

[redacted] base delle esperienze acquisite nei molti anni d'attività [redacted] campo [redacted] trattamento di acque sia primarie che di scarico, la Filtra S.p.A. ritiene che una legge, per [redacted] sere veramente efficace, dovrà fissare parametri ben definiti per il controllo delle caratteristiche analitiche am[redacted] nelle acque di scarico, e favorire al massimo l'uniformità di applicazione (siamo cioè contrari alle [redacted]divisioni per regioni o per bacini idrici, che porterebbero ad interpretazioni diverse e magari contrastanti di una stessa legge).

Per la pratica realizzazione delle norme formulate, la nuova le[redacted] dovrebbe anche contenere le premesse per il sorgere di consorzi per la depurazione delle acque di scarico di piccole comunità o di industrie di tipo artigianale, che non potrebbero [redacted] sole assumersi l'onere della realizzazione di impianti che, per essere veramente efficaci, sono, per necessità di cose, troppo costosi per piccole utenze.

Per la piccola e media industria si dovrebbe trovare il modo [redacted] facilitare, [redacted] finanziamenti a basso tasso e a lungo termine, le spese di investimento per la costruzione di appropriati impianti di depurazione.

[redacted] verrebbe in tal modo [redacted] eliminare una delle maggiori obiezioni sollevate oggi dagli artigiani e dagli industriali all'acquisto [redacted] un idoneo impianto di depurazione.

Riteniamo infine che la nuova legge dovrebbe favori[redacted] l'eliminazione di una delle maggiori piaghe oggi esistenti nel campo della depurazione delle acque di scarico: la proliferazione di impianti assolutamente inefficaci.

Oggi, purtroppo, in assenza di [redacted] legge chiara [redacted] efficace, troviamo sul mercato italiano un discreto numero di piccoli costruttori di impianti, che non hanno alcuna validità da un punto di vista tecnico, ma che puntano tutto [redacted] basso costo delle loro apparecchiature.

Questi impianti sono, in pratica, un doppio danno per la causa del risanamento idrico: infatti, oltre a non realizzare la depurazione richiesta (perché l'impianto [redacted] ido[redacted] perché, per il meccanismo operativo adottato, si viene in pratica a sostituire un inquinante con un altro), portano ad [redacted] generale [redacted] scredito e sfiducia [redacted] l'intera categoria dei costruttori di tali impianti.

Tale problema potrà essere solo parzialmente risolto con [redacted] nuova legge: [redacted] pratica risoluzione sarà possibile solo quando tutti gli utenti avranno preso coscienza del problema, e non giudicheran[redacted] più l'impianto che devono acquistare sulla sola [redacted] prezzo d'acquisto, ma soprattutto sulla tecnologia [redacted] sulle apparecchiature che essi acquistano, e che poi utilizzeranno.

E' [redacted] questo augurio dell'avvento di una legge valida sotto ogni punto di vista, e di una effettiva presa di coscienza di tutti gli utenti che noi continuiamo la nostra attività di costruttori di impianti di depurazione, che contribuiranno alla risoluzione di quei problemi che già [redacted] assillanti, e [redacted] domani [redacted] vitale importanza per le generazioni future.

I bruciatori della «N[redacted]

[redacted] la lentezza [redacted] tanti enti [redacted] adeguarsi alle norme sui bruciatori, la Novatherm non ritiene che le richieste per il [redacted] siano tali [redacted] provocare un grande incremento di vendite.

Nonostante ciò esiste oggi, da parte di ditte [redacted] (tedesche in particolare) un vivo interesse per il nostro [redacted] Ciò porterà [redacted] ad una certa confusione, perché [redacted] eccezione delle grandi ditte che [redacted] tramite qualificati rappresentanti, [redacted] altre si avvalgono della collaborazione di persone non qualificate ed impreparate e soprattutto non [redacted] grado di assicurare [redacted] tempo la [redacted]cessaria assistenza agli impianti.

L'unico modo per evitare queste interferenze [redacted] persone incompetenti, sarebbe quello [redacted] rendere obbligatorio la vendita [redacted] apparecchi-bruciatori, costruiti secondo [redacted] Uni (già pubblicate) ed installati secondo le norme che [redacted] in corso di elaborazione.

Moderni apparecchi per depurare i fumi

La *Cavil* [redacted] che ogni utente, dovendo affrontare una spesa, cerca di farne a meno fino a quando non ne sia costretto da precise disposizioni [redacted] leggi.

Il compito dei costruttori di apparecchi adatti [redacted] luzione del problema s'esaurisce quando si [redacted] trovato il modo di costruire l'apparecchio idoneo. Resta il fatto che il problema va «sentito». Ogni cittadino è ormai [redacted] del pericolo che presenta l'inquinamento atmosferico, per la sua salute; malgrado questo non [redacted] facilmente disposto ad assumersi un one[redacted] finanziario.



Microscopio elettronico adibito nei laboratori per l'esa[redacted] particelle incombuste presenti nell'atmosfera

«Tubospir»: Occorre un'azione organica

Esistono sul mercato [redacted]recchiature idonee al filtraggio di ogni tipo di pulviscolo. [redacted] possono quindi installare impianti [redacted] ottima efficienza.

Le difficoltà maggiori [redacted] i clienti si hanno:

— per il prezzo dell'impianto;

— di mi[redacted] entità, p[redacted] lo spazio occupato dalle apparecchiature, stranamente, salvo che per qualche grandissima industria, non si incontrano eccessive difficoltà [redacted] i costi di gestione.

Riteniamo che sia preferibile un'azione organica [redacted] li centralizzati per emanare le [redacted] che devono [redacted] uguali per tutto [redacted] territorio nazionale. Saranno poi gli enti locali che dovranno seriamente e [redacted] mezzi ad[redacted]ti controllare che le disposizioni centrali siano rispettate rigorosamente.

La «Panelli S.p.A.»

Impianti regionali per le [redacted] di [redacted]

Per quanto concerne il «problema dell'acqua», possiamo [redacted] che nel campo del trattamento acque di scarico di fognatura si sta andando ormai verso una sistematica progettazione e realizzazione impiantistica nelle varie regioni d'Italia.

Per quanto riguarda il trattamento delle acque di scarico industriali, il problema è ancora praticamente da risolvere ma abbiamo constatato [redacted] parecchie industrie si siano interessate alla cosa e che ormai siano mature psicologicamente e che quindi siano pronte a realizzare impianti di dep[redacted]azione dei loro scarichi purché non abbiano la sensazione sgradevole di essere costrette a fare impianti, talvolta onerosi, mentre altre industrie similari, o che comunque scarichino negli stessi canali recipienti, non hanno intenzione di attuare depurazioni.

«Culligan»: una campagna contro l'[redacted] d[redacted] gente

La Culligan Italiana ritiene che non esista problema d'inquinamento il quale [redacted] possa validamente essere affrontato con impianti idonei. I costruttori italiani possono fornire ogni tipo di questi impianti.

Sta [redacted] fatto che il discorso con le industrie interessate agli inquinamenti è reso difficile soprattutto dalle incer[redacted] e dalle manchevolezze legislative. Non molte industrie [redacted] disposte a spendere milioni che i concorrenti possono risparmiare perché situati in zone dove l'interpretazione delle leggi vi è di[redacted] o il controllo minore.

L'istituzione delle Regioni complicherà forse le cose. [redacted]sterà pensare che l'acqua non conosce le frontiere degli Stati e a maggior ragione non conoscerà le frontiere delle Regioni. Così gli inquinamenti [redacted] Lombardia danneggeranno la Liguria, l'Emilia e il Veneto. [redacted] se poi, Dio [redacted] ne guardi, le leggi regionali saranno diverse l'una dalle altre!...

Occorrono molti provvedimenti preparatori per ottenere il rispetto delle leggi che dovranno essere fatte. Provvedimenti educativi [redacted] formativi ad ogni livello. È una bella e terribile campagna lo per smuovere l'opinione pubblica.

Ogni azione svolta [redacted] favore [redacted] problema acqua, è senza dubbio un passo avanti ma purtroppo chi dovrebbe ascoltare per [redacted] abbastanza sordo e [redacted] che si levano ancora troppo deboli. Ma l'acqua finirà per parlare da sola a un certo punto e allora sarà molto duro farla tacere.

I quesiti [redacted] «depuratori»

I costruttori del [redacted] settore possono fornire impianti di depurazione idonei ad affrontare validamente il problema dell'inquinamento?

Quali [redacted] le difficoltà di [redacted] vostro discorso [redacted] le industrie che dovrebbero utilizzare tali impianti?

Esiste in Italia un mercato per impianti molto costosi?

Non crede che per [redacted] re un vero [redacted] sarebbe opportuno abbassare i prezzi?

Pensa che [redacted] l'istituzione delle Regioni l'intervento autonomo [redacted] queste eserciteranno per combattere l'inquinamento sia preferibile all'azione organica degli [redacted] centralizzati?

Al [redacted] là [redacted] varie riunioni sull'argomento, crede che gli operatori del [redacted] abbiano svolto [redacted] azione promozionale adeguata [redacted] pericolosità del fenomeno?

Come giudica l'azione che numerosi enti (istituti di ricerca, fondazioni industriali, etc.) hanno svolto per formulare proposte concrete o per sensibilizzare l'opinione pubblica?

La «SF» itali[redacted]

Che i costruttori possano fruire di impianti di depurazione idonei, è certissimo. Purtroppo le industrie che dovrebbero utilizzarli recalcitrano un po' di fronte al costo iniziale. Anche per questo è necessario che [redacted] leggi regolino ogni [redacted] modo preciso.

D'altra parte gli operatori del nostro settore non hanno sempre fatto una azione di sollecitazione come sarebbe stato auspicabile.

Ciò che [redacted] fa alla «Seveso»

E' certo possibile oggi fornire impianti di depurazione particolarmente efficienti [redacted] per l'abbattimento dell'inquinamento gassoso che per l'abbattimento dell'inquinamento solido; tali impianti possono essere utilizzati sia nell'industria che [redacted] riscaldamento domestico.

Esiste una [redacted] difficoltà nel convincere l'industria ad adottare impianti adatti ad abbattere le emissioni inquinanti dovuta al fatto che tali impianti presentano [redacted] costo [redacted] installazione e di eser[redacted] notevoli che [redacted] traducono poi in un aumento del [redacted] prodotto finito.

In Italia esiste un mercato per impianti di costo elevato ma è limitato a poche industrie privilegiate, quali le industrie petrolifere, che hanno la possibilità di installarli.

Sarebbe opportuno che per l'installazione e la diffusione di tali impianti, in forma massiccia, si adottasse un criterio già usato in Inghilterra, dove l'autorità governativa concorre con finanziamenti alle industrie alle quali viene prescritto [redacted] installare opportune apparecchiature per l'abbattimento [redacted] emissioni inquinanti.

La ditta «Vittorio Torchio»

«Anche la legge crea difficoltà»

La legge antismog ha creato difficoltà [redacted] Aziende Petrolifere?

Ovviamente sì. Quando [redacted] legge è già complicata per costituzione crea automaticamente delle perplessità sia per quanto riguarda la interpretazione che per l'applicazione.

Basti pensare che alla legge 615 sono seguite numerose circolari [redacted] regolamenti che avevano la funzione di chiarire o di approfondire parecchi punti oscuri. Tuttavia, a parte queste difficoltà prevedibili, la preoccupazione maggiore risiede nella lentezza con cui si [redacted] i responsabili degli impianti termici. Lasciando da parte i nuovi impianti che logicamente [redacted] vengono costruiti già rispondenti alle [redacted] di legge, l'adeguamento dei vecchi rappresenta certamente un lavoro colossale.

[redacted] questo [redacted] deve aggiungere che la maggior parte [redacted] questi ultimi non sono ancora [redacted] neppure in fase di realizzazione. [redacted] la politica dell'ultimo momento a risolvere la questione? Non credo, tanto più che la potenzialità de[redacted] impiantisti è quella che è, [redacted] le autorità competenti rilasciano i permessi [redacted] trasformazione in ragione delle loro possibilità (e considerando l'enorme mole di lavoro che devono sostenere non si può pretendere di più).

Il processo a Milano per bancarotta fraudolenta

[redacted] ignorò [redacted] appelli disperati degli [redacted] del Valle [redacted]

Con quasi [redacted] anni d'anticipo sul fallimento, il rag. Giovanni Buttini cominciò a inviargli lettere che gli preannunciavano il disastro - Invano attese [redacted] risposta [redacted] le istruzioni - I favolosi stipendi e le gratifiche degli alti funzionari del Cotonificio

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 17 giugno.

Felicino [redacted] sapeva [redacted]lo ma faceva il tonto per non [redacted] il dazio, cioè per restare ricco dopo [redacted] bancarotta. A partire [redacted] fine del 1963, cioè con quasi due anni di anticipo sul fallimento, il direttore amministrativo del «Valle Susa», il rag. [redacted] Buttini, cominciò a mandargli da Torino delle lettere di fuoco. Più che relazioni di ufficio erano appelli disperati, drammatici s.o.s. nei quali la situazione del Cotonificio veniva descritta in termini così espliciti e così neri [redacted] indurre a tristissimi propositi anche il più ottimista dei capitani d'industria.

Ebbene: non solo Riva non meditò il suicidio, [redacted] si guardò bene persino dal rispondere alle [redacted] del suo [redacted] Buttini. *«Gli mandavo anche la doppia copia, perché lui me la restituisse con le istruzioni in calce, era un'usanza che risaliva ai tempi di [redacted] padre, il cavalier Giulio* — ha confidato ai giudici il Buttini —, *ma il ragionier Felice non mi ha mai rimandato indietro nulla...»*.


Milano. Depone [redacted] rag. Buttini, direttore amministrativo del «Valle Susa» (Telef. A.P.)

Buttini [redacted] raccontato queste cose stamane in Tribunale, deponendo come secondo teste del processone. Un te[redacted] chiave ma anche un teste piuttosto incerto, restio a dar fondo a tutto, tremebondo [redacted] titubante. Quasi il contrario, insomma, dell'uomo che fra il 1963 [redacted] il [redacted] aveva cercato di mettere in guardia Felicino, profetizzando il disastro. Tanto è [redacted] che il presidente Bianchi d'Espinosa ha dovuto richiamarlo parecchie volte, e anche con [redacted]rità: *«Attenzione, Buttini: la ammonisco a ricordare un po' meglio...»*.

Prima di Buttini [redacted] stato richiamato sul podio il curatore del fallimento, il dottor Alberto Gambigliani-Zoccoli. Dopo alcuni chiarimenti soprattutto sull'operato dei sindaci del «Valle Susa», Lafranconi, Patti [redacted] il torinese Sismondi (che [redacted] sono usciti bene con soddisfazione dei difensori, gli avvocati Bana e Maresca), il curatore [redacted] è andato. Prima di andarsene ha però lasciato al Tribunale un foglietto: il *«dettaglio delle somme erogate dalla presidenza della società Cotonificio Valle Susa per titoli diversi»*. E' un elenco di cifre fuori [redacted] che — a parte qualche «voce» isolata, tipo la seguente: *«al professor Odasso [redacted] beneficenza Opus Dei: lire 3 milioni»* — riguarda i compensi a Riva e ad alcuni degli uomini di Riva.

Ecco qualche dato, a consolazione degli operai rimasti [redacted] lavoro dopo il crollo dell'impero Riva. [redacted] 1962, a titolo di semplici «integrazioni», il nostro Felicino incassò una sciocchezzuola: 74 milioni. Anche [redacted] prof. Casale, [redacted] degli imputati, faceva [redacted] consulente fiscale [redacted] il vice-presidente del Cotonificio [redacted] quattro [redacted]idi: 30 milioni all'anno, quindi 90 [redacted] fra [redacted] 1962 e il 1964. Anche più misera [redacted] gratifica annuale (la gratifica, [redacted] badi, non lo stipendio) al direttore generale lo[redacted]vanni Mosca, imputato pure [redacted]: 7 milioni. Un'elemosina, infine, i regali [redacted] fine anno ad altri [redacted] accusati, Tetax, Bossi e Turani, chiamati a dividersi, nell'ipotesi migliore, soltanto tre milioni [redacted]

E il ragionier Buttini che da Torino mandava gli s.o.s., quanto incassava? La cifra non è venuta fuori dal foglietto presentato dal curatore, bensì da una battuta del difensore [redacted] Riva, impegnato [redacted] una puntigliosa contestazione [redacted] teste: *«Non si ricorda di aver preso nel 1960 ben 40 milioni di indennità, e [redacted]iamola indennità...»*. Buttini non ha [redacted] ciglio e ha continuato a deporre, lentamente, a voce [redacted]a, consultando un taccuinetto rosso pieno di miliardi, con la sua aria di «ragiunat» massiccio e coriaceo, avvezzo a tempeste ben più robuste di quelle sollevate dalle frecciate dell'avvocato di Felicino.

[redacted] prima di queste tempeste Buttini se la trovò davanti alla fine [redacted]. Già piuttosto anziano (oggi [redacted] 67 [redacted]ni e abita a Milano), Buttini era al «Valle Susa» dal 1946. Dopo aver cominciato come [redacted]ratore, aveva salito a poco a poco i gradini della gerarchia aziendale sino a diventare direttore amministrativo e direttore centrale del Cotonificio. E' in questa veste che negli ultimi giorni [redacted] quell'anno (avendo annusato che le banche stavano per stringere i cordoni della borsa e ricordando la crisi del 1955-56) Buttini cominciò ad informare periodicamente Riva degli scricchiolii sempre più robusti che si avvertivano negli uffici torinesi di corso Re Umberto.

Primo appello. E' il 31 dicembre 1963. Buttini passa la sera di San Silvestro scrivendo alla *«onorevole presiden[redacted] del "Valle Susa"»*. Le previsioni sono nere. A fine gennaio lo scoperto bancario supererà i [redacted] miliardi. Il disavanzo [redacted]tivo sarà di 336 milioni. Altri fidi, dice Buttini, non ne avremo più e *«inoltre le banche non ammettono assolutamente sconfinamenti provvisori»*. «La situazione finanziaria è criticissima». Che fare? [redacted] avanza cinque proposte: sospendere gli acquisti di nuovi macchinari o fermare qualche stabilimento; vendere le scorte in magazzino; riscuotere più sollecitamente i crediti; ritardare ancora di più i pagamenti ai fornitori (ce ne sono già in sospeso per un miliardo e mezzo); aumentare il capitale con un'entrata di denaro fresco di almeno due miliardi.

A questo primo s.o.s. il nostro Felicino, impegnato chissà dove per le vacanze di fine d'anno, non risponde. Il Buttini, allora, torna alla carica undici giorni dopo, l'11 gennaio 1964, con un secondo appello. Si annunciano sull'orizzonte di febbraio cartelle delle tasse per 450 milioni: [redacted] faremo? Riuscirà *«il signor consulente fiscale, ossia l'egregio prof. Casale»* a fare qualcosa? Poi Buttini allinea cifre su cifre [redacted] dimostrare che la situazione [redacted] «Valle Susa» [redacted] fa [redacted] più difficile: «Le nostre previsioni sono molto pessimistiche».

Come si vede, il [redacted] è sempre più disperato. Felicino, però, continua a [redacted] rispondere. Il povero ragionier Buttini aspetta febbraio, marzo, aprile, maggio, sino in piena estate, ma Riva [redacted]pre zitto. Il 23 luglio 1964, allora, parte da Torino il terzo s.o.s. [redacted] disavanzo [redacted]rio che all'inizio dell'anno era di 335 milioni, a fine agosto sarà [redacted] salito [redacted] miliardo e 184 milioni. Ha sentito parlare di una richiesta di finanziamento alla «Mediobanca»: speriamo, dice Buttini, [redacted] stiamo attenti. *«Se l'oper[redacted] finanziaria in parola non verrà conclusa prima della fine [redacted] luglio, il "Valle Susa" non potrà assolutamente far fronte ai propri impegni del mese di agosto, con conseguenze irreparabili»*.

Par di vederlo, il ragionier Buttini, che implora disperato un aiuto o una speranza. Ma Riva — incredibile! — tace sempre. Tace anche dopo altre due lettere del 23 ottobre (la situazione è «gravissima», [redacted] subito più di [redacted] miliardi, *«la sorte del "Valle Susa" è ormai solamente nelle mani di codesta onorevole presidenza»*) e del 4 novembre. A questa data, l'epistolario si [redacted] Perché? «Perché — risponde Buttini — avevo l'impressione che non ci fosse niente da fare...».

Del resto, lui, benché direttore amministrativo, [redacted] le mani legate. Nel gennaio del 1964 rifiutò di mettere [redacted] sua firma su un'ordinazione [redacted]sissima di macchine «Schiaforst», ma [redacted] poté opporsi alla corsa [redacted] l'inferno [redacted] Felicino e del «Valle Susa».

Buttini sembra preoccupato anche oggi, e soprattutto poco desideroso di ricordare. Questa sua scarsa propensione per il passato viene in luce quando il presidente Bianchi d'Espinosa gli chiede se conosce qualcosa del «giallo» [redacted] azioni del «Valle Susa».

Presidente — *Di chi era il «Valle Susa»? Non mi risponda anche lei che era di tre società [redacted] Liechtenstein! [redacted] votava alle assemble?*

Buttini (molto incerto) — *Non [redacted] dirlo, [redacted] assemblea della società ci sono andato pochissime volte...*

Presidente (secco) — *Cerchi di ricordare meglio. Guardi che lei è un testimone e deve dire la verità!*

Buttini (sempre più incerto) — *Prima il «Valle Susa» era [redacted] Giulio Riva, poi si [redacted] che l'eredità non sia stata divisa...*

Mai visto un processo pi[redacted]no come questo di ragionieri che [redacted]o o non sanno o non ricordano. Il ragionier Buttini non sa neppure dire quali incarichi ha ricoperto in società che gravitavano nell'orbita di Felicino.

Buttini — *Sì, sono stato in qualche società, ma [redacted] piccole... la «Manifattura Ca[redacted] Rayon»? Non ricordo [redacted] ne sono stato l'amministratore unico. Se permette andrò a controllare in Tribunale. Per la «Ponte Lambro» e la «Finanziaria Susa» non so...*

Presidente (molto [redacted]mente) — *Io la ammonisco a ricordare un po' meglio!*

Buttini — *Sì, per il mio incarico nella «Finanziaria Susa» ricordo di averlo letto sui giornali...*

Rendiamo grazie, ragionier Buttini: dunque il nostro lavoro serve ancora a qualcosa. Vedremo domani, durante il secondo tempo del suo interrogatorio, se la lettura dei quotidiani del mattino gli avrà portato altro consiglio.

Giampaolo Pansa

Il «vertice» questa sera

Colombo convoca tutti gli statali

Verrà discusso il riassetto delle carriere e degli stipendi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Il ministro del Tesoro Colombo ha convocato per domani sera una riunione plenaria delle maggiori confederazioni dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil) e di tutti i sindacati autonomi dei pubblici dipendenti per discutere sulla possibile soluzione [redacted] i problemi del riassetto degli stipendi e delle carriere [redacted] personale statale. All'incontro parteciperanno il ministro della Riforma Gatto [redacted] il ragioniere generale dello Stato Stammati.

I colloqui finora svoltisi fra rappresentanti del governo e dirigenti delle varie organizzazioni sindacali hanno [redacted] sentito di chiarire molti aspetti e talvolta di giungere [redacted]di di massima. La Dirstat ha riconosciuto l'impegno dei ministri per giungere [redacted] conclusioni che ten[redacted] conto delle istanze dei funzionari direttivi, [redacted] permanendo una sensibile distan[redacted] tra le rispettive posizioni sui punti più controversi: lo sganciamento della carriera direttiva dalle altre carriere [redacted] pubblici dipendenti, la definizione dell'«alta dirigenza», l'attribuzione [redacted] stipendi equiparati [redacted] quelli [redacted] magistrati, la graduale riduzione degli organici, il finanziamento dell'intera operazione.

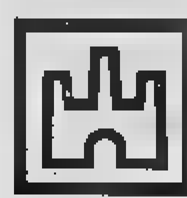
Oggi l'Unione nazionale dei sindacati autonomi (Unsa), che segue in particolare la sistemazione d[redacted]li i[redacted]gati delle carriere speciali, ha sospeso lo sciopero proclamato per il 19, 20 e 21 giugno al termine di un favorevole incontro con il ministro Gatto. *«Il risultato del colloquio* — ha preci[redacted] l'Unsa — *presenta aspetti positivi soprattutto se raffrontati [redacted] le recenti fasi di riduzione dell'area della protesta nei settori del pubblico impiego, nonché con l'assicurazione del governo di procedere alla sollecita erogazione dell'acconto e degli [redacted] retrati»*.

Solo la Cisnal mantiene un atteggiamento negativo, confermando l'astensione indetta per gli ultimi tre giorni della settimana. La decisione non avrà, in pratica, alcuna ripercussione [redacted] funzionamento dell'amministrazione pubblica.

Pro[redacted] l'[redacted] cancellieri e dei segretari giudiziari. In loro favore è stata presentata [redacted] una interrogazione ai ministri della Giustizia e della Riforma Burocratica.

g. f.





Le indagini sull'istituto dei subnormali [redacted] Grottaferrata

L'ex [redacted] nell'acqua gelida I bimbi [redacted] di polmonite

Disposta la riesumazione di quattro salme per accertare il motivo del decesso
Arrestati per truffa due responsabili della succursale fiorentina dell'istituto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Undici sono i bambini morti in questi ultimi tre anni nel «Lager» [redacted] Maria Diletta Pagliuca, l'ex suora tratta [redacted] arresto a Grottaferrata per aver seviziato i piccoli subnormali affidati alle sue cure. Finora si [redacted] parlato soltanto [redacted] quattro fanciulli, tra cui [redacted] fratelli, deceduti nel volgere di cinque mesi. Essi erano invece soltanto [redacted] ultimi [redacted] una tragica [redacted]. Le indagini svolte dal commissariato di polizia [redacted] Frascati hanno permesso di stabilire infatti che ben undici erano i ragazzi morti nell'istituto «Santa Rita» dal 1966 al giorno dell'arresto [redacted] sua proprietaria-direttrice. Il dott. Pietro Marra, dirigente [redacted] commissariato, ha consegnato al giudice istruttore, dott. Renato Squillante, che conduce l'inchiesta, i certificati [redacted] morte degli sventurati bambini.

Il fatto che nell'istituto vi fossero ricoverati ragazzi affetti [redacted] malattie gravissime potrebbe anche far ritenere «normale» questo pur alto indice di decessi. I sistemi usati dalla Pagliuca nella conduzione del «Santa Rita» ed i maltrattamenti cui sottoponeva i ragazzi, percossi di giorno, incatenati ai lettini di notte, malnutriti e [redacted] cure, lasciano però sorgere inquietanti interrogativi. Secondo alcune indiscrezioni, [redacted] causa che apparirebbe in 11 certificati di morte sarebbe quella di «broncopolmonite». [redacted] investigatori avrebbero inoltre accertato che la Pagliuca sarebbe stata [redacted] «curare» i ragazzi affetti da distrofia muscolare progressiva immergendoli nell'acqua gelida. Potrebbero essere stati questi bagni [redacted] le correnti d'aria che penetravano dalle finestre lasciate sempre aperte a provocare il malanno che poi conduceva [redacted] morte gli infelici. Se ciò fosse vero, la posizione dell'ex [redacted] aggraverebbe [redacted] più dovendo ella rispondere anche di maltrattamenti seguiti [redacted] morte [redacted] di omicidio colposo plurimo.

Il giudice istruttore, [redacted]gliendo la richiesta del pubblico ministero, ha disposto la esumazione degli ultimi quattro bambini deceduti nell'istituto di Grottaferrata, nel tentativo di stabilire con precisione le cause della loro fine. L'autopsia verrà compiuta entro la fine [redacted] mese.

Il magistrato, che ieri ha interrogato sette persone, ha inoltre incaricato un gruppo [redacted] medici di sottoporre ad un esame psicofisico i ventotto bambini che [redacted] ricoverati al «Santa Rita» e che ora si tro[redacted] in istituti specializzati di Roma, Velletri e Montefiascone per accertare quali conseguenze abbiano provocato su di essi i maltrattamenti, la scarsezza [redacted] cibo e la totale mancanza di igiene.

Una «diramazione» dell'istituto per bambini sub[redacted] «Santa Rita» di Grottaferrata, è stata scoperta dalla Squadra mobile [redacted] Firenze. I responsabili della succursale fiorentina dell'istituto [redacted] stati arrestati: si tratta di Agostino Vella, [redacted] anni, abitante in via Cecconi 17 [redacted] di Giuliano Primi [redacted] anni, nato [redacted] Borgo San Lorenzo [redacted] residente anch'egli a Firenze in via Pisana 542.

I due avevano organizzato e diretto in Toscana, Liguria, Emilia-Romagna attività truffaldina assoldando gruppi di giovani i quali si [redacted] nelle abitazioni per vendere [redacted] prezzo notevolmente superiore a quello [redacted] mercato, saponi, borotalco, lacca per capelli, shampo, cassette sanitarie su cui era applicata l'etichetta dell'istituto.

E' risultato che il 30% del guadagno così ricavato andava ai venditori diretti; [redacted] polizia indaga ancora sulla destinazione del rimanente 70 per cento. La succursale fiorentina dell'Istituto «Santa Rita» [redacted] sede fino [redacted] qualche giorno fa in [redacted] Toselli 109 ma da [redacted] era improvvisamente sparito tutto non [redacted] pena era comparsa sui giornali la notizia dello scandalo.

La polizia ha però ritrovato le tracce [redacted] un magazzino del viale Redi 51 dove ha proceduto al sequestro della merce etichettata con la [redacted]citura «Istituto [redacted] bambini sub-normali Santa Rita di Grottaferrata (Roma)», *di fatture, documenti vari e registri dai quali però [redacted] state strappate numerose pagine.*

g. fr.

Cadavere [redacted] testa trovato a Civitavecchia

Roma, 17 giugno.

Un cadavere senza testa è stato trovato oggi nei pressi di Civitavecchia. Negli indumenti non c'è traccia di documenti di identità. Una matita, [redacted] una tasca d[redacted] giacca, reca tuttavia la stampigliatura «Motel Capri». Su questa debole traccia si stanno muovendo gli inquirenti. Essa potrebbe collegare il rinvenimento odierno al «caso» del commerciante, misteriosamente scomparso oltre un anno fa a bordo [redacted] furgone dello stesso motel, [redacted] cui [redacted] si è avuta più alcuna notizia.

(Ag. Italia)

Fallito [redacted] tentativo di naturisti milanesi

I [redacted] barchetta sul [redacted] piombano [redacted]

Denun[redacted]ate 8 persone (coppie [redacted] coniugi [redacted] figli) in costume adamitico

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 17 giugno.

Negli scorsi mesi è sorto a Milano il Club Rodi-nudisti del Po, aderente all'Associazione naturisti italiani. Presidente, un professionista milanese, sui 60 anni, l'ing. Giuseppe Ghirardelli, che ha provveduto a prendere in subaffitto una parte dell'isola Valle del Burrone (circa [redacted] metri quadrati), [redacted] proprietà demaniale, e da tempo affittata dal signor Meno Gobbi [redacted] San Cipriano. Sulla spiaggia dell'isoletta, come precisa la circolare numero 1 del club «Rodi-nudisti del Po», [redacted] data 16 aprile '69, sarebbe dovuto sorgere [redacted] campo dei naturisti aderenti al club.

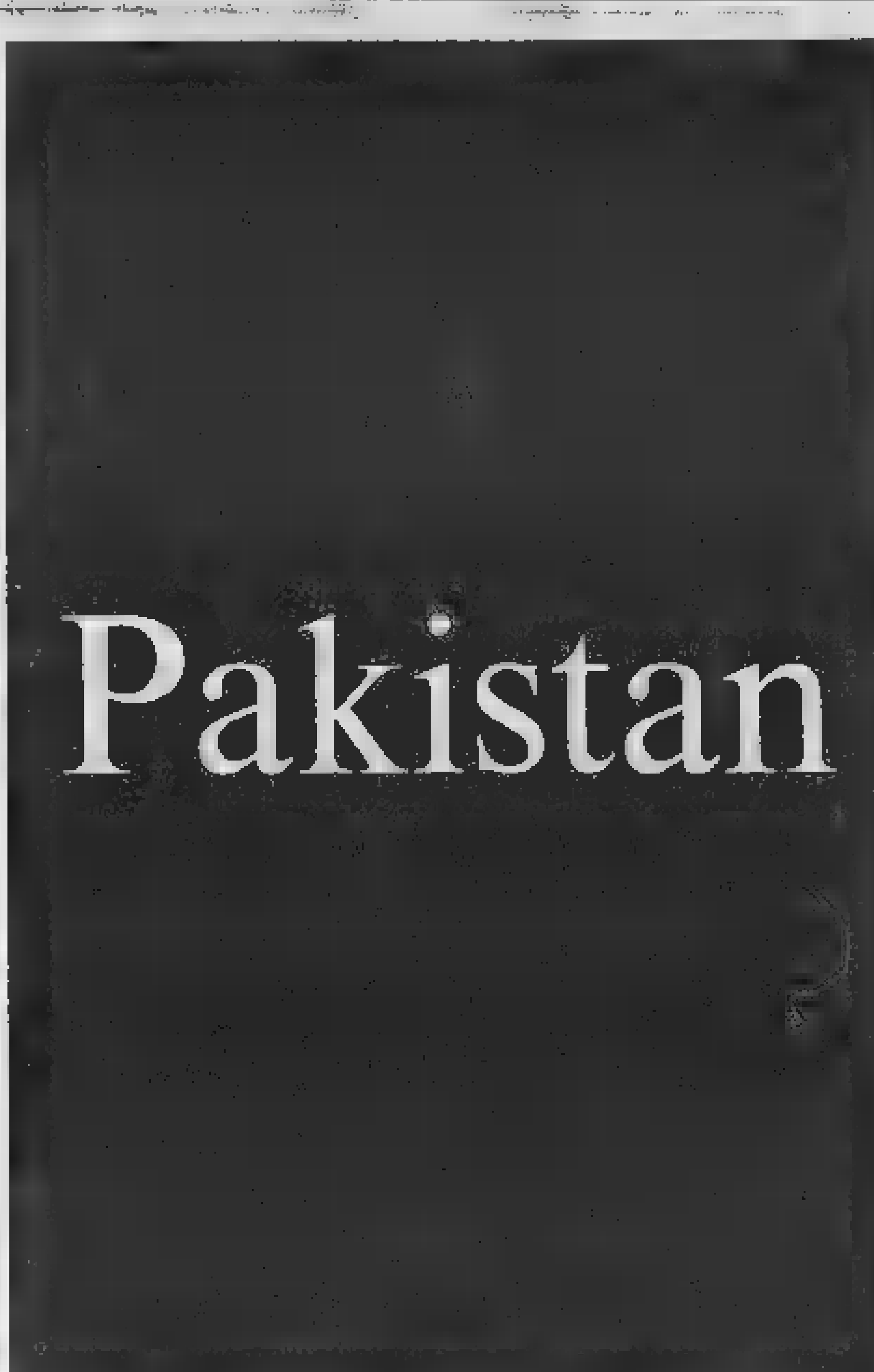
Così, a quanto è dato sapere, un gruppo [redacted] milanesi, tutti stimati professionisti — si fa anche il nome di un sociologo — cominciò a frequentare l'isoletta. Domenica scorsa tre o quattro cop[redacted] sposi, fra i [redacted] e i 38 anni, con [redacted] bimbi di 5 anni, hanno raggiunto «Valle [redacted] burrone» per godere i benefici integrali che, secondo i naturisti, derivano dalla esposizione delle nudità [redacted] al sole.

[redacted] le rive [redacted] Po sono molto frequentate la domenica [redacted] chi considera il nudo anche sotto altri aspetti. Così, quando [redacted] canneto [redacted] sono intraviste alcune persone [redacted] ambo i sessi in costume adamitico la curiosità ha generato [redacted] certa animazione, fino a richiamare l'attenzione dei carabinieri, i quali [redacted] intervenuti raggiungendo la «riva [redacted] nudisti» [redacted] una barchetta.

I naturisti sono stati invitati [redacted] coprirsi e ad esibire i documenti; poi hanno dovuto raggiungere la caserma dell'Arma. Sono seguiti i relativi interrogatori [redacted] a conclusione un rapporto è stato inviato al pretore [redacted] Stradella, competente territorialmente.

Otto persone, a quanto risulta, sarebbero state denunciate appunto per [redacted]trari alla pubblica decenza; i loro nomi non [redacted] stati resi noti; gli inquirenti mantengono il riserbo.

f. m.



ANALISI

Dalla "grandeur" alla lesina

(Pompidou affiderebbe [redacted] Pinay la difesa [redacted] franco)

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 17 giugno.

La settimana scorsa, quan[redacted] Georges Pompidou interpellò Antoine Pinay per offrirgli [redacted] controllo [redacted] problemi monetari nel [redacted] futuro governo, il settantottenne ex presidente del Consiglio della IV Repubblica gli rispose: «*Non c'è neppure* [redacted] *giorno da perdere. Le prime misure* [redacted] *prese* [redacted] *immediatamente*». Fu così [redacted] venerdì, poco più di ventiquattro ore prima dell'apertura [redacted] urne, la Banca di Francia decise l'aumento [redacted] tasso [redacted] sconto.

Era una misura modesta [redacted] fronte all'enormità del problema, [redacted] Pinay è persuaso [redacted] la [redacted] dipende in massima parte [redacted] fattori psicologici. Per riuscire nel compito che sta per assumere, egli [redacted] soprattutto nella [redacted] che [redacted] circonda in Francia. «*La sorte* [redacted] *franco* — dice — *dipende essenzialmente dall'idea che se* [redacted] *fanno i francesi*».

Il prestigio di Pinay [redacted] riva dal successo d'un prestito fortunato che egli lanciò nel 1952 in un momento di serie difficoltà finanziaria. Da allora, però, sono passati 17 anni [redacted] è chiaro che, ormai, l'economia mondiale ha subito un'evoluzione tale per cui [redacted] prestito può rappresentare soltanto [redacted] espediente momentaneo, ma non certo un ri[redacted] per rimettere in sesto i conti d'un grande paese.

Pinay, piccolo industriale [redacted] provincia, è rimasto [redacted] politica della lesina: i grandi problemi del mondo moderno non lo sfiorano nemmeno. Il nuovo Presidente della Repubblica, che ha diretto un'importante [redacted] internazionale, [redacted] sa benissimo e non attribuisce certo virtù miracolose allà modeste competenze dell'ex presidente del Consiglio, ma si [redacted] rivolto a lui perché ha capito di averne bisogno per condurre quell'azione psicologica che considera essenziale alla difesa [redacted] franco. La fiducia che i francesi hanno [redacted] Pinay, infatti, ol[redacted] lontana fortu[redacted] del prestito 1952, è legata all'avversione che egli ha sempre manifestato per [redacted] spese [redacted] *grandeur*.

Su un punto, in particolare, Pompidou e Pinay si [redacted] trovati subito d'accordo, ed [redacted] nel rifiuto della svalutazione [redacted] franco. «*Se bisognasse svalutare il franco sarebbe un fallimento*», [redacted] detto Pompidou nel corso della campagna elettorale. Sotto questo aspetto, egli rimane rigidamente legato alla dottrina gollista: contrario, cioè, alla svalutazione unilaterale.

Per il momento, dunque, l'operazione per la [redacted] monetaria sembra che rimarrà affidata principalmente alla [redacted] Antoine Pinay, insieme [redacted] nuove misure di restrizione del credito [redacted] austerità di bilancio. Sotto quest'altro aspetto, la politica del futuro governo sarà nettamente contraria a quella del generale De Gaulle.

Grossi tagli verranno operati nei crediti della difesa [redacted] nazionale e, in particolare, verrà messa definitivamente in letargo la costruzione della *force* [redacted] *frappe*. La riforma dell'educazione nazionale preconizzata [redacted] Edgar Faure verrà paralizzata per [redacted] di fondi. Non si parlerà più [redacted] conquista dello spazio [redacted] altre industrie di prestigio. Le opere pubbliche rimarranno allo stato di progetto.

Non si sa fino a che pun[redacted] Pompidou lascerà Antoine Pinay esercitare [redacted] controllo [redacted] problemi economici, finanziari e [redacted] tari della Francia, ma, se questo controllo dovesse essere effettivo, alla politica di *grandeur* si sostituirebbe quella [redacted] conti della spesa, fatti da [redacted] vecchio signore che porta [redacted] pre lo stesso tipo di cappello, [redacted] di moda ai tempi della [redacted] giovinezza, e non crede [redacted] analisi dei tecnocrati.

Sandro Volta

Domani il Generale lascia l'«esilio» irlandese

De Gaulle torna in Francia Non abbandona la politica?

Il governo gli ha offerto [redacted] residenza nel centro di Parigi - [redacted] Generale ha però rinunciato alla pensione di Presidente della Repubblica - Pompidou si insedierà all'Eliseo venerdì

(Nostro servizio particolare) Parigi, 17 giugno.

Per la prima volta dalla liberazione [redacted] Francia, l'appello del 18 giugno 1940 con il quale, dalla radio di Londra, [redacted] generale De Gaulle invitò i francesi alla resistenza affermando che il Paese [redacted] perso una battaglia ma [redacted] la guerra, sarà commemorato domani in assenza del suo autore. [redacted] generale, infatti, ritornerà soltanto [redacted] giovedì dal breve esilio irlandese. Avrebbe potuto, certo, anticipare di [redacted] giorno il rimpatrio, ma [redacted] ha voluto.

Giovedì [redacted] aereo porterà il generale e la consorte all'aeroporto di Saint-Dizier dove li aspetterà un'automobile per condurli alla loro villa di Colombey-les-deux-Eglises. Ma l'ex Presidente della Repubblica non abbandonerà ogni attività politica. [redacted] ministero delle [redacted] Armate [redacted] acqui[redacted] un appartamento [redacted] cinque stanze al piano terreno del 37 Avenue De Bréteuil, nel quartiere dei ministeri [redacted] della Camera dei deputati, affin[redacted] il generale possa sistemarvi i suoi uffici parigini ed i collaboratori: Xavier De Beaulaincourt, capo del segretariato particolare, due aiutanti [redacted] campo e l'autista.

Il generale ha accettato che l'automobile e [redacted] personale siano finanziariamente a cari[redacted] dello Stato, ma ha rinunciato alla pensione di Presidente della Repubblica ed alle competenze che gli spetta[redacted] quale membro del Consiglio Costituzionale. Alcuni deputati gollisti hanno tuttavia [redacted] intenzione di proporre alla Camera il [redacted] un omaggio solenne accompagnato dall'attribuzione di una prestigiosa residenza, che potrebbe essere uno dei tanti castelli dei dintorni di Parigi.

L'Assemblea Nazionale è stata convocata per martedì prossimo, e dovrà procedere all'elezione [redacted] un altro Presidente [redacted] le voci secondo cui Georges Pompidou [redacted] intenzione di offrire a Jacques Chaban Delmas la carica [redacted] primo ministro si [redacted]no. Si prevede che il giovedì successivo [redacted] nuovo primo ministro [redacted] una dichiarazione seguita da discussione, ma senza voto, e che le altre se[redacted] saranno poi dedicate, sino alla fine [redacted] mese, data di chiusura prevista per [redacted] ferie, soprattutto all'esame [redacted] progetto di amnistia.

Intanto Georges Pompidou sta studiando i problemi [redacted] affrontare e la composizione del futuro governo. Quando [redacted] stato ufficialmente proclamato, giovedì [redacted], Presidente della Repubblica, avrà [redacted] dell'Eliseo [redacted] nerdì e ricevuto le dimissioni di Couve [redacted] Murville, egli procederà senza indugio, al più tardi sabato, alla nomina del primo ministro e alla scelta degli altri. La costituzione del nuovo governo è prevista per lunedì.

Oggi il presidente Georges Pompidou [redacted] Edgar Faure, ministro della Pubblica Istruzione, che ha rifiutato di fare la minima dichiarazione alla fine dell'incontro, durato 45 minuti.

La scelta dei ministri viene considerata sin d'ora significativa circa l'orientamento della futura politica e indicherà ugualmente in quale misura il nuovo Presidente della Repubblica ha intenzione [redacted] evitare l'eventuale tutela del [redacted] predecessore. Dalla sua politica dipenderà poi l'allargamento della maggioranza verso il centro. Il gruppo «Progresso e democrazia moderna», che si era spaccato in due per l'elezione presidenziale, si è ricostituito desiderando «*guardare verso l'avvenire* [redacted] *non verso il passato*», ed ha deciso che «*darà il suo appoggio al governo che assicuri il progresso col dinamismo economico,* [redacted] *dignità col dialogo sociale, la libertà con la democrazia, l'indipendenza con la costruzione europea*». In realtà il centro oramai [redacted] già disposto a sostenere il nuovo governo nel quale Jacques Duhamel ed altri centristi [redacted] il loro posto.

Anche i sindacati aspettano la scelta di alcuni ministri per giudicare in quale misura le loro rivendicazioni [redacted] no probabilità di essere accolte senza agitazioni. Sono comunque in contatto fra loro e, [redacted] affermando di essere pronti a [redacted] dialogo [redacted] struttivo, come [redacted] detto oggi il segretario generale della federazione socialista dei Trasporti, si preparano alla lotta per il mese [redacted] ottobre.

Loris Mannucci

Atti di vandalismo nelle fabbriche Renault

Assalto di giovani - Una decina [redacted] feriti

(N[redacted] particolare) Parigi, 17 giugno.

(l. m.) Un [redacted] vani, armati [redacted] bastoni e [redacted] barattoli di vernice, è penetrato nelle fabbriche Renault di Flins all'inizio del pomeriggio ed ha compiuto alcuni atti [redacted] vandalismo. Tra l'altro i dimostranti hanno imbrattato il monumento eretto alla memoria dell'ex direttore generale, Pierre Lefaucheux, e danneggiato alcuni impianti.

Il personale e gli operai [redacted] intervenuti ed [redacted] nuta [redacted] breve ma violenta zuffa che si [redacted] conclusa con una decina [redacted] feriti.

I lavori dell'«Internazionale socialista» [redacted]astbourne

I laburisti e l'unità dell'Europa

L'ex ministro degli Esteri Brown dichiara che Londra è pronta [redacted] in una [redacted] comunità allargata» - E aggiunge: «Dobbiamo far capire alla Francia che gli accordi economici [redacted] ci interessano [redacted] non uniti [redacted] intese politiche»



L'Internazionale socialista riunita a Londra: Wilson, da sinistra, Brandt, Pittermann e lo svedese Bjoerk al tavolo della presidenza (Telefoto U.P.I.)

(Nostro servizio particolare) Londra, [redacted] giugno.

Secondo George Brown, [redacted] ministro degli Esteri britannico e vice "leader" [redacted] partito laburista, ai negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune [redacted] dovrebbe [redacted] un ampliamento [redacted] Trattato [redacted] di [redacted] in modo che esso abbracci, con [redacted] precisa tabella di marcia, l'integrazione [redacted] in campo politico, nella difesa, nella tecnologia [redacted] nei problemi monetari.

Brown ha espresso questi concetti nel discorso tenuto [redacted] ad Eastbourne al con[redacted] della Internazionale socialista giunto alla sua [redacted]conda giornata. Ventiquattro [redacted] prima Wilson aveva detto [redacted] alla stessa assemblea che il governo intende esercitare ogni pressione perché Londra sia accolta nella comunità: [redacted] ora chiaro che l'ammissione al Mec sarà al centro del programma laburista nelle prossime elezioni.

L'unità economica dell'Europa, ha dichiarato Brown, deve andare a braccetto con quella politica: perciò «*dobbiamo far capire a Pompidou che gli accordi economici non ci interessano se* [redacted] *sono accompagnati da accordi politici*». «*Per questa ragione* — egli ha proseguito — *io spero e credo che il il nuovo Presidente francese si dimostri più flessibile del generale De Gaulle sulla questione dell'unità europea: può darsi che egli non abbia tuttavia fretta di aprire le trattative, e dunque* [redacted] *importante mantener sulla Francia una robusta pressione in questo* [redacted].

Brown ha rammentato che al tempo in cui egli [redacted] al *Foreign Office*, Pompidou, allora primo ministro, era venuto a Londra col ministro degli esteri Couve [redacted] Murville e aveva detto che la Gran Bretagna «*doveva mettere ordine in casa propria prima di entrare nella comunità*». «*Adesso ci sono i sintomi di miglioramento nella nostra economia* — ha commentato Brown — *e io credo che Londra abbia dimostrato la sua disposizione a introdurre misure* [redacted] *severità per assicurare* [redacted] *espansione a lungo termine*».

Una Europa unita sarebbe la più vasta «trading [redacted]» del mondo. Ma [redacted] momento è divisa in due blocchi commerciali, [redacted] anche nel Mec [redacted] vi è una autentica unione. Il risultato è che [redacted] livello di vita europeo [redacted] distanziato [redacted] quello americano, e le industrie del vecchio continente finiscono sotto il controllo dei capitali stranieri. La Francia ha detto di voler una Europa indipendente e forte ma ha seguito politiche che la destinano alla debolezza.

«*Dobbiamo ora* — [redacted] cluso George Brown — *lavorare sodo per spianare* [redacted] *strada all'ammissione della Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Danimarca e della Norvegia nella Comunità. Non vi è tempo da perdere. La candidatura inglese è sul tavolo ormai* [redacted] *due anni e la commissione del Mec ha già raccomandato che i negoziati comincino. Non v'è bisogno di studi preliminari o altre iniziative che causino ritardi*».

Il congresso dell'Internazionale socialista si concluderà venerdì. Pietro Nenni, il quale ha parlato ieri all'assemblea, [redacted] rientrato questa sera a Londra e si tratterrà nella capitale fino a domani sera.

Carlo Cavicchioli

Truppe americane dal Vietnam a Okinawa

Sono parte dei 25.000 uomini che [redacted] ritirati

Washington, 17 [redacted].

Il Pentagono ha annunciato oggi che dei 25.000 uomini che saranno ritirati dal Vietnam entro la fine di agosto, 16.000 soldati e *marines* verranno trasferiti a Okinawa, nelle Hawaii e in Giappone, mentre altri 8000, di cui era già stata annunciata la smobilitazione sabato sera, torneranno negli Stati Uniti. Milleduecento saranno assegnati a vari comandi nel Pacifico e negli Stati Uniti.

A meno di tre mesi dalla riconquista della collina «937» *(Hamburger Hill)* paracadutisti americani hanno incominciato un'altra operazione nella valle [redacted] A Shau, per localizzare e distruggere forze nemiche. La valle di A Shau è una delle principali vie di infiltrazione dei nord-vietnamiti verso il Sud-Vietnam.

L'operazione, denominata *Montgomery rendez-vous*, è stata annunciata da un portavoce militare americano, il quale ha precisato che dall'inizio, otto giorni fa, le perdite americane ammontano a 21 morti e 130 feriti.

(Ansa - A. P.)

Il fuoco aperto da reparti irakeni di stanza in Giordania

Duello di artiglierie sul M[redacted]r M[redacted]rto Turista americana [redacted], 4 feriti

L'incidente è avvenuto durante uno scontro fra israeliani [redacted] arabi [redacted] confine giordano

(Dal nostro corrispondente) Gerusalemme, 17 giugno.

Mentre stava per tuffarsi nelle acque del Mar Morto per un bagno un gruppo [redacted] *turisti americani si è trovato improvvisamente sotto il bombardamento di artiglierie che sparavano dal vicino territorio giordano. Una ragazza, Shirley Anderson,* [redacted] *26 anni,* [redacted] *rimasta uccisa, mentre quattro suoi amici* [redacted] *stati feriti, insieme* [redacted] *un tassista arabo che li aveva trasportati.*

La giovane americana uccisa tornava dal Congo, dove aveva passato molti anni in una «missione» e, durante il viaggio verso gli Stati Uniti, aveva voluto visitare la Terra Santa.

I proiettili, caduti nei pressi del «Caffè Lido» hanno danneggiato numerose automobili. Pare che [redacted] *sparare siano stati cannoni di fabbri*[redacted] *sovietica, ciò che fa concludere alle autorità militari israeliane che ad aprire* [redacted] *fuoco siano state forze irakene di stanza in Giordania.*

Il bombardamento del «Caffè Lido», che si trova in Cisgiordania, è avvenuto dopo un duello d'artiglieria svoltosi da una riva all'altra del Giordano, qualche chilometro a nord del Mar Morto. Aprendo il fuoco sulla località balneare gli irakeni hanno voluto compiere un'azione terroristica dimostrati[redacted] *contro il movimento turistico della* [redacted] *la propaganda araba* [redacted] *spesso rivolto esplicite minacce ai turisti.*

In mattinata, a Gerusalemme, il generale Dayan ha parlato della situazione alle frontiere, affermando che gli arabi hanno l'intenzi[redacted] *d'intensificare i loro attacchi sulle linee di demarcazione, senza tuttavia impegnarsi in una guerra aperta. Ciò permette agli arabi — ha detto Dayan — di infrangere di fatto il cessate-il-fuoco senza tuttavia affrontare apertamente l'esercito israeliano. «Gli arabi — ha concluso Dayan —* credono in tal modo di esaurirci in un conflitto a lunga scadenza [redacted] sul piano del "morale", quanto su quello economico. Ma essi si accorgeranno del loro errore [redacted] Israele saprà reagire come [redacted] necessario».

[redacted] m.

Stewart è [redacted] [redacted] «disprezzo [redacted]i Comuni»

[redacted] ministro [redacted] si è presentato ad un dibattito

Il laburista Stewart, ministro inglese degli Esteri

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 giugno.

Il ministro degli Esteri britannico Michael Stewart è stato [redacted] accusato ai Co[redacted] «scortesia grave» e «sprezzo del Parlamento». Abbastanza stranamente, egli non [redacted] era presentato alla seduta dedicata alle interpellanze di politica estera, e [redacted] particolare alla questione dei carri armati *Chieftain* venduti dal gover[redacted] alla Libia.

All'inizio si [redacted] pensato che Stewart fosse andato ad Eastbourne, per i lavori del congresso dell'Internazionale socialista: ma [redacted] lì a poco s'è scoperto invece che era nel suo ufficio, a Downing Street, a tre minuti di cammino dalla Camera, e deci[redacted] a non muoversi sebbene non avesse grossi impegni. [redacted] ha riempito di [redacted] indignazione i deputati, sia laburisti sia conservatori.

L'attacco [redacted] effetti gli è stato mosso da un collega di partito, l'anziano Emmanuel Shinwell, il quale a un certo punto, indicando i banchi del governo, ha gridato: «*Come mai il signor Stewart non è al suo posto?*». «*Non* [redacted] *sua intenzione venire oggi ai Comuni a far dichiarazioni sul problema dei carri armati*» gli ha risposto [redacted] con candore maldestro il sottosegretario Roberts. «*Io ritengo che questo sia un chiaro oltraggio al Parlamento*» ha ribattuto Shinwell. E la sua diagnosi è stata ufficialmente approvata in una mozione, a larga maggioranza.

Se Stewart sperava [redacted] sottrarsi alle interpellanze, ha avuto sfortuna: sdegnato per l'assenza ingiustificata il Parlamento ha decretato per oggi un «dibattito di [redacted]genza» sui *tanks* ceduti alla Libia, e il *Foreign secretary* ha dovuto questa volta presentarsi e sentirsi chiedere da Shinwell di «*giustificare la propria esistenza con una dichiarazione*».

I critici rimproverano al governo [redacted] aver venduto i *Chieftain* alla Libia dopo averli rifiutati ad Israele, rischiando così di turbare a favore degli arabi [redacted] precario equilibrio del Medio Oriente. Stewart sostiene però che nel contratto stipulato [redacted] la Libia si precisa che i [redacted] armati dovranno esser usati soltanto a scopo difensivo. La spiegazione naturalmente ha tuttaltro che placato la polemica.

c. c.

Colloqui [redacted] Golda Meir [redacted] il premier Wilson

La discussione tra l'altro le armi inglesi alla Libia

Londra, 17 giugno.

La signora Golda Meir, primo ministro israeliano, è giunta oggi a Londra per colloqui con [redacted] primo ministro britannico, Harold Wilson. La signora Meir, dopo [redacted] colloquio [redacted] il Premier, è stata ospite a colazione [redacted] suo collega inglese a Downing Street.

Ieri [redacted] Eastbourne, dove è riunito il congresso dell'Internazionale socialista, Golda Meir aveva avuto colloqui con il ministro degli Esteri tedesco, Willy Brandt [redacted] con quello italiano, [redacted]. Pietro Nenni.

Nei colloqui di oggi con Wilson verranno probabilmente discussi i negoziati tra le quattro potenze a New York sulla situazione nel Medio Oriente e la decisione britannica di vendere materiale bellico alla Libia.

(Ansa)

Kiesinger ripete [redacted] alla firma dell'anti-H

Discorso del Cancelliere sullo «stato della nazione»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 17 giugno.

La Germania federale ha celebrato oggi la «Giorn[redacted] dell'unità tedesca», in ricor[redacted] della sollevazione popolare della Germania comunista del 17 giugno [redacted] e delle [redacted] vittime. [redacted] partire dall'anno prossimo la festa sarà abolita [redacted] si lavorerà, poiché si si è resi conto che è un anacronismo e un non senso, in quanto [redacted] celebra l'«unità», bensì la «divisione» della Germania.

A Bonn, la «Giornata dell'unità tedesca» [redacted] lavorativa per il Parlamento, che è rimasto riunito fino a [redacted] in seduta straordinaria. [redacted] cancelliere Kiesinger ha tenuto l'atteso discorso sullo «stato della nazione nella Germania divisa».

Ci si aspettava che Kiesinger mettesse [redacted] punto le relazioni [redacted] Francia, dopo l'elezione di Pompidou, che accennasse [redacted] passi tedeschi sulla [redacted] dell'Europa, che si aprisse sulle relazioni con l'Est, soprattutto con la Germania orientale. Niente: il Cancelliere non ha detto nulla che non avesse già detto sabato al congresso dei cristiano-sociali a Monaco.

Nelle tribune stampa del Parlamento, affollatissime, giornalisti delusi hanno constatato che il Cancelliere ha «punito» i socialdemocratici, che avevano preteso da lui l'annuale relazione sullo «stato della Nazione» (sull'esempio americano [redacted] *State of Union*). Li ha obbligati ad ascoltare un panegirico del [redacted] governo, un discorso elettorale a favore della democrazia cristiana, [redacted] giunta trasmesso gratuitamente da tutte le stazioni della [redacted]sione.

I punti salienti del discorso — [redacted] così si possono chiamare — sono stati: niente riconoscimento della Germania comunista, applicazione «elastica» della «dottrina Hallstein» ai paesi che riconoscono Pankow, impegno per l'unificazione [redacted] l'allargamento dell'Europa (il mezzo per giungere un giorno all'unificazione tedesca), volontà di collaborare con il n[redacted] presidente francese, no alla firma del trattato di [redacted] proliferazione.

t. a.

Costantino [redacted] d[redacted]i colonnelli greci

Vive [redacted] Roma, «centro di [redacted]vità anti-elleniche»

(Nostro servizio particolare) Atene, 17 giugno.

Re Costantino di Grecia viene oggi aspramente criticato dal quotidiano di Atene *Nea Politeia* [redacted] Nuovo Stato), per il suo freddo atteggiamento nei confronti del regime.

Il giornale, che è chiaramente favorevole ai colonnelli al potere in Grecia, invita il monarca «*a lasciare Roma, che è diventata il centro delle* [redacted] *attività anti-elleniche per i filo-comunisti di tutto il mondo*». Si rimprovera [redacted] che [redacted] Costantino di non avere difeso la Grecia, quando, scrive il giornale, «*i suoi nemici hanno lanciato una campagna per isolarla economicamente*».

L'attacco al re in esilio viene messo in relazione con l'opera di propaganda contro l'attuale regime svolta dai «realisti» tra [redacted] file delle Forze Armate greche. Recentemente, circa [redacted] ex-ufficiali filo-monarchici [redacted] stati arrestati, [redacted] l'accusa di avere incoraggiato la formazione [redacted] un movimento anti-regime in seno all'esercito. Secondo il giornale greco, re Costantino dovrebbe seguire il consiglio datogli dal premier Papadopulos «*di contribuire a restaurare il regime di monarchia democratica nel Paese*».

I *leaders* ellenici sono evidentemente preoccupati dall'effetto che la propaganda svolta dagli ufficiali a riposo rimasti fedeli al re può avere sulle Forze Armate. Si vorrebbe che il monarca condannasse pubblicamente le attività di questi ufficiali, che furono per lo più epurati dopo il fallito controcolpo di Stato da parte del [redacted]

L'articolista si rammarica che Costantino [redacted] *abbia compreso la portata dei* [redacted]*dicali cambiamenti avvenuti in Grecia e non si renda conto che l'èra pre-rivoluzionaria non tornerà mai* [redacted] *in* [redacted]*sto Paese.* [redacted] *silenzio del re accresce il divario che lo se*[redacted] *dalla Grecia rivoluzionaria* [redacted] *incoraggia certi* [redacted]*bienti* [redacted] *utopisti e di sciocchi ambiziosi* [redacted] *compiere ridicoli tentativi per sviare* [redacted] *corso della rivoluzione*».

Nea Politeia conclude [redacted]cendo che sarebbe dovere del re ripudiare gli anti-rivoluzionari che abusano del suo nome.

Dichiarazioni di Lord Chalfont alla riunione dell'Ueo

Londra guarda sempre al Mec [redacted] conta sul «sì» della Francia

Il ministro inglese dichiara: « Sono sicuro che il nuovo governo [redacted] Parigi [redacted] dera questo problema come [redacted] dei più urgenti da risolvere » - I deputati gollisti hanno partecipato ieri all'elezione del [redacted] presidente dell'assemblea europea

(Nostro servizio particolare) Parigi, 17 giugno.

La speranza di un rilancio dell'Europa, manifestatasi in tutte le capitali interessate dopo l'uscita del generale De Gaulle dell'Eliseo, [redacted] stata espressa con forza anche all'assemblea dell'Unione europea occidentale (i sei Paesi del Mercato Comune più la Gran Bretagna), riunita [redacted] stamani a Parigi, sino a giovedì.

Il ministro olandese Josef Luns ha lanciato un [redacted] e proprio appello alla Francia affinché riprenda « il [redacted] posto legittimo » nel Consiglio della Ueo al quale il governo di Parigi non partecipa dal febbraio scorso (la « sedia vuota ») perché il Consiglio [redacted] voluto discutere il problema del Medio Oriente che, secondo il generale De Gaulle, era di esclusiva competenza dei « quattro grandi ».

Josef Luns ha anche annunciato che il governo olandese consegnerà ai soci, nei prossimi mesi, un documento rivolto a far progredire l'unificazione europea, con la proposta [redacted] riprendere in esame le candidature al Mercato Comune.

Lord Chalfont, ministro britannico per gli Affari europei, si è detto convinto che [redacted] trattative per l'ammissione della Gran Bretagna nel [redacted] potranno avere inizio fra poco [redacted] « Sono sicuro che il nuovo [redacted] francese considererà il problema come uno dei più urgenti [redacted] risolvere », ha detto il ministro britannico, aggiungendo che a parer suo si è oggi dinanzi « all'ultima possibilità di creare un'Europa unita » e che Londra continua [redacted] desiderare di entrare nella Comunità come e più di prima.

L'atteggiamento dei deputati gollisti francesi è stato, questa volta, diverso da quello che osservavano da molti mesi. Si sono uniti infatti alle altre delegazioni del [redacted] del [redacted] per eleggere alla presidenza dell'assemblea [redacted] socialista belga Georges Housiaux che succede, conforme[redacted] alle regole dell'organizzazione, all'italiano Vittorio Badini Confalonieri.

Stasera l'assemblea della Ueo ha votato all'unanimità una risoluzione che si compiace [redacted] miglioramento delle relazioni fra il Consiglio e l'assemblea e raccomanda tra l'altro [redacted] Consiglio di « *invitare cordialmente la Francia a partecipare di nuovo alle sue riunioni* ».

Loris Mannucci

Il belga Georges Housiaux, nuovo presidente dell'Ueo

Il governo inglese convoca gli ambasciatori in Europa

Londra, 17 giugno.

Le possibilità relative ad una apertura di negoziati per l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea [redacted] discusse a Londra [redacted] prossima settimana in una riunione di ambasciatori inglesi accreditati [redacted] Parigi, Bonn, Roma, Bruxelles, L'Aja e Lussemburgo, presente la delegazione [redacted] la Comunità europea a Bruxelles.

La riunione, che sarà presieduta dal sottosegretario [redacted] Stato per gli affari europei e il Commonwealth, Lord Chalfont, si terrà martedì [redacted] mercoledì [redacted] prossima settimana. Il ministro degli Esteri, Michael Stewart, parteciperà anch'egli ad una parte almeno della riunione.

L'ultima conferenza di [redacted] basciatori inglesi nell'Europa continentale si è svolta il 20 gennaio scorso. *(Ansa)*

Rapporto mensile sulla congiuntura

L'industria è in espansione in tutta la Comunità europea

Preoccupa, invece, il quasi generale rialzo dei prezzi al consumo

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 17 giugno.

In questi ultimi mesi, «malgrado gli scioperi», *la produzione industriale italiana* « è stata caratterizzata da una netta espansione, cui hanno contribuito [redacted] più rapido sviluppo della domanda interna, nonché l'andamento favorevole delle esportazioni ». *E' questa la [redacted] principale che si può trarre dal rapporto mensile sulla congiuntura pubblicato stamane a Bruxelles dalle autorità del M[redacted]*

Il documento rileva, riferendosi [redacted] all'Italia, che « penurie di manodopera si manifestano da qualche tempo anche in Italia nelle regioni fortemente industrializzate e, a livello nazionale, per alcune professioni e nell'edilizia ». *Il f[redacted]meno assume una dimensione ancora più ampia negli altri Paesi della Comunità: gli esperti di Bruxelles sostengono anzi che* « le riserve di [redacted] pera ancora disponibili rispondono solo insufficientemente [redacted] fabbisogni dell'economia ».

Nel complesso del Mercato comune, la situazione economica [redacted] marzo e aprile è giudicata positivamente. L'espansione [redacted] produzione industriale [redacted] proseguita. In Germania si sarebbe anzi raggiunto il livello più alto degli ultimi dieci anni. Germania [redacted] Italia — al contrario di quanto [redacted] verifica negli altri stati del Mec — [redacted] i soli Paesi ad [redacted] una confortante tendenza all'equilibrio della bilancia commerciale.

Note negative vengono dall'esame dei prezzi al consumo: nell'ultimo t[illegible]mestre si sono verificati quasi dappertutto aumenti. Il rialzo dei prezzi è particolarmente grave in Olanda, dove l'indice del costo della vita [redacted] aumentato in aprile dello 0,9 per cento, superando di circa il 6 per cento il livello del dicembre scorso e addirittura dell'8 per [redacted] il livello del mese di aprile dell'anno scorso. [redacted] d.

Ieri un convegno a Milano

L'industria [redacted] marca e la programmazione

Milano, 17 giugno.

Le linee generali della programmazione, gli aspetti di politica economica previsti nel progetto 80 che principalmente concernono le industrie [redacted] marca, sono stati esposti e dibattuti nel corso di un incontro a [redacted] fra gli Associati al Centromarca - Centro di Studi e Coordinamento fra le Industrie di [redacted] di Consumo, il prof. Giorgio Marbach [redacted] il dr. F. Russolillo dell'Ispe - Istituto per gli Studi sulla Programmazione Economica.

Il dr. Luigi Lazzaroni, presidente del Centromarca, [redacted] la sua relazione introduttiva ha fatto presente l'opportunità di una migliore e diretta [redacted] della programmazione economica ed ha particolarmente sottolineato l'importanza dell'informazione economica [redacted] l'industria di marca, [redacted] l'esigenza sempre più sentita di previsioni a medio e a lungo termine.

Comunicato del governo di Berna

Niente mutua ai familiari degli emigrati [redacted] Svizzera

(Dal nostro corrispondente) Berna, 17 giugno.

[redacted] un comunicato diffuso oggi dal Ministero degli Esteri di Berna viene rivelato che, per ora, il problema dell'assistenza medica ai familiari degli emigrati rimasti in patria continuerà a rimanere insoluto.

« *Il Governo elvetico* — è detto nel comunicato — *è stato [redacted] sollecitato a [redacted] proprio contributo onde facilitare l'inserimento dei familiari rimasti [redacted] patria nel sistema assicurativo dell'Inps. Successivamente tutto il problema è stato sottoposto all'esame dei ministeri competenti di Berna, alle singole autorità cantonali e alle locali assicurazioni* ».

« *Basandosi sui risultati dell'inchiesta ora effettuata* — termina il documento — *il [redacted] svizzero ha comunicato a quello italiano che per [redacted] momento la Confederazione non può fornire un proprio contributo finanziario per l'assistenza medica dei familiari rimasti in patria* ».

Va precisato che le difficoltà sorte in questo settore non possono essere addossate unicamente al governo federale di Berna che, come risulta da fonte attendibile, ha fatto del [redacted] meglio per accogliere le più che legittime richieste del governo italiano. L'inconveniente principale è costituito [redacted] fatto che la legislazione elvetica, piuttosto arretrata sul piano sociale, non prevede l'estensione dell'assicurazione malattia ai familiari degli operai siano [redacted] ai svizzeri o stranieri.

l. f.

[redacted] QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

A W[redacted] Street nuovi ribassi

La media Dow Jones è [redacted] ieri da 891,16 [redacted] 885,73 (—0,6 %)

New York, [redacted] giugno.

Continua il ribasso a Wall Street. Oggi la media Dow Jones ha perso un altro [redacted] per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 885,73 (891,16); ferroviari 215,89 (221,29); pubbliche utilità 123,58 (124,42).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 30 1/8 (30 3/8); American Cyanamid 30 (30 1/4); [redacted] 10 1/8 (10 1/4); American Smelting 35 1/2 (35 3/4); American Tel and [redacted] 53 7/8 (53); American Tobacco 34 3/4 (34 3/4); Anaconda 40 1/2 (40 1/4); [redacted] 55 1/4 (53 1/2); [redacted] Steel 33 1/2 (34); Boeing 42 1/8 (42); Canadian Pacific 81 3/8 (83); Chrysler 47 1/8 (47 5/8); Coca Cola 71 1/4 (72 1/4); Du Pont 132 1/2 (132 1/8); Eastman Kodak [redacted] (73); Firestone 57 1/2 [redacted]; Ford [redacted] 3/8 (47 3/4).

General Electric 90 1/4 (90 5/8); General Foods 80 (82); General Motors 79 1/4 (78 1/2); Gillette 51 (54); Goodrich 39 1/8 (39 3/4); Goodyear 29 3/4 (29 3/4); Gulf Oil 39 3/4 (40 1/2); Ibm 314 1/4 (313 1/2); International Nickel [redacted] (38 3/8); Inter[redacted] Paper 39 1/4 (39 3/4); [redacted] Copper 43 7/8 (44 1/8); Minnesota 103 (103 3/4); Monsanto 45 7/8 (45 7/8); National Biscuit 48 (48).

Royal Dutch 48 5/8 (48 3/4); Sears Roebuck 69 1/2 (69 3/4); Shell Oil 67 3/4 (68 3/4); Standard Oil N. J. 79 (79 1/2); Swift 26 (26 1/8); Texaco 79 7/8 (79 1/2); Twa 40 3/4 (40 5/8); Union Carbide 42 1/4 (42 1/8); U. S. Steel 43 1/4 (43 1/2); Westinghouse 66 1/2 (68); Woolworth 37 (36 5/8); Xerox 258 1/2 (259 5/8).

PARIGI
da 124,3 a 124

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quelle precedenti): Air Liquide [redacted] (425); [redacted] 118,80 (120,80); Françaises des Pétroles 243,20 (241); Michelin 1250 (1251); Péchiney 198,80 (201); Peugeot 165,50 (169); Rhône Poulenc 252,50 (261,50); Suez 419 (417); Ugine-Kuhlmann 185,40 (185); [redacted] Comm. Français 151,50 (151); Ciments Français 151,80 (150,50); [redacted] Nord-Est 132 (135,90); Lafayette Galeries 160,10 (160,10); Perrier 164,10 (165,20); Saint Gobain 222,80 (222,50); Quilmes 501 (510); Royal Dutch 278 (281).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	16/6	17/6
Londra	40,80	41,45
Zurigo	40,8375	41,40
Parigi	43,48	44,01
Francoforte	39,58	—
Milano	41,54	41,43
New York	41,05	41,70

ZURIGO
da 353,4 [redacted] 353,7

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quelle precedenti): Unione Banche Svizzere [redacted] (5030); Società Banca Svizzera 3380 (3420); Credito Svizzero 3490 (3510); Elektro-Watt [redacted] (1700); Italo-Suisse [redacted] (224); [redacted] 870 (880); Adolph [redacted] 1515 (1530); Bally 1475 (1490); Brown Boveri [redacted] (2540); Ciba [redacted] (11.050); [redacted] (1350); Lonza 2440 (2460); Nestlé 3395 (3420); Alusuisse 1600 (1645); Sulzer 4000 (4025).

LONDRA
da 528,2 [redacted] 522,9

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quelle precedenti): Bowater Paper 50 1/2 (51 1/4); British Leyland 12 1/4 (12 1/8); Gold Fields 59 3/4 (60); Dunlop 33 (34 3/8); General Electric 25 1/8 (25 1/8); Imperial Chemical 57 1/2 (58); Imperial Tobacco 16 (16 1/8); Rand Mines 212 1/2 (212 1/2); Rank Organisation 82 [redacted] (82 5/8); Rolls Royce 36 5/8 (36 5/8); Tube Investments 64 1/2 (64 1/2); Unilever 52 3/8 (53 1/8); Vickers 26 7/8 (27 1/8); Woolworth 17 1/4 (17 3/8).

Francoforte, 17 giugno.

La Borsa oggi è rimasta chiusa perchè in Germania si celebra la festa dell'Unità tedesca.

MERCATO RISTRETTO A TORINO
(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	10/6	17/6	TITOLI	10/6	17/6
Comm. Ital.	14.950	13.500	Ist. Fin. Lanaro	31.950	30.940
Credito [redacted]	1.430	1.430	Manif. Cuorgnè	3.650	3.650
Banco di Roma	15.000	14.900	U. S. A.	15.000	15.000
Banco Ambros.	9.250	9.250	Off. Savigliano	235	242
America e Italia	1.820	1.800	Imm. Vittoria	11.550	11.900
Pop di Novara	15.100	15.100	Torino-Milano	21.000	21.925
Finanza priv	5.360	5.360	Cesi	8.623	8.125

Diritti Banca Popolare di Novara: 4.640.

L'indice generale è salito da 76,07 a 76,21 (+ 0,2 %)

Lieve rialzo delle azioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	17	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	105 90	— 0 10
» cont.	103 40	— 0 10
Redimibile 3 1/2 %	100 10	— 0 50
» cont.	100 —	— 0 30
Ricostruz. 3 1/2 %	86 40	—
» cont.	86 30	—
» 5 %	97 70	+ 0 10
» cont.	97 60	+ 0 10
Riforma Fond. 5 %	96 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	95 90	—
» » '54	95 90	—
Pr. R. Ed. 5 1/2 %	101 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 1/2 '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
B.T.N. 5 % '70	99 90	—
» » '71	99 85	—
» » '73	99 90	—
» » '74	99 875	—
» » '75 I	99 85	—
» » » II	99 775	— 0 025
» » '77	99 85	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	96 40	— 0 45
» » » II	96 40	— 0 10
» » '66 I	96 10	— 0 50
» » » II	95 90	— 0 375
» » '67	95 90	— 0 50
» » '68 I	96 50	— 0 20
» » » II	96 40	— 0 55
» Europa 6 %	96 50	— 0 40
IRI Sider 5 1/2 %	98 05	—
» » '56	99 40	—
» » '57 G.	99 80	—
» » '58-'78	99 30	— 0 30
» » vent.	97 20	— 0 50
» » '74 scd.	99 30	—
» 5 1/2 % '59	92 65	—
» » '60	92 40	—
» » '61	90 90	— 0 20
» » '65-'85	90 80	— 0 20
» 6 % '64	96 —	— 0 15
» » '65-'85	96 20	—
» Elet 6 % opt.	100 10	—
» El. 5 1/2 % opt.	95 —	—
Setap 5 1/2 % '65	90 80	—
» » '67	90 40	—
Elfer 5 % IV	92 60	—
FF.SS. 5 1/2 % '52	97 20	—
» » '55	98 50	+ 0 20
» » '55	96 10	—
» » '59	92 50	—
» 5 % '60	88 85	—
» » '61	88 95	—
» 6 % '65 I	96 50	—
» » » II	96 10	— 0 30
» » '66 I	96 15	— 0 25
» » » II	96 10	— 0 15
» » '67	96 10	— 0 25
» » 67-87 A	96 [redacted]	—
» » 68-88 A	96 20	—
P.S.Agr. 5 % I	89 40	—
» » II	90 —	—
» » III	92 75	—
» 6 % Sp. 1ª	96 45	—
» » » 2ª	96 40	—
» » » 3ª	96 [redacted]	—
» » » 4ª	96 35	—
» » » 5ª	96 15	—
» » » 6ª	96 10	—
» » » 7ª	95 90	—
OO.PP. 5 %	86 20	— 0 10
» 5 1/2 %	89 50	— 1 10
» 6 %	95 20	— 0 325
» Cass Ag. '64	97 —	—
» » » '65	96 50	—
» » » '66	96 [redacted]	—
» Dol. 6 % 1ª	96 50	—
» » 2ª	96 20	—
» st. A 6 %	95 20	— 0 375
» » B 6 % I	96 50	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » C 6 % I	96 50	—
» » » II	95 65	—
» » » III	[redacted]	—
» I.St. 6 % '66	96 15	—
» » » 2ª	95 90	— 0 20
» » » 3ª	96 05	—
» Anas 6 % '66	95 20	— 0 40
» Autos. 6 % 1ª	94 50	—
Ent Petr. 6 %	99 80	+ 0 30
» » '57	99 75	—
» » '58	99 90	—
» Sp. 6 % '58	97 70	—
» » '64	98 70	—
» » '65	96 50	—
» » '66	97 50	—
» Sud 6 %	98 05	—
» » 5 1/2 %	94 05	—
» » » '61	93 50	—
R.S. 5 1/2 % '61 4ª	90 50	— 1 35
» » '62 5ª	95 —	—
» » » 6ª	92 —	— 0 50
» » '63 7ª	95 40	—
» » » 8ª	95 80	—
» 6 % '64 9ª	97 —	—
» Gela 5 1/2 %	92 85	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 1/2 %	93 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Miglioram. 5 %	88 —	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivetti 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	89 75	—
Cr.I.Sardo 5 1/2 '62	93 75	—
» 5 1/2 % '63	93 65	—
» 6 % '64	96 —	—
» » '65	95 —	—
» » » II	93 90	— 0 30
» » '66	93 10	— [illegible]
» » '67	94 70	—
C.P.B. Napoli 5 %	91 —	—
Isveimer 5 1/2 % 61	95 80	—
» 5 1/2 % '62 4ª	95 60	—
» » » 5ª	91 80	—
» » » 6ª	92 40	—
» » '63 7ª	91 40	— 0 10
» » » 8ª	91 30	—
» 6 % '64 9ª	94 50	— 1
» » » 10ª	95 50	—
» » '65 11ª	95 40	—
» » '66 12ª	[redacted]	—
» » '67 13ª	94 50	— 0 50
» » » 14ª	94 30	— 0 70
Cassa R.P.L. 5 %	94 80	—
» O.P. 5 %	94 10	—
Icipu vent. 5 1/2 %	90 95	—
» » 6 %	95 25	— 0 30
» Edison 6 % 51	100 —	—
» » » 55	97 25	—
» » » 56	97 —	—
» Cailol 6 %	97 20	—
» Sl. Merz. 6 %	96 70	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 50	—

Titoli	17	Variaz.
Icipu Esp. 6 % q.	[redacted] —	—
» » » A	99 —	—
IMI 6 % XVIII	98 15	— 0 50
» » XIX	100 50	—
» » XX	99 —	—
» 5 % XXI	94 50	—
» » XXII	[redacted]	—
» » XXIII		— 0 60
» 5 1/2 % XXIV	91 30	—
» 6 % XXV	95 40	— 0 40
» » XXVI	95 45	—
» Cr.N. 6 % 1ª	96 30	—
» » » 2ª	95 50	—
» spec. '64	100 15	—
» Fim 6 % '66	96 20	—
» Autostr. 6 %	96 75	—
Torino 6 % '52	95 40	—
» Aem 5 1/2 '60	90 75	—
» » » '62	89 80	—
Genova 6 % '55	96 70	—
» 5 1/2 % '61	90 —	—
Fiat 6 % '49	99 70	—
» » '56	[redacted]	—
» » '57	[redacted]	—
» 5 1/2 % '60	91 60	— 0 15
RIV 5 1/2 %	89 25	— 0 25
Pirelli 6 % '48	100 —	—
» 5 1/2 % '63	93 25	—
Olivetti 7 % '53	104 —	—
» » '55-75	105 —	—
» » '58	105 —	—
» 6 1/2 '59	99 30	— 1 20
» 5 1/2 '62 1ª	90 —	—
» » » 2ª	90 —	—
Gen. El. 5 1/2 %	91 —	—
Magneti 7 % '49	104 25	—
» » '56	103 —	—
Eternit 7 %	104 20	—
» 6 % '60	94 80	—
» 5 1/2 % '63	89 80	— 0 20
Viberti 7 % '57	102 10	—
» » '59 1ª	102 10	—
» » » 2ª	102 20	—
Sade 6 %	97 —	—
Fornara 7 %	103 —	—
» » '58	103 —	—
De Ang.-Frua 6 %	98 50	—
Cart. It. 7 % '49	102 50	—
» 5 1/2 '62	88 50	—
Cailol 6 % '49	[redacted]	—
» » '58	[redacted] 90	— 0 80
» 5 1/2 % '60	91 —	—
» » '61	90 30	— 0 40
» » '62	90 30	—
Meridionir. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '49	100 —	—
» » '57	96 20	—
» » '64	94 30	— 0 45
Sipel 6 %	99 75	—
Timo 6 %	97 50	—
Teive 6 %	99 —	—
Terni 6 %	98 50	—
Ilva 6 %	98 —	—
Esso 6 %	99 80	—
Sip 6 %	99 50	—
Pibigas 6 1/2 %	99 70	—
» 6 % '66	93 [redacted]	—
Mediofina 7 %	102 [redacted]	—
Fergat 8 %	108 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	89 50	—
» 5 1/2 '62	86 25	—
Rumianca 5 1/2 %	89 75	— 1 05
» 5 1/2 '62	89 —	— 0 60
Lancia 5 1/2 % '60	89 30	— 0 70
» » '62	88 80	—
Liquigas 6 % '59	92 50	—
Torino-Savona 5 1/2	89 90	—
IBM Italia 5 1/2 %	90 —	—
It. Gas 5 1/2 % '61	90 [redacted]	—
Tr.G.B. Brio. 5 1/2	87 [redacted]	+ 0 20
Autostrade 5 1/2 %	90 [redacted]	—
» 6 % '65	96 [redacted]	— 0 70
» » '67	95 40	—
» » '68	95 10	— 0 30
Acque Pot. 5 1/2 %	100 —	—
Moira 6 %	95 —	—
Saroni 6 % '66-84	94 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	90 50	— 0 975
Imm. Roma 6 %	249 —	— 1
Rumianca 6 %	85 —	— 1 50

Titoli	17	Variaz.
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5030	— 60
Eridania	2241	—
Romana Zuccheri	122	—
Talmone	2575	—
Florio	123	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	15270	— 20
Montepoint	—	—
Talco & Grafite	[redacted]	—
Fornaci Riunite	14700	—
COMUNICAZIONI		
S.A.I.	6100	—
Torino-Nord	[redacted]	—
Mutui (F. Med.)	13500	—
SIP	2938	+ 19
Italcable	3750	—
Alitalia	17725	— 100
IMMOBILIARI		
SIAM	5750	—
Gilardini	2400	—
Risan. (Napoli)	6450	— 100
Silos	3700	—
Beni Stabili	4070	—
Immobiliare Roma	629	+ 1
Ind. Sture	1895	—
Ferco	215	— 0 50
Sacie priv.	910	—
CHIMICI		
Montedison	1013,5	— 0 95
Liquigas	165	— 2
Pibigas	84,50	— 0 625
SAFFA	4870	+ 25
Schiapparelli	4800	—
Paramatti	1515	— 165
Mira Lanza	37900	+ 350
S.A.R.O.M.	1175	—
ANIC	1195	+ 25
Rumianca	1201	—
Italgas	1105	— 25
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	89350	+ 550
La Centrale	6725	+ 15
S.M.E.	2200	— 20
STET	3365	+ 45
Finsider	626	—
Piemonte Finanz.	1750	—
Invest	2810	+ 50
Assicur. Torino	10350	+ 20
Assic. Toro priv.	7575	+ 145
Generali	77200	+ 480
S.A.I.	34100	+ 200
Bastogi (Med.)	1984	+ 4
IFI priv.	9200	— 105
» » p.r.	9550	— 60
METALMECCANICI		
Fornara	470	—
Westinghouse	1082	—
Moncenisio	3200	—
Nebiolo	610	+ 9
Italsider	1008	+ 24
Dalmine	972,50	+ 2 50
Olivetti	3480	+ 17
» priv.	3492	— 16
FIAT	3342	— 4
» priv.	2440	— 4
Terni	240	+ 1
E. Marelli	615,50	—
M. Marelli priv.	1527	— 3
TESSILI		
Châtillon	4300	— 50
Fisac	390	—
Borgosesia	9050	+ 75
Viscosa	3575	— 3
» priv.	2590	+ 5
DIVERSI		
Rinascente	361	+ 1
» priv.	240	+ 0 50
Pirelli	3502	+ 7
Cartiera Italiana	1085	+ 15
Cartiera Burgo	15380	— 70
Cir	8090	— 10
Acqua Potabili	970	—
Acqua Roma	733	— 15
Eternit	3507	—
Ceramiche Pozzi	92,50	— 1 50

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Certosa	2051
Eridania	2251
Ea. Molini	[redacted]
Motta	5015
R. Zucch.	124,50
» » pr.	537
ASSICURATIVI	
Generali	76.900
Ass. Mil	49.900
Ass. Mil. pr.	40.100
Ass. Tor.	10.420
Ass. Tor. pr.	7520
Incendio	15.480
Fond. Vita	30.600
Assicur.	70.800
Ras	54.710
S.A.I.	34.100
Abeille	8720
BANCARI	
Mediobanca	90.000
CHIMICI	
Anic	1171
Brioschi	16.400
Nap. Gas	895
Caffaro	335
C. Erba	14.350
Erba priv.	7295
Italgas	1120
Lepetit	7131
Lepetit priv.	7170
Liquigas	175
Mira L.	57.700
Ossigeno	1960
Pibigas	84,50
Rumianca	1205
Saffa	5851
Sarom	[redacted]
Montedison	1013
Petrolifera	2000
Pierrel	13.040
ELETTRICI	
Magneti M.	1530
Marelli E.	612
Sip	2957
Tecnom.	920
Terni	240
FINANZIARI	
Agricola	2264
Bastogi	1970

Breda	3520
Fiumara	342
Finsider	[redacted]
Gommifilo	[redacted]
Gits	3970
Invest	2804
Italpi	[redacted]
Centrale	4705
Pirelli C.	3410
[redacted]	2213
Snai	3360
Sviluppo	3435
IFI priv.	9200
IFI p. r.	[redacted]
IMMOBILIARI E [redacted]	
Aedes	3550
Beni Stab.	4100
Bon. Ferr.	1040
Cogo	12.850
Habitat	2651
Imm. Roma	632
Sapi	1762
Iniziative	2755
Milano C.	27.900
Risan. N.	6340
Sacie	911
Silos Gen.	3640
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1082
Fiat	3326
Fiat priv	2436
Nebiolo	615
Olivetti	3484
Olivetti pr.	[redacted]
Fr. Tosi	3148
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3735
Falck pr.	3800
Brogg.-Iz.	890
Dalmine	971
Ilssa-Viola	890
Italsider	1007,50
Magona	2871
Metallur.	3690
Amiata	13.200
Montepoint	—
Ferriuole	1885
Siele	5920
Trafilerie	530

TESSILI	
Châtillon	4345
Cantoni	17.200
Olcese	[redacted]
Cucirini	[redacted]
Stamperia	[redacted]
Cascami	6540
Fisac	385
Lanerossi	3288
Gavardo	2050
Scotti	195
Linificio	[redacted]
Marz. pr.	1350
Rossari	7100
Rotondi	29.500
Tosi	2555
Pacchetti	337
Snia Visc.	3562
Viscosa pr.	2992
Bernasc.	110
	345
Unione M.	22.300
TRASPORTI	
Alitalia pr.	17.650
N. Milano	3510
Ausiliare	[redacted]
[illegible]	[redacted]
DIVERSI	
De Ferrari	1335
Binda	34.480
Burgo	15.300
Donatelli	2100
Cementir	4321
Centenari	445
Cer. Pozzi	91
Pozzi priv.	257
Ginori	315
Ciga	6250
Acque pot.	900
Eternit	3385
Italcable	3670
Italcementi	29.495
C. Acqua	741,25
Rinasc.	362,25
Rinasc. pr.	250,25
Mondad. pr.	3995
Pirelli SpA	3482
Reina A.	1000
Smeriglio	62
Sai	3915
Sges	1564
T. Acqui	[redacted]

Il mercato a fine giugno si è concluso, ieri a Torino, su basi resistenti dopo una agevole sistemazione [redacted] riporti a fine luglio.

Dopoborsa senza affari sulle chiusure di Milano. Diritti Burgo: 650. Titoli di Stato [redacted], deboli le obbligazioni.

Totali della [redacted]: titoli di Stato per Lire 1.000.000 c.n., obbligazioni per Lire [redacted] c.n., azioni N. [redacted].

I cambi della lira

Milano, 17 giugno.

Oro fino 825-840 (845-855) lire al grammo; argento 34.500-36.500 (36.500-37.500) lire al kg.

[redacted]: ster[redacted] oro vecchio conio 7700-8000 (7600-7800); nuovo conio [redacted] (7000-7200); marengo italiano [redacted] (6000-6200); marengo [redacted] 6350-6550 (6000-6200); marengo francese 6350-6650 (6000-6200).

Media cambi Uic: dollaro Usa 626,765 (626,93); dollaro canadese 580,36 (580,95); franco svizzero 145,485 (145,535); corona danese 83,27 (83,276); corona norvegese 87,83 (87,895); corona [redacted] 121,125 (121,16); fiorino [redacted] 171,86 (171,925); franco belga 12,449 (12,452); franco francese 126,025 (126,08); lira [redacted] 1497,45 (1499,275); [redacted] tedesco 156,022 (156,58); scellino austriaco 24,222 (24,24); escudo portoghese [redacted] (22,042).

Banconote: dollaro Usa 626 (626,50); lira sterlina 1496,50 (1499); franco svizzero 145,20 (145,25); franco francese 119,90 (120,10); franco belga 11,60 (11,65); marco tedesco 156,40 (156,45); scellino austriaco 24,15 (24,22); peseta spagnola 8,93 (8,94); escudo portoghese 21,85 (21,90); dollaro canadese 578 (578); fiorino olandese 171,80 (171,50); corona danese 83,20 (83,20); corona svedese 120,90 (120,90); [redacted] rona norvegese 87,80 (87,925); dinaro jugoslavo taglio piccolo 48,75 (49); taglio grande 45 (45); dracma greca taglio grande 20,30 (20,30); taglio picc. 20,75 (20,75).

Un deludente mese di Borsa

(Nostro servizio particolare) [redacted], 17 giugno.

Si è concluso oggi il mese borsistico [redacted] giugno. La riunione è [redacted] abbastanza attiva, in gran parte destinata alla sistemazione di partite rimaste in sospeso ieri, dopo la risposta-premi.

In ultima analisi la seduta [redacted] terminata in sostanziale equilibrio e il [redacted] indice è [redacted] 76,07 a 76,21 (+0,2%). Elevato il volume degli affari: [redacted] mati trattati 3.505.000 titoli [redacted] un valore di 8,5 miliardi di lire.

Il periodo appena concluso è stato abbastanza deludente. Dopo i [redacted] di aprile e gli [redacted] stamenti di maggio, giugno era considerato un poco il banco di prova della campagna di rialzo che, come volume degli scambi e entità dei guadagni, non aveva quasi riscontro in passato. I risultati non permettono di fare previsioni sulla « tenuta » [redacted] buona tendenza nel futuro.

Diminuiti o terminati i precipitosi acquisti [redacted] parte dei fondi d'investimento per mettersi in regola con le nuove norme concernenti la loro distribuzione in Italia, gli operatori differenziali si sono trovati quasi soli a sostenere il mercato. I risparmiatori, infatti, in questi ultimi mesi hanno piuttosto venduto che comprato e alcuni voluminosi acquisti di determinati valori non hanno avuto la forza di stimolare [redacted] listino.

Il numero indice in un mese ha perduto [redacted] 3,2 % passando da 78,74 del 16 maggio a 76,21. Occorre però tener conto dello stacco [redacted] di numerosissime cedole [redacted] hanno [redacted] negativamente per [redacted] il 2 %.

Considerando quanto avvenuto negli altri maggiori mercati azionari, [redacted] Borsa italiana [redacted] quella [redacted] ha meglio resistito al contraccolpo della « guerra dei tassi » e alle altre misure adottate [redacted] alcuni Paesi per [redacted] la propria moneta. Ciò dimostra che la situazione tecnica è buona e che i prezzi attuali non sono anormalmente gonfiati come in qualche altro Paese. Anzi, giugno ha confermato la sempre attiva presenza di alcuni gruppi che hanno [redacted] a occuparsi di alcuni valori. L'Italcementi, per esempio, è stata assorbita copiosamente dall'attuale gruppo di controllo, forse in relazione a « grandi manovre » che secondo insistenti [redacted] consisterebbero nello spostamento degli indirizzi [redacted] nizzativi e amministrativi di una importantissima istituzione. L'insolita forte attività riscontrata sulle Generale Immob[redacted]iare e sulle Condotte d'Acqua e l'entrata nel consiglio di amministrazione della prima del finanziere Michele Sindona sono da qualcuno considerati [redacted] gli indizi più evidenti di questo [redacted] rotta al [redacted] di alcune società.

Il cospicuo aumento dei tassi d'interesse sui mercati [redacted] nali ha avuto qualche riflesso nel comparto del reddito fisso. Per mantenere [redacted] stabilità delle quotazioni di molte obbligazioni, la Banca centrale ha dovuto convenientemente rafforzare gli interventi. Nonostante ciò, vi è stato qualche frazionale cedimento.

Renato Cantoni

Le banche in Francia rincarano i prestiti

Parigi, 17 giugno.

Le Banche francesi hanno con[redacted] annunciato oggi di avere deciso l'aumento dal 6,2 al 7,2 per cento dei tassi di interesse primari, quelli sui prestiti [redacted] favore della clientela più importante e, parallelamente, di tutti gli altri tassi per operazioni a breve.

La misura adottata dalle Banche francesi costituisce la diretta conseguenza dell'aumento del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 7 per cento. (Ag. Italia)

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ceduti a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa » Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
[redacted] Via Po 12 Largo del Tritone 139
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Gall. Accademia 17 r Via Roma 99 r
[redacted]LOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 56
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

nonché presso tutti i corrispondenti della Eta-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Eta-Kompass Pubblicità, [redacted] Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di questa inserzione deve essere corrisposto anticipatamente alla Eta-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando quelle anticonormamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8 % globale. Il prezzo delle rubriche è di L. 270 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %. Per ogni avviso disposto due volte su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita in « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono accettati annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Eta-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Eta-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ceduti — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

AFFILATRICI smerigliatrici politrici troncatrici trapani saldatrici elettriche. Frapolli, via Nizza 32.
GRU Simma 25 metri funzionante vendesi convenientemente visibile in cantiere via O. Collegno n. 38. Torino, telefono 510-440.

② [redacted]

DECORAZIONI perfettissime tappezzeria compresa 20.000, lavabile 13.000. Serietà, rapidamente. Telefonare 355-395. 61080

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID — Sede Centrale via Cernaia 18 (ang. corso Siccardi), Telefoni 542-834, 530-445.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 6 anni. Riservatezza assoluta. Telefonare 543-909. 0713
A.A.A.A.A.A.A.A.A. 4% - 8% annuo mutui prima e seconda ipoteca fino 50.000.000 su case alloggi. Prestiti a commercianti, artigiani, operai, impiegati. Rapidità riservatezza. Telef. 544-224. 1231
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO entro 4 ore prestiti senza garanzia dipendenti aziende, commercianti. Riservatezza assoluta. Via A. Doria 7, telefoni 544-265 - 532-975 531-001. 0716
A.A.A. A.A.A A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, prestiti sicuri immediati a tutti. Prestiti personali, automobilistici, immobiliari, pre-mutui e pre-finanziamenti. Sicurezza, celerità, modicità, riservatezza. Telefonare 760-203, 779-826.
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FIDIT, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2, prestiti immediati a dipendenti piccoli e grandi aziende prestiti su auto, mutui ipotecari. Modicità, riservatezza [redacted] Telefonare 532-945.
A.A.A.A.A.A.A.A. AVETE urgenza di prestiti? Interpellateci. Illma. Santa Teresa 7, tel. 540-879.
A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI impiegati operai, mutui ipotecari, rapidità segretezza. SOFIT, corso Dante 2, telefoni 501-426, 501-541.
A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti anche senza cambiali da L. 50 milioni tasso 8 % annuo. Rapidità, riservatezza. Sacchi 58, tel. 594-760, 501-541. 5101231
A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti anche senza cambiali da L. 100.000 a L. 50.000.000, tasso 8 % annuo. Rapidità, riservatezza. Via Madama Cristina 74, telefono 652-559.
A.A. AFFIDATE vendita aziende commerciali, industriali, occasi. Famoso 694-670, 694-180. 0370
A. AFFIDATECI vostri negozi, aziende, cediamo breve tempo. Mecc. corso Marconi 26, telef. 657-324.
A. PRESTITI fiduciari a dipendenti ipotecari tasso 8 % su proprietà immobiliari. Celerità riservatezza. Inghilterra 17, telefonare 746-616; Largo Toscana 53, telefonare 734-344.
A. [redacted] cediamo abbigliamento maschile, femminile senza merce. Telef. 519-546. 51546
BAR incasso 50.000 prova obbligatoria anticipo 2.500.000 posizione angolare patentino nuovissimo cedo. Telefonare 537-213. 51250
BAR su corso pillima posizione reddito [redacted] cedesi 2.800.000. Telefonare 355-344. 5-1[redacted]
CALZATURE S. Paolo [redacted] modernissimo [redacted] impossibilità [redacted] duzione bloccasi 6.500.000 dilazionando. Telefonare 503-290.
CEDESI latteria zona S. Rita, utile mensile 350.000. Telef. 768-931.
CEDESI motivi familiari avviata ma[redacted] bovina. Telefonare 937-174.
CEDESI negozio acconciature. Telefonare 792-589 ore pasti.
CEDESI negozio frutta verdura zona Nizza. Telefonare 768-931.
CEDESI avviato lavasecco Rivoli 3.500.000 contanti. Telefonare 344-436 ore ufficio. 5-1322
COMMERCIO avviatissimo cinquantennale « Forniture per orafici » locale adatto per taglieria pietre, alto reddito, cedesi causa decesso, 25 milioni avviamento. Telefonare 883-817 ore pasti. 64110
COMMESTIBILE anticipo 500.000, affitto 46.000 con alloggio, incasso 50.000 cedo. Telefonare 537-213.
COMMESTIBILI salumeria vini liquori causa altri impegni cediamo dilazionando. Telefonate 519-546.
FRUTTA verdura centro popoloso. Valentino Nuovo, cedesi 1.700.000. Telefonare 355-344. 5-1428
GERENZA ristorante bar cremeria zona S. Rita 60.000 giornaliere, affidasi persona pratiche. Tel. 502-514.
LATTERIA 200.000 anticipate, urge cedesi causa trasferimento. Telefonare 502-514. 51208
LAVASECCO Borgata Parella 300.000 mensili cediamo totale 2.000.000 anticipo 300.000. Telefono 502-542.
MAGLIFICIO fabbricazione utile netto garantito 1.000.000 mensili cedesi 12.000.000. Telefonare 355-344.
MERCERIA cartoleria profumeria attrezzatissima attività trentennale forte passaggio cedo dilazionando. Telefonare 537-213. 5-1250
MUTUI ipotecari su alloggi concediamo in pochi giorni anche seconda ipoteca, rimborso rateale mensile, da uno a sei anni. Finpolas, corso Francia 35, telef. 760-203, 779-826.
PRESTIT casa famiglia corso Re Umberto 5, telef. 538-960, 534-290.
RIVENDITA pane con drogheria vendo. Telefonare 344-332.
RIVENDITA pane zona Francia, 80 mila giornaliere, 170 kg pane cedesi, 4.000.000 anticipati. Ottimo affare. Tel. 502-514. 51206
TABACCHERIA levata 1.200.000 modernissima, zona fortemente commerciale, forte vendita ministeria, bollati. Cedesi 23.000.000. Franza, Carmine 28. 5-1181
VENDIAMO aziende mercizi ovunque rapidamente assicurasi [redacted]one interpellate L'Immobiliare 502-514.
VOLETE cedere la Vostra attività con celerità, garanzia? Tel. 355-344. 2.000.000 contanti resto dilazionato vendo bar supercentrico causa ricovero ospedaliero. Telef. 502-543.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, [redacted]

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 546-007.
A.A.A. MUTUI ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda, terza ipoteca. Estinzione fino cinque anni. Riservatezza. FINANZIARIA FID — Sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834, 530-445.
A.A.A. ACQUISTO contanti alloggio qualunque zona. Telef. 515-318.
A. APPARTAMENTI 1-2 camere, bello cucinotto bagno, via Pio VII 152, tra corso Traiano - via Vigliani. Zona notevole sviluppo, tutti i servizi. Ufficio loco. Edilcasa 547-502.
A. ACQUISTA privatamente alloggio piccolo grande pagamento immediato. Tel. 834-061. 0799
A. ACQUISTO alloggetto 2-3 camere pagamento contanti. Tel. 343-115.
A. ACQUISTO, siamo incaricati vendita alloggi, case, ville; eventuali anticipi immediati. Capello corso Vittorio [redacted] 0547
A. AFFIDATE il servizio vendita delle vostre proprietà a Sabatelli Immobili. Perizie. Telefonare 753-041.
A. AFFITTASI alloggi 3-4 camere servizi. Telefonare 749-720.
A. BARRIERA Milano vendiamo alloggi pronti subito 1-2-3 camere tinello servizi. Telefonare 769-800.
A. BRAMANTE 6 (fronte Città Fiat) appartamento occasione, libero subito: salone tre camere cucina servizi. 16.300.000 compreso mutuo. Edilcasa 547-502. 5-1290
A. CORSO Bernardino Telesio angolo via Nicomede Bianchi, inizio vendite alloggi costruendi panoramici, mutuo, massime facilitazioni pagamento. 501130
A. ECCELLENTE zona Santa Rita. Via Baltimora 52 angolo Gorizia. Notissima impresa garantisce signorile condominio, accuratissime rifiniture. Appartamenti 2-3-4 camere servizi semplici - doppi. Prezzi competitivi rapportati valore zona. Mutuo, dilazioni. Ufficio loco. Edilcasa 553-483. 5-1290
A. FASANO, Madama Cristina 120, vende rapidamente vostri alloggi, liberi, affittati, qualunque zona. Telefoni 694-670, 694-180. 0370
A. MURI angolo corso Agnelli, affittato merceria 30.000 mensili più spese. Costruzione 1955, vendesi 3 milioni 400.000. Consigliamo ottimo investimento capitale. Tel. 512-670.
A. PARELLA, via N. Bianchi 110-112, appartamenti nuovi, consegna immediata. Due camere, tinello, cucinotto, bagno, 5.350.000 mutuo 3 milioni 900.000. Ufficio loco. Edilcasa 547-502. 5-1290
A. SUFFICIENTI 750.000 contanti più 32.000 mensili per acquistare 1 camera cucina servizi, corso Regina Margherita (Martinetto). Consuledil 545-670. 0773
A. VIA Bianzè (tra corso Tassoni e corso Svizzera) magnifica posizione, signorile palazzo, 2 camere cucina bagno 7.200.000 sufficienti 3.300.000 contanti. Consuledil 545-670.
A. VIA Duino 99 (Fiat Mirafiori) appartamenti pronti e in costruzione, spaziosissimi, finiture signorili, fronte giardino pubblico e piazza. Mutuo, dilazioni. Telefonare 617-045.
A. VIA Vicoforte: 2 camere cucina entrata bagno costruzione 1952 piano terzo 5.900.000, sufficienti 2 milioni contanti. Consuledil 512-670.
A buon reddito cediamo alloggetti Santa Rita via Pinelli liberi occupati, costruzione Sennate. Cariello 510-364.
A vostra disposizione quotidianamente anche dalle 20,30 alle 22,30, consulenza completamente gratuita. Visitateci, telefonateci. Via XX Settembre 12, tel. 578-044, 533-033.
ABITABILE settembre, appartamento signorile via Cardinal Massaia 128. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.900.000 mutuo 6 milioni 750.000. Volendo boxauto. Gabetti 533-033. 51508
ABITABILE subito, appartamento spazioso, ridottissimo prezzo. Via Rosta 16 bis (corso Francia). Tricamere, cucinotta, bagno, ingresso 2.150.000, mutuo 4.950.000. Gabetti 533-033.
ABITABILE subito, via Bongiovanni 34. Appartamento incredibilissimo basso prezzo. Tricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 2.100.000, mutuo 4.800.000. Gabetti 533-033.
ABITABILE via Carlo Alberto 41: 3 camere, cucinotta, servizi ([redacted] ascensore), 4.900.000 sufficienti 2 milioni 900.000. Capello, 532-780.
ABITABILE 2 camere tinello cucinino cucitasse. 6.300.000. Telefonare 518-738. 5-1036
ACQUISTA alloggi contanti, piccoli medi privatamente in Torino. Telefonare 591-735. 51479

(Continua a pag. 15)

LA [redacted]
Anno 103 - Numero 140
Mercoledì 18 Giugno 1969

Dopo l'accordo [redacted] la Mitsubishi [redacted] l'americana Chrysler

Nuove prospettive [redacted] Giappone per il mercato dell'automobile

Dovrebbe essere imminente [redacted] liberalizzazione delle importazioni - Saranno consentiti anche [redacted] questo settore [redacted] con capitale straniero - [redacted] sviluppano le concentrazioni

Pare [redacted] il Giappone stia finalmente orientandosi verso una progressiva liberalizzazione del mercato automobilistico, abbandonando quella rigida posizione protezionistica [redacted] ha certamente contribuito a propiziare l'impetuosa ascesa dell'industria nipponica. Ricordiamo che nel volgere di appena sette anni le Case costruttrici giapponesi hanno più che quadruplicato la produzione, passando dalle [redacted] mila unità del 1962 [redacted] quasi 2 milioni [redacted] 300 mila nel 1966 e agli oltre 4 [redacted] dell'anno scorso, portandosi così al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti.

Al protezionismo interno ha fatto riscontro una lenta ma costante azione di espansione sui mercati esteri, con particolari affermazioni [redacted] gli Stati Uniti. Per questo le Case americane hanno fermamente reagito, assecondate da quelle europee, chiedendo come contropartita una più [redacted] apertura alle [redacted] estere in Giappone. La pressione [redacted] aver dato i suoi frutti, [redacted] nella prospettiva di una futura competitività internazionale sul mercato locale, il mini[redacted] dell'Industria e [redacted] Commercio estero di Tokio sta adoperandosi per favorire accordi e fusioni tra [redacted] Case giapponesi, nell'intento [redacted] concentrarle in pochi, solidi blocchi capaci di fronteggiare validamente qualsiasi situazione.

Il disegno del [redacted] di Tokio tende soprattutto [redacted] creazione di [redacted] grandi complessi principali, coagulati attorno alle maggiori fabbriche: Toyota e Nissan. Qualcosa in [redacted] senso [redacted] già stata fatta. Inoltre dovrebbe formarsi [redacted] terzo gruppo di Case indipendenti, costituito dalla Honda, dalla Toyo Kogyo, [redacted] Isuzu e [redacted] Mitsubishi. Tra queste due [redacted] Case [redacted] era anzi già addivenuti a un accordo [redacted] collaborazione, sennonché recentemente la Mitsubishi ha firmato un accordo con la Chrysler, violando così le intese a suo tempo intercorse con la Isuzu, che ha reagito violentemente di fronte a questo inatteso atteggiamento della sua *partner*.

In particolare, la collaborazione tra la Mitsubishi e la Chrysler verrebbe concretata [redacted] la fine dell'anno nella creazione di una società [redacted] capitale misto [redacted] 100 milioni di yen, per l'esportazione del modello [redacted] negli [redacted] Uniti, dove verrebbe distribuito dalla rete commerciale Chrysler. Dal canto suo [redacted] americana esporterebbe inizialmente [redacted] Giappone motori per nuovi modelli Mitsubishi di grande cilindrata, nonché il modello «Valiant». Ma il traguardo della Chrysler è più ambizioso: costituire una testa di ponte in Giappone per i futuri programmi di esportazione. Tuttavia il progetto potrà realizzarsi soltanto con l'approvazione [redacted] governo nipponico.

Intanto la Isuzu (la cui produzione è prevalentemente rivolta agli autoveicoli industriali, e che pur possedendo impianti di [redacted]evoli dimensioni non [redacted] considerata tra le maggiori Case giapponesi), ritenendosi esclusa da questo programma starebbe cercando a [redacted] volta un accordo su base internazionale: sempre secondo l'«Economist», oltre che con Case britanniche sarebbe stato cercato un [redacted] Fiat. Anche la Nissan (seconda fabbrica nipponica) e la Toyo Kogyo cercherebbero una collaborazione oltremare, questa volta con [redacted] Ford.

I citati avvenimenti sono al tempo stesso causa e conseguenza della decisione, per ora non [redacted] ufficiale, di liberalizzare il mercato giapponese, sia pure in tempi successivi. Secondo fonti ufficiose, il minist[redacted] del Com[redacted]cio estero di Tokio avrebbe già pronta [redacted] legge per ridurre i dazi, che finora [redacted] stati così elevati [redacted] scoraggiare ogni iniziativa europea [redacted] americana. [redacted] solo, ma si afferma che sarebbe [redacted] studio anche la abolizione [redacted] quella severa clausola che praticamente impedisce investimenti esteri in Giappone. Qualcosa sta insomma per cambiare nella tradizionale autarchia industriale nipponica. g. [redacted]

La produzione giapponese nei primi 4 [redacted] del 1969

MARCA	1969	1968	differenza percentuale
Toyota	440.482	[redacted]	+ 32,7 %
Nissan	365.164	[redacted]	+ 20,8 %
Toyo Kogyo	138.885	152.227	— 8,8 %
[redacted]	126.096	109.912	+ 14,5 %
Mitsubishi	100.455	112.748	— 10,9 %
Daihatsu	84.991	80.809	+ 5,2 %
Suzuki	68.195	59.247	+ 16,8 %
Fuji	54.458	[redacted]	— 8,4 %
[redacted]	49.765	49.737	=
Hino	11.155	[redacted]	+ 2,1 %
Aichi Mach. Ind.	9.833	13.265	— 24,8 %
Nissan Diesel Co.	5.782	4.651	+ 24,3 %
TOTALE	1.455.181	1.288.916	+ 13,0 %

Migliaia di veicoli ritirati per difetti

Tokio, 17 giugno.

Fatturato e utili delle industrie automobilistiche giapponesi subiranno prevedibilmente nei prossimi mesi la influenza negativa dei massicci ritiri [redacted] circolazione [redacted] autoveicoli, resisi [redacted]sari negli ultimi tempi per ovviare a difetti sistematici. [redacted] To[redacted] la Nissan hanno già richiamato per riparazioni nelle rispettive fi[redacted] americane, quasi 50.000 «Datsun» e «Corona» [redacted]tate negli Stati Uniti. A Seul, come è noto, il [redacted] coreano ha ingiunto alla Shinjin, filiale della Toyota, di provvedere alla correzione di tutti i difetti riscontrati sulle auto da essa montate nella Corea del Sud.

Fino alla settimana scorsa, le industrie automobili[redacted] giapponesi avevano tenuto segreti i dati relativi [redacted] ritiro di autoveicoli [redacted] fabbrica per [redacted] riparazione di [redacted]; [redacted] cominciato a dare pubblicità a tali dati sotto le pressioni del governo e del Parlamento di Tokio. Tuttavia, anche prima che la questione prendesse lo sviluppo che ha oggi, il fatturato [redacted] molte industrie automobilistiche giapponesi medie aveva cominciato a dare segni di declino o quanto meno di stasi. Così è stato per la Toyo Kogyo, per la Mitsubishi, per la Fuji e per la Isuzu. (Ag. Italia)

Problemi della produzione industriale

Il lancio di [redacted] vettura può costare 50 miliardi

In soli studi, collaudi ed impianti - Spese [redacted] giori per [redacted] utilitarie che per i modelli [redacted] lusso

L'automobilista giudica una nuova macchina dalle prestazioni, dalla valutazione [redacted] tutto l'insieme e soprattutto dal [redacted]: cioè, una data vettura può avere più o meno successo a seconda del fattore economico.

Ciò che generalmente non [redacted] conosce, è quanto costa arrivare ad [redacted] certo risultato, ed è forse interessante rilevare che quanto più economica è la vettura tanto più grandi [redacted] spese [redacted] ricerca per [redacted] messa [redacted] punto del prototipo e dell'impianto per la produzione. Infatti, una macchina utilitaria deve per forza essere prodotta in grande serie, [redacted] per distribuire [redacted] gran numero di esemplari i costi iniziali, sia per abbassare i costi di produzione dei singoli pezzi. Ma questa forte produzione a sua volta richiede impianti molto complessi [redacted] costosi, per cui ci si trova davanti [redacted] un circolo vizioso: è [redacted]mente accettato [redacted] la cifra equilibrata per la produzione di un singolo modello sia [redacted] mille esemplari al giorno, nel qual caso si può fare il [redacted]gliore [redacted] sistemi più avanzati di lavorazione con le macchine «transfert».

Per produzioni [redacted] questa entità, tutto deve essere studiato in modo da ridurre lo spreco ed i tempi morti, ed ecco che il prototipo di una utilitaria costa, paradossalmente, assai più di quello di [redacted] vettura di lusso, in genere il doppio. Come ordine di grandezza, si può dire che oggi le spese per lanciare [redacted] vettura utilitaria superino i cinquanta miliardi di lire, [redacted] li superino di molto se il modello è totalmente nuovo.

Viceversa il lancio di una vettura [redacted] lusso richiede un impegno finanziario minore: da una parte [redacted] produzione limitata non obbliga [redacted] impiantare costose linee automatiche e dall'altra il prezzo di vendita elevato consente [redacted] lavorazione con una forte incidenza [redacted] mano d'o[redacted] per le finiture e aggiustaggi. Inoltre, le fabbriche di vetture di lusso raramente costruiscono tutti i particolari meccanici «in casa» come invece avviene per le utilitarie: si tratta anche in questo caso di ragioni pratiche, per cui i pochi pezzi della piccola serie possono essere forniti facilmente ed a buone condizioni dalle ditte specializzate, mentre la grande serie crea dei problemi che è meglio risolvere direttamente. Questo [redacted] ad esempio per i cambi di velocità, differenziali, elementi delle sospensioni e così via. Solo per certe parti come gomme, carburatori ed impianto elettrico, tutte le fabbriche, piccole o grandi, si rivolgono a fornitori specializzati.

Quando nel 1964 Lamborghini decise di costruire le [redacted] automobili di alta classe, poté avviare la fabbrica con un investimento iniziale di un miliardo, che comprendeva la spesa per la costruzione dello stabilimento: [redacted] si trattava appunto di vetture il cui costo unitario supera i cinque milioni e con una produzione che può oscillare tra [redacted] 250 [redacted] le 500 macchine all'anno; naturalmente in produzioni di questo tipo non esistono i problemi [redacted] fabbricazione delle carrozzerie, che vengono affidati a carrozzieri specializzati, in questo [redacted] Bertone. A sua volta il carrozziere può effettuare la lavorazione in modo economi[redacted] solo dividendo i costi tra diversi clienti. [redacted] dire che Bertone ha una produzione [redacted] vetture al giorno delle quali [redacted]le [redacted] Lamborghini.

I costi di ricerca ed impianto sono più alti negli Stati Uniti, dove il costo della vita è più elevato: [redacted] calcola [redacted] modello costi sul [redacted] milioni di [redacted]lari, [redacted] più [redacted] 120 miliardi di lire; questo spiega anche in [redacted] la tecnica produttiva americana che è studiata in modo da permettere di effettuare i piccoli cambi estetici annuali senza [redacted] modifiche di fondo, in modo da poter distribuire i costi iniziali [redacted] fortissima produzione. Inoltre anche [redacted] modifiche di [redacted] certo impegno sono previste in partenza, come la applicazione di vari tipi di motori in una stessa scocca e diversi tipi di [redacted]bi a comando manuale ed [redacted]tomatico.

I tre «grandi» della industria automobilistica di oltre Atlantico sono formati da varie divisioni, ciascuna delle quali produce i propri modelli, attingendo però ad una base comune di ricerche e di sperimentazione: succede quindi che un modello-base sia costruito con varianti stilistiche da più d'una marca dello stesso gruppo, il che si scopre confrontando le caratteristiche principali del telaio, come passo e carreggiate, e quelle del motore che spesso non differiscono affatto. In questo modo l'industria automobilistica riesce a offrire un prodotto così complesso ad un prezzo di molto inferiore, per chilo [redacted] peso, agli stessi generi alimentari.

Gianni Rogliatti

In Italia [redacted] «Stradale»

Venti milioni di [redacted] negli ultimi cinque anni

Roma, 17 giugno.

Negli ultimi cinque anni, la Polizia stradale ha registrato [redacted].723 infrazioni per oltre [redacted] miliardi [redacted] proventi [redacted] travvenzionali.

Nel 1964 si [redacted] avute 3.366.223 infrazioni e 7 miliardi 340.943.850 lire di proventi contravvenzionali; nel 1965 4.162.694 e 8.632.848.235; nel 1966 4.401.174 e 10.375.499.250; nel 1967 4.521.528 e 11 miliardi 662.939.720; nel [redacted] milioni 315.804 e 12.022.734.370.

* In Francia verranno costruiti nel prossimo anno 450 km di autostrade, grazie all'intervento di capitali privati. Il governo ha accettato la richiesta di [redacted] gruppo di finanziatori. Le concessioni dureranno 35 anni. Verranno collegate Parigi a Le Mans e Orleans con Poitiers.

UNA NOVITÀ PRESENTATA IN QUESTI GIORNI DALLA LANCIA

La Flavia berlina anche con motore 2 litri

Due [redacted]: normale [redacted] «LX» - Potenza 131 Cv - Velocità massima circa [redacted] chilometri orari - Immediato inizio delle consegne - I prezzi [redacted] listino [redacted] adesso comprensivi dell'Ige

Il comando del cambio è a leva corta e arretrata

Il [redacted] motore Flavia [redacted] 1991 cmc eroga 131 Cv

(f. b.) *Abbastanza inatte[redacted] sia pure collegandole [redacted] la [redacted] presentazi[redacted] del coupé 2000, vengono adesso immesse sul mercato due nuove berline Lancia Flavia: la 2000 e la 2000 LX. Immutate nell'estetica e nella loro sobria eleganza, salvo alcune migliorie all'interno, la variante più sostanziale, come dice la sigla, è rappresentata dalla cilindrata del motore, che [redacted] circa due litri. Pertanto: maggior potenza, più elevata coppia motrice, sensibile incremento nelle doti di accelerazione e nella velocità massima.*

Rimanendo in regolare produzione le altre versioni della berlina Flavia, cioè la 1500 a carburatore e le 1800 a carburatore e a iniezione, la Lancia ha dunque inteso allargare la gamma del suo modello medio, in armonia con l'evoluzione del [redacted]to internazionale e per offrire alla [redacted] una più ampia [redacted] scelta.

In pratica, il motore è identico [redacted] quello montato sul coupé [redacted]: diametro e corsa mm 89 x 80, cilindrata 1991 cmc, potenza [redacted]ma 131 Cv a 5400 giri/minuto, coppia massima 18,3 mkg a 4200 giri. N[redacted] variante anche per quello che riguarda la struttura generale della vettura, che [redacted] il classico schema a trazione anteriore, motore [redacted] quattro cilindri orizzontali contrapposti, quattro freni a disco con servofreno.

Le migliorie cui abbiamo accennato riguardano i [redacted]dili anteriori di nuovo disegno che offrono migliore appoggio alla schiena e alle gambe, e la leva del cambio, adesso più corta e in posizione arretrata. Come già per la berlina 1800, la nuova 2000 viene costruita in due edizioni, una normale, l'altra — denominata 2000 LX — dotata in serie di idroguida, lunotto termico, tendine parasole (sempre al lunotto) che conservano piena visibilità [redacted] l'esterno, moquette al pavimento, paraurti con rostri.

Entrambe le [redacted]ioni, create nel rispetto del tradizionale binomio Lancia — prestazioni brillanti [redacted] massimo confort — realizzano l'idea della vettura [redacted] prestigio, di classe elevata, molto silenziosa e rifinita con cura [redacted]ticolare.

Delle berline Flavia 2000 e 2000 LX ricordiamo le principali misure di ingombro: passo mm 2650; carreggiata anteriore mm 1320, posteriore 1280; lunghezza mm 4580, larghezza 1610, altezza (a vettura carica) 1500. Il vano bagagli ha la capacità di 440 litri. Velocità massime nelle varie [redacted]: [redacted] chilometri orari in 1ª, 94 in 2ª, 135 in 3ª, circa 180 in quarta. La pendenza massima superabile in 1ª, con quattro persone a bordo e 50 chili di bagaglio è del 34 per cen[redacted]. Peso in ordine [redacted] marcia [redacted] chili; peso rimorchiabile 1040 kg.

Dato il nuovo rapporto tra Casa e organizzati di vendita Lancia, che adesso sono passati da Commissionari a Concessionari, i prezzi [redacted] listino sono comprensivi dell'Ige. Eccoli: berlina 2000, lire [redacted] milioni 200.000; berlina 2000 LX, L. 2.360.000; berlina 1500, L. 1.875.000; berlina 1800, L. 1.945.000; berlina 1800 LX, L. 2.100.000. Le consegne hanno inizio immediatamente.

La Casa Volvo costruisce un centro per la [redacted]

Göteborg, 17 giugno.

La Volvo ha annunciato c[redacted] nei prossimi anni saranno investiti 200 milioni di corone per la costruzione [redacted] un Centro dedicato alle ricerche ed ai collaudi, per una [redacted]pre maggiore sicurezza sulle strade. [redacted] un'area [redacted] 2800 metri quadrati saranno costruite piste speciali [redacted] simulatori di incidenti, e attrezzature [redacted]prendenti telecamere e macchine da ripresa cinematografica ad alta velocità.

Questa iniziativa rientra nel vasto programma [redacted] ricerche sulla sicurezza delle automobili che la Casa [redacted]dese sta perseguendo [redacted] parecchi anni, e con risultati molto soddisfacenti.

La Cecoslovacchia f[redacted] all'Urss [redacted] per la «Vaz»

Praga, 17 giugno.

Contemporaneamente a Praga e a Mosca, si stanno svolgendo negoziati tra esperti cecoslovacchi e sovietici dell'industria automobilistica, per affidare a fabbriche cèche la fornitura di parti staccate e accessori destinati alla produzione del modello «[redacted] 2101», cioè [redacted] versione [redacted] della Fiat 124, [redacted] dal prossimo anno comincerà a uscire dallo stabilimento di Togliattigrad, sulla Volga.

Se, [redacted] si crede, l'accordo sarà firmato, a partire dal 1970 l'industria [redacted]vacca dovrà assicurare [redacted] fornitura annuale di almeno 300 mila coppie di proiettori, e di altrettanti carburatori e pompe di alimentazione. Alla fornitura parteciperanno diverse fabbriche: Autopal, Novy Jicin, Motor, Bu[redacted] Dal canto suo la [redacted] Metalurgicke Závodi Tynec dovrebbe fornire stantuffi completi.

In contropartita di questo contratto, valido [redacted]riodo 1970-1975, l'Urss fornirà alla Cecoslovacchia un certo quantitativo annuale di «Vaz 2101».

(Auto Moto Press News)

Qualche consiglio per i lunghi viaggi

Con candele vecchie [redacted] si [redacted] lontano

Molti guidatori completamente soddisfatti delle prestazioni della loro automobile su distanze brevi, possono trovarsi davanti a impreviste difficoltà in occasione di lun[redacted] viaggi. Prendiamo, ad esempio, [redacted] tappo del radiatore: se la guarnizione è difettosa, non sorgono inconvenienti per la guida in città, ma il giorno in cui si guida [redacted] chilometri [redacted] chilometri e a velocità abbastanza sostenuta nulla di più [redacted] che il motore si surriscaldi, con serie conseguenze. Perciò: attenti alla guarnizione.

Anche le candele, se troppo vecchie, e un apparato d'accensione mal tenuto si comportano bene su brevi distanze; ma, imboccata l'autostrada, ci si accorge che il motore non ha più la potenza necessaria [redacted] sorpassi sicuri.

Riguardo al distributore di accensione, citiamo un accorgimento sperimentato dai tecnici della Champion: in qualche tipo di distributore, la punta della spazzola [redacted] relativamente vicino al terminale del primario del ruttore. In questi casi, [redacted] la sostituzione [redacted] contatti [redacted] ruttore può accadere che il connettore del cavo primario risulti troppo alto e quindi troppo vicino [redacted] spazzola, per cui la scintilla può scoccare nello spazio [redacted] la spazzola stessa e il connettore.

Questa circostanza anormale è spesso difficilissima da scoprire, perché lo smontaggio e l'ispezione della calotta del distributore e della spazzola non sono di nessun aiuto. Se vi nasce il sospetto [redacted] simile fenomeno sia responsabile di una cattiva accensione, provate a misurare la distanza tra la punta della spazzola e il connettore del cavo primario della bobina [redacted] ruttore. Se questa distanza è di circa 6 mm e [redacted]cate di aumentarla fissando [redacted] connettore del terminale il più basso possibile.

In alcune automobili i cavi delle candele si trovano [redacted]cinissimi al collettore [redacted] scari[redacted]: l'alta temperatura in questa zona può danneggiare l'isolante dei cavi. E' possibile prevenire questo inconveniente ricoprendo i cavi per l'intera lun[redacted]ezza con fibra di vetro.

Infine un consiglio utile riguardante la manutenzione del carburatore: [redacted] uso comune pulire i condotti dell'aria e del carburante mediante aria compressa; ma, un'eccessiva pressione [redacted] può [redacted] formare il galleggiante, rovi[redacted] le guarnizioni e il diaframma [redacted] pompa del carburante; pertanto è [redacted]rio smontare completamente il carburatore prima di usare l'aria compressa.

Uno spider che [redacted] chiama «Italia»

Costruito in piccola serie [redacted] Torino, è destinato agli Stati Uniti

Questo spider [redacted] chiama «Italia» ed è costruito a Torino dalla Intermeccanica per il [redacted] degli Stati Uniti; [redacted] motore [redacted] Ford «Cobra 351» di 5736 [redacted] cilindrata e 290 cavalli a 4800 giri al minuto; ruote anteriori indipendenti e posteriori ad assale rigido, freni a disco, cambio a quattro marce, velocità [redacted] 250 km/ora

Un altro "colpo" nella campagna dei trasferimenti

Combin al Milan

Al Torino 259 milioni e la «comproprietà» del giovane attaccante Petrini - I rossoneri ora cederanno Hamrin, non potendo tenere più di tre stranieri - Duello fra Juve ed Inter per Zoff e Juliano - I bianconeri per decidere attendono oggi l'arrivo del «trainer» Carniglia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 17 giugno.

Nestor Combin sarà il centravanti del Milan per il campionato 1969-'70. Nel tardo pomeriggio, presso la sede della società rossonera, l'ennesimo incontro fra il presidente Carraro e Passalacqua da una parte e il segretario generale del Torino Bonetto dall'altra, ha dato esito positivo. Combin è stato ceduto al Milan per 259 milioni (una cifra insolita, tenuto conto che, normalmente, sui contratti vengono apposte cifre tonde) e per la comproprietà di Carlo Petrini, il centrattacco ventunenne di Monticiano, provincia di Siena, che fu acquistato l'estate scorsa dal Genoa.

L'accordo è stato stipulato, sgombrando il campo da quella ridda di giri e di scambi che rendevano difficile la soluzione dell'operazione. Come si ricorderà, sulle prime il Torino, per Combin pretendeva Clerici e un conguaglio. Il Milan aveva provveduto a bloccare Clerici, che sarebbe costato 300 milioni, ma poi l'Atalanta aveva richiesto in cambio del suo centravanti un attaccante del Verona, e precisamente Traspedini. Sentendosi arbitri della situazione, i dirigenti della società scaligera, avevano giocato al rialzo e l'accordo fra il Milan e il Torino stava per sfumare.

Oggi l'intesa è stata trovata. Rocco è soddisfatto per l'acquisto di Combin che lui soltanto, quando allenava il Torino, era riuscito a galvanizzare. Dal canto suo Cadè si è detto fiducioso di poter plasmare e lanciare Petrini che è un giovane ricco di talento e di potenza. Petrini, grosso modo, è stato valutato 460 milioni; pertanto, poiché è stato ceduto in comproprietà, la quotazione definitiva di Combin può essere fissata all'incirca sui 460 milioni. Il centravanti sarà già a Milano domattina per le visite mediche; qualcuno sostiene che potrebbe gli giocare un tempo nel derby di San Siro.

Acquistato Combin, il Milan (che dovrà forzatamente cedere Hamrin non potendo tesserare tre stranieri) ha rinunciato a Juliano anzitutto per le eccessive pretese del Napoli (450 milioni più Santin e Sala) e in secondo luogo perché Carraro ha saputo che il centrocampista partenopeo percepisce un ingaggio annuo di 50 milioni. Poiché il giocatore rossonero meglio pagato è Rivera, che prende 33 milioni all'anno, l'eventuale acquisto di Juliano avrebbe provocato la più che legittima reazione dei calciatori milanisti, alcuni dei quali avrebbero chiesto il raddoppio degli attuali emolumenti.

Praticamente la Juventus e l'Inter sono in accanita concorrenza per Zoff e per Juliano. La Juventus, per ottenere i due giocatori, sarebbe disposta a dare in cambio, oltre ad un conguaglio, Anzolin, Bercellino I e Haller. Comunque Catella e Giordanetti attendono l'arrivo di Carniglia previsto per domani; con il nuovo allenatore bianconero decideranno sul da farsi anche perché sono giunte richieste per Zigoni e Favalli, per Bercellino I e Menichelli. Carniglia, che conosce bene il calcio italiano, dovrà prendere una decisione in merito.

L'Inter, per Zoff e Juliano, ha interpellato Ferlaino il quale ha chiesto 450 milioni più Lido Vieri, Bertini e Mazzola II. La società nerazzurra ha controfferto Lido Vieri, Domenghini e 400 milioni. Nella speranza di bruciare le tappe il segretario nerazzurro Manni domattina si incontrerà a Roma con il presidente Ferlaino e con Lenzini, presidente della Lazio. Il presidente del Napoli è atteso per domani sera a Milano.

Giorgio Bellani

Nestor Combin, giocherà a fianco di Rivera e Prati

Giocatore ed allenatore non si capirono, il loro linguaggio tecnico era differente: Combin non rendeva se si sentiva legato alla disciplina tattica, il paraguaiano pretendeva che il centroavanti si muovesse secondo precisi schemi. Le difficoltà d'ambientamento impedirono a Combin di inserirsi nella squadra. La «foudre» segnò soltanto sette reti. L'anno dopo fu ceduto in prestito al Varese (2 goals in 16 partite). Pareva la conferma che si trattasse di un altro «bidone» importato dall'estero

Rocco l'ha poi voluto al Torino, il giocatore è rinato. Con Fabbri, quest'anno, ha giocato a fasi alterne. Ora va al Milan. Da tempo sognava questo trasferimento. Ieri, a Foggia, quando il presidente rossonero Carraro gli ha comunicato la notizia per telefono, la gioia di Combin era grande: «*Sono veramente felice. Il Milan è campione d'Europa, Rocco mi conosce molto bene, sa caricarmi. Farò un grande campionato, prometto almeno 15 goals. Giocherò in Coppa dei Campioni, una manifestazione a cui non ho mai partecipato e che per me equivale al campionato del mondo. Accanto a Rivera, Prati e a tutti gli assi del Milan si vedrà finalmente il vero Combin*».

b. b.

Nestor soddisfatto di tornare con Rocco

Nestor Combin lascia Torino, una città che gli ha dato gioie e delusioni, per trasferirsi a Milano. Torna con Nereo Rocco, il tecnico che lo rilanciò tre anni fa proprio in maglia granata e che da due stagioni desiderava riaverlo alle sue dipendenze.

Il centroavanti argentino ha 29 anni. Era arrivato in Italia l'estate 1964. In Francia, la sua patria d'adozione, era considerato il cannoniere più forte del momento.

Si presentò a Torino insieme con Heriberto Herrera.

Bitossi e Zilioli non andranno al Tour
Gimondi è indeciso e vuole «garanzie»

Gli assi del ciclismo ieri sera al Motovelodromo torinese - I motivi della rinuncia della Filotex - A Milano l'assemblea dei corridori italiani ha chiesto la temporanea sospensione dei controlli antidoping

La vicenda — puntuale — si ripete, ogni anno, a gennaio tutte le nostre squadre ciclistiche puntano al Tour, poi, al momento buono, per un motivo o per l'altro, gli slanci si affievoliscono. Ha già dovuto dare forfait la Sanson, per colpa degli acciacchi del suo «capitano» Motta, ed adesso è venuto il turno della Filotex di Bitossi e di Zilioli che ieri ha annunciato ufficialmente la sua rinuncia, con un comunicato che dice: «Il consiglio direttivo del G. S. Filotex — riunito per decidere sui programmi futuri della squadra ciclistica — ha preso visione del referto del medico sociale dottor Giovanni Falai che ha trovato il corridore Franco Bitossi affetto da una forma di anemia ipocromica per cui ritiene il corridore non idoneo a sopportare le fatiche di una grande corsa a tappe.

«Ascoltato il parere del direttore sportivo signor Waldemaro Bartolozzi, anche in considerazione dei recenti avvenimenti che hanno reso incerti i regolamenti internazionali, il consiglio ha deciso, seppure con grande rincrescimento, di rinunciare alla partecipazione al Tour de France 1969».

Il rincrescimento del gruppo sportivo toscano è il rincrescimento di tutti. Specie di Zilioli, costretto ad un «no» per l'indisposizione di Bitossi. Restano quindi in lizza la Molteni di Dancelli, di Basso e di Vianelli, fresca reduce dal Giro di Lussemburgo, e la Salvarani di Gimondi, il quale però ha condizionato la sua partecipazione all'avventura francese a precise garanzie offerte dagli organizzatori circa il controllo antidoping. Il bergamasco, di scena ieri sera in una riunione al Motovelodromo torinese, ha ribadito il suo punto di vista.

«L'intero caso Merckx — *ha detto il bergamasco* — è una specie di campanello di allarme, è la dimostrazione pratica che è il metodo che dev'essere cambiato. Ci vuole un sistema che non si presti ad alcun equivoco. Io desidero partecipare alla grande corsa francese, ma anticipato — insieme con la mia squadra — intendo sapere con esattezza e in che modo funzioneranno questi controlli medici. Se non otterrò queste garanzie, staremo a casa».

Sono termini piuttosto vaghi, davvero non si sa in che cosa consistano realmente le «garanzie» richieste. Anche con Zilioli, Tour ed antidoping di attualità. Italo ha dichiarato: «Mi rincresce, ma naturalmente sto a quanto ha stabilito la mia casa. Io, per il doping non cambio opinione e sono d'accordo con quel che hanno deciso a Bruxelles, mi sembra che non tutti quelli che adesso protestano ne abbiano poi completo diritto».

La situazione, insomma, dopo quanto ha stabilito sabato a Bruxelles la Federazione Internazionale del Professionismo, resta sempre confusa. In un primo tempo, tutti erano favorevoli a Merckx, adesso, evidentemente, sono sorti pareri contrari, non tanto avversi all'atleta belga, quanto al metodo seguito a Bruxelles per riqualificarlo, con una decisione che è riuscita a mettere in forse la validità dell'intera regolamentazione.

Domani, a Roma, si riunisce il «Direttivo» dell'Unione Ciclismo Professionistico Italiano (e si parla a mezza voce di possibili dimissioni del presidente Spadoni), mentre venerdì si trovano i dirigenti della Federazione italiana per un esame del delicato momento. Ieri a Milano, invece, è stata di turno l'Associazione italiana dei corridori, che, presieduta da Fiorenzo Magni, ha fatto conoscere nel tardo pomeriggio il suo punto di vista. L'Associazione dei corridori francesi, ieri l'altro, s'era dichiarata solidale con tutti i ciclisti che intendessero rifiutarsi di sottostare ai controlli antidoping, in occasione del campionato di Francia e del Tour. L'atteggiamento italiano è più cauto e come informa un comunicato si limita a chiedere «formalmente la temporanea soppressione della normativa ora in vigore e l'immediata istituzione di una idonea commissione di studio per il radicale rifacimento del sistema».

In realtà, come si comporteranno i nostri corridori? Domenica è in programma a Reggio Calabria il campionato nazionale ed i ciclisti si presenteranno oppure no ad un eventuale controllo antidoping? O magari domani l'Ucip si dichiarerà d'accordo con gli atleti e sospenderà i controlli in attesa di questa fantomatica nuova legge? Ognuno è libero di sbizzarrirsi nelle anticipazioni che meglio gradisce..

Altig, da sinistra, Zilioli e Gimondi, ieri sera sul prato del motovelodromo torinese, mentre discutono del Tour e dell'antidoping. La riunione ha avuto un lusinghiero successo di pubblico e le diverse gare in programma hanno suscitato molto entusiasmo. Gimondi ha vinto il «Giro d'Italia in pista»; Zilioli e Sercu si sono aggiudicati l'omnium, mentre il campione del mondo Giuseppe Beghetto si è imposto nella velocità

Segreti i nomi degli atleti

Tre casi di doping al Giro di Svizzera

Tra i primi sei a Montana, dove vinse Adorni - Ieri primo Van Springel, caduta dello spagnolo Echevarria

(Nostro servizio particolare)
Lugano, 17 giugno.

Il belga Van Springel si è aggiudicato la vittoria nell'ottava tappa del Giro della Svizzera, la Montana-Lugano di 225 chilometri, giungendo al traguardo con 7" di vantaggio sull'olandese Janssen e 9" sul suo connazionale David, mentre Adorni che si è piazzato quarto ha conservato la sua posizione di capolista.

Sebbene la tappa di oggi comprendesse la scalata del Passo del Sempione, l'andamento della corsa si è rivelato assai monotono, sulla vetta del Sempione, ad oltre duemila metri di altitudine, i favoriti erano in gruppo. Nel tratto finale della tappa posta sul circuito di Pregassona si è registrato, poi, una serie di tentativi di fuga, ma soltanto quello intrapreso dal belga Van Springel è stato coronato da successo.

Nella discesa dalla vetta del Sempione lo spagnolo Carlos Echeverria è rimasto vittima di una caduta riportando lesioni al capo. Egli è stato ricoverato all'ospedale Cantone di Domodossola. I medici dopo una serie di radiografie hanno escluso ogni conseguenza del trauma cranico. Echeverria guarirà in una decina di giorni.

Domani si corre la tappa Lugano-Davos di 197 chilometri con la scalata del Fluela.

Intanto si profila anche al Tour elvetico un nuovo e clamoroso caso doping. Gli organizzatori del Giro della Svizzera hanno dichiarato che, in occasione dei controlli effettuati ieri dopo l'arrivo a Montana, le provette di tre corridori sono state «positive», i tre atleti avrebbero fatto uso di stimolanti illeciti.

Conformemente al regolamento sono state ordinate delle controperizie che vengono effettuate a Basilea. L'esito delle controanalisi e gli eventuali nomi dei colpevoli saranno resi noti domani. A Montana erano stati sottoposti al controllo sei corridori: l'italiano Adorni (vincitore di tappa) il tedesco Puschel, il francese Aimar e gli spagnoli Gonzales, Santamarina e San Miguel.

l. f.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Montana-Lugano: 1. L. Van Springel (Belgio). Km. 225 in 6 h. 40'58" alla media di chilometri 33,686; 2. Janssen (Olanda) a 7"; 3. David (Belgio) a 9"; 4. Adorni (Italia); 5. De Rosso (Italia); 6. Van Neste (Belgio); 7. Aimar (Francia); 8. Gonzales (Spagna); 9. Castello (Spagna); 10. Paolini (Italia), tutti con il tempo di David.

Classifica generale: 1. Adorni; 2. Gonzales a 1'55"; 3. Puschel (Germania Occ.) a 3'46"; 4. David a 6'12"; 5. Vifian (Svizzera); 6. Pfenninger (Svizzera); 7. Gutty (Francia); 8. Galera (Spagna); 9. Van Springel; 10. Paolini.

Per la Coppa delle Alpi

Pareggio della Samp contro il Biel: 1-1

Biel, 17 giugno.

La Sampdoria ha pareggiato stasera, per 1-1, l'incontro con gli svizzeri del Biel, valevole per la Coppa delle Alpi. La squadra elvetica è andata in vantaggio per prima, con Knuchel, dopo soli otto minuti di gioco. I blucerchiati hanno contrattaccato a lungo alla ricerca del pareggio, coronando i loro sforzi al quarto d'ora della ripresa, con una bella rete della mezzala Frustalupi.

Per i liguri il bilancio di questo secondo loro incontro di Coppa delle Alpi può dirsi in sostanza soddisfacente anche perciò l'impressione che hanno lasciato sui 3500 spettatori presenti allo stadio Gurzelen non è stata molto brillante. L'undici italiano ha svolto un gioco lento, statico e complicato, risultando chiaramente inferiore alla squadra avversaria, se non altro meglio dotata di insieme anche se di livello tecnico molto basso.

Coppa delle Alpi — Risultati di ieri: Eintracht-Napoli 2-1 (a Francoforte); Bologna-Zurigo 3-0 (a Zurigo); Biel-Sampdoria 1-1 (a Biel); Aquisgrana-Verona 3-1 (ad Aquisgrana).

Heriberto pronto a guidare i nerazzurri

Stasera derby a S. Siro
Gara decisiva per Foni?

Il trainer dell'Inter potrebbe essere licenziato dopo il match con i rossoneri per il «Città di Milano»

Milano, 17 giugno.

Milan e Inter si incontreranno domani sera a San Siro nell'ultima e decisiva partita valevole per il Trofeo Città di Milano, organizzato per festeggiare il settantesimo della fondazione della società rossonera. Attualmente, in classifica, il Milan e l'Inter hanno due punti ciascuno, avendo battuto la Juventus rispettivamente per 1 a 0 e per 3 a 1. E' chiaro che, in caso di parità, l'Inter vincerà il Trofeo per la differenza reti.

Rocco e Foni hanno annunciato le formazioni. Il Milan giocherà con Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Prati mentre in panchina prenderanno posto Vecchi, Maldera, Fogli e Rognoni. Dal canto suo, l'Inter schiererà Bordon; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Jair, Mazzola I, Domenghini, Corso e Vastola. Riserve saranno Lattanzi, Poli, Bertini, Guarneri, Gori e Salvemini.

A onor del vero, l'attenzione non è tanto concentrata sull'ennesimo *derby* della storia del calcio ambrosiano quanto sulla situazione che si è venuta a creare in seno all'Inter dopo l'«aut aut» imposto dal presidente Fraizzoli a Foni e dopo che lo stesso Foni, contrariamente a quanto tutti supponevano, ha inviato una lettera alla società spiegando che accettava l'imposizione di Invernizzi quale allenatore in seconda.

E' noto che l'Inter si è messa in contatto con Heriberto Herrera, «bloccandolo» sino alla fine di questa settimana. Fraizzoli era convinto che Foni avrebbe rassegnato le dimissioni, e, di conseguenza, tutto era già stato predisposto perché Heriberto diventasse il nuovo allenatore nerazzurro. Ma il ripensamento di Alfredo Foni ha messo nei pasticci il presidente interista il quale, se vorrà avvalersi dell'apporto di Heriberto Herrera, dovrà versare 18 milioni a Foni, e cioè la metà degli emolumenti che gli spetterebbero di diritto per contratto.

E' opinione generale che quella di domani sera sarà l'ultima partita di Foni alla guida dell'Inter, e ciò sebbene la scelta di Heriberto abbia non soltanto sorpreso ma addirittura negativamente impressionato i diretti e più vicini collaboratori del presidente nerazzurro i quali puntavano su Helenio Herrera.

La Romania *Under 21* oggi in campo a Biella

Biella, 17 giugno.

Domani allo stadio La Marmora, con inizio alle 18, si svolgerà un incontro amichevole di calcio tra la Biellese, che come è noto partecipa al campionato di serie C, e la «Romania Under 21».

La squadra rumena, composta da atleti juniores, tutti di età inferiore ai 21 anni, è diretta in Francia per una tournée. Giungerà a Biella stanotte e domani prima dell'incontro sarà ospite della squadra locale.

Nel Giro ciclistico della Valle d'Aosta

Crollo dei favoriti a Torgnon

Cumino e Martinazzo a 5' dal vincitore Famà - Castelletti nuovo «leader» - Paurosa caduta di Argentero e Casorati

(Dal nostro inviato speciale)
Torgnon, 17 giugno.

Crollo dei favoriti nella seconda tappa del Giro della Val d'Aosta: al traguardo di Torgnon, al termine di 15 km di dura salita, il romano Franco Famà del C. S. Fiat ha battuto in volata Perletto mentre il veneto Castelletti, giunto quarto a meno di due minuti dal vincitore, ha conquistato la maglia di *leader* spodestando Rossetti.

A parte Sorlini, che ha limitato il suo ritardo a 3'06", gli altri concorrenti, che secondo i pronostici avrebbero dovuto essere i protagonisti della corsa, sono giunti con distacchi pesanti: Cumino, recente vincitore del Giro del Piemonte, e Martinazzo, si sono presentati all'arrivo dopo oltre cinque minuti, Fradusco (vittima di una grave crisi) è arrivato addirittura a diciotto minuti. Le sorprese, anche in questa sesta edizione del Giro sono all'ordine del giorno.

Oggi la lotta si è scatenata subito, soprattutto per merito dei dilettanti del C. S. Fiat, che puntavano decisamente alla vittoria di tappa e al primo posto in classifica. Ha tentato prima Balduzzi, portandosi in testa con Lama, ai due si è aggiunto Rusconi, ma il gruppo li ha ripresi nei pressi di Châtillon a circa 70 km dall'arrivo.

La squadra torinese, però, non si è arresa e nei pressi di Nus, subito dopo il ricongiungimento, Famà e Locatelli si sono inseriti in una fuga di undici corridori, tra cui nessuno dei favoriti. Sembrava un tentativo destinato al fallimento, invece il vantaggio dei primi è progressivamente aumentato fino a toccare i cinque minuti prima dell'inizio dell'aspra salita conclusiva. Sulla lunga rampa verso Torgnon la selezione è stata automatica: sono rimasti al comando Famà, Perletto, Urbani, mentre Locatelli, che puntava alla maglia rossonera, ha ceduto. Stessa sorte, ha seguito poi Urbani, mentre Perletto non è riuscito a contrastare lo scatto finale di Famà.

In margine alla corsa due piccoli drammi: durante il passaggio da Aosta, Argentero e Casorati sono stati protagonisti di una paurosa caduta, volevano ugualmente continuare la tappa, ma lamentavano parecchie escoriazioni, seppur lievi, e hanno dovuto farsi medicare all'ospedale.

Maurizio Caravella

Arrivo di ieri

A Torgnon: 1) Famà (C. S. Fiat) che copre i 128 km del percorso in 3 ore 31', media km. 35,829; 2) Perletto id.; 3) Urbani a 31"; 4) Castelletti a 51"; 5) Ghidoni a 1' 45"; 6) Campinelli a 2' 38"; 7) Bassini a 2'46"; 8) Locatelli a 2' 58"; 9) Sorlini a 3' 06"; 10) Maletti a 3' 38".

Classifica generale

Luigi Castelletti (Gazoldo) 7 ore 20' 44"; 2) Famà a 1' 03"; 3) Urbani a 1' 54"; 4) Locatelli a 2' 07"; 5) Bassini a 2' 36"; 6) Perletto a 2' 38"; 7) Mereghetti a 3' 40"; 8) Zamagni a 4' 40"; 9) Casorati a 5' 03"; 10) Campitelli a 5' 37".

Oggi a Morgex

Località	km.	ore dei passaggi
Torgnon	0.0	12.30
Antey	6.3	12.40
Châtillon	14.2	12.51
St. Vincent	16.7	12.54
Pont St. Martin	41.7	13.34
Verrès	53.7	13.56
St. Vincent	67.7	14.07
Châtillon	70.2	14.21
Chambave	75.2	14.29
Verrayes (G.P.M.)	84.3	14.43
Chambave (rifornimento)	91.2	14.50
Nus	97.1	14.59
Aosta (SS. 26, via Roma, via Parigi, SS. 26)	109.7	15.16
Villeneuve	120.5	15.26
Arvier	123.2	15.38
Morgex	136.3	15.56

Per seguire i migliori

Numeri di gara dei primi dieci in classifica: Castelletti 27, Famà 16, Urbani 30, Locatelli 15, Bassini 19, Perletto 9, Mereghetti 71, Zamagni 5, Casorati 10, Campitelli 80.

Verrà provato a Torino il nuovo «doppio» di Davis

Marzano sarà affiancato da Panatta nella De Galea in luglio - Gli altri azzurri che hanno giocato a Mosca esclusi dalla squadra

A Mosca si è concluso il «ciclo Pietrangeli». Dopo avere indossato per la centosessantesima volta la maglia azzurra in Coppa Davis, il nostro campione, ormai sulla soglia dei 36 anni, ha ampiamente dimostrato di non essere più in grado di affrontare prove impegnative. Già a Genova contro il Belgio e più ancora a Barletta contro l'Austria, Pietrangeli aveva faticato per vincere. A Mosca, sceso in campo totalmente privo di allenamento e di concentrazione, Nicola è stato sconfitto da Lejus nella prima giornata e successivamente umiliato da Metreveli.

Un campione del suo calibro, che al tennis italiano ha offerto i più prestigiosi successi mondiali, non può e non deve rischiare di annullare il ricordo di straordinarie imprese a causa dell'amarezza di brucianti sconfitte. E' vero che, nel passato, altri tennisti sono rimasti felicemente sulla breccia sino a quarant'anni, ma si trattava di giocatori di diverso carattere. A Mosca, Pietrangeli ha giocato dopo avere impugnato la racchetta non più di cinque volte nelle ultime tre settimane e, di conseguenza, non poteva sperare di sovvertire i pronostici che gli erano avversi.

Naturalmente Pietrangeli non è il solo colpevole. I dirigenti della Federazione avrebbero dovuto imporsi, costringendolo a prepararsi. Non l'hanno fatto e anche loro, oggi, subiscono le conseguenze di tale errore. Ma altri errori sono stati commessi: anzitutto gli azzurri sono partiti per Mosca in grave ritardo e in secondo luogo Sirola ha insistito nello schierare Castigliano come secondo singolarista e Crotta nel doppio. Ora anche Orlando Sirola si è ricreduto e, pertanto, c'è da credere che l'anno prossimo la squadra azzurra di Coppa Davis sarà totalmente rinnovata.

Degli attuali quattro azzurri il solo Pietro Marzano, un napoletano non ancora ventenne sarà confermato. Al suo fianco, nel doppio, verrà schierato il diciottenne romano Adriano Panatta. La nuova coppia sarà varata proprio a Torino sui campi del «Monviso» in occasione del girone eliminatorio della Coppa De Galea, la Davis europea riservata ai tennisti che non abbiano superato i ventun anni, dal 24 al 27 luglio. Poi Marzano e Panatta giocheranno, sempre l'uno al fianco dell'altro, sia i tornei estivi sia gli «assoluti». Insomma, dovrebbero arrivare alla vigilia della prossima stagione già debitamente rodati.

Ma il problema più scottante è quello che riguarda i due singolari di Coppa Davis. Nessuno è in grado di raccogliere l'eredità di Pietrangeli mentre più di un ragazzo, pur perdendo nel confronto diretto con Castigliano, possiede doti di carattere e di coraggio tali da consentirgli di figurare come numero due. Per addivenire ad una scelta oculata, bisognerebbe che Sirola seguisse più da vicino l'attività dei giovani appartenenti alla prima categoria; ma Orlando non ha tempo, e, quindi, temiamo proprio che ancora una volta la squadra verrà formata all'ultimo minuto in base ai risultati ottenuti nel primo scorcio della stagione.

g. b.

Jacky Ickx, il trionfatore di Le Mans finisce (su Porsche) contro un palo

Il pilota belga, dopo avere battuto nella «24 Ore» le vetture tedesche, ne ha comperata una, ma è stato sfortunato - Sfasciata la macchina, lui illeso

Chartres, 17 giugno.

Il pilota belga Jacky Ickx, che, in coppia con il britannico Jack Oliver, ha vinto domenica scorsa su una Ford l'ultima edizione della «24 ore» di Le Mans battendo le Porsche, è miracolosamente scampato ad un grave incidente stradale ieri pomeriggio a Montlandon, nei pressi di Chartres.

Il giovane pilota era diretto a Parigi al volante di una Porsche nuova fiammante, quando, al centro della cittadina di Montlandon, si è trovato di fronte, alla sommità di un dosso, in una leggera curva, una vettura proveniente in senso inverso tutta spostata sul lato sinistro. Ickx ha sterzato bruscamente evitando lo scontro, ma la sua auto è andata a schiantarsi contro un palo della rete elettrica lungo un muro. Protetto dalla cintura di sicurezza, il ventiquattrenne pilota belga è uscito indenne dall'incidente, mentre la sua vettura si è ridotta in un rottame. Ickx che ha riportato soltanto lievi tagli e abrasioni, ha continuato il viaggio per Parigi ospite di un'altra auto di amici.

Agroppi squalificato non giocherà a Foggia

Milano, 17 giugno.

Il giudice sportivo della Lega calcio, deliberando sulla partita di Coppa Italia Cagliari-Torino di sabato scorso, ha squalificato per una giornata Agroppi (Torino) «per protesta avverso una decisione arbitrale; recidivo con diffida» ed ha preso questi altri provvedimenti: ammenda di 90 mila lire al Cagliari, ammonizione e lettera di diffida a Cereser.

Ugo Bottoni e Baroncini stasera all'ippodromo

(e. r.) *La presenza di alcuni cavalli ancora sconosciuti al pubblico e di due famosi guidatori quali Ugo Bottoni e Walter Baroncini costituisce il miglior richiamo per la riunione di trotto di stasera all'ippodromo di Vinovo. Le otto corse in programma sono nel complesso abbastanza incerte, anche se fra le scuderie locali si registra un assenteismo inspiegabile*

Misel, guidato da Ugo Bottoni, si presenta nel Premio di Giugno (L. 1.200.000, m. 1600); dovrà affrontare una nutrita pattuglia di avversari: Campanile (Luigi Bottoni), Ugento (Antonio Pedrazzani), Mosto (Giuseppe Rossi), Romans (Gaetano D'Antoni), Cremonese (Renato Ciano).

L'annuncio del ministro della Giustizia al Senato

Per rendere più umane le carceri duecento miliardi in cinque anni

Serviranno per superare le attuali gravi carenze - Si inizieranno al più presto nuove costruzioni - La maggioranza chiede al governo una rapida riforma del sistema carcerario - Gava parla delle rivolte scoppiate in aprile a Torino, Milano, Genova, Bari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Una rapida riforma del sistema carcerario e dell'edilizia carceraria è stata chiesta stasera al governo da un documento della maggioranza, che ha concluso al Senato il dibattito sulle rivolte scoppiate in aprile nei maggiori stabilimenti penali italiani (fra cui quelli di Torino, Genova, Milano e Bari).

L'ordine del giorno, presentato da democristiani e socialisti, è stato approvato dopo la replica del ministro Gava, che ha analizzato le cause dei tumulti, riconoscendo l'urgenza d'una riforma, ma anche rilevando le modifiche introdotte da anni nella vita dei detenuti. Il documento di maggioranza fa voti perché siano accelerati al massimo i lavori in corso per costruire o ammodernare gli edifici carcerari. Propone che sia costituito un comitato di esperti, con il mandato di elaborare un piano di edilizia carceraria da attuarsi con urgenza attraverso finanziamenti globali ripartiti in poche annualità.

Via via che sorgeranno nuove case di pena — dice l'ordine del giorno — dovranno essere ordinati i progetti esecutivi di altri edifici, provvedendo ai necessari stanziamenti. In attesa di sostituire le vecchie carceri, si dovrà procedere al rinnovo degli arredamenti e delle attrezzature, specialmente per quanto riguarda i servizi igienici e sanitari. Il documento chiede al governo di presentare «i necessari disegni di legge» per finanziare l'immediata attuazione della legge di riforma carceraria in cui è previsto l'aumento del numero degli agenti di custodia, dei maestri, degli assistenti sociali, degli educatori, oltre all'istituzione, in ogni casa di pena, di centri di osservazione.

Dopo aver suggerito lo studio dei miglioramenti per il personale amministrativo delle carceri, l'ordine del giorno invita il governo a impartire subito, con apposite circolari, «tutte le istruzioni che tendano ad umanizzare in ogni modo possibile la pena».

Nella sua replica, il ministro della Giustizia ha spiegato che la scintilla della rivolta partì il 12 aprile scorso dalle carceri di Torino in seguito «*alla falsa notizia, artatamente diffusa, che tre detenuti erano stati uccisi*». Vane furono le smentite — ha detto Gava — e la sommossa si propagò da Torino a Milano e, con minore intensità, a Genova, Bari e Cagliari. Secondo il ministro, le cause fondamentali del grave fenomeno si collegano alle tensioni sociali, ai disordini e alla violenza, fra cui la contestazione giovanile.

Respingendo le critiche dell'opposizione, Gava ha affermato che i mezzi impiegati per domare le rivolte furono decisi, ma umani, e non portarono a spargimenti di sangue, contrariamente a ciò che è accaduto nello stesso periodo in America, dove morirono vari detenuti. Ha poi negato che il sistema carcerario italiano sia rimasto «incredibilmente arretrato» e sulle posizioni dell'anteguerra. Esistono — ha detto — preoccupanti problemi per gli organici del personale di custodia e per l'edilizia, ma molti progressi si sono realizzati nel rispetto della dignità del detenuto.

Ad esempio — ha ricordato Gava — sono stati soppressi il numero di matricola sulle casacche e il taglio dei capelli a zero; gli agenti non possono più rivolgersi ai detenuti usando il tu, ma devono trattarli con il «lei». Sono aumentati e agevolati i colloqui con i familiari e gli amici, vengono normalmente concessi i permessi di visitare i congiunti in fin di vita. E' stato limitato l'uso delle manette solo alle traduzioni e l'isolamento in cella è applicato solo su richiesta della magistratura e per un periodo non superiore ai tre mesi. E' migliorata anche la situazione igienico-sanitaria: il «degradante buglione collettivo» è stato sostituito in oltre due terzi delle carceri, in numerosi istituti è stato installato il termosifone con una spesa complessiva di un miliardo e 700 milioni negli ultimi cinque anni. Vestiti e vitto sono migliorati sotto il controllo di commissioni di detenuti.

In molte carceri esistono laboratori che impiegavano, al 31 dicembre scorso, 15.036 detenuti su una popolazione carceraria di 30.447 persone. Le paghe sono aumentate a 600 lire giornaliere contro le 180 percepite nel 1958: è in preparazione una riforma anche in questo campo sotto l'aspetto remunerativo e previdenziale.

Dopo aver fornito altri ragguagli sulle attività scolastiche, sportive, ricreative e spirituali, Gava ha dichiarato che per superare le «attuali gravi carenze» è stato predisposto un piano di costruzioni per un importo di 200 miliardi da spendere entro cinque anni a partire dal 1971 o 1972.

Gava ha concluso dicendo che, per evitare ritardi, ha proposto al ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, di affidare l'esecuzione dei progetti ad uno o più enti delle Partecipazioni statali e che il relativo provvedimento di legge è in preparazione.

l. f.

Prosegue pacato il dibattito

Divorzio alla Camera Interventi pro e contro

Per i dc non risolve i mali della famiglia - Per i partiti laici «è rimedio eccezionale» quando l'unione è distrutta

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 giugno.

Da oggi la Camera segue il doppio binario legislativo: di mattina il divorzio, di pomeriggio altri provvedimenti. Sul divorzio hanno parlato quattro deputati: due democristiani, contrari; il socialista Ballardini e il socialproletario Cacciatore, favorevoli.

Calvi (dc) ha detto che la coalizione antidivorzista è politicamente eterogenea ed «equivoca» e conduce una «crociata alla rovescia». Questo gruppo «*si fa forte in Parlamento della sua consistenza per ignorare le buone ragioni degli oppositori: ma al tribunale delle responsabilità storiche, anche se si è in tanti, non si fanno sconti per comitive*». E' perciò urgente approvare il referendum abrogativo per servirsene non appena approvata in Parlamento la legge sul divorzio.

Palmitessa (dc) ha affermato che il divorzio non risolve nessuno dei mali della famiglia e della società che pretende curare. E ha riproposto, in alternativa, «*rimedi diversi, intesi soprattutto a ridurre l'incosciente facilità con cui si contrae matrimonio*»: aumentare l'età minima per sposarsi; diffondere i consultori prematrimoniali; istituire l'obbligo di un certificato sanitario preventivo dei nubendi; creare un tribunale della famiglia; consentire il riconoscimento dei figli adulterini, purché vi sia il consenso del coniuge legittimo convivente. Se poi il fallimento del matrimonio è causato da un vizio antecedente, dovrà essere ammessa un'ampia possibilità di dichiarare la nullità di un vincolo rivelatosi soltanto «putativo».

Quest'ultima proposta, ha detto il socialista Ballardini, significa soltanto «*far passare per cause di nullità alcuni casi di divorzio*», ma ancorandoli a circostanze iniziali sulle quali davvero si potrebbe esercitare una larga pratica di frodi processuali. La proposta è forse ispirata al desiderio di conservare la competenza esclusiva attribuita ai tribunali ecclesiastici per le cause di nullità.

Andreotti (dc) — *La proposta dc di ampliare le cause di nullità riguarda solo il matrimonio civile rispetto al quale la competenza dei tribunali dello Stato è piena; non anche il matrimonio concordatario.*

Ballardini — *Ne prendo atto. Si tratta comunque di una proposta che non costituisce un'alternativa.*

Secondo Ballardini, le tesi degli antidivorzisti hanno un vizio di fondo: attribuiscono al divorzio le cause che determinano la crisi della famiglia, ignorando che il divorzio è richiesto proprio per correggere gli effetti di una crisi che nasce da profonde situazioni di disagio collettivo e individuale.

«*Il divorzio*, — ha aggiunto, — *va considerato un rimedio eccezionale per fronteggiare situazioni eccezionali*». Non è vero, in particolare, che il testo Fortuna-Baslini trascuri, ai fini della concessione del divorzio, la volontà del coniuge che eventualmente non voglia divorziare e la volontà del coniuge incolpevole.

Cacciatore (psiup) ha detto che se la Chiesa è contraria al divorzio può vietare ai suoi fedeli di servirsene, ma non è giusto che ricorra al proprio «*braccio secolare*» per costringere in situazioni impossibili anche persone che non nutrono convinzioni religiose.

Il seguito del dibattito è stato rinviato a domani. Nel pomeriggio è stata esaminata una nota di variazione al bilancio dello Stato.

La nota (è la seconda presentata quest'anno) prevede una maggiore entrata di 217 miliardi e 160 milioni dovuta all'aumento dei cespiti tributari, alle entrate extra-tributarie e all'accensione di prestiti. La somma è stata spesa in parte corrente per 195 miliardi e 758 milioni, in conto capitale per 33 miliardi e 54 milioni, in rimborso prestiti per 11 miliardi e 653 milioni.

f. d. l.

Trasportava sull'auto l'amico morto d'infarto

Per l'emozione uscì di strada e fu accusato di omicidio colposo - Prosciolto in istruttoria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 giugno.

(l. m.) Un esercente genovese accusato di omicidio colposo è stato prosciolto in istruttoria perché il fatto non sussiste: alla guida di una utilitaria con a bordo un amico morto era uscito di strada finendo in una scarpata. I carabinieri, ritenendo che il passeggero fosse deceduto in conseguenza dell'incidente, avevano inviato un rapporto alla Procura della Repubblica di Alessandria. Protagonista dell'episodio il Giulio Polastro, di 66 anni, abitante a Genova in vicolo Indorati n. 16/4.

Il 2 luglio dello scorso anno il Polastro, con l'amico Giulio Costigliolo, di 73 anni, un pensionato abitante a Sampierdarena in via Dottesio 8, era partito alla guida della sua «600» per Bosio. Durante il viaggio aveva preso a bordo un altro amico, il cinquantacinquenne Romolo Strizzoli, residente a Campomorone. A Bosio i tre avevano pranzato in una trattoria, poi erano andati ad acquistare del vino.

Verso sera il Costigliolo, colto da improvviso malore, cadeva battendo il capo e rimanendo privo di sensi. Chiamato il medico del paese, questi accertava che il pensionato era rimasto vittima di un colpo apoplettico e ne disponeva l'immediato ricovero in ospedale; l'uomo era in stato comatoso. Il Polastro e lo Strizzoli allora, sistemato l'amico sull'utilitaria, partivano alla volta dell'ospedale di Gavi Ligure. Ma durante il tragitto, per una nuova crisi, il Costigliolo cessava di vivere.

Forse per l'emozione di avere un cadavere a fianco, il guidatore della «600» perdeva il controllo dell'auto che, dopo avere sbandato, usciva di strada finendo in una scarpata. Il Polastro e lo Strizzoli rimanevano illesi. Nel corso dell'istruttoria è stato affermato che al momento dell'incidente Giulio Costigliolo era già morto per cause naturali. Ora, su conforme conclusione del p. m., il giudice istruttore dott. Giglio Coburzio ha archiviato gli atti, dichiarando di non doversi procedere nei confronti del Polastro. Nello stesso tempo la prefettura di Genova, ricevuta la segnalazione della magistratura, ha revocato il ritiro della patente all'esercente genovese.

Per le scuole medie

Domande di supplenza entro il 16 luglio

Roma, 17 giugno.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi la nuova legge per il conferimento degli incarichi a tempo indeterminato e delle supplenze negli istituti e scuole di istruzione secondaria.

Nella stessa giornata di oggi e con uguale decorrenza il ministro Ferrari Aggradi ha diffuso l'ordinanza di applicazione della legge. Le disposizioni stabiliscono, tra l'altro, che le domande per gli incarichi dovranno essere presentate entro il 16 luglio allegando i consueti documenti.

Chiesta una tassa per il «mercato» dei calciatori

Roma, 17 giugno.

Una interrogazione dell'on. Florot (dc) al ministro delle Finanze, chiede se, «*alla luce delle notizie apparse sulla stampa sportiva e d'opinione, secondo cui sul mercato del calcio italiano si è scatenata una gara fra le società calcistiche per l'acquisizione di tecnici e giocatori che ha toccato cifre riflettenti l'immagine di un mondo spendereccio ed affossatore degli ideali sportivi, non intenda predisporre, con immediatezza, un provvedimento che stabilisca una tassazione fortemente progressiva da applicarsi sui contratti d'acquisto sia dei tecnici sia dei calciatori*». (Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

18 giugno 1969

NATI — Ferrara Sabrina; Di Lorenzo Alessia; Fornerio Fabio; Milone Paolo; Marocchi Marco; Fazzolari Natascia; Bazzi Viviana; Ballistreri Tiberio; Ballistreri Alessandro; Carasso Angelo; Sarter Stefania; Pilato Roberta; Amadio Laura; Amato Francesco; Cice Antonietta; Panozzo Roberto; Vallario Giuseppe; Sorrentino Paolo; Cibrario-Bertoletti Ivan; Travasci Alessandro; Scaramozzino Sergio; Faggetti Elisabetta; Cerutti Barbara; Miracchi Marcella; Grillo Pasqualino; Serazio Maurizio; Vinciguerra Desdemona; Versage Alfredo; Bruscia Simonetta; Albano Fabio; Raddi Pietro; Sella Nadia; Martiano Monica; Caso Ciro; Casana-Mont Cristiano; Dongo Riccardo; Ferrino Mario; Regnetta Teresa; Le Monaco Massimo; Strumia Erica; Ferrero Francesca; Cianalino Paolo; Botta Silvia; Franzero Lidia; Sica Giovanni; Soprana Marco; De Giorgis Mariagrazia; Castigliano Mauro; Capuano Monica; Novero Cristiana; Galizzi Ornella; Coppola Fabrizio; Minola Nicolò; Savastano Giancarlo; Spagnol Miriam; Reglio Fabrizio; Russo Lucia; Siciliano Giuseppe; Faggia Pierangela; Arnaldi Laura; Mariano Roberto; Abrate Patrizia; Barbero Lorena; de Stasio Antonello; Ardizzone Fabrizio; Margiotta Maria; Potenza Giuseppe; Bolognini Alessia; Centenero Roberto; Maiandrin Silvia; Cortopassi Maria; Immeriani Simona; De Salvia Maria; Fino Luca; Pierdomenico Annarita; Petrella Monica; Berga Sergio; Artero Laura; Sanlorenzo Paolo; Gilaini Maria; Romanello Emanuela; Tesa Giovanni; Gristaroli Giandomenico; Pelizzari Stefania; Batella Antonio; Carelli Maria; Pellitta Sarita; D'Amico Cinzia; Passera Silvia; Cristiani Rossana; Dino Mauro; Desario Carlo; Pepolla Alessandro; Suriano Aldo; Rolandi Marco; Santini Maria; Antonucci Antonio; Scalzo Cinzia.

MORTI — Sassone Malvina, di anni 41, nata a Viarigi, casalinga, abitante in via Menabrea 22; Buda Giuseppe, a. 58, Ciriè, pens., via Pianezza 157; Spigariol Spiro a. 64, Venezia, pens., v. Giolitti 19; Mosselle Maria ved. Ercasso a. 71, Fossano, pens., v. M. Polo 7; Bussano Domenico a. 89, Montafia d'Asti, pens. FF.SS., v. Di Gaspari 51; Zanetti Maria ved. Rossi a. 77, Teodorano, pens., v. Isonzo 31; Almaretti Rosa in Briccarello a. 46, Torino, casal., p. 8. Gorizia da Gorizia 179; Mussi Luigi a. 81, Andria, pens., v. S. Pellico 17; Ferro Erminia in Tegnolo a. 70, Adria, pens., v. Saorgio 27; Andreone Desiderio a. 80, Casanova Elvo, pens., c. Sebastopoli 157; Ferreri Olga a. 73, Torino, pens., v. Valperga Caluso 4.

Deceduti in ospedale: Tavella Francesco a. 80, Savigliano, pens.; Isaglia Luigia ved. Zino a. 74 Pinerolo, pen.; Pulito Angiola in Spione a. 80, Cerignola casal.; Biagitta Fine ved. Giannini a. 86 Chiusi, casal.; Albrile Costanza ved. Campiglia a. 92, Valle della Torre, pens.; Sturma Mariangela m. 6, Torino; Carrela Secondo a. 78, Torino, pens.; Bosco Ernesto a. 71, Torino, pens.; Mestarino Pietro a. 86, Moncalvo, pens.; Zorca Luigi a. 73, Diano d'Alba, pens.; Isabello Elena a. 77, Rubiana, pens.; Rossi Cordelia a. 84, Colle di Val d'Elsa, pens.; Ubertalli Renata ved. Garrone a. 61, Borgosesia, casal.; De Vita Patrizia m. 1, Torino; Arghilante Vittorio a. 61, Piasco, oper.; Boletto Consolina in Martinelli a. 60, Torino, casal.; Perone Piertina a. 30, Orbassano, casal.; Saracino Massimo m. 7, Torino; Sannino Marianna ved. Favulli, ved. Buccirossi a. 66, Foggia, casal.; Zerni Attilio a. 31, Sesto al Reghena, oper.; Rolle Maria ved. Devalle a. 72, Rivagier (Francia) pens.

Nati 88 - Matrimoni 40 - Morti 32

Cristianamente è mancata

Ada Franchi

Addolorati ne dànno il triste annuncio il fratello Dante, la cognata Luisa, il caro nipotino Sandro, zie: Teresa e Bettina, Elvira, cugini Paola e Alberto: un particolare ringraziamento al dott. Roberto De Nardo. I funerali oggi ore 16, via Lera 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1969.

Amici e Colleghi di lavoro partecipano con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa della signorina

Ada Franchi
— Torino, 18 giugno 1969.

Cristianamente è mancata

Elena Carmazzi ved. Bruno

Le sue mani operose ora riposano. Costernati la piangono i figli Maldo, Carlo con la moglie Rosapia Mastrangelo, Enzo con la moglie Annamaria Bechis Grazia, gli adorati nipotini Luisa, Elena, Fabrizio, Fratelli Sabrina Natalina Clotilde Carlo Domenico, la zia Nilla, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 18 c.m. alle ore 16 Ospedale Molinette via Santena.
— Torino, 17 giugno 1969.

Maria e Nino Bechis partecipano al dolore del genero Enzo.

Si uniscono al dolore dell'ing. Enzo Bruno per la perdita della madre, signora

Elena Bruno Carmazzi

gli amici di Caselle: Baima, Boerio, Bertignoni, Capra, Castellano, Corvelli, Cicorella, David, De Cristofero, Filippi, Garavelli, Gasparella, Gorello, Giugliarelli, Landucci, Martinotti, Morbelli, Nuti, Quaranta, Roffandini, Sanseverino, Trevisan.
— Caselle, 17 giugno 1969.

Partecipano addolorati all'irreparabile perdita del caro Carletto gli amici:
Bianca e Nino Romagna
Carla e Dario Bozzola
Ada e Beppe Mosca
Annamaria e Gianni Olivetti.

Gli Agenti delle Concerie Italiane Riunite prendono viva parte al lutto che ha colpito il Dott. Carlo Bruno per la perdita della cara MAMMA.

La Ditta Carmazzi e Bruno ha il dolore di annunciare la perdita della carissima signora

Elena Carmazzi ved. Bruno
— Ciriè, 17 giugno 1969.

Si associano al lutto delle famiglie Carmazzi e Bruno:
Giorgio e Anna Zambotto
Remo e Carla Verlucca
Famiglia Reviglio
Guido Cipriano e famiglia
Gianni Coppa e famiglia
Prof. Francesco Palazzo e famiglia.

Gianfredo e Sina Benassi partecipano commossi al dolore delle famiglie Bruno e Carmazzi per l'immatura dipartita della signora

Elena Carmazzi ved. Bruno
— Ciriè, 17 giugno 1969.

La Sezione di Ciriè del Partito Liberale Italiano partecipa al cordoglio del suo presidente dott. Carletto Bruno per la scomparsa della cara MAMMA.

Colleghi e Collaboratori si uniscono al dolore di Domenico Carmazzi e famiglia per la perdita della sorella

Elena Bruno Carmazzi
— Torino, 17 giugno 1969.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, ha lasciato i suoi cari

Renata Ubertalli ved. Garrone

La piangono i figli, la nuora, le sorelle, il fratello, i parenti tutti e l'affezionata Nora. Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Morino e al dott. Umberto Ferrero Merlino. Per espresso desiderio dell'Estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti.
— Torino, 18 giugno 1969.

I cognati Gino ed Elda Berruti e famiglia, Camillo e Giorgina Gindici e famiglia prendono viva parte al dolore dei nipoti Gianni e Grazia.

La S. p. A. Ilatio & Crida partecipa al grave lutto del rag. Giangiacomo Garrone per la scomparsa della madre signora

Renata Ubertalli ved. Garrone
— Torino, 17 giugno 1969.

Maria Luisa e Carlo Crida prendono viva parte al dolore del rag. Giangiacomo Garrone.

Partecipano commossi Vincenzo e Carlo Ilado con le rispettive famiglie.

Armando e Milena Ballarini con i figli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Renata Ubertalli Garrone
— Torino, 17 giugno 1969.

Sandro e Berardo uniti al dolore di Iolanda, Luciana, Ugo e figli piangono con loro la cara

Renata Garrone
— Milano, 15 giugno 1969.

Le famiglie Armitano e Astore commosse partecipano al dolore di Gianni.

Partecipano commossi al dolore dell'amico Gianni gli amici:
Michele Boccardo
Giorgio e Lebelle Fassero
Gianni e Milena Maffei
Enrico e Franca Prever

Giorgio Aggradi e Giovanni Carrara partecipano al dolore di Gianni e Grazia.

Cristianamente è mancata

Cristina Borgnino ved. Daghino

Addolorati l'annunciano: la figlia Anna, nipoti, parenti tutti. Funerali in Valfenera alle ore 16,30 del 18 corr., con partenza da Torino ore 15,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 17 giugno 1969.

Improvvisamente è mancato

Umberto Arneodo
(odontotecnico)

Lo piangono moglie, sorella, cognati, nipoti, parenti. Funerali giovedì 19 ore 8,45 parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 17 giugno 1969.

1967 — 1969

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Luigi Pastore

i suoi cari lo ricordano con il più grande affetto e rimpianto. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa di S. Cristina sabato 21 giugno alle ore 11.
— Torino, 18 giugno 1969.

1967 — 1969

Dirigenti, Impiegati, Operai e Collaboratori della S.p.A. Benedetto Pastore, nel secondo anniversario della scomparsa del

Comm. Luigi Pastore

ne rievocano la memoria con immutato ricordo.
— Torino, 18 giugno 1969.

E' tornato al Padre a raggiungere Domenico e Carla

Costantino Umberto Ferrero

Ne dànno il mesto annuncio la moglie Natalia e figli: Vittorio, Giuseppe, Paola, Silvia, Suor Alba Maria, Margherita e Maddalena, il fratello Don Vittorio e la sorella Rita Brunelli, genero, nuore, nipoti e cognati. Le esequie nella Parrocchia Madonna di Campagna (via Cardinal Massaia 104) mercoledì ore 14,30. La salma proseguirà per Ceres. Per desiderio del caro defunto siano beneficiate in suo suffragio le conferenze di S. Vincenzo: Rione di Vische, S. Donato, S. Cristoforo e l'OFTAL.
Torino, via Orbetello 137.
— 17 giugno 1969.

I dipendenti del C.M.P. partecipano profondamente al grande dolore del loro titolare, rag. Vittorio Ferrero, per la perdita improvvisa dell'amato genitore

Costantino Umberto Ferrero
— Torino, 17 giugno 1969.

I Confratelli dell'Armadio S. Cristoforo si uniscono alle preghiere per il caro amico COSTANTINO.

Titolari, Dirigenti, Maestranze e Personale tutto della R.E.F.I.T. s.a.s. prendono viva parte al lutto che ha colpito il rag. Giuseppe Ferrero per la morte del papà signor

Costantino Ferrero
— Torino, 17 giugno 1969.

Il Gruppo Piemontese della UCIIM prende viva parte al dolore del segretario Vittorio Ferrero per la scomparsa del padre

Costantino Umberto Ferrero
— Torino, 17 giugno 1969.

Gli Amici e Soci del Centro Meccanografico Piemontese
Achille Brusati
Carlo Goglanchino
Fernanda Ippolito
prendono viva parte al dolore di Vittorio Ferrero per la perdita del caro PAPA'.

Emilio e Manuelita Vacha partecipano al dolore della famiglia e fratello don Vittorio per la scomparsa del loro caro Congiunto

Costantino Ferrero
— Torino, 17 giugno 1969.

Comitato Provinciale - Consiglio Regionale e Soci tutti del Centro Turistico Giovanile di Torino si uniscono al dolore dell'amico Giuseppe Ferrero per la dolorosa scomparsa del PADRE.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Bozia
di anni 83

Ne dànno il triste annuncio il figlio Franco con la moglie Lina Palmini e figlia Maria Pia Nicoletta che tanto amava; la sorella, cognate, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. Una preghiera. La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Veglio-Romanina, 17 giugno 1969.

Il Lanificio M. Bertotto, con i suoi Dirigenti, Impiegati e Maestranze ricorda con rimpianto la cara figura di

Nicola Bozia

che gli dedicava tutta la sua vita al lavoro durante tre generazioni e si associa al grande dolore del figlio Franco e della sua famiglia.
— Veglio, 17 giugno 1969.

Gigi e Franca Bertotto con Giovanna, Beppe e Stefano prendono parte al dolore di Franco Bozia e della sua famiglia per la scomparsa del suo caro papà

Nicola Bozia

da molti anni affezionato collaboratore.
— Biella, 17 giugno 1969.

Noemy Bertotto con Aldo e Marisa Cravetto, Franco e Sita Ceresa e rispettive famiglie partecipano al dolore di Franco Bozia e famiglia per la perdita del suo caro papà

Nicola Bozia
— Biella, 17 giugno 1969.

Luigi e Elda Agliotta partecipano al grande dolore del ragioniere Franco Bozia per la scomparsa del padre signor

Nicola Bozia
— Biella, 17 giugno 1969.

Si è spenta serenamente la cara esistenza di

Rita Saettone ved. Strumia

L'annunciano addolorati il fratello Umberto e famiglia, i figli: Lilla Roccavilla e famiglia, Ing. Franco e famiglia, parenti tutti. Funerali, oggi 18 corr. ore 14,30, Parrocchia Santa Teresina del Bambino Gesù. La cara Salma proseguirà per il Camposanto di Pinerolo. La presente per ringraziamento.
Torino, corso Duca Abruzzi 90.
— 17 giugno 1969.

Elvi e Ugo Gianni Rosenberg commossi partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara Signora

Rita Strumia
— Torino, 17 giugno 1969.

La Casa Editrice Libreria Rosenberg & Sellier prende viva parte al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa della Signora

Rita Erminia Saettone ved. Strumia

per moltissimi anni sua fedele ed affezionata Collaboratrice.
— Torino, 17 giugno 1969.

Il

Cav. Giacomo Bressa

ha lasciato i suoi cari: i figli Mario con la moglie Nilde Quaglio, Olga col marito Enrico Courtial, i nipoti Marisa e Augusto. Da via Santena alle 14 la Salma verrà inumata a Balzola nella tomba di famiglia.
— Torino, 18 giugno 1969.

La famiglia Calvo partecipa al dolore degli amici Courtial per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Serafina Vercellone ved. Prunotto

Addolorati lo annunciano: le nipoti Lalla col marito Dottor Carlo Rossi, Paola ved. Alemanni, i pronipoti Sandro, Elsa e Vittorio Rossi, Piero e Fabrizio Alemanni, parenti tutti. Funerali oggi 18 corrente ore 14,30 Parrocchia Gesù Nazzareno, indi la cara salma proseguirà per Viverone ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 17 giugno 1969.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Canonica
anni 63

Ne dànno il triste annuncio Livio e Franco, fratello, cognati, cognate, zie, nipoti, parenti. Funerali in Pianezza mercoledì 18 ore 15 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 17 giugno 1969.

A funerali avvenuti piangono la scomparsa di

Olga Ferreri

la desolata sorella Lina e con lei Amelia e Mariateresa, i nipoti Calvetti e Bruno, i tanto amati pronipoti Cristina, Ugo, Andrea, Maria. La Messa di suffragio al Sacro Cuore di Maria il 26 giugno, ore 8,30.
— Torino, 15 giugno 1969.

Cristianamente è mancato

Giuseppe De Maria

I parenti l'annunciano ad amici e conoscenti. La salma giungerà mercoledì 18 giugno 1969 alle ore 10 al cimitero di Torino dove si svolgeranno i funerali.
— Diano Marina, 16 giugno 1969.

1964 — 1969

Rosa Anselmo Maggi

La famiglia la ricorda con immutato affetto.
— Torino, 18 giugno 1969.

1968 — 1969

Avv. Eugenio Pellicciotti

La moglie con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 18 giugno 1969.

Fra le braccia dei suoi cari è mancato il

Cav. Mario Bosotti
Maresciallo Maggiore Carabinieri

L'adorata moglie Ester e la diletta figlia Nini, straziate lo annunciano a quanti Gli vollero bene e Lo stimarono. Un particolare ringraziamento al Dott. Domenico Tibaldi e all'infermiera Maria Luisa per le premurose cure. I funerali avranno luogo mercoledì 18 alle ore 10, Parrocchia Sant'Alfonso, partendo da corso Tassoni 86. La cara Salma verrà trasportata a Rovasenda per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 17 giugno 1969.

La suocera e zia Maria ricorderanno sempre con affetto il carissimo

Mario Bosotti
— Ghislarengo, 17 giugno 1969.

Eglantina e Alfredo si uniscono all'immenso dolore di Ester e Ellenis per la dipartita del carissimo cognato

Cav. Mario Bosotti
— Biella, 17 giugno 1969.

Sorella, cognato, cognate e nipoti con rispettive famiglie piangono la scomparsa del loro carissimo

Mario Bosotti
— Novara, 17 giugno 1969.

La famiglia Ravagnani prende viva parte al dolore della famiglia Bosotti per la perdita del caro congiunto

CAV. MAR. MAGG.
Mario Bosotti
— Torino, 17 giugno 1969.

E' mancata improvvisamente l'anima candida di

Raffaella Ido
di anni 13

Affranti dall'immenso dolore lo annunciano il papà, la mamma, il fratello Rudi, i nonni Ido e Pignocchino, gli zii, le zie, i cugini. I funerali avranno luogo il 19 giugno ore 10,30 in Castiglione Torinese, via della Madonnina 19.
— Castiglione Torinese, 17-6-1969.

Gli amici Ernesto Marcello e famiglia prendono parte al grande dolore di Roberto e Laura.

Le Maestranze della Ditta A.N.F.E.A. partecipano al dolore del Titolare per la perdita della nipotina RAFFAELLA.

I Dirigenti ed il Personale tutto della Eto Kempass S.p.A. partecipano al dolore del signor Roberto Ido, funzionario della Società, per la immatura scomparsa della figlia

Raffaella Ido
— Milano, 17 giugno 1969.

Renata Piero Fulvio Bertagna partecipano addolorati alla perdita della cara RAFFAELLA.

Silvia Rocci e genitori partecipano al dolore per la perdita della cara RAFFAELLA.

La Famiglia Boscetto prende parte al dolore di Laura, Roberto e Rudy.

Cristianamente è spirata

Luigia Rocchietti n. Cravotto
Insegnante a riposo
Medaglia d'oro P. I.

Addolorati annunciano: il marito Rag. Giacomo, i figli: Don Nicolino; Carla e marito Dott. Carlo Giani e figlie Luisella, Mariangela, Chiara; Bartolo e moglie Angela Maria Masserano e figli Giancarlo e Roberto; Marta e marito Renzo Filiinini; Rosalia; le sorelle Caterina e Rosalia, il cognato, i nipoti. Funerali a Barbania giovedì 19 giugno ore 16. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma offerte all'Asilo di Barbania.
— Barbania, 17 giugno 1969.

Partecipano al lutto le famiglie: Giani, Filiinini, Masserano.

Partecipano i nipoti: Bertolotti, Valle, Lombardi.

E' mancato ai suoi cari

Battista Perotto
di anni 80

Ne dànno il triste annuncio la nuora Anna Sappa, il fratello Domenico, i nipoti Mario, Vanni e Zita, gli amici Marcella, Eusebio, Olga e Riccardo, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Sgarbi per le affettuose cure prodigate. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Borgosesia 101. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 giugno 1969.

La famiglia Nicola prende viva parte al dolore della famiglia Perotto per la morte del NONNO.

La famiglia Finotti è vicina alla famiglia Perotto per la perdita del nonno BATTISTA.

Si è spento all'età di 86 anni il
PROF. ARCH.
Francesco Montalenti

Ne dànno annuncio agli amici le sorelle Iside, Norina, Enrica, i figli Umberto, Mila, Bianca, e i nipoti. I funerali avranno luogo domani 18 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Cosseria 4.
— Torino, 17 giugno 1969.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Chiavazzotto, Cochetti, Dosseno, Ernesto e Renza Marengo, Perracchio, Pugliese, Rosazza, Tordini.

Partecipano al lutto della famiglia Montalenti:
Anna Maria e Franco Di Majo
Laura Scolari Di Majo
Giuliana e Domenico Tessera

E' tornata a Dio l'anima di

Olimpia Scassa nata Sabbione

Ne dànno il triste annuncio: il marito, il figlio Attilio con la consorte e i figli Roberta e Isabella, la cognata Rina e parenti tutti. Funerali a Portacomaro d'Asti il 18 corr. mese alle ore 16.
— Portacomaro, 17 giugno 1969.

Cristianamente è mancata

Maria Gallo ved. Ferrero
di anni 94

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Civile di Ivrea.
— Ivrea, 18 giugno 1969.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Enea Marangoni
Premio Fedeltà F I A T

Affranti l'annunciano: fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. I Funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 giugno 1969.

Cristianamente è mancato

Ettore Cimbarle

Addolorati l'annunciano: figli, fratello, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerale giovedì 19 ore 10,15 dall'Ospedale San Giovanni via San Massimo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 giugno 1969.

Cristianamente è mancata

Teresa Faccenda Alloi

L'annunciano addolorati la figlia, genero, l'adorato nipote, parenti tutti. Funerali oggi, ore 17, a Candiolo. Chiesa Parrocchiale.
— Rivoli, 18 giugno 1969.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del collega

Dr. Enrico Ricca Barberis

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 17 giugno 1969.

1962 — 1969

Geom. Ilario Zerbino

La moglie e i figli lo ricordano con rimpianto.
— Torino, 18 giugno 1969.

1961 — 1969

Dott. Giacomo Bertuzzi

Lo ricordano la moglie, il fratello e l'amico Aldo Cortella.
— Torino, 18 giugno 1969.

Giuseppe Rolle
Taxista

affettuosamente ricordato dalla moglie.
— Torino, 18 giugno 1969.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Rosina Balmas nata Crosetto

Ne dànno il triste annuncio il marito Rodolfo, il fratello Lorenzo Felice con la moglie Lorenzina Giardino e figli Giuseppe e Mariuccia; le cognate Teresa Rovasio ved. Crosetto e figlia Franca; Caterina Vogliotti ved. Crosetto e figli Luciano e Mario; i cognati Olga e Antonino Pennato, Amalia e Aldo Payla; zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Angelo Viziano, al dott. Eusebio Garda, alla signorina Caterina Fava, suore e infermiera. I funerali mercoledì 18, ore 16, Parrocchia Sant'Anna, via Giacomo Medici. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Francia 186.
— 17 giugno 1969.

I cugini Giovanni Rosina Doira e fam. partecipano al dolore di Rodolfo e dei familiari per la perdita della cara

Rosina Crosetto in Balmas
— Torino, 18 giugno 1969.

Partecipano al dolore:
Beppe e Lena Pilotti
Aldo e Franca Veglio.

Giovanni Canaglio e famiglia prendono viva parte al profondo dolore dell'amico comm. Lorenzo Crosetto e famiglia per la immatura perdita della sorella signora

Rosina Balmas
— Torino, 18 giugno 1969.

Soci e dipendenti Soc. Cave Gay si uniscono al dolore del comm. Lorenzo Crosetto e del figlio geom. Giuseppe per la triste dipartita della rispettiva sorella e zia signora

Rosina Balmas
— Torino, 18 giugno 1969.

Soci e dipendenti della Soc. Cave Casette partecipano al dolore del socio comm. Lorenzo Crosetto e della famiglia per la immatura scomparsa della sorella signora

Rosina Balmas
—Torino, 18 giugno 1969.

Famiglia Giffoli partecipa al dolore del signor Balmas.

Tommaso Celestino Bertello profondamente commossi per il grave lutto che ha colpito il caro amico Rodolfo prendono viva parte al suo dolore per l'immatura perdita della cara ROSINA.

Impiegati e Personale della Impresa Lorenzo Crosetto prendono parte al dolore del Titolare per la scomparsa della SORELLA.

Cesare Ariotto e Tina prendono parte al dolore delle famiglie Crosetto-Balmas.

Famiglie Vanzo Fassino partecipano al dolore per

Rosina Balmas nata Crosetto
— Torino, 17 giugno 1969.

La Direzione ed i Dipendenti della Calcestruzzi Torino S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore del comm. Lorenzo Crosetto per la scomparsa della sua amatissima sorella

Rosina Balmas n. Crosetto
— Torino, 17 giugno 1969.

Gli amici:
Giacinto Bellor
Giovanni Merlino
Carlo Scaglia
Italo Venturino
Pier Giorgio Vogliotti
con le rispettive famiglie si uniscono fraternamente al dolore dell'amico Lorenzo per la perdita della sua amatissima sorella

Rosina Balmas n. Crosetto
— Torino, 17 giugno 1969.

Le famiglie Rosino e Maggi partecipano al dolore dell'amico Lorenzo Crosetto per la morte della sorella

Rosina Balmas nata Crosetto
— Torino, 17 giugno 1969.

Carlo e Piera Comunale prendono viva parte al dolore della famiglia Balmas Crosetto per la scomparsa della Signora

Rosina Balmas nata Crosetto
— Torino, 18 giugno 1969.

Condomini, Inquilini, Amministratore, Custode di Corso Francia 186 prendono viva parte al dolore delle famiglie per la scomparsa di

Rosina Crosetto in Balmas
— Torino, 17 giugno 1969.

La famiglia Brancone partecipa al dolore.

La famiglia Mariotto prende parte al dolore delle famiglie Crosetto-Balmas.

I Colleghi bilancisti prendono viva parte al dolore del collega Rodolfo Balmas per la morte della cara consorte

Rosina Crosetto in Balmas

Le ditte:
Emilio Almerino e Figli
Angelo Borardi
Bolocchi
Giuseppe Blanchard
Cornaglia Costa
Fino di rag. Vigliani
Andreina Giovenale
Giovanni Giordano
Fratelli Gragia
La Precisa di Chiara Costello
Gino Malanotto
Carlo Morello
Celeste Nano
Giovanni Prando
Silva di Agosti e Piana
Francesco Tira
Secondo Turletti
— Torino, 17 giugno 1969.

Impiegati e Operai della Ditta I.P.F.E.M. di Rodolfo Balmas, prendono viva parte al dolore del proprio Titolare per la scomparsa della moglie Signora

Rosina Crosetto
— Torino, 17 giugno 1969.

I coniugi Allberti-Golzio e famiglia addolorati partecipano al grave lutto.

Francesco Piovano e consorte partecipano al lutto che ha colpito l'amico Rodolfo Balmas.

I fratelli Francesco e Nicola Buzino con le rispettive famiglie si associano al dolore dell'amico Rodolfo Balmas.

Secondo e Maria Andreone partecipano commossi al dolore dell'amico Rodolfo.

I rag. Silvestro e Gariglio partecipano al dolore del fraterno amico Rodolfo.

Si associano al dolore il rag. Luigi Oreglio e famiglia.

Carla Pala Belardini e Cicila Combarsone sentitamente partecipano.

La famiglia Pavesio partecipa al dolore delle famiglie Balmas e Crosetto.

La famiglia Tavella partecipa al dolore dell'amico Rodolfo.

Partecipano al lutto:
Famiglia Piola Alessi
Famiglie Anselmo
Famiglie Bai
Famiglie Beltramo
Felice Bonino
Famiglie Ottavio Casalegno
Famiglie Castellengo
Famiglia Francesco Giachino
Famiglia Riccardo Giachino
Giorgio Gribaldo
Albino Pentenero
Famiglie Rola
Famiglia Bernardo Rosso
Famiglie Rovella e Bassola
Società Amatori Bocce
Fratelli Stantero
Margherita Stantero
Franco Torino.

Ieri, in Sanremo, è improvvisamente mancato ai suoi cari il

DOTT. ING.
Giuseppe Di Palo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Moscarella, la figlia Rosamaria col marito Franco Calcidi e le piccole Manuela e Federica, il figlio Ferdinando con la moglie Ada Carrara ed i piccoli Maria Francesca e Giuseppe, i fratelli, i parenti tutti. La cara Salma giungerà in Torino mercoledì 18 corrente, ove alle ore 16 avranno luogo i funerali partendo dall'abitazione di via Montevecchio 29.
— Sanremo, 17 giugno 1969.

Renato e Maria Cristina Calcidi partecipano al dolore di Rosamaria e Franco per la morte del papà e suocero

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

I suoceri Giovanni e Maria Calcidi e gli zii Luigi e Lina Sardo partecipano con affetto al dolore della cara Rosamaria per la perdita del papà

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Ing. Di Palo & C. S.p.A. hanno il dolore di partecipare l'avvenuta morte dell'

Ing. Giuseppe Di Palo

fondatore della Società e ricordandone le elette doti di cuore e di ingegno, esprimono ai familiari le loro più sentite condoglianze.
— Torino, 17 giugno 1969.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Ing. Di Palo & C. S. p. A. partecipano al dolore del sig. Ferdinando Di Palo e congiunti tutti per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

Pino ed Erico Gili piangono costernati la perdita dell'amico carissimo

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 18 giugno 1969.

Aldo Aluffi
Giovanni Allasso
Guido Birola
Maddalena Borello
Tarcisio Cappello
Giovanni Cassis
Luigi Cavana
Elena Colombo
Carlo Drovetto De Maria
Bruno Foco
Mirella Gila
Natale Jorini
Piera Marcelli
Rosanna Masse
Felice Musetta
Gianni Nuschak
Wanni Ocula
Filippo Pautasso
Giorgio Ricolfi
Martino Rosato
Marco Rugliardo
Giuseppe Serena Guisalo
Claudio Sciarrandi
Giuseppe Scaravaglione
Iolanda Scaravaglione
Angelo Vitaconsi
partecipano con vivissimo cordoglio l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

Gli Azionisti ed i Sindaci della S. p. A. Immobiliare Albignasmola partecipano con profondo dolore alla morte dell'amministratore unico

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

Gino e Piero Salvola partecipano addolorati la dipartita dell'amico BEPPE.

Giacomo Limone e famiglia partecipano addolorati la scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Di Palo
— Torino, 17 giugno 1969.

Profondamente costernati per la scomparsa del caro insigne collega

PROF. DOTTOR
Enrico Persico

per molti anni maestro apprezzato ed indimenticabile nella nostra Università, esprimono il più vivo sincero cordoglio i professori dell'Istituto di Fisica: Carlo Castagnoli, Romolo Deaglio, Carlo Franzinetti, Sergio Fubini, Carola Garelli, Tullio Regge, Francesco Tricomi, Mario Verde, Gleb Wataghin, Giovanni Zin.
— Torino, 18 giugno 1969.

La Società Italiana di Fisica, che per tanti anni ebbe l'onore di annoverarlo tra i suoi più stimati soci e consiglieri, condivide il dolore del mondo scientifico per la scomparsa di

Enrico Persico

maestro insigne e impareggiabile docente di tante generazioni di fisici italiani.
— Bologna, 17 giugno 1969.

Carlo e Giuliana Castagnoli, Gino, Clara ed Enrico Castelnuovo, Giulio e Margherita Cini piangono commossi la perdita dell'amico carissimo

Prof. Enrico Persico
— Torino, 18 giugno 1969.

L'Istituto Nazionale per Piante da Legno Giacomo Piccarolo, nel ricordo devoto dell'insigne maestro di sapere e di vita che gli diede esistenza e nome, ha il dolore di partecipare la morte della consorte

Amalia Piccarolo Parola

avvenuta oggi a Saluzzo.
— Torino, 17 giugno 1969.

Delio e Anna Dalmasso prendono parte al lutto con profondo accoramento e ricordano l'amicizia di tanti anni.

Partecipano con animo profondamente commosso al dolore per la scomparsa di

Amalia Parola ved. Piccarolo

i suoi amici Walter e Marina Vironi con il figlio e la nuora.
— Torino, 17 giugno 1969.

E' cristianamente mancata, munita dei conforti religiosi

Rita Guagnini in Olivieri
anni 55

Per espresso desiderio dell'Estinta, il marito ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti in Loano il 15 giugno 1969. Partecipano al grande dolore la mamma, fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. La sorella Maria e famiglia da Caracas (Venezuela). La presente serve di ringraziamento per tutti coloro che in questa triste circostanza si sono uniti al grande dolore.
— Torino, 17 giugno 1969.

Luigi e Anna Laporte
Luisa e Gigi Plazor
partecipano fraternamente al rinnovato dolore di Carlo per la scomparsa del Papà

Geom. Giacomo Codaris
— Torino, 17 giugno 1969.

Nella ricorrenza del primo triste anniversario della scomparsa di

Lino Zanussi

la moglie Gina ed i figli Paola, Annalisa, Andrea lo ricordano con grande immutato amore. Rimane in mesto raccoglimento il fratello Guido con la moglie Dolores, i figli Antonio e Aldo ed Emilia con le rispettive famiglie; il fratello Antonino con la moglie Cleade, la figlia Antonella e la mamma gli rivolge il pensiero più affettuoso e commosso.
— Pordenone, 18 giugno 1969.

Nel primo anniversario della scomparsa del

CAV. DEL LAV. ING.
Lino Zanussi

e dei suoi collaboratori

Alfio Di Vora
Gian Battista Talotti
Hurtado De Mendoza
Sergio Millich

periti nella sciagura aerea di Monte Jaizquibel, li ricordano con immutato profondo rimpianto il Presidente, il Consigliere Delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai, le Commissioni interne ed il Circolo Anziani delle Industrie Zanussi.
— Pordenone, 18 giugno 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 11)

ACQUISTA alloggio contanti privato qualunque zona con servizi. Telefonare 879-327. 0759
ACQUISTANSI alloggio Torino oppure casetta-villetta anche dintorni. Telefonare 701-064. 5-1557
ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi pagamento contanti. Pieco, Marconi 26, tel. 657-324.
AERONAUTICA camera tinello servizi esentasse 1.500.000, mutuo 3 milioni 500.000. Tel. 502-542.
AFFARE insuperabile Santa Rita, via Bene Vagienna 27, appartamento signorissimo 3 camere, cucinotto, entrata, bagno, ripostiglio 2.600.000 mutuo 4.950.000. Imm. Dracma 513-449.
AFFARE: alloggio esentasse (borgo Vittoria) camera tinello servizi, 1 milione 200.000 mutuo 2.700.000. Toriacase 515-318. 5-1255
AFFARE: appartamenti vari vendiamo 1.500.000 a camera dilazionando. Telefonare 519-774.
ALASSIO, vicinissimi mare, posizione centralissima, corso Leonardo da Vinci 82. Appartamenti signorili, prezzo imbattibile. Tricamere, cucina, ingresso, biservizi 3.960.000 acquisto, 3.240.000 dilazionabili nove anni 6.000.000 mutuo. Gabetti 533-033.
ALLOGGETTI zone diverse vecchi nuovi da 2.500.000 oltre. Telefonare 545-545. 5-1232
ALLOGGETTO esentasse (S. Rita) camera tinello servizi 3.800.000 sufficienti 1.200.000 contanti. Tel. 634-673
ALLOGGIO centrale (via Pio V) 2 camere cucina servizi 1.900.000 mutuo 4.700.000. Toriacase 515-318.
ALLOGGIO libero (S. Paolo) 2 camere cucina terma 3.900.000. Toriacase 515-318. 51255
ALLOGGIO signorile Duchessa Iolanda nuovo 2 camere cucina servizi vendo. Telefonare 655-782.
ALLOGGIO (via Rossi) camera tinello servizi, terrazzo 1.600.000 mutuo 2.300.000. Toriacase 515-318.
ALLOGGIO 4 camere servizi corso Ferrucci libero vendesi 11.500.000. Telefonare 545-596. 5-1059
ALTISSIMO reddito, ottimo acquisto muri negozio gestito sartoria. Costruzione nuova, S. Rita, via Monfalcone 6. Contanti 1.650.000 mutuo 3 milioni 350.000. Gabetti 533-033.
ALTO reddito, appartamentino graziosissimo, via Vivaldi 3 (piazza Respighi). Bicamere, ingresso, bagno, 1.450.000, mutuo 3.450.000. Gabetti 578-044. 51509
APPARTAMENTI in eleganti palazzine San Ottavio 15-19 signorilità, pregio, comforts. Vendita diretta con mutuo 25nnale e dilazione mensile quinquennale. Impresa Edile Luma. Telef. 81-203, 879-264 2001
APPARTAMENTI in Torino, acquista privato, pagamento contanti. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 382 — 10100 Torino».
APPARTAMENTI moderni, via Modena 41 (Regio Parco) prezzi facilitatissimi. Bicamere, ingresso, bagno, balconi 615.000 acquisto, 615.000 novantagiorni, 2.870.000 mutuo. Gabetti 533-033. 51509
APPARTAMENTI modernissimi, grande metratura, rifinitissimi corso Traiano 82. Prezzi concorrenziali. Tricamere, cucinotta, sala-bagno, ripostiglio, ingresso, bibalconi 1.100.000 acquisto, 1.100.000 sessantagiorni, 1 milione 150.000 centoventigiorni 7 milioni 700.000 mutuo. Quadricamere, biservizi, ingresso, ripostigli, balconi 1.435.000 acquisto, 1.435.000 sessantagiorni, 1.435.000 centoventigiorni, 10.045.000 mutuo. Gabetti 533-033.
APPARTAMENTI prezzi competitivi, abitabili subito. Corso Vercelli, via Borgoticino 24. Bicamera, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 1.780.000 mutuo 4.140.000. Tricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 2.730.000 mutuo 6 milioni 370.000. Visite loco. Gabetti 578-044. 0710
APPARTAMENTI vicinissimi via Tunisi via Michele 21, recentissima costruzione camera tinello cucinotto servizi 1.700.000 [illegible] 3.900.000; 2 camere tinello cucinotto servizi 2.500.000 mutuo [illegible]. Eurocase 599-364.
APPARTAMENTINO graziosissimo, biesposto, ottimo acquisto. Via Asiago 20 (zona Francia). Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 1.550.000, mutuo 3.550.000. Gabetti 533-033. 51509
APPARTAMENTO acquisto facile, piazza Sofia 24. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno 2.650.000, mutuo 6.050.000. Gabetti 533-033.
APPARTAMENTO affare via Issiglio 2 (corso Peschiera), 2 camere, entrata, bagno 950.000 mutuo 2.450.000. Imm. Dracma 513-449.
APPARTAMENTO corso Grosseto 279, panoramicissimo abitabile subito recentissimo 2 camere, grande cucina servizi 2.200.000 mutuo 4.900.000. Eurocase 599-364.
APPARTAMENTO nuovissimo, subito abitabile, via Monte Asolone 60 (zona Francia). Quadricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 4.200.000, mutuo 9.700.000. Gabetti 578-044. 51509
APPARTAMENTO signorile salone 2 camere tinello doppi servizi 7° piano, corso Lombardia 167. Impresa vende. Tel. 331-756. 51451
APPARTAMENTO signorile, spaziosissimo, abitabile luglio, Strada Altessano 59. Salone, tricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, disimpegno, ampi terrazzi, boxauto 4.650.000 mutuo 10.750.000. Gabetti 533-033.
APPARTAMENTO spazioso, prezzo convenientissimo via Gorizia 18 (zona Francia), tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio 2.550.000 mutuo 5 milioni 950.000. Gabetti 578-044.
APPARTAMENTO zona dogana adattissimo ufficio abitabile subito 2 belle camere tinello servizi 1.900.000 mutuo 4.500.000. Eurocase 599-069.
ASSICURIAMO massima tranquillità elegante condominio, giardino privato recintato, adatto persone desiderose quiete. Via Freidour 20, pochi metri piazza Rivoli. Soggiorno, due camere, tinello, cucinotto, biservizi. Mutuo, facilitazioni. Ufficio loco. Edilcase 547-502. 5-1290
ATTICO nuovissimo, panoramico via Menabrea 22 (corso Massimo d'Azeglio). Saloncino, tricamere, cucina, biservizi 6.900.000, mutuo 16.100.000. Gabetti 533-033. 51509
AYAS (Valle Aosta) casa-vacanza. Appartamenti subito abitabili, prezzi incredibilmente bassi. Tricamere, bagno, ingresso 1.650.000 mutuo 3 milioni 850.000. Gabetti 578-044.
BORGHETTO S. Spirito, via Laura «Condominio Monte Oliveto». Appartamenti modernissimi eleganti. Prezzi concorrenziali: bicamere, bagno, ingresso 1.050.000 mutuo 2 milioni 300.000. Tricamere, bagno, ingresso 1.600.000 mutuo 3.650.000. Gabetti 533-033.
BORINGHIERI ultimo piano panoramico salone 4 camere cucina doppi servizi vendo. Telefonare 535-601 pasti 288-761. 5-1419
BORGO S. Paolo, via Di Nanni 11, appartamento spazioso, prezzo minimissimo! Tricamere, servizi 850.000, mutuo 1.950.000. Gabetti 533-033.
CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende casa 30 camere, 3 negozi. Madonna Campagna. 60.000.000.
CENTRALISSIMI appartamenti piazza Adriano, via Paolini 19, 4 camere, entrata, bagno, ripostiglio 3.900.000 mutuo 9.100.000. Imm. Dracma 513-449. 5-1255
CENTRALISSIMO appartamento piazza Bodoni 5, cinque camere, entrata, servizi 4.500.000 mutuo 9.800.000. Adattissimo uso ufficio. Imm. Dracma 532-766.
COAZZE condominio Gran Soleil vendonsi affittansi alloggi signorili 2-4 camere, cucina, servizi, solarium, posizione incantevole. Tel. 746-040.
COLLINARE elegantissimo «Complesso Residenziale La Serra» Strada S. Brigida, Moncalieri. Splendidi appartamenti in palazzine panoramicissime tra il verde: specchi-acqua, solarium, zone-giochi. Tre, quattro, cinque camere, salone, ingresso, doppi-tripli servizi, disimpegno, terrazzi. Prezzi, pagamenti agevolatissimi. Gabetti 578-044. 51509
CONVENIENTISSIMO semicentrale libero, panoramico tricamere cucina, ascensore 6.950.000. Tel. 561-735.
CORSO Cincinnato 160 appartamento due camere, cucinotto, entrata, bagno ripostiglio 1.400.000 mutuo 3.300.000. Muri negozio 5.800.000 reddito 7,50%. Imm. Dracma 532-766. 5-1255
CORSO Francia appartamento esentasse 4 camere servizi box auto 3 milioni 900.000, mutuo 8.000.000. Telef. 502-514. 51208
CORSO Maroncelli 9 (piazza Bengasi) appartamento confortevolissimo 3 camere, cucinotto, entrata, bagno, ripostiglio, veranda 2.550.000 mutuo 5.950.000. Imm. Dracma 513-449. 5-1255
CORSO Mediterraneo salone 2 camere cucina servizi nuovissimo 9.400.000 mutuo 10.000.000. Tel. 502-514.
CORSO Regina Margherita alloggio esentasse 4 camere cucinetta servizi 4.800.000 [illegible] 10.000.000. Telefono 502-542. 51208
CORSO Roma 45 adiacenze piazza Bengasi vendesi bellissimi alloggi 2-3-4-5 camere finizioni signorili, vista collinare, giardini antistanti, 2 milioni 600.000, 3.400.000 per camera. 40% contanti rimanenza mutuo. S. Paolo e facilitazioni. Telef. 555-349, 667-116. 51242
CORSO Sebastopoli abitabili, nuovissimi tre camere, cucinotta 8.900.000 compreso mutuo. Telefono 561-735. 5-1426
CROCETTA alloggi da 3 a 7 camere pronti prossimo inverno stabile signorile vera occasione vendo. Telefonare 535-601. 51419
CROCETTA, corso Galileo Ferraris 138 bis. Eleganti appartamenti, ampi balconi angolari, prezzi concorrenziali: quadricamere, bagno, servizio, ingresso, balconi 5.300.000 mutuo 5 milioni 300.000. Sei camere, biservizi, ingresso, terrazzi 8.700.000 mutuo 8.700.000. Gabetti 578-044.
CROCETTA signorile vendo 3 camere salone cucina 16.300.000. Telefonare 512-677.
CROCETTA 2 camere cucina affittato termo bagno ascensore vendesi. Telefonare 655-782. 0703
DECISAMENTE prezzi favorevoli frazionamento stabile, centralissima posizione via Cavour 10: 2 camere servizio 2.500.000; 3 camere, servizio 3.500.000; 3 camere cucinino entrata bagno 4.800.000, minimo contante, comode rate mensili. Dracma 532-766.
IMPRESA vende direttamente ultimo alloggio corso Regina angolo Oddone mq 140, mutuo. Telef. 330-310.
LIMONE costruendi appartamenti mutuo, Scrivere geom. Bondiglio, Coppino 7. Alba oppure visite cantiere Marro, Cuneo 22, Limone.
LOCALI centrali mq. 1200 divisibili, adatti magazzino, laboratorio, vendonsi. Telefonare 521-556 (pasti)
MINI appartamento via Monte Asolone 63 (Valentino Nuovo) 2 camere, entrata, bagno, ripostiglio 1.500.000 mutuo 3.500.000. Imm. Dracma 513-449.
MIRAFIORI, via Chevalley 8. Appartamenti nuovissimi, prezzi imbattibili zona, piani alti panoramicissimi, biesposti. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 2.100.000, mutuo 4.850.000. Gabetti 533-033.
MIRAFIORI, via Don Grioli 35, appartamenti recentissimi, ampi luminosi. Prezzi eccezionali. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 890 mila acquisto, 800.000 novantagiorni, 3.850.000 mutuo. Tricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 1 milione 300.000 acquisto, 1.250.000 novantagiorni, 5.950.000 mutuo. Gabetti 533-033. 51509
MURI negozio annesso alloggio camera cucina bagno affittato a drogheria buon reddito vende 7.500.000. Studio Satrani. Cernaia 26.
MURI negozio centralissimi. Nichelino, seminterrato mq. 350, vendesi. Telefonare 734-742. 317935
MURI 2 negozi complessivi 110 mq 17.200.000 Geom. Duranti 758-949
NEGOZI supermarket macelleria reddito 7%, zona piazza Bengasi fronte su corso zona commerciale di grande avvenire. Vendesi con mutuo e facilitazioni. Tel. 555-349, 667-116.
OCCASIONE vendesi motivi familiari villa costruzione Valdellatorre 5 milioni. Telefonare 480-994.
OLTRE Po villa della Regina in palazzina esentasse 3 camere cucinotta servizi box auto 7.000.000, mutuo 10.000.000. Telefonare 502-514.
PALAZZINA 3 alloggi, basso fabbricato (Pacchiotti 119) 2.400.000 reddito 35.000.000 Duranti 758-949
PALAZZO Dante Di Nanni angolo Volvera, vendonsi alloggi 2-3-4 camere servizi mutuo e dilazioni pagamento. Inf. San Quintino 4 bis telefonare 535-000, 535-948. 0581
PIAZZA Bengasi immediate adiacenze, magnifica posizione panoramica vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere servizi Facilitazioni pagamento Inf. San Quintino 4 bis telefonare 535-000 535-948
PIAZZA Rivoli costruzione moderna 3 camere cucina vendo. Tel. 535-601 pasti 288-761. 51419
SANREMO, via Padre Semeria «Palazzina Eldorado». Appartamenti signorili, subito abitabili, panoramicissimi. Tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio 2.850.000 mutuo 6.650.000. Salone, tricamere, ingresso, biservizi, ripostiglio 4.800.000 mutuo 11 milioni 200.000. Gabetti 533-033.
SIGNORILE appartamento lungo Po Antonelli, tre camere cucina vendesi. Telefonare 530-165 5-1118
SPOTORNO, via Sanremo, «Condominio Condor». Appartamenti nuovissimi, subito abitabili: bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 1.600.000 mutuo 3.700.000. Visite loco. Gabetti 533-033.
TASSONI adiacenze vendesi appartamento 2 camere tinello libero, ascensore. Studio Satrani Cernaia 26.
TERRENO industriale S. Gillio 16 mila mq. progetto approvato vendo 11.000.000 affarone. Rossin, telefonare 487-055. 51476
TERRENO progetto approvato cerca impresa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 570 — 10100 Torino».
TORRES vende villetta cintata Bruino 3 camere servizi riscaldamento, 10.000.000 dilazionabile. Tel. 389-417
VIA Coppino 116 grande società industriale vende alloggi ottimamente rifiniti. Mutui. Rateazioni. Garanzia assoluta nel [illegible]. Rivolgersi cantiere o telefonare 296-309
VIA Giacinto Collegno angolo via Vassalli Eandi vendiamo in stabile in corso di ultimazione bellissimi alloggi. Telefonare 510-440.
VILLA con parco stupenda posizione adatta famiglia, comunità vendo. Telefonare 535-601. 0643
VILLETTA zona Sassi 3 letto pranzo cucina garage 900 terreno, 25 milioni trattabili. Telef. 343-345.
CROCETTA, corso Duca degli Abruzzi. Appartamenti lussuosi, spaziosissimi, piani alti panoramici. Salone, tre camere, cucina, cameretta, pluriservizi, biripostigli, boudoirs, ingresso, boxauto. Eventualmente abbinabile altro appartamento: vastissimo salone, otto camere, pluriservizi, disimpegni, ripostigli, spogliatoi, ingressi. Gabetti 533-033. 51509
LABORATORIO centrale mq. 70 affittasi 1° luglio. Telef. 553-385.
NEGOZIO esposizione a vetrine, via Lanzo, affittiamo. Tel. 510-440.
TORRES affitta locale mq. 150 magazzino laboratorio silenzioso. Telefonare 389-417. 51136
TORRES affitta Rivoli elegante moderna villa giardino cintato. Telefonare 389-417. 5-1136
VIA Cernaia affittiamo negozi ed uffici sistemandoli secondo richiesta inquilini. Telefonare 539-916.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 539-539. 0414
A.A. CONIUGI piemontesi statali cercano alloggetto. Telef 688-755, 355-587 5-1024
A.A. AFFITTEREBBERO alloggetto, referenziatissimi sposi piemontesi, impiego stabile. Tel. 512-635.
A. CONIUGI piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Tel. 769-800, geom. Martinat. 51502
CERCASI appartamento sul villetta in affitto zone collinare quattro camere letto, pranzo, salotto, cucina doppi o tripli servizi garage giardino entro luglio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4257 — 10100 Torino». 63288
DUE, tre camere, cucina, servizi, cercasi, cauzione, referenze. Telefonare 544-461. 0381
TORINESI abbisogna urgentemente camera, tinello, cucinino, servizi, Francia Grugliasco. Telef. 710-141. 100.000 offresi più cauzione per alloggetti in affitto. Telef. 855-461.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. ABBIAMO alloggi 20.000, 30.000, 40.000, Sacchi 14. Telefono 538-539.
A. AFFITTASI alloggetto ammobiliato uso pied-à-terre. Tel. 745-720.
A. REFERENZIATO ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28, tel. 538-594.
ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.
AFFITTANDO acquistate appartamento abitabile subito, pagandolo poi. Mensilità equivalenti rate proprietà. Modernissimo fronte [illegible], due, tre, quattro, camere, servizi. Nuova iniziativa nell'ambito «una casa per tutti». Documentatevi ore 20,30-22,30. Gabetti S.p.A.. via XX Settembre 12. 0710
AFFITTASI alloggetto a persona sola camera tinello servizi. Telefonare 364-995. 2001
AFFITTASI alloggio due camere cucina zona Valentino Nuovo. Telefonare 570-754. 64549
AFFITTASI ammobiliato signorile 3 camere cucina corso Trapani. Telefonare 355-344. 5-1428
AFFITTASI appartamento 8° piano Galileo Ferraris: salone, 3 camere, cucina, camera donna, doppi servizi, mansarda, cantina. 150.000 mensili. Tel. 632-455. 2001
AFFITTASI grandioso alloggio quarto piano senza ascensore vicinissimo Fiat corso Marconi quattro camere più salone doppi servizi termocentrale libero subito. Telef. 651-629.
AFFITTASI negozio via Nizza zona Riv forte passaggio. Telef. 487-055.
AFFITTASI prospiciente Giardini Reali [illegible] camere, tinello, servizi, termo. Telefonare 834-482.
AFFITTIAMO alloggi Rivoli e Cascine Vica prossimi [illegible]. Telefonare 786-958. 1001
AFFITTO vicinanze Bernini signorile 3 camere servizi riscaldo adatto studio. Pamparato 21, tel. 777-011.
AMMOBILIATI: bellissimi pied-à-terre indipendenti riservatissimi: 45.000-55.000. Agenzia «Elia» 650-503.
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta. Telefonare 897-206 (Rollino).
AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia 4000 camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Moniatto.
AUTOTRASLOCHI Bernardi 4000 camera furgone imbottito Torino Riviera. Tel. 774-766. 64327
AUTOTRASLOCHI Corbo, 4000 camera, Torino, Riviera, Roma, Napoli. Telefonare 667-183.
AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 camera, furgoni imbottiti, personale specializzato. Lombardi 657-965.
AUTOTRASLOCHI mobili assicurati smontaggio rimontaggio operai specializzati. Telef. 83-784, Salomone.
AUTOTRASLOCHI Palumbo 3000 camera furgone imbottito Torino Riviera. Telefonare330-127.
MIRAFIORI via Buriasco affittansi a referenziati 3 camere cucina doppi servizi. Lire 45.000 volendo box. Telef. 758-433. 2001

⑦ Locali villeggiatura

A.A. SPOTORNO affittasi alloggi luglio agosto settembre. Tel. 911-068.
A Lisano fronte mare affittasi stagionali alloggi signorili. Tel. 730-485.
A Porto San Lorenzo Residence (18 Km. prima di San Remo) appartamenti lussuosi con spiaggia riservata, due piscine, porto privato dotato di assistenza tecnica, alaggio e rifornimento. Informazioni: 028/98-961, 028/79-310. 305402
AL mare vendonsi alloggi villeggiatura. Impresa Murialdo Sacà, Borghetto Santo Spirito (Savona), tel. 96-066; Torino, tel. 875-852; Milano, telefono 407-1704. 51147
ALASSIO affittasi luglio agosto alloggio quattro posti letto tutti conforts 106.000 mensili. Telefonare 652-731.
LOANO Impresa Navoni Capellutto Bianchi vende alloggi pronti giugno bicamere servizi terrazzo. 1.500.000 mutuo o dilazioni anni 6. 2.800.000. Telefonare Torino 772-364.
RAPALLO vista mare, zona centrale 2-3 locali, vendesi 2 locali 4.600.000; tre locali 8.250.000 pochi passi spiaggia signorili 2-3 locali 8 milioni 400.000. Mutuo, dilazioni. Cori, Casella Postale 21. Tel. 57-096 Rapallo. Torino 544-530.
SPOTORNO da luglio affittasi alloggio elegante arredato sul mare. Telefonare pomeriggio 879-892.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, Residenza Piccolo Nettuno, telef. 42-270. Sul mare. Adatto bambini. 50738
ALASSIO soggiorno Annalisa, telefono 43-074, Torino 531-617, cucina casalinga, giardino. 64069
BELLARIA, albergo Belsoggiorno, vasto parco, via Mediterraneo, cucina casalinga, prezzi modici.
CATTOLICA, Hotel Fantasy, telefono 62-269, tutte camere con doccia, balcone. Cucina casalinga. Parcheggio. Giugno-settembre 1800. Luglio 2500-3000. Alta stagione interpellateci. 30600
FINALE Ligure, Hotel Savoia telefono 63-040, vicino mare. Giugno prezzi convenientissimi.
LOANO, pensione con giardino, cucina casalinga, [illegible]. Telefonare Torino 721-293. 62293
PIETRALIGURE Soggiorno Margherita via Grolla telefono 67-110. Familiare. Giugno 2000, luglio 2500, agosto 3000. 68335
PIETRALIGURE Soggiorno Zara via Grotta telefono 67-261, familiare, luglio 2400 complessive. 320786
SPOTORNO: Pensionato familiare Educatorio della Provvidenza, cucina rinomata, spiaggia propria. Disponibilità dopo Ferragosto. Rivolgersi referenziati corso Trento 13, Torino: 583-490. 51511
VISERBA Rimini Hotel M. B., telefono 38-580 sul mare, camere servizi, autoparco, convenientissimo. Informazioni telefonare 752-378 Torino ore 19,30-21,30. 50613

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. LA Sam Scuole Estetica Moderna comunica apertura nuova sede via Barberoux 2 (piazza Castello) telefono 535-533. Iscrivetevi. Corsi diurni serali estetica viso corpo manicure pedicure. Consulente medico specialista. 51254
A Chiavari collegio maschile «Tigullio» accoglie alunni. Cure balneari e preparazioni esami-riparazione. Spiaggia riservata. Tel. 29-555.
ACCONCIATORI ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio, decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma consorziale. Tel. 488-365 piazza Statuto 24. O311
ALL'ISTITUTO Amedeo, corso Mediterraneo 68, tel. 591-244, dal 1° luglio inizio rapidi corsi estivi: stenografia-dattilografia-macchine calcolatrici, paghe-contributi. Tram 9-10, Autobus 64, Filobus 34. 51462

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

CAMERA due letti ogni comfort pensione completa impiegati laureati professionisti referenze. Tel. 543-461.

⑫ Domande impiego

A. RAGIONIERE capace organizzazione impianto tenuta contabilità generale industriale, paghe e contributi, libero mattino, offresi 45.000 mensili. Telefonare 534-622.
CAPO analisti, programmatori, laureato, lunga esperienza conduzione personale esaminerebbe proposte. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5251 — 10100 Torino».
CONTABILE corrispondenza quattro lingue, auto, anche incarichi esterni Piemonte, mezza giornata, serale, sabato. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4306 — 10100 Torino».
CORRISPONDENTE inglese francese pratico anche export occuperebbesi seria ditta Torino pretese moderate. Telefonare 0121-71924.
ELEMENTO esperienza decennale acquisti-vendite, contabilità amministrativa e magazzino, guida personale, inglese, francese. Iniziativa e senso responsabilità, presenza, auto propria, disposto viaggiare, assoluta moralità e fiducia. Ottime referenze, libero subito, offresi seria ditta per lavoro sicuro. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4383 — 10100 Torino».
DICIANNOVENNE militesente inglese francese dattilografia offresi subito qualsiasi mansione. Tel. 534-836.
DICIOTTENNE secondo impiego Audit paghe contributi tutti lavori ufficio attiva volonterosa occuperebbesi scopo miglioramento seria importante azienda possibilmente zona Barriera Milano. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7545 — 10100 Torino».
DISEGNATORE cartellonista offresi catena supermercati o simili per allestimenti interni. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7554 — 10100 Torino». 63507
ESPERTO venditore preparatissimo disposto viaggiare tutta Italia offresi. Tel. 592-688.
GEOMETRA disegnatore progettista edile lucidatore disegni dopolavoristi, sabati liberi offresi ditta imprese. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4353 — 10100 Torino».
GEOMETRA esperienza pluriennale progettazione civile e industriale contratti, esaminerebbe serie proposte presso studio tecnico o imprese scopo miglioramento. Telef. 236-912.
GEOMETRA 22enne militesente offresi primo impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4338 — 10100 Torino». 63810
IMPIEGATA ventiduenne volenterosa libera subito offresi. Telefonare 660-727. 63821
PATENTATO, studente 19enne buona conoscenza disegno tecnico, elettrico, elettrotecnico offresi. Telefonare 730-473. 64379
PENSIONATO istruito serio preciso pratico lavori ufficio dattilografia incarichi fiducia occuperebbesi mezza giornata anche saltuariamente cauzione minime pretese. Telef. [illegible].
PER disegni meccanici ed elettrici, progetti elettromeccanici, lucidi, esplosi, disegnatore con esperienza offresi. Tel. 736-075 ore pomeridiane.
PERITO [illegible] ventiduenne militesente assolto offresi primo impiego. Numero telefono 561-603.
PROGRAMMATORE analista laureato matematica, decennale esperienza elaboratori elettronici esaminerebbe adeguate proposte capocentro od equivalente. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5252 — 10100 Torino». 317606
RAGAZZA diciottenne offresi lavoro ufficio. Telefonare 786-717.
RAGIONIERA consulente lavoro esperienza pluriennale contabilità, bilanci. Vanoni, società manodopera, pratiche sindacali offresi scopo miglioramento. Telefonare 774-130.
RAGIONIERE espertissimo paghe contributi rapporti sindacali dattilografia lavori ufficio offresi durante ore libere. Telefonare 643-636 ore ufficio. 64309
RAGIONIERE impiegherebbesi presso impresa installazioni impianti elettrici, ventennale esperienza, preventivista, tenuta libri paga e matricola fatturista contabilità a bilancio conoscenza dattilografia. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4371 — 10100 Torino».
RAGIONIERE tenuta libri paga e [illegible] offresi. Casciatore, via Monginevro 194.
RAGIONIERE ventiduenne militesente primo impiego occuperebbesi presso seria ditta. Tel. 657-024.
SEGRETARIA esperienza decennale esaminerebbe serie proposte a scopo miglioramento. Telefonare 236-912.
SEGRETARIA primo impiego massima moralità offresi Ditta seria incarico impiegatizio. Tel. 382-338.
SIGNORA quarantenne licenza scuole superiori cerca qualsiasi impiego anche mezza giornata. Tel. 674-958.
SIGNORA quarantanovenne torinese bella presenza offresi cassiera cinema bar ristorante gradita bordero. Telefonare 693-262. 64349
SIGNORINA francese 19enne conoscenza mediocre italiano occuperebbesi decorosamente anche mezza giornata. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7595 — 10100 Torino».
STENO dattilo fatturista offresi mezza giornata. Telefonare 620-558.
STUDENTE diciannovenne IV ragioneria cerca lavoro impiegatizio periodo vacanze. Telefonare 850-427.
STUDENTE 17enne bella presenza volonterosa occuperebbesi mezza giornata commissioni fiducia lavoro ufficio. Telefonare 354-210.
TECNICO trentunenne perito industriale con 15 anni di esperienza acquisita ufficio ed officina in attrezzature, macchinario, impianti oleodinamici pneumatici ed elettrici esamina proposte seria ditta per conduzione ufficio tecnico. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4399 — 10100 Torino». 64452
VELOCE dattilografa ventiseienne secondo impiego occuperebbesi. Telefonare 886-142. 64387
VENTENNE ottima conoscenza inglese impiegherebbesi come interprete corrispondente. Tel. 966-189.
VENTICINQUENNE patentato carriera, rappresentante piazzista offresi. Telefonare ore pasti 895-085.
VENTIDUENNE impiegata dattilografa volonterosa e precisa cerca impiego seria ditta. Telefonare 720-222.
VENTINOVENNE laureato scienze politiche offresi subito anche trimestralmente stipendio fisso. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4389 — 10100 Torino». 64198
VENTITREENNE esperienza ufficio novennale offresi. Telefonare 794-366 ore 19,30. 1001
VENTUNENNE impiegata commessa massima offresi. Telefonare 388-989.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. ORGANIZZAZIONE ricerca elementi dotati personalità spiccata attitudine public relations. Assicurasi ottimo trattamento economico dopo breve corso teorico pratico. Tel. 533-222.
A. ABILISSIMA commessa referenziata cerca boutique via Roma. Telefonare 532-624. 317942
SERIA ditta commerciale macchine utensili cerca provetta centralinista et apprendista lavori ufficio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 420 — 10100 Torino». 2001
SOCIETA' Italiana Cauzioni ricerca 10 elementi laureati laureandi Economia Legge et diplomati da impiegare presso Filiale Piemonte previo corso qualificazione con borsa studio. Telefonare 545-574.
SOCIETA' modernamente organizzata ricerca elementi parzialmente liberi, garantisce ottimo guadagno. Telefono 537-795. 2001
STENODATTILOGRAFA anche primo impiego, per lavori diversi d'ufficio, cercasi. Telefonare 633-033.
VANTAGGIOSO forfait offresi a disegnatrice-tore edilizia da subito a fine luglio. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5290 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

A.A. ABILE decoratore verniciatore industriale offresi. Telef. 323-017.
A. AUTISTA fattorino 29enne piemontese offresi. Tel. 287-115.
ABILE falegname 27enne capace conduzione piccola azienda offresi. Telefonare 759-390. 64458
AUTISTA carrellista offresi patente D, E pubblica, praticissimo città dintorni. Libero subito. Tel. 872-479.
AUTISTA con Leoncino ottime referenze offresi qualsiasi trasporto. Telefonare 774-119. 1001
AUTISTA D. E. pratico città per presse consegne e spedizioni, offresi possibilmente carriere. Tel. 386-565.
AUTISTA lunga esperienza patente E offresi seria ditta. Telefonare 720-057 ore pasti. 64172
AUTISTA patente C-E lunga pratica offresi Ditta stabilimento Torino Piemonte libero. Tel. 752-496.
AUTISTA patente C praticissimo Torino libero subito offresi. Scrivere: Tumminaro Antonio, lungo Dora Voghera 110 scala C. 64183
AUTISTA patente E offresi, libero subito. Telefonare 756-208.
AUTISTA 26enne patente C offresi a ditta o privato. Tel. 387-595.
CAMBIO pulizia scale cerco sistemazione abitabile. Tel. 795-463.
CAMERIERE autista scapolo disposto trasferirsi. Tel. 876-467.
CERCO lavoro a ore o mezza giornata in zona Monterosa. Scrivere: Fella Benito, via Feletto 35.
CINQUANTENNE fattorino magazziniere referenziato pratico registratore carico scarico cerca lavoro. Telefonare 289-846. 64349
CINQUANTASEIENNE offresi lavori domestici a ore presso una due persone. Telefonare 742-267.
COMMESSA bella presenza offresi libera subito. Telefonare 876-484.
PROGRAMMATORE GE 115 con esperienza sistemi nastri e dischi offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 418 — 10100 Torino». 1001
SIGNORA libera offresi accudire bambino. Telefonare 684-346.
SIGNORINA offresi 6 ore mattino zona Vanchiglia. Telefonare 878-425.
SPECIALISTA saldatore brevetto Rina 1° classe istruttore riconosciuto offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4386 — 10100 Torino».
STUDENTE odontotecnica occuperebbesi presso laboratorio mesi estivi. Tel. 589-781. 64527
STUDENTE 18enne occuperebbesi periodo vacanze. Telef. 320-069.
STUDENTESSA liceale offresi baby-sitter. Telefonare 798-240 ore pasti.
TRENTUNENNE piemontese offresi autista fattorino referenziato. Telefonare 238-711 mattino 8,30-11,30.
TUTTOFARE occupasi zona Santa Rita mezza giornata. Telef. 397-023 dalle 11 alle 17. 64488
TUTTOFARE offresi giornata, ore. Tel. 503-182. 64353
TUTTOFARE offresi ore mattino zona Porta Nuova. Tel. 652-870.
TUTTOFARE referenziata offresi per villeggiatura. Telefonare 834-136.
VENTICINQUENNE con o senza auto referenziato offresi lavori fiducia anche mezza giornata. Telefonare 796-060. 317906
VENTIDUENNE abile verniciatore offresi. Telefonare 856-830.
VENTITREENNE offresi primo impiego a commessa. Telef. 877-497.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. LAVORANTE pettinatrice cercasi. Telefonare 537-144.
A.A.A.A. APPRENDISTA pettinatrice cerco. Tel. 746-417, 758-442.
A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile offerte distribuzioni omaggi paga settimanale 30.000-40.000. Presentarsi via Camerana 4 C (Portanuova).
A.A.A. ASSUMONSI carpentieri ferro saldatori elettrici manovali apprendisti. Telef. 896-561, Icmat.
A.A. INDUSTRIA confezioni assume personale femminile sia pratica che apprendiste volenterose. Assicurando lavoro continuativo e massima retribuzione, per i settori: macchine a motore e zig-zag; macchine da ricamo; collaudo e rifinitura confezioni. Telefonare 724-097. 51202
A. CERCASI un esattore ed elementi anche privi esperienza età 21-50enni residenti Torino e provincia con utilitaria da inserire organizzazione vendite per visite clienti già acquisiti. Indispensabile moralità e referenze. Presentarsi oggi ore 15-19 «Per la vostra casa», via Saluzzo 101 piano terreno. 5-1015
CERCHIAMO: aiuto magazziniere esperto nel campo elettrico fattorino pratico della città. Tel. 399-916, 328-321. 2001
CERCHIAMO urgentemente falegname. Telefonare 679-380.
CERCO apprendista panettiere, volendo vitto alloggio. Tel. 732-336.
COIFFEUR Enzo cerca apprendisti et lavoranti centrale. Telef. 541-280.
CONCESSIONARIA Simca cerca meccanici, apprendisti, verniciatori. Peschiera 342. Tel. 796-530.
CONIUGI cercano ragazza fissa tuttofare, buon stipendio, buon trattamento. Telefonare 337-834.
COPPIA fissa marito autista domestica moglie tuttofare cercasi, alta mensile. Telefonare 759-913.
CUOCO et aiuto cuoco pratico cercansi. Presentarsi piazza Castello 115.
DITTA arredamenti cerca aiutante per consegne mobili (possibilmente residente Venaria). Presentarsi presso Il Quadrante, via S. Teresa 15.
DITTA ingrosso cerca magazziniere libero subito. Tel. 582-435.
DONNA tuttofare pratica cucina cerca famiglia 3 adulti anche coniugata dando alloggio indipendente in villa. Telefonare 544-796 ore ufficio.
DONNE addette lavori piccola meccanica libere subito assumonsi. Telefono 327-601. 2001
ELETTRICISTI cerca Società via Asinari Bernezzo 84. Tel. 795-950.
ELETTRICISTI pratici impianti industriali assumonsi. Telefonare 633-761.
ESTETISTA manicure abilissima assumo. Telefonare 582-862 Wolfango.
FAMIGLIA cerca abile bambinaia referenziatissima per neonato e bimba tre anni, ottimo trattamento. Telefonare 587-643. 64526
FAMIGLIA cerca tuttofare capace referenziata stagione estiva, montagna mare. Tel. 539-336.
FALEGNAME capace cercasi. Telefonare 895-403 ore lavoro.
FALEGNAMI posatori palchettisti cercasi, ottima retribuzione. Telefonare 25-62 Rivarolo Canavese.
FATTORINO aiuto magazziniere patentato 18-22enne referenze, assumesi. Manoscrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 422 — 10100 Torino».
FRESATORI qualificati e specializzati cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa, corso Vercelli 501 strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti. 51420
GUARDIANO [illegible], apprendista meccanico serio volenteroso, cerca Autoservizi [illegible] buona retribuzione. Presentarsi via Cibrario 67 ore ufficio. 2001
IMBALLATORI preparatori [illegible] imballaggi cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa, corso Vercelli 501 strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti.
IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca manovale giovane e operaio generico. Presentarsi via Banfo 43. 2001
IMPORTANTE impresa edile assume capo squadra pratico tracciamenti, ottima retribuzione. Presentarsi cantiere corso San Maurizio 39. 64406
IMPORTANTE industria assume bisogni meccanici conoscenza disegno da adibire quali operatori di reparto, aiuti aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori ed elettricisti per servizio manutenzione. Inviare domande manoscritte a: «Etas-Kompass Pubblicità 360 — 10100 Torino».
IMPORTANTE industria assume operai militesenti per lavorazioni a turni, buona retribuzione. Inviare a: «Etas-Kompass Pubblicità 221 — 10100 Torino». 31444
INDUSTRIA cerca manovali lavori pesanti carico scarico automezzi. Retribuzione adeguata. Telef. 297-272.
INDUSTRIA meccanica zona Porta Palazzo cerca tornitori aggiustatori radialista. Telefonare 273-296.
INDUSTRIA meccanica zona Porta Palazzo cerca saldatori carpentieri. Telefonare 273-296. 64436
INDUSTRIA metalmeccanica cerca operai. Presentarsi, telefonare Laminfer, Strada Pronda 90, Grugliasco. 1001
INDUSTRIA media-meccanica ricerca operai fresatori, rettificatori, tornitori, aggiustatori I e II categoria. Presentarsi Sicme, via Cigna 110, Torino. 64394
INDUSTRIA mobili metallici Mirafiori cerca operai addetti presse e manovali. Telefonare 342-739.
LAVASECCO cerca ragazza 15-20enne. Tel. 390-727 zona Stadio.
MAMME una professione per le vostre figlie maglierista confezionatrice di maglieria, scuola gratuita, Al-Ros, Consolata 5. 51437
MANOVALE 40-50 anni lavoro leggero cercasi. Cocconi, via Refrancore 27
MODELLATORE legno veramente capace assume azienda torinese zona Mirafiori. Precisare età posti occupati. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4407 — 10100 Torino». 64332
MOTORISTA provetto buon meccanico per sala prova esperienza assume importante azienda automobilistica ottima retribuzione prima categoria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7594 — 10100 Torino».
OFFICINA artigiana vicinanze Rivoli cerca operaio mezza giornata. Tel. 95-856. 2001
OFFICINA assume tornitore ed apprendisti via San Paolo 74. Telefonare 339-842. 1001
OPERAI comuni per lavorazioni a turno, buona retribuzione, assume grande industria. Inviare domande manoscritte a: «Etas-Kompass Pubblicità 361 — 10100 Torino».
PENSIONATO fattorino interno cerca ditta commerciale zona Centro. Scrivere dettagliando: «Etas-Kompass Pubblicità 4380 — 10100 Torino».
PENSIONE cerca tuttofare capacissima e secondo cuoco, presentarsi via Goito 3, piano secondo.
PELLICCERIA Borello, piazza Castello 99, cerca tagliatori e foderatrici finite. Telefonare 511-562.
PICCOLA famiglia cerca tuttofare referenziata per aiuto villeggiatura Bardonecchia. Telefonare 587-490.
QUARANTENNE, 2ª categoria, manutenzioni officina, montaggi leggeri, cui affidare successivamente lavori responsabilità e fiducia cerca industria meccanica torinese presso studio comunale. Telefonare 561-996.
RISTORANTE cerca cameriera sala mezza giornata pratica. Tel. 375-818.
SIGNORINA tuttofare cercasi disposta villeggiatura mare montagna, buon trattamento. Telefonare 895-472.
STAMPISTA turnista o pensionato cerca officina zona Santa Rita, Telefono 598-892. 2001
TAGLIATRICE camiciaia cerco anche mezza giornata. Tel. 218-463.
TAGLIATRICE modellista assume Maglificio MyBaby, Giulio Cesare 377. Tel. 261-385. 261-386.
TIPOGRAFIA cerca compositore impressore. Telefonare 553-463.
TUTTOFARE per villeggiatura cerca signora con due ragazzi. Telefonare 637-533. 64576
CONIUGI accudirebbero bambini già svezzati. Telefonare 589-340.
CONIUGI emiliani 45enne offronsi portineria signorile. Tel. 841-817.
CONIUGI piemontesi moglie custode marito autista patente E offronsi. Telefonare 756-086. 64188
CONIUGI piemontesi offronsi per piccola portineria zona Crocetta, S. Rita. Telefonare 283-098.
CONIUGI piemontesi referenziati portinai città offronsi custodia villa collinare marito patentato eventualmente giardiniere. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4393 — 10100 Torino». 64411
BARISTA coppure [illegible] offresi. Telefono 288-219. 63941
BARISTA 21enne militesente offresi. Telefonare 657-932. 64257
DICIOTTENNE liceale occuperebbesi periodo estivo qualsiasi lavoro in località turistiche. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7590 — 10100 Torino» o telefonare 393-800.
DICIOTTENNE patente B offresi come fattorino autista. Tel. 679-282.
DICIOTTENNE piemontese già pratica legatoria seria offresi. Telefonare 737-285. 64398
DISPONENDO camioncino 10 q.li offronsi a ditta 1/2 giornata. Telefonare 764-848 dalle 13 alle 14.
ELETTRICISTA offresi per montaggi elettromeccanici, piccole apparecchiature. Telefonare mattino 785-393.
ESPERTO lavorazione con macchina elettroerosione offresi. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 4384 — 10100 Torino». 64191
ESTETISTA diplomata viso [illegible] depilazione impiegherebbesi Torino Gassino dintorni. Telefonare 850-421.
FATTORINO magazziniere patente B offresi. Telefonare 657-932.
LIBERO subito sino fine agosto pratico guida e viaggi anche con auto propria offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7599 — 10100 Torino». 64337
LICEALE sedicenne offresi periodo vacanze qualunque lavoro o impiego. Telefonare 589-198.
MURATORE turnista libero 4 ore [illegible] offresi ditta rivestimenti bagni e pavimenti. Telefonare 584-508.
OFFRESI autista o fattorino. Telefonare 382-357. 64377
OFFRESI autista 20enne pratico Italia estero. Telefono 376-938.
OFFRESI commessa confezioni libera subito anni 25 coniugata. Telefono 492-285. 63993
OFFRESI ottimo aiutante pasticciere diciassettenne. Telefonare 238-376.
OFFRESI ragazzo 19 anni barista solo ore serali. Telefonare 769-834.
OFFRESI saldatore 4 ore al giorno più le ferie tutto il giorno. Telefonare 336-136. 64213
OFFRESI signora referenziata due tre volte [illegible] pulizie uffici. Telefonare 234-616. 64288
OPERAIO orologiaio offresi ditta per lavoro riparazioni, pratico vendita, referenziato. Scrivere: Pubblicità Musumeci, piazza Chanoux 31, telefono 32-93, Aosta. 328785
PENSIONATA 61enne offresi presso coniugi. Fasero, via Seniorre Santarosa 5, Torino. 63576
PENSIONATO barbiere offresi ospedali, cliniche, convalescenziari, comunità. Telefonare 532-309 ore pasti.
PENSIONATO tornitori 1ª categoria offresi per lavoro zona Barriera Milano. Telefonare 233-421.
PORTINAIA lunga esperienza referenziatissima libera settembre esaminerebbe offerta portineria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 4390 — 10100 Torino». 64378
RUSPISTA palista jumbista decennale esperienza lavorativa offresi. Telefonare 329-525. 1001
SIGNORA venticinquenne occuperebbesi commessa anche mezza giornata. Telefonare 343-359.
A.A. L. 90.000 mensili cercasi personale femminile qualsiasi età per distribuzione omaggi. Presentarsi: Ufficio Tecnico, corso Vittorio 36.
A. CERCASI pettinatrice veramente capace per ottimo lavoro. Stipendio elevato presentarsi Carmen Italiana, via Gramsci 10. 64330
A. VITTO alloggio 80.000 mensili, premi, a propagandisti provetti facile vendita, disposti trasferirsi Sanremo. Presentarsi Pirrera, Cherubini 7.
AGGIUSTATORI meccanici prima e seconda categoria cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa corso Vercelli 501, strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti.
APPRENDISTE imparate una professione scuola gratuita di maglieria e confezioni al Ros, Consolata 5.
ASSUMESI autista per camion 645 pratico città. Icmac, telefono 896-561.
ASSUMESI manovali specializzati e addetti macchine Oscif. Strada Barbrina 55, Torino. 61351
ASSUMESI uomo, donna robusta aiuto preparazione farmaceutici. Presentarsi via Arsenale 29 ore 10-11 feriali. 2001
ASSUMIAMO operai fabbri saldatori elettrici. Telefonare 329-172.
AUTORIMESSA cerca notturno possibilmente pensionato. corso Vercelli 11. 1000
AUTORIMESSA centrale cerca aiuto [illegible] pratico lavaggio. Tel. 513-478.
BAR via Sospello 123 Torino telefono 210-918 cerca apprendista barista 16-18 anni. 64211
BRAMA assume ambosessi referenziati giovani, presenza, facile lavoro. Gioberti 21. 64414
CARELLO bar fonali assume operai obblighi militari assolti disposti lavorare per lavorazioni meccaniche generiche. Ottimo ambiente et condizioni. Scrivere, presentarsi: corso Unione Sovietica 600, 10135 Torino.
CARPENTIERI in ferro anche generici assumonsi. Telef. 774-363 o presentarsi via Palmieri 61.
CARROZZERIA cerca battilastra e apprendisti. Via Lugaro 18, telefono 688-894. 317925
CARROZZERIA cerca manovale referenziato. Tel. 372-310.
CARROZZERIA riparazioni cerca apprendisti verniciatori e battilastra possibilmente pratici ottime retribuzioni. Tel. 895-550, corso Cadore 19.
CERCANSI apprendisti meccanici stampisti. Scarafiotti corso Racconigi 134. 1001
CERCANSI falegnami e apprendisti via Pietro Cossa 115/26. Telefonare 723-285. 64382
CERCANSI operai e manovali. Presentarsi Società Salpi, via Mirafiori 24, Beinasco. 1001
CERCANSI tubisti ed aiutanti ottimo trattamento e lavoro assicurato. Telef. 694-124. 317934
CERCASI apprendista commessa panetteria San Paolo Leone. Telefonare 725-606. 1001
CERCASI apprendisti ragazzi ragazze e operaie addetti presse. Tel. 702-238.
CERCASI coppia domestico e tuttofare per famiglia piccola signorile. Telefonare ore pasti 538-834.
CERCASI operai e manovali. Presentarsi Società Salpi, via Mirafiori 24, Beinasco. 5095
CERCASI subito apprendista 17enne per consegne domicilio. Tel. 209-842.
CERCASI tuttofare fissa o ore. Telefonare 651-283. 64489
CERCASI tuttofare pomeriggio. Telefonare 777-990. 64273
CERCASI urgentemente installatore cartelli pubblicitari 90.000 mensili più diaria. Telefonare 787-347.
COMMESSO e commessa impiegati certi anni libera subito [illegible] mobilificio. Presentarsi, Pondenone 29.

⑯ Piazzisti - Rappres.

INDUSTRIA strumenti musicali ed elettronici cerca giovane rappresentante con auto. Assicurasi fisso oltre provvigioni. Scrivere: Kary, via Simone D'Orsenigo 3, Milano 20135.
ISPETTORE Società internazionale By Record ricercherà referenziatissimi venditori corso inglese dischi per giovanissimi. Appoggio pubblicitario. Alto immediato guadagno. Presentarsi: giovedì 19, Vercelli, Hotel Savoia 10-18; venerdì 20, Alessandria, Hotel Reale Rossi 10-18; sabato 21, Asti, Hotel Salera 10-18.
HOSWELL Tricel S.p.A. cosmesi tricocosmesi assume agente per Cuneo e provincia. Presentarsi sig. Nazza Hotel Minerva, Cuneo, lunedì 23 giugno ore 9-13. 314401
ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimax 237/1 Biella.
RAPPRESENTANTE tra Italia-Francia-Spagna, accetterebbe qualsiasi rappresentanza, auto propria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5232 — 10100 Torino». 317518

⑰ Smarrimenti

MANCIA ritrovando barboncino nero maschio taglia media nome Bubi. Telef. 386-429. 2001

⑱ Informazioni

A.A. DETECTIVE «TROFER» svolge ovunque riservatissimi controlli infedeltà, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private. Sezione investigativa industriale: controspionaggio, contraffazioni, preassunzioni. Nizza 102, tel. 650-716, 635-146.
A.A. MAURIZIO Emme controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telefoni 682-110, 632-876, via Pio V 20. O756
A. AIRIT Detectives controlla infedeltà coniugali separazioni legali indagini prematrimoniali private industriali Italia-estero. Re Umberto 84. Telefono 599-034, 589-510.
BRUNELLO Sant'Ottavio 47, telefono 81-328. Riservate informazioni rapide, scrupolose, esatte. 62454
CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, tel. 541-108, 531-349, 534-874. Indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite. O129
FERMI - Corso Francia 46, telefoni 755-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite. 301305
INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, Telefono 511-824, 538-682.
MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206. Indagini, accertamenti, investigazioni, ricerche infedeltà Italia-estero. O392
RORIMONDIAL Investigative: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. S. Francesco da Paola 40, tel. 531-181. O90

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A. MASSAGGIATRICE corso Traiano 65. Tel. 613-703.
ACCURATISSIMI massaggi rassodanti, anticellulite, dimagranti garantiti. Sportivi, saune. Tel. 587-693.
ARIANNA massaggi rassodanti anticellulite dimagranti garantiti, sportivi, saune. Telefonare 587-693.
CURE estetiche massaggi. P. Micca 5 sinistra 3° piano. Tel. 512-344.
NUOVA battista massaggi generali distensivi, via Vanchiglia 14, 1° piano. 2001

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. APPUNTAMENTO via Monfalcone 141 angolo Siracusa. Troverete vastissimo assortimento ogni tipo autovettura nuova usata garantite. Pagamento vostro piacere. Sempre aperto. 5-1103
A.A.A.A.A. ANDREA Doria 13. Niente anticipo, 36 rate. Nostro finanziamento diretto. Escluse banche, [illegible]. 5-1306
A.A.A.A.A. RICCARDONE corso Svizzera 65, telef. 745-213. Prenotazioni: Mini, Prinz, Citroen, Giulia super, 124 familiare, 1500, 1100, 850 coupé, Mini, Prinz, 600 T fenestrato, 600 multipla, giardiniera, furgoni 1100, 238. Aperto festivi. 5-1315
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura Voi stiate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili Torino, corso P.pe Oddone 68, telefono 485-274, 488-213 (anche mattinate festivi). O571
A.A.A.A. DS 21 Citroen, Porsche 912, Audi 1700, 124 coupé, 124 special. Garanzie, rateazioni. Corso Agnelli 22, telef. 365-593.
A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, 600 da 100.000 in su, lunghe rateazioni e garanzia. Telef 353-632.
A.A.A. AUTOBENGASI senza anticipo, pagamento 24 mesi, senza ipoteca, autovetture Fiat, Lancia, Alfa. Visitateci Via Genova 261 (piazza Bengasi). 5-1403
A.A.A. AUTOCOLONGO, Anticipo niente, rateazioni 18 mesi. Visitateci Assortimento Fiat, Lancia, Alfa, corso Belgio 179 (aperto festivi).
A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 senza anticipo, lunghissime rateazioni, permute, vastissimo assortimento, garantite autoccasioni tutti i tipi (aperto festivi). O515
A.A.A. AUTOMODERNO corso Potenza 105 (ang. corso Toscana) piccolissimi anticipi vastissimo assortimento autoccasioni selezionate e garantite Fiat, Lancia, Alfa (aperto festivi). 5-1229
A.A.A. PRENOTATE ultime novità Miniminor nuova Agenzia vendita corso Siracusa 33, telef. 393-127. Pagamento vostro piacere, assortimento usato. Visitateci. 5-1103
A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca 1000, Prinz, R 4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie, assortimento 850 berlina e coupé, 1100.
A.A.A. 850 spider, Mini Minor, Kadett familiare, 1500 L, vendiamo permutiamo. Corso Agnelli 22, telefono 365-593. 5-1279
A.A. ACQUISTIAMO pagamento fulmineo autovetture camioncini, furgoni. Vendiamo rateamente. Siracusa 33 angolo Monfalcone.
A.A. ARCIOCCASIONISSIME assortimento 500, 600, 850, 1100, 1300, 1600, 2300, 124, 125 cabriolet, coupé, garanzie vendiamo pagamento vostro piacere. Siracusa 33 angolo Monfalcone. 51103
A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio), telef. 353-632. Vendiamo camioncini e furgoni, 1100 T 2, T 3, 1100 T carico bestiame, Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino. 850 familiare. Rateazioni. 5-1279
A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo modesti anticipi. Autodestefani da anni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli) telefoni 255-902, 215-643 (anche festivi). O678
A.A. SENZA anticipo senza privilegio vendiamo con garanzia Giulia 1300 - 1600, Flavia e Fulvie coupé e berline, Opel Rekord, Consul 315, 1500 Giulia, 124 e 125, 1100 R. Corso Agnelli 22, telef. 353-632.
A. ARCIOCCASIONISSIME familiari ogni tipo camioncini, furgoni, giardinette panoramiche multiple, vendiamo, garanzie. Monfalcone 141. Sempre Aperto. 5-1103
A. ARCIOCCASIONISSIME garanzie Alfa 1300 TI, 1600 TI, 1600 super, spyder, sprint GT, vendiamo. Pagamento vostro piacere, Monfalcone 141 Sempre Aperto. 5-1103
A. ARCIOCCASIONISSIME garanzie. Pagamento vostro piacere. Vendiamo Fulvie, Flavia, Appia, ogni tipo. Monfalcone 141, ang. Siracusa. Sempre aperto. 5-1103
A. PAGAMENTO vostro piacere occasionissime garantite Miniminor, 1M3, Neu, Ford, Volkswagen, Opel, Renault. Siracusa 33 angolo Monfalcone, sempre aperto. 51103
ABBIAMO Fulvia rally S, Giulia GTV, 1300 TI, Junior, Minicooper, Miniminor, 124 coupé, berline, Peugeot 204, 750 spider, Gamine. Telefonare 346-681. O702
ACQUISTIAMO migliore prezzo autoccasioni recenti qualsiasi cilindrata. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 5-01005
ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso P.pe Oddone 68. O204
ALFA 2600 sprint interno pelle alzacristalli elettrici, visibile garage Quintino Sella 11, Torino, vendesi.
ALL'AUTOMERCATO dell'usata Sale vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo disponibili subito: Fiat 500, 600, 1100 D, Innocenti Miniminor, 1M 3, Austin A 40, Alfa Romeo Giulietta, Volkswagen 1200, 1500, Simca 1500, Opel Kadett berlina coupé rallye, Caravan Rekord berlina coupé e Caravan, Jaguar MKX 1966 radio condizionatore, Jaguar 3,8 bellissima. Pagamento un terzo contanti rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756.
ANASTASIO servizio Lancia corso Duca degli Abruzzi 10. Fulvia coupé, rally, 2 C, GT, Flavia berlina, coupé, garanzia assistenza.
AUTO qualsiasi fino 36 rate Società Finanziaria svende Nizza 81, Aperto festivi. 64039
AUTOBIANCHI A 111, Francar, corso Vittorio Emanuele 200. Telefoni 759-818, 793-428. 5/1068
AUTONOLEGGI Auto Giacone a L. 650 giornaliere compreso [illegible], non richiesti limiti età, e anzianità patente. Telef. 687-514.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32, telef. 773-985. O529
AUTONOLEGGIO nuovissime autovetture Simca-Fiat via Canova 20, Telefonare 694-713. O743
AUTOSALONE Rodes, corso Palermo 85, tel. 235-992: Jaguar MK 2 - 3,8 - 2,4, Triumph TR 4, Duetto 1600, Giulia super, SS, spider veloce, Flavia coupé 1800, Flaminia cabriolet, coupé, Innocenti 950 spider, 1200 spider, 850 coupé, Abarth 1000, Fiat 125, 600, 500, 850, Volkswagen camioncino. Vasto assortimento usato prezzi occasionali permute rateazioni.
AUTOSVENDITA di primavera, in vacanza con l'automobile. Per un solo mese l'«Automarkets S.p.A.» svende a prezzi incredibili automobili d'occasione completamente revisionate. I prezzi di vendita sono di gran lunga inferiori alle quotazioni stabilite dalla rivista «Quattroruote». «Automarkets» ha rivoluzionato il mercato dell'usato offrendo la possibilità di rateare i pagamenti fino a 30 mesi, senza le solite cambiali e con la possibilità di sospendere i versamenti in caso di impedimento. «Automarkets» offre l'assicurazione R.C. e la garanzia per mano d'opera e ricambi gratuiti. «Automarkets» ha il notaio in sede. Una visita alle grandi esposizioni «Automarkets» vuol dire incontrare l'automobile desiderata: una vettura non nuova ma sana, robusta, garantita, perfetta, specialmente nella meccanica. Automobile «Automarkets» vuol dire affrontare serenamente, senza preoccupazioni, le lunghe strade delle vacanze. Questa è la nostra garanzia: la più importante. «Automarkets», corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, corso Giulio Cesare 229. I nostri dealers sono a vostra disposizione. Apertura anche mattinate festive. 51005
BMW7 All'Italcar Concessionaria.
BMW all'Italcar nuove, informazioni permute vantaggiose corso Turati 63, telefonare 500-833.
CAMIONCINI furgoni, vasto assortimento vendo a cambio anche rateamente, visibili corso Principe Oddone 68. O678
CERCATE un'automobile? Cercatela in corso Principe Eugenio 11, oppure corso Raffaello 7, corso G. Cesare 229. Automobili non nuove ma sane, robuste, perfette nella meccanica, garantite dalla Automarkets S.p.A. Venite a vedere, e toccare le nostre automobili. Toccherete con mano la nostra serietà. 51005
CITROEN, AMI, DS, Diane, corso Vittorio Emanuele 200, telef. 759-818.
CITROEN Concessionaria Rosso, corso Vigevano 62. Telef. 238-877.
COMPERA urgentemente autovetture contanti massima valutazione. Corso Grosseto 225, Ferrero.
COMPERIAMO automobili al più alto prezzo pagamento contanti. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.
COMPERIAMO autovetture pagamento, pagando contanti, corso Grosseto 55, telefono 215-643 (vicino corso Vercelli). 0326
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, corso Siracusa 158, telefono 351-496. 0182
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura. Isabellauto, corso Dante 133. Telefonare 651-753.
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, vendiamo permutiamo, rateizzando. Calvo, corso Turati 58.
COMPERIAMO pagamento immediato automobili, vendiamo anche rateamente anche nuove. Siracusa 33 sempre aperto. 5/1103
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50. 0342
CONCESSIONARIO Daf Falavigna, vasto assortimento usate garanzia, proveniente permute. Donizetti 17.
CONTANTI compriamo autovetture recenti anche sinistrate. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.
DIPENDENTI industrie automobilistiche perdete 10 minuti per ottenere una supervalutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi società Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68.
FLAVIA coupé 1800 iniezione blu [illegible], anno 1967, come nuova. Visibile presso Scolti, corso Duca Abruzzi 6 bis. 5-1010
FULVIA HF 1968 perfettissima, Fulvia rally blu garanzia, Fulvia 2 C, corso Dante 133. 5/1273
FURGONI camioncini urge acquistare subito valutando massimo contanti. Telefonare 485-274. O678
GRANDE complesso acquista solo da privati autoccasioni recenti non incidentate. Massima sicurezza, realizzo e scarico responsabilità. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.
GRANDISSIMO assortimento autovetture di sei mesi e nuove da Autodestefani, corso Grosseto 55.
INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile: Autodestefani, corso Grosseto 55. Tel. 215-643, 255-902.
ISABELLAUTO, corso Siracusa 156, vende senza anticipo vetture rigorosamente garantite: 1750, GT Junior, GT 1600, Giulia 1600, Giulia 1300 T, Giuliette spider, 124 coupé, 124 familiare, 124 berline gas, 1500 C gas, 1300, 1100, 850 coupé berline, 750, 500, Fulvie 2 C, Fulvie berline, Flavie coupé berline, Appia, Mercedes 300 SE nero, Corvair, R 16, Simca 1300 familiare, Simca 1000, Cooper, Mini, 1M 3, 950 spider. Aperto mattinate festive. Chiusura feriale ore 21.
ISABELLAUTO, corso Dante 131: Dino coupé, 1750, GT Junior, Giulia super, Giulia 1300 TI, 125, 124, 1100 R assortite, 850 special, coupé. Vendita rateale senza anticipo, garanzia semestrale, aperto festivi.
MASERATI Mistral convertibile con Hard top. Sale, telefonare 265-756.
MONZEGLIO Concessionario Alfa Romeo, Cabotto 35, De Gasperi 38, telef. 595-666: Fiat 500, 850 berlina, 1100 D, 1500, 1500 L, 124 berlina, 124 coupé 4-5 marce, 125 berlina, 2300 familiare, 2300 S coupé. Dino coupé, spider.
MONZEGLIO Concessionario Alfa Romeo, Cabotto 35, De Gasperi 38, tel. 595-666: Flavia 1800 coupé, Appia III serie, Fulvia coupé, Fulvia 2 C, Volkswagen, Opel, Mercedes, Jaguar, Mustang GTA automatica, Buick. 5/1025
MONZEGLIO Concessionario Alfa Romeo, Cabotto 35, De Gasperi 38, tel. 595-666: Giulia 1300, 1300 TI, 1600 TI, 1000 S, super, 1600 sprint, 2600 sprint, 1750 berlina perfetta.
NSU Prinz, Neu Prinz, Neu Prinz, Concessionario corso Agnelli 22, telef. 353-632; piazza Adriano 12, telef. 774-490. 0146
OPEL, Opel, Opel, Massano, via Susa 25, vendita rateazioni, assistenza.
PORSCHE 912 nuova da immatricolare vendo consegna immediata. Telef. 328-497. 5-1380
PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagando [illegible]. Corso Principe Oddone 68. Tel. 488-213 - 485-274. 0571
PRIVATI, prima di acquistare o cambiare l'auto, visitate gli ampi locali di corso Siracusa 158, troverete vetture ogni tipo, garantite come nuove, senza anticipo, con assicurazione e bollo.
PRIVATI! Senza anticipo pagamento 24 mesi autovetture Fiat, Lancia, Alfa. Autobengasi, via Genova 261 (piazza Bengasi). 5/1403
PRIVATO vende 500 F '67 bellissima, ottime condizioni. Tel. 796-539, 755-895. 31972
PRIVATO vende 1100 R perfetto blu. Telefonare 668-082 ore ufficio.
RENAULT 6 è arrivata la nuova 850 della Renault prenotazioni dimostrazioni permute rateazioni, Rapasso corso Siracusa 75. Tel. 325-011.
ROULOTTES Rosimar, imbarcazioni, attrezzature campeggio, [illegible], giardino. Visitateci. La Loggia 965-114
S.A.C.AU.TO. Concessionaria Fiat Sava Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600 T e 1100 T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141. telefono 332-727. O548
SEMESTRALI garanzia, ottime, garanzia come nuove. Permute, rateazioni, promozionali. Centro vendite auto Scolti, Duca Abruzzi 6 bis.
SENZA anticipo vendiamo qualsiasi vettura. Corso Dante 133, corso Siracusa 158. O525
SIMCA Rubes Concessionaria valutazioni eccezionali usato lunghissime rateazioni. Unione Sovietica 187.
SIMCA Rubes nuova concessionaria corso Palermo 21. Tel. 274-478, eccellenti condizioni vendite cambi rateazioni. 31215
SPITFIRE unicoproprietario spider 850 1968 950 Innocenti, 1200 OSI Giulietta spider, corso Dante 131.
VETTURE d'occasione? Sì, ad Automarkets. Automarkets: corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, corso Giulio Cesare 229. Libero ingresso, aperto anche mattinate festive.
300 auto usate anche senza anticipo, senza cambiali vendiamo. Cavalieri, concessionaria Fiat, corso Turati 37-49
500 Giardiniera (promiscuo) perfettissima garantita, meccanico vende. Telefonare 761-338, 742-596.

㉒ Cicli - Moto - Sport

LA barca inaffondabile in plastica, importazione svedese a L. 68.000 completa di remi. Esclusivista Pastorino, corso Sebastopoli 227.
MOTOSCAFO plastica senza motore vendesi. Tel. 330-709 ore 17-19.
VESPA Ape nuovi modelli cambiasi senza anticipo. Cavalo, Giulio Cesare 137.

㉓ Annunci vari

A.A.A.A. PORTE pieghevoli divisorie (unici fabbricanti) Siracusa & Schultz via Bagetti 35 (angolo corso Francia 21). Telefonare 761-471.
A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telef. 650-571.
A. LETTI lampadari cancelletti grate ferro battuto officina. Tel. 287-425.
ABBIGLIAMENTO - Arredamento - Corredi. Anche rateamente. Peri, piazza Adriano 15.
ATTENZIONE il supermec del mobile di Torino cambia i vostri vecchi mobili valutando massimo. Un grande assortimento: salotti, soggiorni, camere, cucine, armadioni. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo). Telefonare 238-705.
BOX metallici per auto, depositi, campeggi, 20 misure. Piazzali domicilio. Da 80.000 Telefonare Venaria 492-712. 5-1482
MOBILI per ufficio: tecnici, metallo. Studi completi: artistici, moderni. Schedari, tecnigrafi, accessori, cartoleria. Richiedete cataloghi. Alasia, Vinzaglio 5. 5-1475
MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 svendita eccezionale vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci.
PRESTITO economico. Anche senza cambiali. Impiegati, operai restituirete mensilmente. Piazza Adriano 15. Telefonare 755-652.
RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-900.
SCAFFALI e banchi vendita negozio magazzino bellissimi vendo privato. Telefonare 344-176. 64223
SCAFFALATURE seminuove funzionali per negozio confezioni, banchi vendita, attrezzature, cedonsi convenientemente per chiusura negozio. Telefonare 511-451.
VENDESI arredamento completo negozio moderno abbigliamento: armadi, salotti, specchi, accessori vari per rinnovo locali. Telef. 317-346.